aic
Consorzio Cooperative Abitazione
ROMA

l'Unità

I LIBRI DELL'UNITÀ
Giornale + libro
L'Abc della fantascienza
«PRELUDIO ALLO SPAZIO»
di Arthur C. Clarke

aic
Consorzio Cooperative Abitazione
ROMA

ANNO 70. N. 202 SPED. IN ABB. POST. GR. 1/70 — GIORNALE FONDATO DA ANTONIO GRAMSCI — SABATO 28 AGOSTO 1993 L. 2500 (ARR. L. 3000)

Wiesenthal: il capo militare degli Usa è figlio di un SS

Dimitri, il padre di John Shalikashvili, il generale designato dal presidente Usa Clinton a capo di stato maggiore delle forze armate statunitensi, prestò servizio come maggiore delle Waffen Ss, le truppe scelte di Hitler. Alla documentata denuncia del Centro Simon Wiesenthal la Casa Bianca risponde: «Che cosa faceva suo padre è irrilevante». Ma il Pentagono, imbarazzato, annuncia un supplemento di inchiesta.

I guai di Bill Clinton

ANDREA BARBATO

Non si può certo dire che Bill Clinton sia un uomo baciato dalla fortuna. Proprio al culmine di una faticosa vacanza tutta rivolta a dare smalto alla sua immagine, navigando con la famiglia Kennedy al largo delle prestigiose isole della Nuova Inghilterra, facendosi fotografare a Martha's Vineyard insieme a Ted e a Jacqueline, ecco il brontolio di un'ennesima tempesta su Washington. Secondo il centro Wiesenthal, che è l'implacabile archivio delle malefatte naziste, Clinton avrebbe designato come nuovo capo di Stato maggiore interarmi, cioè come guida della maggiore macchina bellica esistente, il figlio di un seguace di Hitler, addirittura di una Ss. L'accusa dice che John David Malcolm Shalikashvili, il generale che ha ricevuto l'incarico pochi giorni fa alla Casa Bianca, è figlio di un generale dello zar fuggito in Polonia all'arrivo dei bolscevichi, ma poi arruolato dai nazisti, e addirittura nei loro corpi speciali, con una missione anche in Italia.

Si possono fare molti commenti: per esempio, è almeno strano che una gigantesca macchina informativa come quella americana non abbia scoperto (o abbia deciso di ignorare) l'albero genealogico di un suo così alto graduato. Ed è curioso che la notizia non abbia mai interferito sulla vita e la carriera di Shali, militare da sempre. O che il centro Wiesenthal non abbia fatto la rivelazione molto prima. E ci si potrebbe chiedere dunque se sia poi vero; e fino a che punto – nel caso che sia vero – la colpa del vecchio generale zarista e nazista possa ricadere mezzo secolo dopo su suo figlio.

Più facile sembra invece stabilire che Clinton è incauto, o sfortunato. La scelta di Shalikashvili era dettata probabilmente dalle migliori intenzioni, persino dal calcolo di dimostrare che l'America non ha smesso di essere «the land of opportunities», la terra delle occasioni per chi sa farsi da sé, e da fuggiasco affamato può diventare condottiero di un'armata sparsa in tutto il mondo. Come il suo predecessore Colin Powell, figlio di una lavandaia giamaicana. Ma al presidente, quando le cose vanno storte, sono storte davvero.

Il mistero Clinton sta diventando un fatto serio. Promesse non mantenute, programmi rimangiati, immagine da apprendista-presidente, errori di valutazione, piglio kennedyano senza politica kennedyana, esitazioni in Bosnia e in Somalia, qualche punto a favore negli aiuti a Eltsin, un balzo di popolarità solo per aver spedito missili contro l'Irak... È molto probabile che la vicenda di Shalikashvili non faccia perdere un punto nei sondaggi sul favore di cui Clinton gode, perché l'opinione pubblica americana ha imprevedibili reazioni. Ma intanto – se confermato – l'errore va ad aggiungersi a una catena di false partenze. Non preoccupa affatto che l'anziano Shali possa avere un genitore sbagliato, preoccupa che la Casa Bianca scelga con leggerezza e con miopia nei confronti dell'opinione pubblica internazionale.

SIEGMUND GINZBERG A PAGINA 12

Firmata la dichiarazione di principio. Clamoroso annuncio alla radio militare di Gerusalemme
Divisione nell'Olp sulla decisione del leader. Tempestosa riunione al vertice di Tunisi

Accordo Israele-Arafat
Governo palestinese a Gaza e Gerico

Mentre a Tunisi prosegue lo scontro al vertice dell'Olp, si delineano i termini di un primo accordo tra Israele e i palestinesi, voluto da Arafat, rigettato dai suoi oppositori: riguarda la sperimentazione dell'autogoverno a Gaza e Gerico. La conferma israeliana: «Siamo disposti a ritirarci dalle due aree, affidando pieni poteri ai palestinesi». Dal vertice arabo di Beirut un sì alla ripresa dei colloqui di Washington.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

Israeliani e palestinesi sono ad un passo da un primo, storico accordo. Ma per compierlo occorre un ultimo, decisivo segnale di «via libera» da Tunisi, dove è in corso la tempestosa riunione del Comitato esecutivo dell'Olp. L'intesa riguarda la sperimentazione dell'autogoverno palestinese a Gerico e nella Striscia di Gaza. «Un cedimento inaccettabile al nemico sionista», sostengono gli oppositori di Arafat, «un passo in avanti nella costruzione di uno Stato palestinese», ribattono i fedelissimi del presidente dell'Olp. I giornali israeliani rivelano i retroscena dell'intesa, che trovano conferma in ambienti governativi: a raggiungerla sono stati il ministro degli Esteri israeliano Shimon Peres e Abu Mazen, responsabile dell'Olp per i negoziati con lo Stato ebraico, nel corso di un recente incontro a Stoccolma. I punti chiave dell'accordo. L'appello all'Occidente di Feisal Husseini: «Abbiamo bisogno di un sostegno concreto. Sino ad oggi abbiamo ricevuto solo parole di incoraggiamento. Ma sulle parole non si costruisce la pace».

GIANCARLO LANNUTTI A PAGINA 11

BOLOGNA

Apre la Festa dell'Unità Applausi per Stefanini Scalfaro qui? Saremmo felici

Ha aperto ieri i battenti la città della Festa dell'Unità a Bologna, pronta ad accogliere migliaia e migliaia di visitatori. Un diluvio ha guastato la prima giornata. Tra gli stand è arrivato il tesoriere del Pds Stefanini applaudito dai volontari. L'apertura con Giglia Tedesco, Mauro Zani e Antonio Bernardi. «Scalfaro da noi? Saremmo felici».

M. CIARNELLI O. DONATI A PAGINA 4

POLITICA

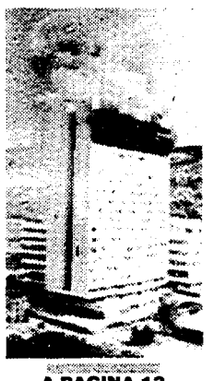
Elezioni in primavera Spadolini è d'accordo Spaccatura nella Dc

È di nuovo scontro aperto sul voto anticipato. Spadolini prevede che le elezioni ci saranno probabilmente in primavera, la Dc si spacca. I centristi vogliono rinviare il più possibile, Mattarella dice no.

A PAGINA 6

BOSNIA

Musulmani Quasi sì a Ginevra



A PAGINA 13

Avviso di garanzia a Curtò «Mani pulite» vuole Cusani subito alla sbarra

Da Brescia parte un avviso di garanzia per il giudice Curtò (nella foto), mentre inizia la stagione processuale di Tangentopoli con un rinvio a giudizio che chiama in causa il pentapartito, per la maxi-mazzetta Enimont. I pm di «Mani pulite» hanno depositato la richiesta di giudizio immediato per Cusani. In aula, citati per ora come testi, potrebbero essere chiamati Craxi, Forlani, Martelli e Cirino Pomicino.

SUSANNA RIPAMONTI A PAGINA 8

Scenderanno da tre a due e entro un anno potranno trasmettere solo via cavo o satellite

Un decreto toglie l'etere alle pay-tv Dal governo duro colpo a Berlusconi

Sparisce Telepiù 3. E le altre due reti a pagamento entro un anno dovranno trasformarsi in tv via cavo o via satellite. È quanto prevede il decreto sull'emittenza televisiva reiterato ieri dal Consiglio dei ministri. La legge abbassa da nove a otto il numero delle reti private nazionali e fissa al prossimo anno la revisione del piano delle frequenze. E i dirigenti della pay-tv accusano il governo di minacciare la libertà.

STEFANIA SCATENI

ROMA. Duro colpo alle pay-tv. Il decreto sull'emittenza cancella Telepiù 3 e obbliga le altre due reti a pagamento a trasformarsi, entro un anno, in tv via cavo o via satellite. Il decreto, accogliendo alcuni emendamenti approvati nella precedente discussione alla Camera, riduce da nove a otto il numero delle reti private nazionali e fissa al prossimo anno la revisione del piano delle frequenze. Vengono bloccate per tre anni nuove concessioni oltre alle sei già assegnate, ossia le tre reti Fininvest, Telemontecarlo, Rete A e Videomusic. Soddisfatto il ministro delle Poste Pagani che giudica il decreto legge un passo verso la modernizzazione del nostro sistema televisivo. Positivo il giudizio del Pds che ritiene il nuovo decreto una premessa per una definitiva revisione della legge Mammì. Dure le reazioni di Telepiù: i dirigenti parlano di decreto liberticida e di norma assurda. E accusano il governo di far ricadere sulle loro spalle la situazione di arretratezza tecnologica in cui si trova il sistema delle telecomunicazioni italiane.

A PAGINA 3

COMMENTO

Prime picconate alla legge Mammì

ANTONIO ZOLLO

Ogni impero ha un suo punto debole. Le Tv a pagamento apparvero subito come il punto debole dell'impero berlusconiano ed è lì che il governo Ciampi ha dovuto fatalmente cominciare a colpire avviando l'inevitabile demolizione del vecchio, in attesa che si possa cominciare a costruire il nuovo. Il vecchio ha un nome preciso e vituperato: legge Mammì. La impose un paio d'anni fa a colpi di voti di fiducia la maggioranza del Caf. I capi di quella ciurma – Andreotti, Craxi, Forlani – sentivano forse qualche scricchiolio nel loro sistema di potere, ma si illusero che blindando l'informazione avrebbero potuto procurarsi impunità ed eternità.

A PAGINA 3

Drammatica e clamorosa provocazione di una figlia alla Usl

«Nessuno cura mio padre malato Aiutatemi a praticare l'eutanasia»

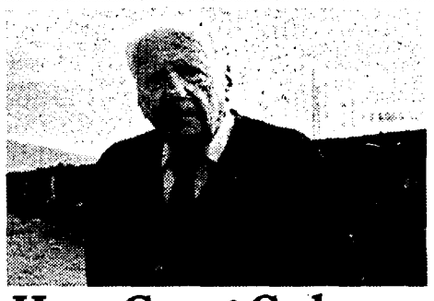
CLAUDIA ARLETTI

ROMA. Loredana Medici, casalinga di Tortoreto (Teramo), ha chiesto alla Usl il permesso di sopprimere il proprio padre, gravemente malato: «Avete abbandonato la mia famiglia, non garantendo alcuna assistenza. Ora fornitemi le istruzioni per l'eutanasia». L'amministratore straordinario della Usl, cui la raccomandata è indirizzata, ha replicato: «La signora vuole un servizio che non siamo in grado di offrirle. Forse è in cerca di pubblicità...». Loredana Medici ha poi raccontato: «La verità è che in casa siamo completamente esausti. Non dormiamo da mesi per sorvegliare mio padre e la Usl ci ha negato qualsiasi tipo di aiuto. Eutanasia? Ma no, ci mancherebbe. È stata solo una provocazione».

TURONE A PAGINA 7

Ogni lunedì in edicola
Il Maigret di Simenon
I LIBRI DELL'UNITÀ
Lunedì 30 agosto
Scacco a Maigret
l'Unità + libro
Lire 2.500

INTERVISTA



Hans Georg Gadamer Rivoluzioniamo la medicina

GIANCARLO BOSETTI A PAGINA 2

Punto sul Milan e sull'Italia mondiale

Domani inizia il campionato di calcio di serie A, un torneo che ci accompagnerà fino all'1 maggio '94, e che sarà seguito dal Mondiale-Usa. Inizia il campionato e già c'è il primo intoppo: il sindacato dei calciatori fa ritardare l'inizio delle partite di mezz'ora, dalle 16 alle 16.30, per protestare contro il comportamento della Federcalcio sui «casi» Bologna e Livorno. Ma comincia soprattutto un torneo per la prima volta «notturno»: ogni giornata avrà un posticipo serale, la vera novità dell'anno. In attesa dei primi verdetti, la parola a Vujadin Boskov, tecnico attualmente senza panchina e commentatore per Tmc.

VUJADIN BOSKOV

Io dico Milan. I bookmakers danno favorita l'Inter, ma la mia opinione è che l'Inter non vince. Perchè pronostico il Milan? Perchè ha la carica giusta, di chi ha vinto già due volte lo scudetto e vuol vincerlo una terza. Con l'organico, con la società e con l'esperienza che ha è molto più forte di due anni fa.Il Milan non ha problemi di gioco. E' sempre lo stesso: attacca sulle due fasce e ha una punta, che sia Van Basten, Simone o Papin gli schemi non cambiano. Dell'Inter dico che si è rinforzata moltissimo , ha fatto una meravigliosa campagna acquisti, ha comprato una delle più grandi punte europee, Bergkamp, uno dei migliori centrali olandesi, Jonk, il miglior talento fra i centrocampisti italiani, Dell'Anno. Dove erano deboli si sono rinforzati, e quando ritornerà Sosa saranno davvero completi. Ma hanno cambiato molto, devono trovare ancora il gioco. E non lo dico guardando ai risultati del precampionato, l'agosto è sempre bugiardo. La Juve la vedo bene, ha chiuso l'anno con la coppa Uefa, e ha fatto bella impressione. Ha avuto pochi ritocchi e con Fortunato, un giocatore tecnico e aggressivo, ha risolto i problemi che aveva sempre avuto sulla fascia sinistra. E poi c'è Vialli. Lo scorso campionato l'aveva cominciato in maniera molto grigia, ha perso il posto in mazionale, ma si è ripreso. Deve giocare come faceva alla Sampdoria, in modo determinato, fresco vivace e ritornerà ad essere grande. Dietro a Milan, Inter e Juve c'è un gruppo di 5-6 squadre: Sampdoria, Roma, Lazio, Torino e anche Napoli, possono essere la sorpresa. Tutto dipenderà da come cominceranno. Quello di cui sono sicuro è che il campionato sarà molto equilibrato e molto strano. Si gioca per otto mesi, e tu devi scendere in campo la domenica e il mercoledì: sempre. Ci sono le coppe europee, la coppa Italia, la Nazionale che ha bisogno di 3-4 punti per andare in America. Tanti impegni in poco tempo. Dimenticavo... c'è un fatto che non si vede ma che è molto importante: la fortuna. Bisogna vedere a chi va, dove va, sì perchè lo scudetto dipenderà anche dagli infortuni e dalle squalifiche, dalla fortuna insomma. Io dico una cosa: sara un campionato duro e sarà un anno duro con tanta televisione. La televisione per me fa male agli incassi. Si venderanno meno biglietti, anche perchè qui in Italia, rispetto all'Inghilterra o alla Germania costano cari. Le dirette? Possono fare un grande danno perchè si vanno ad aggiunge al tanto calcio che c'è in tv. 12-24 ore non stop. Rai, Finivest, Tele+ 2 e Temontecarlo dovrebbero mettersi d'accordo e organizzarsi meglio. E poi quest'anno non si finisce con il campionato: c'è anche il mondiale. L'Italia? se passa i due turni non facili con la Scozia e il Portogallo sara una delle favorite. Il perchè è semplice: le squadre sudamericane sono in grande calo. Mai era successo anni che il Brasile perdesse delle partite come ha fatto nelle qualificazioni. Non ha più giocatori di classe, come del resto non li ha l'Argentina. Senza Maradona e senza Caniggia, ancora squalificato, non fa più paura. L'unica squadra sempre pericolosa è la Germania perchè è una nazione con grande carattere e grande determinazione. Di pronostici ne ho fatti fin troppi, adesso basta voglio solo dirvi i giocatori da tener d'occhio: Albertini, un giovanotto che deve essere buon regista anche per la nazionale; Lanna che deve dinostrare quello che vale; Bergkamp, se si adatta la calcio italiano può essere il gioiello. Io l'ho visto due volte quando parte non hai un difensore che lo puo fermare. E poi Savicevic: con la palla puo fare tutto quello che vuole, ma non sa difendere: gli altri lo devono fare per lui. Mi aspetto tanto anche da Jarni e da Boban. E adesso basta tutto quello che potevo dirvi l'ho detto.

Hans Georg Gadamer

filosofo

«Rivoluzioniamo la medicina»

«La medicina occidentale ha raggiunto un punto limite. Dobbiamo cambiare strada. La salute è qualcosa di misterioso, ma se ci avviciniamo a comprenderne la natura nascosta capiremo che non possiamo proseguire così». Hans Georg Gadamer, il filosofo di Marburgo che ha compiuto 93 anni in febbraio racconta qui perché ha raccolto in un volume le sue meditazioni sulla salute.

DAL NOSTRO INVIATO
GIANCARLO BOSETTI

HEIDELBERG. La vita accademica, da Lipsia, a Francoforte, fino a qui, in questa città, che dei centri universitari tedeschi è il più famoso, l'ha messo tante volte a contatto con la scienza medica. E più semplicemente la vita, la sua vita così lunga, l'ha spinto a meditare sui misteriosi confini tra il benessere e la malattia. Sempre più spesso, negli ultimi anni, è stato chiamato a tenere lezioni e discorsi che costituiscono una sorta di "filosofia della medicina".

Dopo tutto Hans Georg Gadamer, per quanto celebrato filosofo, fondatore dell'ermeneutica, grande interprete di Platone e di Hegel, erede della scuola kantiana e dello stesso Heidegger (di cui, come sostiene Habermas, ha opportunamente moderato certi eccessi), è anche, come si dice un "vecchio eccezionale", uno di quelli ai quali viene voglia di chiedere: ma lei come ha fatto? fuma? beve? molto sport? Non si resiste a queste curiosità, anche perchè né la sua autobiografia ("Maestri e compagni nel cammino del pensiero", Queriniana, 1980) né quest'ultimo libro appena uscito in Germania ("Ueber die Verborgenheit der Gesundheit" - "Sul nascondersi della salute", Suhrkamp) sciolgono gli interrogativi più personali.

Sì, perchè c'è qualcosa di molto personale, di molto particolare nella attenzione che Gadamer dedica al tema del corpo, nel fascino che esercita su di lui il "grande enigma della salute". Tanti longevi pensatori non hanno dedicato alla questione neanche una riga: la vita e la morte, l'essere e il niente, si capisce, sono materia prediletta dei filosofi; ma le banali malattie e la ancora più banale salute no. Eppure non sono una parte così grande del nostro heideggeriano "Dasein", del nostro esserci e del nostro esser-gettati-nel-mondo?

Che cosa sostiene Gadamer? Che la medicina clinica che si pratica nei nostri ospedali ha toccato un limite dal quale deve retrocedere: la specializzazione nella cura della malattia ha portato indubbi benefici su un piano di massa, ma ha fatto della medicina qualcosa di astratto; ha fatto del dottore un tecnico della patologia, che entra in contatto con il paziente solo quando questi viene ricoverato. Al primato metodico della malattia Gadamer contrappone quello ontologico della salute. In parole più semplici il filosofo del dialogo auspica che la medicina recuperi la sua funzione di "arte della salute", capace di far comunicare il medico e il paziente. Perchè questo rapporto funzioni ci vuole, accanto alle specializzazioni, molta più medicina "generale" e quella ottima invenzione che era il "medico di famiglia", che andrebbe reinventato in una versione non elitaria.

Per accentuare il contrasto tra la sua idea della medicina e quella corrente Gadamer chiama in soccorso anche la cultura prescientifica, i classici greci da Socrate ad Ippocrate. La celebre battuta di Platone, secondo la quale un medico dovrebbe conoscere non solo la natura del corpo del paziente, ma anche la natura della sua anima, e non solo questa ma anche la natura del tutto, suona come una provocazione nei confronti dell'ospedale-catena di montaggio. E accompagna l'invocazione del "medico artista", del medico ermeneuta, interprete, partner del paziente, un partner capace di dialogare con lui, di toccarlo, interrogarlo sulle sue sensazioni: quante informazioni preziose ci sono nel risveglio mattutino di ciascun individuo? Quante nell'insieme di promesse e di rischi che ogni giornata porta a ciascuno insieme al primo caffè? Quante nell'equilibrio tra tensione e rilassamento? E come può un "medico pensante" agire - si chiede Gadamer - se non entra, attraverso il dialogo, in quella zona del dormiveglia, se non capisce come ricostituire l'unità dell'individuo lacerata tra il suo essere e il suo potere, tra le sue mete e le sue facoltà? E non ha la medicina da imparare qualcosa dalla psicanalisi, almeno nella qualità della comunicazione?

La conversazione con Gadamer è, a questo punto, bene avviata, qui nella sua villa in collina, a Ziegelhausen sopra la Neckar, a pochi chilometri da Heidelberg. Si intravede il senso della sua proposta di cambiamento di rotta per la medicina, ma non ancora la ragione che l'ha spinto a distogliere energie dalla storia della filosofia e a occuparsi di medici di famiglia. Come mai? Si sapeva che a ventidue anni aveva sofferto di poliomielite, e che la rieducazione l'aveva spinto allo sport per tutta la vita («Ho lasciato il tennis a 75 anni, adesso solo cyclette, tutti i giorni quaranta minuti. Bevo normalmente vino e caffè. Ho smesso di fumare a cinquant'anni»). Ha influito il padre, professore di chimica farmaceutica? «Per niente. Lui era uno scienziato analitico, tutto all'opposto di me. Ai suoi occhi io ero un figlio perduto, la filosofia una disciplina senza futuro. No, le mie meditazioni sull'enigma della salute cominciano con il Terzo Reich. *Quando Hitler prese il potere* io cominciai a star male. Respiravo male, tutto il mio organismo era disturbato. Avevo molti amici ebrei e non potevo adattarmi a quella situazione». La forza del legame intellettuale che Gadamer aveva con Heidegger non lo portò a fare la stessa sua scelta di schierarsi attivamente con il nazismo. Restò appartato in attesa di una nomina accademica che non arrivava mai. Ebbe poi una cattedra quando si stava avvicinando la guerra, nel '37, ma la sua posizione fu sempre piuttosto sospetta per le camicie nere. E infatti divenne rettore con l'occupazione russa, ma avrebbe poi rotto, sia pure in modo molto cortese (il che non gli risparmiò qualche giorno di carcere) con i comunisti di Ulbricht.

Il mistero della salute comincia a disvelarsi a Gadamer quando inizia la guerra: dall'invasione della Polonia a Stalingrado si svolgono le tappe della tragedia europea e della catastrofe tedesca. Sono anni di morte e di sofferenze e, anche per i sopravvissuti, di privazioni. Eppure il suo organismo, già provato dalla poliomielite e, per anni, dalle difficoltà di respirazione, si normalizza. Perchè? «Perchè vedevamo la luce in fondo al tunnel. Io e tutti i miei amici di Lipsia vivevamo nello spirito della frase "et illud transit", "anche questo passerà". Insomma io ero del tutto pessimista come chiunque non fosse pazzo, mentre il popolo tedesco sotto la guida di uno psicopatico correva verso l'autodistruzione. Eppure io ero completamente sano, perchè era finita una situazione che mi schiacciava e mi lasciava senza speranza. Insomma solo quando cominciava il peggio, si ricominciava anche a respirare».

Intanto Gadamer aveva incontrato anche la "medicina naturale", che lui chiama "fisioterapia", una disciplina che sostituisce la chirugia ed ogni tipo di farmaci con massaggi e cure naturali, impacchi, bagni e una serie di procedure in verità molto complicate. La pratica in modo sistematico un suo amico medico, accademico di Berlino. Per le sue cure passerà la moglie di Gadamer, reduce da otto mesi di carcere hitleriano sotto la minaccia permanente di essere giustiziata (era legata da amicizia alla famiglia di Goerdeler, capo della fallita congiura del '44, candidato cancelliere al posto del Fuehrer. Fu poi liberata dai russi). E saranno le complicate cure "naturali" di questo medico, e non gli antibiotici, a salvare la vita della figlia di Gadamer, negli anni Sessanta, da un caso disperato di meningite.

«Ma io non sono un dogmatico e soprattutto non sono un medico. Non voglio propagandare un certo tipo di medicina alternativa. Peraltro bisogna sapere che la medicina naturale è molto difficile ed esige forse troppo dalla gente. Tuttavia funziona ed ha il suo punto di forza nella prevenzione, nel difendere i pilastri del sistema immunitario: la qualità del sonno, della digestione, della respirazione. Ora la moderna medicina scientifica ha indubbiamente avuto un indiscutibile successo sociale nei grandi numeri. E questo è importante, ma la partecipazione della gente è minima. Il nostro sistema di medicina tende a rendere il pubblico totalmente passivo: per ogni sintomo c'è un farmaco. Invece non è bene eliminare sempre i sintomi, i sintomi vanno anche salvati perchè sono parte della vita del corpo e servono al medico e al paziente per interpretare la salute e ricostituirne l'armonia. In una medicina dominata, come la nostra, dall'industria farmaceutica il medico è schiacciato, diventa un esecutore della pubblicità delle aziende. E sparisce ogni attività da parte del paziente, che è esattamente ciò che invece si deve raccomandare. I medici migliori sanno riconoscere che questa è una situazione aberrante».

Il sistema sanitario prevalente nel mondo occidentale è sotto tiro anche per i suoi costi. Il diverso tipo di medicina che Gadamer ha in mente *può risolvere anche il problema* dei deficit statali? «Mancano servizi, gli ospedali sono insieme troppo costosi e insoddisfacenti. Abbiamo bisogno di trovare un nuovo equilibrio che chiami in causa la cooperazione dei pazienti. Io so che esiste nella medicina molta gente di valore che ha bisogno di essere sostenuta in un ripensamento che è già iniziato. Negli Stati Uniti si sta sviluppando la ricerca di forme di decentramento, si fa più prevenzione e sta ritornando la figura del medico di famiglia.»

Ma è realizzabile una rivoluzione come quella che vien fuori dalle pagine del filosofo? Gadamer pensa di sì, «perchè c'è stata una enorme accelerazione nel progresso tecnologico che ha toccato il suo limite. Sentiamo nella vita di tutti i giorni come si manifesti la tendenza ad attenuare *queste esagerazioni. Lo stesso* ecologismo è una reazione sociale a una situazione di limite. Io voglio semplicemente sviluppare un pensiero che sostenga questa conversione, che in questo come in altri campi ci aiuti a pensare una società che non metta la vita umana sotto il dominio della scienza e della tecnologia, che non la sottoponga interamente alla regolazione».

Ma anche l'ecologismo comporta nuove regole. Non è forse vero che nelle città tedesche adesso la raccolta differenziata dei rifiuti arriva fino a separare il vetro bianco dell'acqua minerale, da quello marrone della birra a quello verde del vino...Nuove regole, all'infinito. «Per rispondere uso l'esempio del traffico automobilistico: conosco bene quello americano come quello italiano e quello greco. Negli Usa il flusso è super-regolato, uno dietro l'altro, tutti adagio, tutti nello stesso modo. Se qualcuno esce dalle righe gli altri ne sono scossi, sono meno capaci di reagire e sono facili gli incidenti. In Grecia o in Italia il traffico è meno regolare, tutti sono più ribelli, ma gli incidenti non sono di più, anzi sono di meno, perchè la qualità della guida e dell'attenzione richiesta è più alta. Lo stesso ragionamento vale per la medicina. La soluzione non è mai in una moltiplicazione delle regole, la soluzione sta nella forza del giudizio, il giudizio personale, che è una forma di arte non riducibile all'applicazione di regole. Il nostro problema è quello di organizzare il mondo umano senza gli eccessi della regolazione. Il principio della mia filosofia, l'ermeneutica, non è poi altro che questo: capire le cose che non corrispondono alle regole».

Ma l'ermeneutica non è anche interpretazione delle regole?«Le regole servono soltanto per un primo accesso, ma l'esercizio del capire è un'arte difficile che ha bisogno di concentrazione. Quando si incontra un estraneo conversiamo con lui, cerchiamo di interpretarne anche i silenzi, anche le intonazioni. All'inizio - siamo - sempre "montagne separate", poi se vogliamo capire, dobbiamo esercitare l'intelligenza, abbiamo bisogno di iniziativa, dobbiamo utilizzare la libertà *di rompere le regole, allora la* conoscenza arriva. E questo vale per la medicina come per la vita».Ma la medicina è disposta a dare retta alla filosofia ermeneutica e ai suoi buoni consigli? Gadamer ne è decisamente convinto: «I buoni medici non sono dogmatici, anzi sentono che è necessaria una svolta. Abbiamo bisogno di talenti in tutti i campi della medicina, dall'agopuntura all'omeopatia, allo studio delle erbe, alla medicina clinica e farmacologica occidentale. Anche questa sì: anch'io pur avendo praticato per tutta la vita la medicina naturale, mi sono sottoposto a un intervento chirurgico alla cataratta. Ebbene sono grato alla chirurgia clinica per avermi ridato la gioia dei colori, anche se ho impiegato quattro mesi per rimettermi, non dall'operazione, ma dai farmaci che il chirurgo mi ha costretto a prendere». Presentata con tanta sobrietà, semplicità, tolleranza, come si fa a non condividere la svolta auspicata da Gadamer? O chiede troppo alla pigrizia di pazienti, medici, industrie e ministri?

L'Europa e la fine dell'asse franco-tedesco

ANGELO BOLAFFI

È davvero pensabile che il Reno torni ad essere il confine della discordia dopo aver costituito per quasi mezzo secolo il cuore «carolingio» della pacifica, benestante e democratica Europa occidentale cresciuta all'ombra del Muro di Berlino e della grande spartizione geopolitica concordata a Yalta? Dunque non più cerniera grazie alla quale si era cementata l'inedita intesa cordiale franco-tedesca voluta da De Gaulle e da Adenauer, l'asse di quel «capitalismo renano» (Michel Albert) che era stato il motore del processo di unificazione europeo, ma invece di nuovo terribile metafora di quella secolare ostilità che dal 1870 in poi aveva luttuosamente scandito la storia del Vecchio continente? Ennesima e forse definitiva conferma che il ritorno della storia in Europa sia solamente il ritorno del suo passato remoto? Anche se di questi tempi appare davvero molto azzardato formulare delle previsioni per più di un motivo è ragionevole pensare che non necessariamente così debba andare. E non solo perché la storia, anche quando appare ritornare sui suoi passi, non si ripete mai, non è mai eterno ritorno dell'identico. Per questo anche se una regia segreta e maligna sembra disperatamente impegnata affinché il nostro secolo finisca come era iniziato, le cose andranno diversamente: il che, si badi bene, non significa necessariamente in modo migliore, Sarajevo '93 non preludeud un altro '14; ma semmai ad un fine secolo pieno di nuove incertezze, sfide inattese e dolorose sorprese. E questo vale anche per il rapporto tra la Francia e la Germania: un legame diplomatico e politico che, dopo la riunificazione tedesca e il crollo dell'impero sovietico, inevitabilmente non può più essere quello che avevamo imparato a conoscere a partire dalla metà degli anni 50 e formalmente sancito trent'anni orsono dagli accordi di Parigi del 1963. Lo stesso vale, ovviamente, anche per quel processo di unificazione europea di cui esso era stato il nucleo duro: per una strana ironia del destino mentre a Maastricht i rappresentanti di un'età che non esisteva ormai più, i politici protagonisti di un mondo di ieri come Dumas, De Michelis e Genscher celebravano la farsa della nascita della nuova Europa, il corso delle cose si era intanto a loro insaputa incaricato di *liquidarne i due decisivi presupposti storico*-politici. La divisione della Germania e il protettorato sovietico sulle regioni orientali, appunto.

Per questo occorre provare a ragionare e soprattutto evitare irresponsabili criminalizzazioni come quelle di quanti ritengono di poter trasformare la Germania in un comodo capro espiatorio: sostenere come ha fatto ieri l'altro il *Manifesto* che «difficilmente un'eventuale riduzione dei tassi tedeschi basterà per ridare alla "Buba" (la Bundesbank) un volto umano» è solo testimonianza di malevolo pregiudizio e di voluta disinformazione. Come se la bilancia dei pagamenti italiana non avesse enormemente profittato della svalutazione della lira e non fosse vero che la guerra delle monete che ha mandato in frantumi lo Sme ha avuto inizio dopo che per incomprensibili ragioni di orgoglioso nazionalismo monetario la Francia si era opposta alla proposta italo-tedesca di una rivalutazione del marco nei confronti delle altre valute. I mali attuali dell'Europa non sono «colpa» della Germania ma piuttosto le conseguenze provocate da un rivolgimento planetario che si chiama scomparsa in Europa delle conseguenze prodotte dalla seconda guerra mondiale. E siccome [illegible] che preferisce imboccare la scorciatoia delle semplificazioni ideologiche.

Proviamo allora a definire i termini di quello che appare il nuovo dilemma europeo: senza intesa franco-tedesca per l'Europa c'è solo buio e instabilità. D'altra parte, però, questa alleanza va *ridefinita alla luce delle nuove coordinate geopolitiche*. La Germania non è più quel gigante economico affetto da rachitismo politico sul quale si stendeva la benevola e protettrice ombra della grandeur francese e della sua «force de frappe». La bomba era per la Francia l'equivalente funzionale e psicologico di quello che per i tedeschi della repubblica di Bonn rappresentava la potenza economica simboleggiata dal marco. La Francia pur di salvaguardare la propria autonomia militare aveva fatto fallire negli anni 50 la concreta possibilità di dare vita ad un sistema di difesa europeo. È davvero difficile pensare che i tedeschi oggi in nome di una metafisica «moneta comune europea» avrebbero silenziosamente accettato di perdere il «loro» marco. Ma c'è una ulteriore complicazione. Nonostante tutto la Germania per motivi anche comprensibili continua ad essere preda di profondissimi timori e di imbarazzanti incertezze quasi pensasse di riscattare un pessimo passato con un irenismo futuro, le colpe stonche con la fuga dalle responsabilità del presente. In poche parole: mentre la Francia deve dolorosamente ma ineluttabilmente prendere atto che il suo peso politico potrà accrescersi solo con e attraverso l'Europa e non come è stato in quest'ultimo mezzo secolo con logica inversa funzionalizzando l'Europa al proprio ruolo di grande potenza nazionale, la Germania non è ancora (ma lo sarà mai?) in grado di assumere quel compito di collaborazione nella guida della politica mondiale, di «partnership in the leadership» cui l'aveva esortata George Bush all'indomani della caduta del Muro di Berlino.

Questo è, dunque, il precario stato dell'arte della politica *europea: pieno di rischi e di pericoli. Ma evocare fantasmi* del passato o giocare col fuoco dei pregiudizi reciproci non serve a niente. Anzi, può innescare la ripresa di una logica di potenza tra gli Stati europei il cui primo esito perverso è sotto gli occhi di tutti. Basta accendere la televisione e osservare le immagini crudeli di quanto avviene in Bosnia.

l'Unità

Direttore: Walter Veltroni
Condirettore: Piero Sansonetti
Vicedirettore vicario: Giuseppe Caldarola
Vicedirettori: Giancarlo Bosetti, Antonio Zollo
Redattore capo centrale: Marco Demarco

Editrice spa l'Unità
Presidente: Antonio Bernardi
Consiglio d'Amministrazione:
Antonio Bellocchio, Antonio Bernardi, Elisabetta Di Prisco, Amato Mattia, Corrado Morgia, Mario Paraboschi, Onelio Prandini, Elio Quercioli, Liliana Rampello, Renato Strada, Luciano Ventura
Direttore generale: Amato Mattia

Direzione, redazione, amministrazione:
00187 Roma, via dei Due Macelli 23/13
telefono passante 06/699961, telex 613461, fax 06/6783555
20124 Milano, via Felice Casati 32, telefono 02/67721
Quotidiano del Pds
Roma - Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella
Iscriz. al n. 243 del registro stampa del trib. di Roma, iscriz. come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555.
Milano - Direttore responsabile Silvio Trevisani
Iscriz. ai nn. 158 e 2550 del registro stampa del trib. di Milano, iscriz. come giornale murale nel regis. del trib. di Milano n. 3599.

Certificato n. 2281 del 17/12/1992

La rischiosa ricerca dell'ottimismo

ENRICO VAIME

Credo capiti anche a voi di incontrare persone che dicono: «Non se ne può più: ogni volta che accendi la televisione, ti danno brutte notizie». Questa stupefacente considerazione, anche banale nel contempo, presuppone una critica astiosa e preconcetta nei confronti dei tg, colpevoli per questi nostri interlocutori così frastornati, di trasmettere (ma in fondo di privilegiare e quasi di provocare, se approfondite con loro il discorso) notizie non liete. Insomma per una ancora cospicua fetta di utenti sarebbe benvista una specie di censura preventiva, una scelta di eventi soft quando non gradevoli da comunicare in alternativa. Inutile spiegare che un atteggiamento del genere è complice e colpevole: la serenità dello spettatore, secondo quelli, vuol essere difesa anche dalla malafede.

In tempi diversi – ma non tanto lontani – ho incontrato committenti che pregavano di evitare argomenti forti o problematici. «Parliamo delle cose che funzionano, ce ne saranno, no?» sostenevano alcuni nell'imminenza di Tangentopoli. Ancora oggi incontro persone che mi invitano alla cautela, a mio parere intesa come anacronistica connivenza. Siamo i figli (e i nipoti) dell'Italia del primo e del secondo regime: quello fascista e quello che ha avuto come ultima raffica il Caf. Essere disinformati quando non turlupinati faceva parte della tradizione.

Le cose stanno cambiando, continuiamo a ripetere (ancora per quanto?). Ma restano sintomi della vecchia mentalità che cerca la gratificazione ad ogni costo. Influenzati da questo clima, non pochi telecronisti si adeguano continuando a fare un sottogiornalismo provinciale che ormai risulta irresistibile sul piano del grottesco. Martedì scorso, dopo le notizie sconfortanti sulla sparizione di volontari di pace italiani in Bosnia, si scopre che uno dei dispersi sta invece tornando: ecco quindi una buona novella, una «cosa che funziona» positivamente. Un giornalista non in ferie (Bruno Luverà) si precipita per conto del Tg2 (ma anche del Tg3 e forse dell'1) a Bolzano a casa della sorella del redivivo, Enrico Zulberti. E ti organizza un servizietto di sapore antico *à la manière* della Tv anni 60.

La telecamera inquadra un telefono. La voce dell'inviato scandisce: «Questo telefono ha squillato ieri sera alle 20.30». Madonna mia: che poteva essere? «Chi era signora Zulberti all'apparecchio?». Qui le risposte non potevano essere moltissime: qualcuno che aveva sbagliato numero, il solito maniaco che ansima, un'interferenza da duplex o... Bè, sì: la suspence finisce. Era il fratello Enrico, il desaparecido. Il giornalista Luverà adesso si fa inquadrare insieme all'intervistata: s'è giocate molte carte, forse tutte. Zulberti è vivo e sta tornando. Che dire? «Da dove l'ha chiamata?». E la signora risponde correttamente con un tranquillizzante «da Portogruaro». L'inviato sente che la tensione sta smollando. Tenta di rialzare il tono: «Come lo riceverà, signora, suo fratello?». Senza esitazione l'interpellata sbotta in un: «A braccia aperte». Che poteva dire? Ultimo disperato tentativo di vivacizzare il servizietto gratificante. «Cosa gli preparerà da mangiare?». E la signora Zulberti, che non è Wilma De Angelis ma è assai commossa e generosa, dichiara: «Tutto quello che vuole». Luverà vuol chiudere in modo un po' più eclatante e tenta un enigmatico: «È la fine di un incubo?». E la sorella del tornante risponde fatalmente con un sincero sì.

Ecco cosa può succedere quando, all'antica italiana, si cerca uno squarcio di ottimismo a diradare la cappa negativa delle notizie di stagione: si provoca il riso. In fondo non è poi così grave, no? Far ridere, spesso è così difficile.

Senza parole

Scontro sulle tv

Il Consiglio dei ministri reitera il decreto sull'emittenza
Le reti scendono da 9 a 8, Telepiù1 e Telepiù2
dovranno cambiare sistema di trasmissione: cavo o satellite
Incertezza per le tv locali, in 12 mesi il piano-frequenze

Un siluro alle pay-tv di Berlusconi

Sarà spenta Telepiù3, per le altre entro un anno etere vietato

Un duro colpo alle pay-tv. Il decreto sull'emittenza, reiterato ieri dal Consiglio dei ministri, cancella Telepiù 3 e obbliga le altre due reti a pagamento a trasformarsi, entro un anno, in tv via cavo o via satellite. Il decreto, accogliendo gli emendamenti approvati in luglio alla Camera, abbassa da nove a otto le reti nazionali private e prevede la revisione del piano delle frequenze entro un anno.

STEFANIA SCATENI

ROMA. Doppio colpo mortale per Telepiù. È quello sferrato con il decreto sull'emittenza (reiterato ieri dal Consiglio dei ministri) e con il regolamento specifico sulle pay-tv, già trasmesso al Consiglio di Stato, che dovrà poi essere approvato da quello dei ministri. Il decreto legge, infatti, abbassa a otto le reti private nazionali eliminando così una tv a pagamento e obbliga le due reti rimanenti ad abbandonare l'etere entro un anno per trasmettere via cavo o via satellite. Parallelamente, il regolamento specifico ha limitato a due il numero di reti a pagamento che un solo soggetto può possedere (nonché, ricordiamo, limita le trasmissioni in chiaro a tre ore, escluso il prime-time, senza pubblicità). In concreto, quando il regolamento terminerà il suo iter (presumibilmente tra circa due mesi), Telepiù 3 scomparirà, come tra l'altro più volte annunciato, e le sue frequenze verranno utilizzate dallo stato per ricerche su nuove tecniche di comunicazione. E il processo di Biscardi dovrà andare in onda alle 22.30. Il decreto legge sull'emittenza, invece, rimanda di un anno l'agonia delle rimanenti reti a pagamento: 365 giorni sono un periodo di tempo troppo breve per poter costruire dal nulla un sistema televisivo, come quello via cavo, che nel nostro paese non esiste.

Altra novità importante del nuovo testo è la conferma della riduzione del numero delle reti private nazionali. Per il resto, pur con alcune modifiche, il decreto cerca di congelare la situazione televisiva italiana per almeno tre anni. Vediamo come. Il nuovo testo accoglie gli emendamenti al vecchio testo approvati dalla Camera nella discussione svoltasi alla fine di luglio, ovverosia la diminuzione da nove a otto delle reti private nazionali e la revisione, entro l'anno, del piano delle frequenze. E assicura Pagani che «il nuovo piano avrà sicuramente meno reti nazionali di quelle attuali». Il decreto prevede, infatti, che fino all'entrata in vigore della nuova legge sulla televisione, e comunque per i prossimi tre anni, non verranno date nuove concessioni oltre alle sei già assegnate (Canale 5, Italia 1, Retequattro, Telemontecarlo, Rete A e Videomusic). Sono comunque autorizzate a proseguire le loro trasmissioni le due reti che fecero domanda nel '90 ma che non entrarono in graduatoria: Rete Capri e Tele Elefante. Pagani mette le mani avanti e assicura che «non esistevano "no" primitivi nei confronti delle pay-tv. Queste reti – dice il Ministro – dovranno trovare delle forme di autofinanziamento. E per quanto ho potuto, ho cercato di confrontarmi con i diretti interessati. Comunque non si può accontentare tutti».

Con le decisioni prese sulle tre Telepiù il gioco dei numeri si fa complicato: sei reti private più due Telepiù fa otto. Ma tra un anno, quando e se le pay-tv lasceranno l'etere, le Telepiù come verranno considerate? Da sommare alle otto o da tenere fuori? In qualsiasi caso, comunque, una cosa rimane certa. Che la legge Mammì, e con lei la «famigerata» regola del tre, non avrà più motivo d'esistere. La Mammì, infatti, non consente a un privato di avere più del 25 % delle reti complessive. Con l'attuale sistema televisivo, sul quale per altro venne elaborata la legge, basata su dodici reti nazionali (tre Rai più le altre) Berlusconi ha la possibilità possedere le tre reti Fininvest. In questo gioco dei numeri, però, se si abbassa anche di una sola unità la somma totale, i conti non tornano più. E la nuova legge sull'editoria e televisione dovrà rivedere completamente i criteri antitrust. Sostanzialmente positivo è il giudizio del Pds sul nuovo decreto che – rileva Vincenzo Vita, responsabile per l'informazione a Botteghe Oscure – accoglie diversi punti su cui da tempo il Pds conduce la sua battaglia. In particolare la scelta di rivedere il piano delle frequenze, che è il vero buco nero della Mammì, e quella di ridurre il numero delle reti nazionali. «Ci pare un'inutile premessa – commenta Vita – ai fini di un ripensamento complessivo del sistema, la decisione di limitare a sei il numero delle concessioni indicando invece un tempo limitato di autorizzazione e una via tecnologicamente diversa per le tv a pagamento. E, comunque, rimane aperta la questione della loro legittimità».

Il resto del testo del decreto reiterato dal Consiglio dei Ministri affronta tematiche più specifiche per la regolamentazione delle tv locali. Resta confermato al 30 novembre di quest'anno il termine per la presentazione delle domande di concessione e non ci sarà più nessuna sanatoria o proroga per le emittenti che non rispetteranno la scadenza. Bocciati dal Consiglio dei ministri alcuni emendamenti, precedentemente approvati dalla Camera. Alle tv con fatturato inferiore ai 200 milioni non vengono concessi sgravi fiscali, viene meno per esse la possibilità di consorziarsi e la possibilità di ususfruire del 25% della pubblicità istituzionale. Le decisioni di Pagani e dei Ministri suscitano reazioni contrastanti da parte delle piccole tv locali. Si dichiarano soddisfatte la Federazione radio televisioni e il Terzo Polo. Dure le proteste del Coordinamento nazionale televisivo e del Coordinamento nazionale nuove antenne. «Entro sei mesi comunque – ha assicurato Pagani – sarà emanato un regolamento per favorire le locali».

Silvio Berlusconi e, a sinistra, il ministro Maurizio Pagani. Sotto Gianni Letta e Michele Santoro

Il Caf è caduto Trema il regno di Silvio

ANTONIO ZOLLO

Ogni impero ha un suo punto debole. Le tv a pagamento apparvero subito come il punto debole dell'impero berlusconiano ed è lì che il governo Ciampi ha dovuto fatalmente cominciare a colpire avviando l'inevitabile demolizione del vecchio, in attesa che si possa cominciare a costruire il nuovo. Il vecchio ha un nome preciso e vituperato: legge Mammì. La impose un paio d'anni fa, a colpi di voti di fiducia, la maggioranza del Caf. I capi di quella ciurma – Andreotti, Craxi, Forlani – sentivano forse qualche scricchiolio nel loro sistema di potere, ma si illusero che blindando l'informazione avrebbero potuto procurarsi impunità ed eternità.

A rivedere il film di quel che è accaduto agli inizi degli anni 90 c'è da chiedersi ancora: ma come è stato possibile tutto ciò? È stato possibile perché il sistema televisivo e quello del Caf si plasmavano l'uno sull'altro, a reciproca immagine e somiglianza, in un intreccio di vergognose alleanze e complicità, a scapito dell'interesse pubblico e con allegre scorribande nel terreno dell'illecito penale, come si ipotizza nelle indagini di «Mani pulite» che hanno coinvolto rappresentanti dell'imprenditoria televisiva e politici con responsabilità dirette in quel settore.

Fu così che Andreotti poté imporre la sua personale spartizione – tramite il fido Ciarrapico, finito anch'egli nella rete di «Mani pulite» – a Carlo De Benedetti e Silvio Berlusconi in guerra per il controllo della Mondadori. Fu così che venne imposta la sanatoria di quel Far West televisivo nel quale un solo imprenditore aveva potuto alla fine dominare incontrastato; nel quale il servizio pubblico, la Rai, era sospinto a umilianti scontri finti, con le sconfitte predeterminate a tavolino.

Il potere politico, in sostanza, non provvedeva – sia pure con pesante ritardo rispetto alle necessità di una democrazia e di uno Stato moderni e ai richiami della Corte costituzionale – a dettare le regole del gioco, ma si faceva una legge a uso e consumo proprio edell'imprenditore amico, dal canto suo pronto a partire con dei telegiornali – come fu esplicitamente dichiarato – orientati a sostenere la politica del Caf. La legge confezionata in modo tale che la somma delle operazioni desse come risultato tre: tre quante erano le tv di proprietà diretta di Berlusconi.

La legge aveva bisogno di una sorta di tessuto urbanistico, il piano delle frequenze. Oggi sappiamo che quel piano fu approntato non soltanto in modo iniquo ma, molto probabilmente, fraudolento e con accompagn mento di tangenti. Come fa intravvedere la vicenda dell'uomo che ne tenne la regia, quel Davide Giacalone, prima esperto di fiducia del ministro Mammì, poi consulente della Fininvest, infine arrestato e inquisito.

La legge Mammì è certamente uno dei casi nei quali il Caf ha osato troppo, segnando l'inizio della propria fine. Ed è nell'ordine delle cose, contestualmente, che Berlusconi facesse probabilmente un errore analogo: si infilò in una delle tante provvidenziali falle della legge Mammì per occupare con uno dei suoi blitz anche il terreno delle tv a pagamento, arraffando frequenze e promuovendo cordate di imprenditori amici.

Simul stabund, simul cadent: insieme staranno in piedi, insieme cadranno. Mai come ad altri, il detto latino si addice oggi a Berlusconi e ai suoi vecchi alleati politici. Negli ultimi mesi, nel clima di spappolamento e confusione del vecchio sistema, il «signore dell'emittenza» ha ricevuto vari avvertimenti da Dc e Psi per via dei suoi flirt leghisti. Ma questo fa parte del dramma e della farsa che si alternano nella crisi devastante dei partiti che hanno mandato in malora, negli ultimi quindici anni, regole, valori, il bene pubblico e uno dei suoi pezzi più pregiati e delicati: l'informazione. Ci si chiede come sia possibile costruire nel giro di un anno – come indica la decisione del governo – un sistema distributivo del segnale tv basato su una rete integrata cavo-satellite, grazie alle politiche del Caf in questo settore siamo il fanalino di coda dell'Europa. Ma oggi ciò che conta è il significato politico della decisione assunta ieri. Il governo Ciampi aveva dato già un segnale nei mesi scorsi affidando a un gruppo interministeriale la riscrittura della legge Mammì e la revisione del sistema televisivo. Le decisioni di ieri costituiscono un fatto certamente innovativo. Tra l'altro rendono giustizia a quanti, anche in assoluta solitudine, e noi tra loro, in questi anni si sono battuti contro patti scellerati e per un sistema televisivo pluralista e moderno.

Se a queste decisioni seguiranno ulteriori atti concreti e coerenti per la definitiva rimozione del vecchio – a cominciare dalla riscrittura del piano delle frequenze, dal regolamento per le tv a pagamento, dal ripristino delle condizioni per un pluralismo imprenditoriale e informativo – avremo la conferma che l'era degli intoccabili e la politica basata sull'appropriazione indebita e il tirare a campare possono essere entrambe veramente sepolte.

LE REAZIONI

Dure reazioni Fininvest: norme impossibili

Letta infuriato: «Questi sono i tecnici?» Il capo della pay: «Volontà persecutoria»

In casa Telepiù il decreto sull'emittenza è arrivato come una doccia fredda. Dure le reazioni dei dirigenti della tv a pagamento, aspra critica della Fininvest al governo. Gianni Letta chiede: «È questo il governo dei tecnici, fare delle norme impossibili?». E l'amministratore di Telepiù, Poma, parla di norme liberticide e assurde che non tengono conto della realtà del paese.

ROMA. In casa Telepiù, già scombussolata dal regolamento specifico del ministro Pagani e dalle turbolente vicende di Telepiù 1, il decreto reiterato dal Consiglio dei ministri è stato una vera e propria doccia fredda. Dure le reazioni dei dirigenti. E dure le reazioni della Fininvest.

«Deve aver sbagliato persona, il decreto riguarda Telepiù e noi siamo Fininvest». Gianni Letta ironizza e gioca a celarsi dietro un niente da dichiarare. In realtà le dichiarazioni da fare sarebbero molte, visto che Silvio Belusconi, anche se societariamente solo per un 10 %, ha a molto a che fare con Telepiù. E il vice-presidente Fininvest apre le cateratte: «E questo è il governo cosiddetto dei tecnici? Fare delle norme impossibili? Lo sanno tutti che il cavo in Italia non esiste. E per cablare il nostro paese ci vorrebbero decine di migliaia di miliardi». Letta si infervora e continua: «La Mammì ha rimosso l'ostacolo che aveva reso l'Italia in ritardo rispetto agli altri paesi del mondo e il governo avrebbe dovuto affrontare il problema legislativo. Sono stupefatto. Questo governo, che è stato impegnato sul tema dell'occupazione e quindi ha cercato di creare posti di lavoro, abbia deciso da un'altra parte di distruggere le imprese». Fine delle trasmissioni.

Le imprese in questione, ovverosia le tv a pagamento, non tardano a farsi sentire. Telegrafica, con toni fatalisti, la reazione del direttore generale Valerio Ghirardelli. «Da chi ci toglie questa», dichiara, riferendosi al governo e a Telepiù 3, «possiamo aspettarci di tutto». Più articolato è invece il commento dell'amministratore delegato di Telepiù, Mario Zanone Poma. Dichiarandosi stupito e sgomento, Poma parla di evidente volontà persecutoria e di provvedimenti che non tengono conto della realtà del paese. «L'aver deciso – dice Poma – che la pay-tv debba utilizzare esclusivamente tecnologie come il satellite o il cavo, tecnologie al momento inesistenti in Italia, ne è una conferma. L'aver poi fissato a un anno dall'approvazione del decreto la data di tale trasformazione è una misura delirante e rende ancor più palese la volontà persecutoria».

Il ministro Pagani è di tutt'altro avviso, si richiama alle tv estere, nega che sia in atto una persecuzione e considera l'idea del cavo o del satellite «una svolta importante nella soluzione del problema televisivo che deve tenere conto degli sviluppi tecnologici già in atto». Sorvola sui tempi di adeguamento e ritiene che «ciò che importa è aver dato un indirizzo preciso di sviluppo agli operatori del settore e una prospettiva di decongestionamento delle nostre frequenze terrestri». Di rimando, Poma rileva che Telepiù ha sempre affermato di essere disponibile al trasferimento dei propri canali su altre tecnologie, ma che ha anche lamentato l'arretratezza tecnologica del nostro paese e la mancanza, in tempi brevi, di una vera alternativa all'etere. Secondo Poma, i ministri che affiancano Pagani «tendono a scaricare su un'azienda questo arretramento tecnologico con provvedimenti irrealizzabili».

Il decreto è un provvedimento liberticida dichiara l'amministratore delegato di Telepiù. E sciorina una serie di domande rivolte al governo. «Come si fa a parlare di cavo quando l'Italia è ancora agli albori della fase sperimentale? Quale satellite potrebbe irradiare il proprio segnale dalle Alpi alla Sicilia? Come si può immaginare una rivoluzione di tale portata in un paese dove, dopo tanti anni, le antenne paraboliche sono poco meno di 80mila contro milionmi degli altri partner europei?». Le risposte voleranno nel vento? Per ora, Poma sceglie la strada dell'appello. «Davanti all'assurdità dei provvedimenti adottati dal governo – conclude – pur se con una comprensibile preoccupazione, Telepiù non può che rivolgere un appello e guardare con fiducia verso il Parlamento e le Commissioni di Camera e Senato che sono chiamate a dire una parola definitiva sul provvedimento». □ *St.S.*

Il nuovo vicedirettore del Tg3 contro la «Rai dei professori»: «Sono estranei alla tv»

Santoro all'attacco di Demattè «La mia promozione è solo marketing»

Un'intervista di Santoro all'«Espresso» a tutto campo. Sui «professori» che guidano la Rai: «Sono portatori di esperienze estranee alla tv». Sulla sua nomina a vicedirettore del Tg 3: «Abile operazione di marketing». In più Santoro rivela di aver proposto a Berlusconi la trasformazione di un canale Fininvest in una rete «vicina alla sinistra». Idea non respinta da Berlusconi che però ha detto di doverci pensare sù.

ROMA. I «professori» che sono oggi alla guida della Rai, pur animati da «intenzioni positive», «sono portatori di esperienze estranee alla televisione e si accostano a questo mezzo con diffidenza». Silvio Berlusconi è «un uomo simpatico, concreto, intelligente, capace, ma anche consapevole dei limiti e delle difficoltà in cui si trova ad operare». Queste alcune delle affermazioni fatte da Michele Santoro in una intervista all'«Espresso» e della quale il settimanale ha diffuso una sintesi. «Credo che i professori - rileva Santoro a proposito del nuovo corso della Rai - appartengano comunque alla cultura di coloro che la televisione la guardano si, ma da lontano. La scelta di sopprimere "Saluti e baci" è da questo punto di vista significativa. È stata salutata dai giornali come un elemento di liberazione, il che vuol dire che i professori sono molto organici alla cultura prevalente nei giornali di cui cercano il consenso».

Quanto alla sua nomina a vicedirettore del Tg3, Santoro la definisce «un'abilissima operazione di marketing: è stata annunciata in tempi rapidissimi. La gente si è convinta che i professori sono buoni perché non maltrattano il ribelle della Rai e anzi lo promuovono. E, infine, non è costata molto». Alla domanda sul perché, malgrado tutto, abbia deciso di restare in Rai, Santoro ha risposto: «Perché la Rai è anche nostra. E poi perché i professori durano in carica due anni».

Santoro rileva inoltre che «sarebbe nell'interesse reciproco se Berlusconi e il Pds aprissero un serio dialogo fra loro». Il conduttore continua: «L'ultima volta che ci siamo visti, nel luglio scorso, Berlusconi si domandava se un'eventuale vittoria della sinistra in Italia potesse trasformarsi in una debacle per lui, a causa di quelle che lui considera le arretratezze culturali della sinistra stessa. Berlusconi teme che in una sorta di rivincita il Pds voglia espropriarlo delle sue reti». Secondo Santoro, «è vero che Berlusconi si è fatto strada sgomitando e valendosi delle protezioni politiche che tutti conosciamo, ma è anche vero che non gli è stato mai concesso di vivere e operare in una situazione di certezza del diritto». Santoro rivela di aver proposto a Berlusconi la trasformazione di una delle reti Fininvest in una rete «innovativa e vicina alle idee della sinistra» e di avergli proposto di affidarla all'attuale direttore di Rai3 Angelo Guglielmi. Sempre secondo Santoro, Berlusconi non ha respinto l'idea, ma ha chiesto di pensarci.

Dopo il colloquio di lunedì scorso con il direttore generale Gianni Locatelli, Santoro aveva detto che le nomine di per se contano poco. Più importanti, spiegava, sono le motivazioni che stanno alla base. Di spiegazioni però il comunicato ufficiale di giovedì sulle decisioni del cda non ne riportava. Santoro andrà ad occuparsi del suo programma, «Il rosso e il nero». Per Sandro Ruotolo, uno dei principali collaboratori del neo-vicedirettore è già pronta la nomina a caporedattore, che spetta però non al cda ma al direttore generale. «Partiamo il 14 ottobre con «Il rosso e il nero», taglia corto Ruotolo, e siamo molto contenti di fare questa seconda edizione». Per il momento delle novità allo studio per il programma, si sa solo che saranno apportati dei cambiamenti alla scenografia. Inoltre tornerà il pubblico nello studio, che l'anno scorso conteneva soltanto una trentina di posti.

Torna Bernabei: «La tv? Peggio del rischio atomico»

ROMA. La Tv? Rappresenta un pericolo «superiore a quello atomico ed ecologico» secondo Ettore Bernabei, per 14 anni direttore generale della Rai, ora presidente della società televisiva «Lux». Una visione catastrofica, proposta durante un dibattito che ha coinvolto direttori e esperti di comunicazione di massa al Meeting di Rimini.

Contro la violenza indiscriminata di ogni tipo diffusa dal piccolo schermo i cittadini, secondo Bernabei, devono far sentire la loro voce. Senza lasciare ai soli operatori «la tutela delle nostre convinzioni, dei nostri sentimenti, del nostro concetto di vita. Bisogna far rispettare alla Tv i propri valori morali per evitare di superare certi limiti». D'accordo Sergio Zavoli, direttore del «Mattino», il quale ha respinto l'ipotesi di un codice di comportamento proposto per una «nuova» Rai. «Quando ero presidente della Rai, il consiglio di amministrazione tentò di emanarne uno e io mi rifiutai perché non credo a tali codici. Il nostro punto di riferimento deve essere la nostra coscienza personale e professionale».

Ma tutto ciò non è servito, secondo il direttore del Tg5 Enrico Mentana, a capire, a leggere, a prevenire Tangentopoli. «Tra i colpevoli ci siamo sopratutto noi dell'informazione televisiva, che non ci siamo resi conto in tempo utile di quanto stava avvenendo e sopratutto della crescita della rabbia della gente». Così ha continuato, in un crescendo autocritico: «Oggi siamo saliti sul carro dei vincitori, ma in qualche modo la campana è già suonata. Ora è facile fare "Samarcanda" ma da domani si andrà a una fase grigia della politica e allora cosa faremo in Tv?».

Se dunque il mondo dell'informazione subisce i condizionamenti dei poteri forti, il direttore del «Giorno» Paolo Liguori (che in queste ore ha avuto una dura polemica con il procuratore aggiunto di Milano, D'Ambrosio) si è domandato: «La Tv non sarà come l'acqua che esce dal rubinetto? Tutti partono dal presupposto che sia potabile, ma siamo sicuri che sia potabile l'intera informazione oggi in Italia?» Dunque, no a chi vuole introdurre nuove regole, laddove non si rispettano le regole più semplici come quelle sulla libertà della persona. D'altronde, è stata la conclusione, «trovo singolare che proprio ora che avviene questa violazione, si vogliano introdurre regole nuove».

La Festa di Bologna

Il tesoriere del Pds avvisato dai magistrati milanesi in visita a Bologna nel giorno dell'inaugurazione «Rispetto il lavoro utile dei giudici, anche se tutti possono commettere un errore». Strette di mano e abbracci

Al via la Festa, applausi per Stefanini

«Non dovete essere preoccupati, non ce n'è motivo»

«Noi non parliamo di complotti. Rispettiamo il lavoro utile della magistratura anche se tutti possono commettere un errore». Marcello Stefanini, il tesoriere indagato dai magistrati di «mani pulite» non vorrebbe parlare della vicenda giudiziaria. Alla Festa dell'Unità è venuto per partecipare all'inaugurazione. Ma parlarne, tra strette di mani, abbracci affettuosi e applausi, alla fine diventa inevitabile.

DALLA NOSTRA INVIATA
MARCELLA CIARNELLI

BOLOGNA. È il primo applauso della Festa è stato proprio per Marcello Stefanini. Quando Mauro Zani ha ricordato l'ormai nota vicenda nel corso della «bagnata» manifestazione d'apertura. Ma ancora più sentito quando il tesoriere del Pds ha deciso di venire a vedere di persona come andava l'inaugurazione della Festa nazionale dell'Unità e all'imbrunire è arrivato, accompagnato dalla moglie, al Parco Nord direttamente dalla casetta nella campagna nei pressi di Pesaro dove, qualche giorno fa, guardando il telegiornale aveva appreso di essere entrato nella lista degli indagati di Tangentopoli.

Tranquillo, sorridente, pantaloni grigi e un indispensabile maglione blu per contrastare l'umidità livello palude, Marcello Stefanini ha «incontrato» la Festa, i volontari che in questi mesi l'hanno resa possibile e gli «irriducibili» che neanche il nubifragio che si è abbattuto per ore su Bologna era riuscito a tenere a casa. L'inaugurazione della Festa è un appuntamento da non mancare.

Quattro passi per i viali del Parco. Un gruppo via via sempre più folto. Il presidente dell'Unità Antonio Bernardi, Francesco Riccio, responsabile della Festa, i dirigenti della Federazione bolognese e, poi, dopo poco la presidente del partito Giglia Tedesco che l'ha a lungo abbracciato. «Non speravo di vederti qui. Ti ho cercato a casa per dirti tutta la mia solidarietà». Una «Golia bianca» per schiarire la voce, un bel sigaro acceso subito dopo. E la passeggiata continua. «Come va Marcello?» chiede un compagno della vigilanza. «Il morale è a posto. È l'inchiesta che non ci voleva...». «Mi dispiace per la notizia ma non ne sono responsabile» dice Stefanini al «costruttore» della Festa, Gianni Gamberini che intanto si è aggiunto al gruppetto che si avvia ad un informale brindisi beneaugurante per un'avventura lunga ventiquattro giorni ma che, in un momento così, assume anche un valore diverso.

Al tavolo imbandito si avvicinano i compagni. Per molti Stefanini non è un volto noto. Ma appena sanno chi è quel signore simpatico con i capelli brizzolati le strette di mano si sprecano. «Sai che sei più bello nelle foto sui giornali» osa una fan dell'ultima ora. «Sarà che in quelle ero più giovane». «E le ferie come sono andate?», s'informa una donna concreta e solida come il suo aspetto. «Bene, fino al 23» risponde sorridendo Stefanini. Il tempo passa rapido tra una pizzetta e uno spumantino. Nessun imbarazzo da parte del tesoriere inquisito. «E perchè dovrei essere imbarazzato?» chiede. «Qui non potrei mai esserlo. Sono a casa. Io alla Festa ci sono venuto tutti gli anni, magari verso la metà, giusto per controllare come andavano gli incassi. Questa volta ho voluto esserci il primo giorno, forse avevo bisogno di sentire questo calore anche se già nei giorni scorsi tanti compagni mi hanno telefonato, sono venuti fino a Pesaro per farmi sentire che non ero solo».

Dell'informazione di garanzia Stefanini non vorrebbe proprio parlare. «Ho già detto tutto sull'Unità». Ed il suo avvocato, Guido Calvi annuisce. Poi ha il sopravvento la voglia di ribadire cose anche già dette. «Io in questa vicenda non c'entro per niente. E posso quindi rassicurare tutti i nostri iscritti che neanche il partito è coinvolto. Non posso, per essere creduto, arrivare a mentire. Non posso raccontare una balla. Non ho mai incontrato e non so chi sia Panzavolta. Non so nulla del conto Gabbietta. Ne ho appreso l'esistenza dai giornali. E d'altra parte un partito come il Pds non vedo proprio cosa potrebbe farsene di un conto in Svizzera. Io fin da ragazzo sono stato abituato a dire la verità. Ma anche ad assumermi le mie responsabilità. Lunedì prossimo tornerò a Roma e lì discuterò della questione con gli altri compagni della direzione. Sono disponibile, d'altra parte come ognuno di loro, a fare quello che è meglio per il partito. Ma dimettermi mi sembrerebbe un'ammissione di colpa. D'altra parte l'applauso che mi è stato fatto sta a dimostrare che la base ha capito».

E nei confronti della magistratura cosa prova il tesoriere inquisito del partito dalle «mani pulite» per antonomasia? «Non attacco la magistratura che ha svolto un ruolo estremamente positivo. Questo non vuol dire che qualcuno non abbia potuto commettere un errore. Nessuno è infallibile. La verità è che la reazione mia e del mio partito può essere diversa da quella degli altri. Noi possiamo permetterci di non parlare di un complotto». E il memoriale di Zamorani? «L'ho letto. Ma lui non era tenuto a dire quello che ha affermato». E l'intervista del giudice D'Ambrosio? «Ho letto anche quella. Non intendo esprimere alcun giudizio». Un raggio di sole, imprevedibile fino a pochi minuti prima, illumina la sera che sta scendendo. «Sono preoccupata, Marcello, sono preoccupata» mormora quasi un'anziana compagna che solo dopo un bel po'di tempo ha trovato il coraggio di avvicinarsi. «Non devi. Non ce n'è motivo» è la risposta sicura di Stefanini.

Un'immagine dell'apertura della Festa. A sinistra il tesoriere pds Marcello Stefanini

All'apertura Mauro Zani, Giglia Tedesco, Piero Fassino, Francesco Riccio

Primo giorno sotto il diluvio Attesi 4 milioni di visitatori

Inaugurazione della festa nazionale dell'*Unità* sotto un cielo grigio che ha scaricato sulla cittadella pidiessina acqua a catinelle. Le intemperie non hanno comunque modificato il programma. Manifestazione d'apertura con Giglia Tedesco e Mauro Zani. Fassino e Zani sull'avviso di garanzia a Stefanini: «Siamo tranquilli e sereni, le indagini dimostreranno che Stefanini è una persona per bene».

DALLA NOSTRA REDAZIONE
ONIDE DONATI

BOLOGNA. E alla fine la «bufera sul Pds» mille volte annunciata dai titoli di giornale arrivò davvero. Bufera metereologica in piena regola quella che ha accompagnato ieri l'inaugurazione della festa nazionale dell'*Unità*: acqua a catinelle, vento, l'asta del termometro giù di parecchi gradi.

Organizzazione inevitabilmente un po' in affanno perché non è facile fare i ritocchi sotto la pioggia. Niente di drammatico, comunque. Le intemperie non modificano il programma della prima giornata e la festa comincia fin dal pomeriggio a «macinare» politica e spettacolo, cultura e gastronomia. E il «popolo» pidiessino subito manifesta i suoi umori. «Applausometro» forte, nella cerimonia d'apertura, per Marcello Stefanini, il tesoriere raggiunto dall'avviso di garanzia dei giudici di mani pulite. Mauro Zani, il responsabile organizzativo della Quercia, è categorico: «In piena serenità ribadiamo l'innocenza del compagno Stefanini, al quale rivolgo un abbraccio solidale, e la totale estraneità del Pds alla vicenda di Tangentopoli». Ma l'avviso di garanzia al tesoriere senza la richiesta di autorizzazione a procedere, non è un imbarazzante trattamento di favore dei magistrati al Pds?, hanno chiesto in mattinata i giornalisti. E Zani, scherzando, di rimando: «Trattamento di favore? Speriamo solo che non prosegua così perché ci hanno fatto proprio un bel trattamento... Scherzi a parte, se ci si riferisce alle dichiarazioni del giudice D'Ambrosio mi sembra che si tratti del discorso onesto di un magistrato integerrimo. Nel "pool" di mani pulite è emerso un atteggiamento scrupoloso, direi che l'invio dell'avviso di garanzia a Stefanini è un dato di completezza formale, di opportunità se vogliamo, in una indagine che volge al termine. I magistrati, ovviamente, hanno il dovere di non lasciare nulla d'intentato».

Ma il dubbio che qualcosa di irregolare possa essere comunque successo... Piero Fassino non si lascia trascinare in questo discorso e con la stessa decisione di Zani taglia corto: «Non abbiamo mai avuto conti in Svizzera, non abbiamo percepito tangenti. Mi pare del resto che l'avviso di garanzia sia stato emesso senza che un fatto chiami in causa le responsabilità di Stefanini. Certo, questo avviso di garanzia ci sconcerta ma in ogni caso, proprio perché siamo tranquilli e sereni, abbiamo l'assoluta certezza che il proseguimento delle indagini dimostrerà che Stefanini è una persona per bene». Però c'è anche la storia della Deutsche Bank, quel miliardo e 50 milioni che si sospetta siano passati dall'Est al Pci, obietta qualcuno. Fassino allarga le braccia: «I magistrati hanno concluso che su quella storia non c'è materia penale per indagare, non vedo proprio perché dovremmo aprire un dibattito politico».

Dopo le polemiche sulla visita di Scalfaro al meeting di Cl è stato chiesto agli organizzatori se hanno intezione di invitarlo anche loro alla Festa. «Il presidente della Repubblica - dice Fassino - è libero di compiere le scelte che ritiene. Libere scelte che rispettiamo e che non richiedono alcun commento. È nostra tradizione avere un atteggiamento di prudenza e di rispetto nei confronti sia del presidente del Consiglio sia del presidente della Repubblica, e in generale abbiamo evitato di invitarli perché ci sembra che rischieremmo in qualche modo di crear loro una condizione di imbarazzo». «Ovviamente - dice Francesco Riccio, responsabile delle feste nazionali dell'Unità - se il presidente volesse venire sarebbe graditissimo ospite».

La festa ieri ha presentato le sue «credenziali» al primo nucleo dei 4 milioni e passa di visitatori attesi fino al 19 settembre. Sulla parola d'ordine «L'Italia da ricostruire» si svilupperanno dibattiti e confronti che vedranno ospiti i principali protagonisti della scena politica interna ed internazionale. Una parola d'ordine che - afferma Giglia Tedesco nella manifestazione d'apertura – «è anche una grande sfida che noi possiamo legittimamente affrontare proprio perché abbiamo avuto la forza e il coraggio di ricostruire noi stessi». «Occorre ridare un senso all'Italia – dice la presidente del Pds –. Questo non può essere il paese piccolo e localistico che vuole Bossi ed è caro anche a Littwak, il consigliere di Clinton».

Si parlerà di ricostruzione in una festa «senza effetti speciali, sobria ma elegante, con i toni giusti per affrontare questo difficile momento del paese», dice Francesco Riccio, il responsabile nazionale feste. Le dimensioni sono quelle solite, 50 mila metri di spazi di cui 20 mila coperti, un esercito di 3200 volontari al lavoro ogni giorno. Gianni Gamberini, il «costruttore», spiega che per raggiungere questo risultato il lavoro è cominciato agli inizi di luglio e da allora ad oggi «non abbiamo avuto particolari difficoltà». Segno che il Pds si conferma grande partito di massa per il quale tanta, tantissima gente ritiene opportuno spendersi. Un «grazie volontari» che Silvia Bartolini, la coordinatrice della festa, ribadisce nella manifestazione d'apertura. Adesso, in fondo, la festa è nelle loro mani.

Per la prima volta al Sinodo un laico eletto moderatore della Tavola: è l'ingegnere milanese Gianni Rostan «Avremmo dovuto esercitare in misura maggiore il rigore che ci rimproverano». Un appello alla solidarietà contro gli egoismi

I valdesi: «Più calvinismo contro Tangentopoli»

Con l'elezione della nuova Tavola e del nuovo Moderatore si é concluso il Sinodo valdese e metodista. Per la prima volta eletto Moderatore un laico, l'ingegnere milanese Gianni Rostan. Il Sinodo, preoccupato per la grave situazione dell'oggi, invita a testimoniare le parole evangeliche della «speranza e della solidarietà». Sulla corruzione: «Occoreva una più forte denuncia, essere più "calvinisti"...»

PIERA EGIDI

TORRE PELLICE. «Nell'amore non c'è paura»: ricordando questo detto evangelico il Sinodo ha concluso ieri i suoi lavori indirizzando un alto «Messaggio alle Chiese», e tracciando, con l'approvazione di una serie di ordini del giorno le linee operative che guideranno le comunità valdesi e metodiste. Sono stati affrontati i temi della situazione nazionale e internazionale, della diaconia, delle opere sociali, dell'immigrazione, dello Stato, della solidarietà con le donne, del Mezzogiorno. Significativo l'accoglimento di un ordine del giorno che, superando la logica rigida delle «quote» della rappresentanza femminile in tutti i comitati e le commissioni e gli organismi direttivi delle comunità chiede di favorire «nelle nomine e nelle elezioni una crescente partecipazione delle donne, tenendo conto del loro contributo reale alla vita della Chiesa e della loro consistenza numerica. E molte sono state le elette già da ora nelle varie istanze sinodali. L'Assemblea sinodale ha anche invitato la facoltà di Teologia ad istituire l'esperimento-pilota di un «Dipartimento di studi della Storia e del pensiero delle donne», sull'esempio dei «Women's Studies» di molte università italiane ed estere.

Nel suo «Messaggio alle Chiese» il Sinodo ha analizzato «il momento che stiamo vivendo e che ci sgomenta», guardando «con preoccupazione alla crescente sfiducia nelle istituzioni democratiche che induce molti a rinchiudersi nella difesa di interessi particolari a scapito del bene comune», e notando i vari «aspetti di imbarbarimento della vita, di cui fanno parte la disoccupazione, la progressiva erosione delle conquiste sociali, la xenofobia, la corruzione, la ricerca del massimo profitto».

C'é anche una una sorta di autocritica che allude al fenomeno di Tangentopoli: «Non abbiamo saputo denunciare il marcio che stava sotto un diffuso benessere. Il "calvinismo" che molti ci rinfacciano avremmo dovuto affermarlo con molto maggior rigore».

Di fronte a tutti questi problemi, e nel contesto internazionale dove «l'abbattimento di storici steccati ha portato all'innalzamento di nuove barriere», mentre la «speranza di libertà s'infrange di fronte a tragiche forme di violenza», la massima autorità collettiva della più antica chiesa protestante italiana ricorda ai credenti le parole evangeliche della «speranza» e della «solidarietà». Ed è significativo che il Moderatore uscente, il milanese Franco Giampiccoli abbia scelto di essere eletto pastore nella comunità di Palermo. «Ai regionalismi della Lega bisogna rispondere coi fatti e non solo con le parole – ha dichiarato ai giornalisti – noi siamo una Chiesa che si occupa di tutto il territorio nazionale: in Lombardia operano quattro pastori siciliani, un napoletano e un pugliese, mentre in Sicilia ci sono quattro piemontesi ed ora, con me, anche un milanese».

Anche la nuova Tavola – l'organo di governo rieletto ogni anno – presenta delle rilevanti novità. Innanzitutto il nuovo Moderatore – l'ingegnere milanese Gianni Rostan, 60 anni – che per la prima volta nella storia di questa Chiesa che risale al Medioevo, é un laico e non un pastore. «Il primo laico dopo Pietro Valdo!», è stata la battuta colta dai primi commenti «a caldo» nei corridoi. Con la sua elezione, i laici hanno la maggioranza nella nuova Tavola, con prevalenza di «tecnici» (due ingegneri e un architetto), mentre le donne sono due, tra cui la pastora Gianna Sciclone, riconfermata alla Vicemoderatura.

Nel suo discorso dopo l'elezione, il Moderatore Rostan ha sottolineato come la linea della Tavola non sia quella delle persone, ma quella del Sinodo: «Farò quello che ho sempre fatto quando ho avuto un incarico nuovo – ha detto con molta semplicità – per prima cosa mi incontrerò con le persone con cui dovrò lavorare». Poi ha concluso con le parole del Salmo 103 – che in una successiva conferenza stampa ha detto essere il salmo della sua famiglia – «Benedici, anima mia l'Eterno; e tutto quello c'è in me benedica il suo santo nome... Egli sazia di beni la tua esistenza e ti fa ringiovanire come l'aquila; L'Eterno agisce con giustizia e difende tutti gli oppressi».

IL PROGRAMMA DI OGGI

DIBATTITI

ore 18 SALA DIBATTITI CENTRALE
L'Italia da ricostruire. «Le regole da riscrivere: il voto degli italiani all'estero».
Con: **Mario Brunetti** Parlamentare Rifondazione Comunista; **Bruno Landi** Parlamentare Psi; **Angelo Lauricella** Parlamentare Pds; **Raffaele Tiscar** Parlamentare Democrazia Cristiana; **Ugo Boggero** Segretario Nazionale Filef; **Cesare Salvi** Parlamentare - Direzione Nazionale Pds
Presiede
Marta Murotti Responsabile Filef Bologna

ore 21 SALA DIBATTITI CENTRALE
L'Italia da ricostruire. «I cattolici, il nuovo Partito popolare e la sinistra».
Con: **Paola Gaiotti** Segreteria nazionale Pds; **Ivano Dionigi** docente universitario; **Paolo Prodi** docente universitario

ore 21 SPAZIO DONNA MOLLY AIDA
Quanto mi piaccio! Il corpo e la mente delle donne. Conduce Maria Chiara Risoldi

ore 21.30 CASA DEI PENSIERI
Dialogo di **Alessandro Robecchi** con **Domenico Starnone** autore del libro «Eccesso di Zelo».

ore 24 CASA DEI PENSIERI
I notturni della libreria «Freak... Tonite» incontro informale-demenziale con **Roberto Freak Antoni** «Anteprima» sui temi del libro «Vademecum per giovani artisti». Al violino Paolo Buconi

SPETTACOLI

ore 22 ARENA MADE IN BO
Palaruggeri: **Gemelli Ruggeri, Trioreno, Gli Sciacalli del Liscio** e ospiti a sorpresa

ore 22.30 SPAZIO DONNA MOLLY AIDA
Balli sudamericani con **Lucilla**

ore 23 JAZZ CLUB-BAR ATC
Tributo a Dizzy Gillespie e Miles Davis
Con: **Marco Tamburini** tromba, **Gian Paolo Casati** tromba, **Piero Levaratto** contrabbasso, **Marcello Tonolo** piano, **Alfred Dramer** batteria

LEFT SINISTRA GIOVANILE

19-20-21 LUDOTECA
con il **Gruppo La Pioggia**
«Dentro la fiaba di Hansel e Gretel»

ore 21 BALERA
Orchestra **Germano Guidastri**

ore 21.30 PIAZZA UNITÀ
Coop. soci dell'Unità-Radio Unità. Freak Antoni in «Non c'è gusto in Italia ad essere intelligenti»

ore 22 LAVORI IN CORSO
Rassegna di musica contemporanea. Sprinkling Ensemble. Ospiti: **Paolo Fresu** tromba e flicorno, **Mario Corticelli, Marco Dalpane, Tiziano Popoli:** tastiere

SPORT

18-22.30 AREA MOTOCROSS
Dimostrazione di cross

IL PROGRAMMA DI DOMANI

DIBATTITI

ore 18 SALA DIBATTITI CENTRALE
Presentazione del libro **«La rivoluzione nel labirinto»** sinistra e sinistrismo dal '56 agli anni 80 di **Franco Ottaviano.** Con: **Franco Ottaviano** Scrittore; **Franco Berardi** (BIFO) Docente universitario; **Valentino Parlato** Giornalista

ore 18 Annullatto incontro con **Luisa Erumdina** Sindaco di San Paolo del Brasile presso lo spazio Molly Aida

SPETTACOLI

ore 22 ARENA MADE IN BO
Palaruggeri: **Gemelli Ruggeri, Trioreno, Gli Sciacalli del Liscio** e ospiti a sorpresa

ore 22.30 SPAZIO DONNA MOLLY AIDA
Midolla e Animelle - Spettacolo comico con e di **Emanuela Grimaldi**

ore 23 JAZZ CLUB-BAR ATC
Tributo a **Dizzy Gillespie** e **Miles Davis**
Con: **Marco Tamburini** tromba, **Gian Paolo Casati** tromba, **Piero Levaratto** contrabbasso, **Marcello Tonolo** piano, **Alfred Kramer** batteria

PIAZZA UNITÀ

ore 21.30 **Coop. soci dell'Unità - Radio Unità**
Proiezione vignette di **Elle Kappa.** Lezioni di sesso con **Syusy Blady, Carla Corso, Graziella Bertozzo, Bibo Cecchini** e **Clive Malcolm Griffith**

LEFT SINISTRA GIOVANILE

19-20-21 LUDOTECA
con il **Gruppo La Pioggia**
«Dentro la fiaba di Hansel e Gretel»

ore 21 BALERA
Monica e la sua orchestra

ore 22 Spettacolo di cabaret con **Riccardo Pangallo**

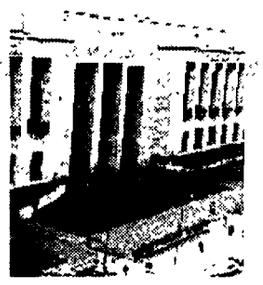
SPORT

ore 9 AREA MOTOCROSS
Challenge - corri con l'Unità
raduno del podista

20-23.30 **1° Trofec trial**

UNIPOL ASSICURAZIONI

Questione morale



Il sì del leader al condono per gli imputati di Tangentopoli
scatena le reazioni di Miglio e di Rocchetta. Maroni cerca di mediare
Contro la «soluzione politica» del Carroccio si schiera il Pds
Il procuratore D'Ambrosio dice no al patteggiamento allargato

Condono, rivolta leghista contro Bossi

I duri del movimento all'attacco: «Opinioni personali e sconce»

La Lega insorge contro Bossi per il condono ai «tangentisti». «Sono lontano mille miglia da simili sconcezze», lo attacca Gianfranco Miglio. E il presidente dell Carroccio, Franco Rocchetta: «Quella di Bossi è un'opinione personale, il nostro elettorato la pensa diversamente». No al colpo di spugna anche da Biondi e da Cesare Salvi, mentre Spadolini propone: «Bisogna ridurre drasticamente il potere dei partiti».

PAOLO BRANCA

ROMA. Processo a Bossi. Come all'indomani della colazione-tregua da Ciampi, i leghisti si «ribellano» al loro capo, che si schiera a favore di un condono generalizzato per gli imputati di Tangentopoli. E questa volta – vista l'importanza della materia per l'elettorato del Carroccio – usano toni ancora più duri verso le proposte del «senatur». «Sconcezze», le definisce Gianfranco Miglio, ideologo del movimento, «lontano mille miglia» da questa linea. «Opinioni personali», afferma invece Franco Rocchetta, e se le parole appaiono meno pesanti, la sua presa di distanza è invece più bruciante, visto il ruolo politico di primo piano – presidente della Lega Nord – che ricopre.

La Lega dunque non ci sta. O almeno, anche su questo tema, spunta un'ala – pura e dura – poco disposta a tollerare la linea e le mediazioni del suo leader. Che probabilmente già oggi smentirà o comunque si lamenterà che il suo pensiero non è stato ben compreso, secondo un gioco delle parti abituale nella politica del Carroccio. Dalla parte di Bossi, comunque, si schiera ancora una volta il capogruppo dei deputati, Roberto Maroni (il primo ad aver parlato di amnistia), cercando di sminuire il dissenso di Miglio: «Lui è il nostro specialista per i problemi costituzionali, spesso non condividiamo le sue prese di posizioni politiche ma siamo un partito democratico e non gli mettiamo il bavaglio». Come se fosse solo questione di «specialità» o di linguaggio.

Con Bossi, Miglio è d'accordo solo su un punto: qualsiasi provvedimento «politico» per Tangentopoli potrà essere adottato solo dal prossimo Parlamento. «Ma assolutamente senza colpi di spugna», aggiunge l'ideologo del Carroccio. Che spiega: «Bisogna rendere più rapidi i processi, alleggerire le bardature garantiste eccessive grazie alle quali i giudizi durano anni ed anni». E riecco il Miglio «forcaiolo»: «Bisogna stabilire – così propone – che di norma i processi si fermano al primo grado. E che all'appello e al ricorso in Cassazione si ricorra solo in casi speciali, e su valutazione di un'apposita corte di controllo». Ancora: «Mettiamoci in testa che tutta la vita nazionale è corrotta e che ci dobbiamo preparare allora ad un periodo di grande rigore giuridico... Se sarò in Parlamento anche nella prossima legislatura, prenderò l'iniziativa di chiedere la modifica del codice penale, in modo che i reati a danno del denaro pubblico siano puniti con una pena doppia rispetto a quelli commessi contro le risorse dei privati».

Una preoccupazione più propriamente politica muove invece le critiche di Rocchetta. «Non credo – osserva il presidente della Lega Nord – che il nostro elettorato sia favorevole ad una soluzione politica per Tangentopoli perchè la riterrebbe una sorta di privilegio: sarebbe come partecipare ad una sorta di confraternita più comprensiva nei confronti dei ladri con tessera di partito piuttosto che dei ladri comuni». Rocchetta prende le distanze anche da un'altra «sparata» di Bossi: l'analogia tra la strategia della Lega e quella di «Mani pulite», dirette entrambe, a detta del «senatur», prima contro Dc e socialisti, ora contro il Pds. «Non so e non posso sapere – risponde il presidente leghista – se i giudici abbiano valutato con calma quale forza o quale uomo politico attaccare prima; quella di Bossi mi sembrano ipotesi fantasiose...».

Anche all'esterno della Lega partono «bordate» contro la proposta di Bossi. «È sempre più evidente – secondo il pidiessino Cesare Salvi, – che Bossi ragiona come Craxi, vede cioè una magistratura che, pur facendo il suo dovere, persegue un progetto politico». Rincara il liberale Alfredo Biondi: «Bossi si è convertito al condono per la prossima legislatura, quando conta di comandare lui. La sua è una visione antiquata del diritto».

Ma al di là delle continue «virate» leghiste, è la «soluzione politica» di Tangentopoli che continua a far discutere. Si pronuncia Giorgio La Malfa, proponendocon una lettera all'«Espresso» «una netta distinzione fra chi prende per sè e per le proprie carriere e il finanziamento dell'attività politica». E interviene, anche se prendendola un pò alla larga, anche il presidente del Senato, Giovanni Spadolini, secondo il quale «la prima ricetta per uscire da Tangentopoli consiste nel ristabilire il confine netto tra ciò che è dello Stato e ciò che appartiene al privato». Intervistato da «Panorama», Spadolini indica come principale responsabile la partitocrazia, «che ha messo in crisi, con la devastante corruzione ad essa connessa, la Costituzione della repubblica, ma non l'ha uccisa».

Su uno degli aspetti più discussi, il cosiddetto «patteggiamento allargato» (ai reati contro la pubblica amministrazione), dice infine la sua il procuratore aggiunto di Milano, Gerardo D'Ambrosio: «Mi auguro che il testo messo a punto al Senato – afferma il magistrato in un'intervista a "Italia oggi" – non venga mai approvato dal Parlamento».

Umberto Bossi
Sotto: *Gianfranco* Miglio e Franco Rocchetta

Bossi insiste sulla «soluzione politica»

«Tutti in galera? Sarebbe pericoloso...» Il leader in difficoltà ribatte e accusa

Bossi insiste sulla soluzione politica: «Che importa se vanno in galera cinquanta politici, se poi si salva il vecchio sistema. Tangentopoli non è una banda di ladri, ma è una malattia che nasce dalla politica, quindi la soluzione deve esser politica». «La vera condanna sarà la Lega al governo dopo le elezioni». Le tante virate del leader leghista dopo le proteste dei duri contro le «concessioni politiche».

PAOLA RIZZI

MILANO. «Il condono? Cos'è il condono? Mi pare che i tecnicismi giuridici verranno dopo». Il giorno dopo le sue dichiarazioni di appoggio alle proposte del giudice di mani pulite Gherardo Colombo, che ha rilanciato l'ipotesi di un condono per accelerare i tempi dell'inchiesta, Umberto Bossi precisa meglio la sua idea sulla «soluzione politica», tenendo testa anche alle proteste degli ultrà del movimento che ieri hanno fatto sentire la loro voce. Per Bossi l'avviso di garanzia – all'amministratore del Pds, Marcello Stefanini, «è un messaggio della magistratura di non farsi illusioni, che i giudici stanno lavorando per il cambiamento del paese». Un segnale che appunto «accelera» la soluzione politica: «Tangentopoli non è frutto di una banda di ladri ma è il risultato di una duplice malattia dello Stato italiano: il centralismo e il corporativismo. È una malattia che nasce dalla politica, per cui la risposta deve essere politica. Se invece diciamo che si tratta solo di una banda di ladri allora ha ragione Martinazzoli: basta cambiare un po' di uomini e non invece l'idea di fondo dei partiti. Ma cosa importa alla gente se vanno in galera 50 politici, se poi riescono a tenere in piedi il vecchio sistema?».

Quali sono i tempi? «Dopo le elezioni, con un parlamento rinnovato e con la Lega al governo: sarà questa la vera condanna per la vecchia classe politica». È una risposta anche al presidente del Carroccio Franco Rocchetta per il quale l'elettorato leghista non apprezzerebbe una soluzione politica, intesa come «trattamento di favore» per quelli che secondo il parlamentare veneto vanno equiparati ai ladri comuni: «A me non interessa mettere tutti sullo stesso piano dei delinquenti comuni – dice invece Bossi – non basta far rumore, la Lega deve far capire alla gente che non ha posizioni strumentali a tutti i costi». E dietro la voglia di pulizia, di soluzioni all'insegna del «tutti a San Vittore», il leader del Carroccio avverte che bisogna stare attenti ai contraccolpi del vecchio sistema: «Se cominciassimo a mandare tutti in galera il pericolo potrebbe essere grave, quindi bisogna battere la via meno pericolosa per la democrazia». L'unica cosa su cui non transige Bossi è la restituzione del maltolto, secondo la «legge del contrappasso», magari attraverso il sequestro dei beni dei partiti.

La spunterà Bossi? Dalla sua ha l'ala «sinistra» del fido Roberto Maroni, che ha già battuto la strada sul fronte della soluzione politica e della «conciliazione della società italiana», come nel dopoguerra. Ma sembrano pronti ad braccio di ferro con il leader gli esponenti dell'ala dura del movimento, quei Rocchetta e quei Miglio, con i quali altre volte il segretario federale del Carroccio ha dovuto trattare. È un'altalena frequente: appena Bossi depone un momento la baionetta, i suoi pasdaran protestano e invocano a gran voce la linea dura. Dietro front sono già avvenuti: quando a maggio il leader del Carroccio ventilò la possibilità di trasformare il nome del movimento da Lega Nord a Lega Italia, una svolta che indicava l'intenzione di muoversi secondo una nuova strategia nazionale, a più ampio respiro, meno stretta alla bandiera nordista, meno vincolata alle aspirazioni «indipendentiste» di tanti leghisti cisalpini. Proprio a Venezia, «tana» di Rocchetta, Bossi fece marcia indietro: «Non abbiamo mai avuto intenzione di cambiare il nome alla Lega: se lo faremo io mi dimetto».

E sulle parole d'ordine della secessione e della rivolta fiscale, più volte accantonate o ridimensionate come «utili provocazioni», Bossi non le ha mai del tutto abbandonate: ogni volta che si è incontrato con l'ala fondamentalista del suo movimento ha dovuto ribattere sui tasti della lotta contro il fisco ingiusto e sull'obiettivo della Repubblica del Nord, obiettivo che per Miglio resta «nella realtà delle cose».

Rissa tra italo-americani e leghisti «Siamo pronti a prenderli a calci»

ROMA. Costano care a Bossi le uscite antimeridionali di Miglio. Il consiglio generale degli italiani all'estero, negli Stati Uniti, sta valutando se ci sono, nelle parole dell'«ideologo» gli estremi d'una querela per diffamazione. Vincenzo centofanti, presidente del Comitato di Filadelfia e membro del Consiglio generale, ha promesso: «Se i leghisti provano a vendere qui le loro stupidaggini siamo pronti a prenderli a calci nel sedere».

Anche in Italia, le acque non si placano. Il Movimento sociale annuncia che presenterà una mozione in tutte le assemblee locali, dalle circoscrizioni alle regioni, contro le «farneticanti dichiarazioni» di Miglio. L'on. Romeo Ricciuti, dell'ex Dc, consigliere della fondazione italo-americana Niaf, lamenta «la sottovalutazione» da parte leghista dello «straordinario patrimonio» costituito da milioni di italiani «e loro discendenti» in tutto il mondo, e giudica Bossi e i suoi dei «barbari». Un consigliere comunale leccese, infine, ha denunciato Miglio in procura.

Per la Lega risponde il presidente, Franco Rocchetta. Sostiene che è in corso «una distorta campagna scandalistica montata in un duetto operistico tra alcuni ambienti giornalistici e le gracasse missine»: fa anche i nomi di parlamentari leghisti nati all'estero o «benemeriti» nell'opera a favore degli emigrati.

Il Pds risana il debito e non vende la sede

AAA partito cerca casa più piccola Solo la Lega fa acquisti immobiliari

Colpa di Di Pietro e degli altri magistrati, soprattutto per i partiti di governo. Ma non solo. Dietro la crisi economica dei partiti, insomma, c'è anche dell'altro. Magari la voglia di un «partito più leggero». Il caso del Psdi sfrattato o della Dc costretta a vendersi lo storico Palazzo Sturzo. Anche Del Turco lascia la sede di via del Corso. Botteghe Oscure non si tocca. Solo la Lega fa acquisti.

ROMA. Tangentopoli, ma non solo. Nel senso che non basta «mani pulite» a spiegare tutto. A spiegare la crisi che ha investito un po' tutti i partiti. Crisi leggibile attraverso le sedi chiuse, gli sfratti, i licenziamenti. Certo, ogni formazione fa storia a sè. Per esempio, c'è il Psdi – lo si cita per primo perchè sta riempiendo le cronache con la storia dello sfratto – dove il nesso inchiesta mani pulite-svuotamento delle casse è immediato. Partito «florido» fino ad un anno fa, tanto da permettersi il lusso di cambiare sede e di prendere in affitto a 38 milioni al mese locali in una delle più celebri piazze romane, ora il Psdi ha chiuso i battenti. Analogo discorso per la Dc. Che dopo un anno di «avvisi di garanzia» è costretta a vendere o affittare addirittura Palazzo Sturzo. C'è tutto questo, ma non solo. La Quercia, per esempio, sta portando a termine una robusta opera di risanamento finanziario. Iniziata, però, 3 anni fa, quando ancora si chiamava Pci. Oppure il Pri, che dalla scelta dell'«opposizione» – prima dunque di Tangentopoli – ha deciso di cambiare veste. Di dotarsi di una «forma-partito», come ormai si dice, più snella. Si potrebbe continure così a lungo, fino ad arrivare alla Lega. L'unica formazione che può vantare addirittura l'apertura di nuove linee di credito agevolato. Che le consentono l'acquisto di nuove sedi. Insomma, fra ristrutturazioni imposte o volute, il quadro è complesso. Eccolo.

PSDI. I giornali ne hanno già parlato. Entro 48 ore, la squadra di operai che sta lavorando nell'antico palazzo di piazza di Spagna, dovrà aver ultimato l'«imballaggio» di tutto ciò che appartiene al Psdi. Non si tratta però di un trasloco. Perchè il partito di Ferri, che aveva deciso di trasferirsi in pieno centro appena un anno fa, ancora non sa dove potrà accasarsi. L'unica cosa certa è che Ferri ha avuto lo sfratto. Per morosità: in un anno non ha mai pagato il canone. Che la sede fosse al «di sopra» delle possibilità socialdemocratiche, l'aveva già denunciato Vizzini un anno e mezzo fa. Inutili sono stati tutti gli appelli ai propri militanti ad allentare il cordone della borsa. Nelle casse Psdi non è arrivato nulla. Ora il Psdi fa sapere di volere un appartamento in affitto: al massimo può pagare 5 milioni al mese. Ma ancora non l'ha trovato. Intanto i 40 dipendenti o sono in cassa integrazione o sono stati prepensionati.

PSI. Non sfratto, ma trasloco. I 5 piani di via del Corso a del Turco sembrano troppi. Soprattutto per «il partito leggero» che sembra avere in mente. Questa la motivazione ufficiale. C'è anche però chi dice che dietro la voglia di andarsene ci siano anche i «fantasmi del passato» che continuano a circolare nel palazzone socialista. Anche nel Psi tanti problemi economici. Rivelati, se non bastasse il caso Avanti, dall'asta che il Psi organizzerà per vendere l'ex cinema Belsito, ex-sede dell'assemblea nazionale.

DC. Da un mese ha già abbandonato i 4 uffici distaccati di piazza Argentina. Ma è una goccia nel mare: allo scudocrociato, anche se a malincuore, confermano che fra un po' sarà messo in vendita l'intero stabile di piazza Sturzo, all'Eur. Inutili sono stati tutti gli appelli ai propri militanti ad allentare il cordone della borsa. Nelle casse Psdi non è arrivato nulla. Ora il Psdi fa sapere di volere un appartamento in affitto: al massimo può pagare 5 milioni al mese. Ma ancora non l'ha trovato. Intanto i 40 dipendenti o sono in cassa integrazione o sono stati prepensionati.

PDS. Dice Fredda, responsabile del patrimonio immobiliare della Quercia: «Sono già 3 anni che stiamo lavorando a snellirci». Addirittura prima che nascesse il Pds. Qualche dato? Tre anni fa a Botteghe Oscure c'erano 400 dipendenti. Sono già stati ridotti a 250 e l'obiettivo è portarli a 125. Certo neanche il Pds sta messo bene a finanze: ha 200 miliardi di debito. «Ma in questa cifra – aggiunge Fredda – sono comprese anche le spese editoriali». Un'ancora di salvezza: il patrimonio immobiliare che è valutato attorno ai 1000 miliardi. E si pensa di creare una società ad hoc per venderne una fetta: tanto quanto basta a pagare gli interessi passivi sul debito. Botteghe Oscure non si tocca.

Lega. È l'unica ad ingrandirsi. Proprio in questi giorni è cominciato il trasferimento da via Arbe, a Milano, nella nuova sede di via Bellerio. Queste le dimensioni: 7.600 metri quadrati. Costo? 14 miliardi. Un miliardo e mezzo in contanti, il resto con un mutuo. Spiega l'amministratore Balocchi: «Grazie ad un pool di banche (guidata dalla Popolare di Lodi) che ce l'ha concesso, noi risparmiamo circa 470 milioni all'anno di interessi». Soldi che Bossi vuole investire per l'acquisto o l'affitto di nuove sedi. Anche al Sud.

La Falange minaccia il leader del Carroccio

ROMA. La Falange armata minaccia di morte Umberto Bossi. Il sedicente gruppo terroristico, che è solito rivendicare attentati molte ore dopo che sono avvenuti, quando già l'opinione pubblica ne è informata, stavolta ha rivolto la sua attenzione al capo della Lega, con una telefonata giunta ieri, poco prima delle 16, al centralino di un'agenzia di stampa.

La Falange, col suo linguaggio truce, ha profetizzato «un incidente» al senatùr. «Da un po' di tempo a questa parte – ha detto una voce maschile – quest'uomo sta infilando una serie di errori uno più clamoroso dell'altro. I quali errori, se possono apparire inutili e ininfluenti presi uno per uno, fanno emergere piuttosto, riguardati nell'attuale contesto economico e sociale, un'ingenuità strategica imperdonabile».

La Falange ha concluso il «comunicato» definendo Umberto Bossi «un composto amorfo di intenzioni confuse e ambigue e di programmi sempre più inaffidabili e maleodoranti di accordi e compromessi sottobanco».

Console Usa: «L'Italia sarà di nuovo stabile»

ROMA. Gli Stati Uniti continuano ad essere fiduciosi sul nostro paese. Almeno ad ascoltare le parole del console generale americano a Milano, Peter Semler. Ieri, il diplomatico era in visita in Alto Adige, su invito della locale associazione imprenditoriale. E qui, Peter Semler in una conferenza stampa, si è dilungato nei giudizi sul nostro paese. Per dire: «Gli Stati Uniti sono ottimisti per quanto riguarda il futuro dell'Italia. La crisi che travaglia il paese è un miglioramento necessario perchè porta da una democrazia all'altra». Poi un passaggio ancora più impegnativo: «Fondamentalmente l'Italia è un paese sano e gli Stati Uniti ne sono convinti. L'Italia diventerà sicuramente un paese stabile, forse più stabile di quanto lo sia stato nel dopoguerra». Alla fine sono arrivati i giudizi critici. Ma rivolti ad altri paesi. «L'America – ha proseguito il console americano – non può dirsi altrettanto sicura nè della Germania, nè della Russia».

lettere

L'Ambasciatore dell'Ucraina: collaboriamo con la Russia

Caro Direttore,
purtroppo dalla mia recente intervista, di cui la ringrazio, sono rimaste fuori alcune considerazioni, e su alcune altre vorrei precisare.

Non vorrei che si creasse l'impressione come se fra Ucraina e Russia ci fossero soltanto delle divergenze. Forse non esiste un altro paese col quale l'Ucraina abbia tanto in comune come con la Russia e questo è un risultato naturale della comune esperienza storica plurisecolare.

Non tutte le forze politiche della Russia conducono una politica che fa ricordare la politica imperiale nei confronti dell'Ucraina. Noi facciamo una netta distinzione fra la politica dell'attuale gruppo dirigente del Parlamento della Russia, da una parte, e, dall'altra parte, la politica delle forze democratiche e del governo russo, con il quale il nostro governo collabora nella ricerca delle soluzioni dei non facili problemi comuni.

Sono molto grato al Suo giornale che segue con attenzione le evoluzioni della situazione nell'Ucraina e proprio per questo terrei molto a precisare quanto sopra.

Anatoli Orel
Ambasciatore dell'Ucraina

Le mete possibili di un socialismo moderno

I grandi avvenimenti nell'Est europeo propongono in tutto il suo effetto dirompente il concetto di libertà. Le richieste di pluralismo, di libertà di stampa, d'associazione, d'elezioni libere e democratiche fanno parte del patrimonio ideale delle forze d'ispirazione progressista o socialista. Però esiste ancora il problema di una democrazia compiuta ed esso si pone sia per i popoli che l'hanno faticosamente acquistata, sia per quelli che l'hanno già raggiunta.

Vi è il problema di una maggiore partecipazione dei cittadini alle decisioni e anche quello di una trasformazione della forma partito, urgente dopo i fatti di tangentopoli. Il problema della libertà investe un'altra sfera nel campo dei diritti e cioè la libertà dal bisogno, già Roosvelt richiamava questo problema. Una politica di sinistra non può che far perno su misure socialiste atte a liberare le categorie più bisognose come per esempio gli anziani o i disoccupati da ciò con misure quali per esempio: il salario minimo garantito,il superamento della disoccupazione tramite la riduzione dell'orario di lavoro, pensioni decorose, un'efficienza della struttura sanitaria pubblica tramite la lotta contro gli sprechi, leggi a favore dell'integrazione degli immigrati, una tassazione equa e giusta e proporzionale, leggi contro i mercanti di morte sia che spaccino droghe o commercio di armi.

Ma dove il problema è drammatico è nel Terzo mondo in cui milioni e milioni di persone vivono in condizioni non umane, dove gli Stati sono strozzati da immensi debiti, dove si stendono immense città in crescita incontrollata e la crescita demografica non fa altro che aumentare i problemi. La sinistra internazionale non si può non porre questi problemi per tentare una via pacifica per l'emancipazione di questi popoli. Sono urgenti misure straordinarie quali: congelamento o forte diminuzione del debito, lottare contro potenti lobbies economiche spesso rappresentate da latifondisti, aumentare il potere dei sindacati, rendere più umana la vita nelle fabbriche e nelle campagne, idonii metodi contraccettivi, un nuovo ordine economico mondiale. Se non ci riusciremo saranno inevitabili scoppi di violenza.

Libertà ed economia è il terzo problema che ci poniamo; si può parlare di democrazia e di mercato, di mercato sociale, di democrazia economica come dice Glotz. Diviene assai importante portare la democrazia nei luoghi di lavoro in modo tale che i lavoratori e i sindacati possano influenzare la politica economica. Si può pensare anche all'acquisto di pacchetti azionari da parte di lavoratori e sindacati o di associazioni come gli ambientalisti. Lo Stato deve essere il garante che la politica economica sia socialmente utile e in concordanza con il diritto di tutti alla libertà dal bisogno, come del resto sancisce la Costituzione italiana. Si deve inoltre affermare che l'*Uomo* e più importante di qualsiasi legge economica e quindi del mercato.

L'ultima questione che voglio affrontare è quella della libertà e dell'ambiente, vi è il diritto dell'ambiente alla sua conservazione come salvaguardia della stessa vita dell'uomo; l'uomo non ha la libertà di distruggere l'ambiente ed è appunto questa tendenza che le forze di progresso devono contrastare. Si deve inoltre ribadire che la meta di un socialismo moderno è la liberazione dal bisogno e che non vi sarà democrazia compiuta fin tanto che non vi sarà effettiva giustizia sociale.

Paolo Villa
Salò

Troppi esuberi: allora perché si fanno gli straordinari?

Leggo spesso che in diversi comparti del settore pubblico, scuole, poste, ferrovie, Usl, partecipazioni statali ecc., vi sono decine di migliaia di «esuberi», lavoratori che la mattina firmano o si fanno firmare il cartellino, come è ormai di uso frequente, e porobabilmente, essendo «esuberi» non fanno niente, forse perché non sanno nemmeno cosa fare, tanto che spesso, conoscendoli di persona, si incontrano per strada invece che al posto di lavoro.

Questi «esuberi» sono il mostro partorito dalla clientela politica che in questo modo ha portato masse di voti a questo a quel padrino politico, annullando il senso dei diritti e dei doveri dei cittadini, incrementando corruzione e prevaricazione; *mandando allo sbaraglio il* bilancio dello Stato.

In tutta questa situazione di sfascio morale e materiale, tornando alla realtà degli «esuberi», come si spiega che in queste strutture «esuberanti» lo Stato, cioè i cittadini paghino per ogni dipendente parecchie ore di lavoro straordinario mensile? Se queste strutture dispongono di un numero di lavoratori maggiore di quello necessario nell'organico, il lavoro straordinario non dovrebbe proprio esistere

Dario Russo

Errata corrige

Per un errore ieri l'articolo di Fernando (e non Ferdinando) Savater, «Fisica per un figlio», pubblicato a pagina 17 dell'«Unità» non aveva l'indicazione del Copyright con il quotidiano «El Pais».

La ripresa politica

Ci sarà don Giussani ad accogliere il presidente
Critiche dopo la visita di Andreotti, accolto da un'ovazione
Scalfari gli chiede di non andare, Cesana si infuria
Zavoli: «Ho fiducia nel suo ruolo di garante di tutti»

A Rimini è il giorno di Scalfaro

Il capo dello Stato al meeting preceduto dalle polemiche

Oggi al meeting arriva Scalfaro inseguito da una scia di polemiche. Sarà accolto anche da don Giussani. Dopo la visita trionfale di Andreotti, sono cresciuti i pareri contrari all'impegno del capo dello Stato. Da Rimini lo difendono ciellini e direttori di giornali. Critiche a «Repubblica» che aveva chiesto al presidente di non andare. Attacco al «laicismo» dei giornali. Missini e Miglio contro Scalfaro.

DAL NOSTRO INVIATO
RAFFAELE CAPITANI

RIMINI. Per Scalfaro quella di oggi non sarà una giornata facile. Arriva al meeting di Rimini accompagnato da una valanga di polemiche. Ieri anche il direttore de «La Repubblica», Eugenio Scalfari, si è messo sulla scia di altri due giornali («La Stampa» e «il Manifesto») che avevano definita inopportuna la visita del Presidente. «Speriamo di non vedere Scalfaro su quel palco che ha portato in trionfo Andreotti», è il titolo del direttore de «la Repubblica». E ad esso si accompagna una vignetta al vetriolo di Forattini dove si vede uno Scalfaro nei panni del Papa che benedice, assolve e rimette in libertà un Andreotti vestito da galeotto. Scalfaro non può farsi applaudire dallo stesso pubblico che ha osannato e riabilitato Andreotti, è il ragionamento. Anche il popolo Ciellino non è fatto di mammolette, ma ha banchettato al tavolo del Caf, il terzetto che ha imperato negli anni della corruzione. «Ci sono modi assai più utili per occupare il tempo del Capo dello Stato. È auspicabile che egli se ne convinca e non vada a prendersi la coda degli applausi tributati il giorno prima al padrino di Sbardella, di Vitalone, di Salvo Lima», scrive Scalfari. Ma il Capo dello Stato fa sapere che va al meeting solo per incontrare giovani cattolici poichè ha un grande interesse per le nuove generazioni.

L'operazione del meeting certamente risponde all'ansia di ricompattare il mosaico dell'universo politico cattolico. Ma l'ambiguità di sempre resta. Nessun taglio con il vecchio. «Non abbiate paura delle ombre del passato», li ha esortati re Giulio. E questo spiega perchè il meeting è partito con Martinazzoli, l'uomo del nuovo e poi ha ridato la parola ad Andreotti, l'uomo del passato. Ed oggi è alla ricerca di un gran finale con Scalfaro per risalire la china, rilegittimarsi e riguadagnare peso rispetto al potere che verrà. Insomma tenere insieme tutto, proprio alla vecchia maniera Dc. La visita del presidente è stata difesa dai dirigenti del meeting, ma non solo. Immediata anche la risposta di Cl alle critiche di Scalfari.

Il primo a replicare al fondo del direttore de «la Repubblica» è stato Giancarlo Cesana, presidente di Mp. «Questa non è una polemica giustificata». Sullo stesso tono il portavoce del meeting Robi Ronza che se la prende con quella «razza padrona della borghesia laica risorgimentale che comanda nei giornali». E di Scalfaro dice: «Ci sembra pericolosa questa tendenza autoritaria di alcuni esponenti della cultura laica che si sentono in diritto di consigliare al presidente della Repubblica dove deve e non deve andare. Il capo dello Stato rappresenta il paese e le sue diverse realtà e noi siamo una di queste. Perchè allora non dovrebbe venire a farci visita?». Liquidatorio Alessandro Banfi, direttore de «Il Sabato», settimanale di area Ciellina: «Scalfari interviene soltanto perchè non vuole arrivare secondo (dopo la Stampa, ndr) in una polemica laicista». D'accordo a dire che sbaglia Scalfari anche altri tre direttori, Enrico Mentana, Paolo Liguori, Sergio Zavoli. Sbeffeggia Mentana: «Il direttore della Repubblica vuole insegnare al presidente della Repubblica a fare il suo mestiere. Io dico che sono troppi». Per Liguori quella di Scalfari è «una violazione di libertà». Poi lancia anche una provocazione contro i magistrati: «Se oggi intervenisse Borrelli e dicesse al presidente della Repubblica di non venire scommetterei che qui non ci verrebbe».

Zavoli dice di «avere una grande fiducia nell'equilibrio del presidente della Repubblica e nella sua capacità di interpretare il suo ufficio che è quello di essere garante di fronte al paese della libertà di tutti. Va garantita anche la sua libertà». Anche per Rocco Buttiglione, l'ex ideologo di Cl da ieri riammesso al tempio del meeting, Scalfaro può venire tranquillamente senza timore di compromettersi. «Se poi intende correggere qualcosa lo può fare dicendocelo». «Un atto legittimo », afferma il vicepresidente della Camera, Alfredo Biondi. «Non vedo le ragioni della polemica», dice il ministro Andreatta. È invece contrario il prof. Miglio, l'ideologo della Lega Nord. «È una decione profondamente sbagliata. È un errore perchè Cl è un movimento politico e il presidente della Repubblica non va a convegni e congressi dei partiti politici». Polemici anche i giovani missini: «Se il presidente intende andare a Rimini chiederemo al presidente di parlare a tutti i giovani compresi quelli del fronte della gioventù che terranno la loro festa a Padova».

Intanto ieri sono cominciati tutti i preparativi per la visita presidenziale. Si sono visti gli uomini dello staff del Quirinale, i servizi di sicurezza. Gli organizzatori del meeting hanno annunciato che per evitare lo spiacevole incidente accaduto ad un operatore del Tg1 (buttato a terra dal servizio d'ordine) ci sarà una corsia preferenziale per cameramen e ai fotografi. «Benvenuto Presidente», si legge in un manifesto fatto affiggere da Cl sui muri della città.

Pace fatta al meeting di Rimini
Solo piccole polemiche con Mp

Torna Buttiglione «Il Caf? Non sono dei ladri di polli»

DAL NOSTRO INVIATO

RIMINI. Perdono numero due. Quello di Rocco Buttiglione. Dopo Andreotti sotto lui. L'ex ideologo di Cielle da ieri non è più ex. È stato riammesso nel sacro recinto della compagnia in nome dell'antica amicizia. È così questo meeting, pronto ad assolvere, riabilitare, perdonare. A dare colpi di spugna. Cl digerisce tutto, macina tutto in nome della fede. Due anni fa Rocco era stato cacciato perchè criticava la spregiudicatezza di alcuni esponenti del movimento, in particolare l'ala romana. L'anno scorso era stato addirittura paragonato al diavolo. Ieri è invece stato accolto come il figliol prodigo in odore di santità anche perchè nel frattempo sembra sia diventato uno dei consiglieri più ascoltati da Papa. Ed anche di Martinazzoli, il traghettatore che dovrebbe portare sulla sponda del nuovo partito popolare ciò che resta dell'armata democristiana in rotta. L'accoglienza riservata a Buttiglione è stata anche più calorosa di quella per Andreotti. L'auditorium era stracolmo, con settemila persone che per un ora lo hanno ascoltato quasi in adorazione. La sera prima di mettere piede al meeting ha fatto una nottata di faccia a faccia con Cesana, presidente del Movimento popolare e con il portavoce Robi Ronza. Un chiarimento completo? Difficile dirlo. Nè gli uni, nè gli altri si sbilanciano. I contrasti sono superati? «Io non lo so. Sarà il futuro a dirlo», dice Buttiglione alla platea. Ai giornalisti si concede in una lunga conferenza stampa nella quale prende le difese di Andreotti, del Caf e rilancia l'invito fatto da Martinazzoli all'unità intorno al partito popolare. Sui rapporti con il movimento diplomatizza. Non c'è mai stata nessuna rottura, semmai c'è stata qualche lacerazione con alcune persone del movimento popolare che, però, non è Cl. Si può aderire a Comunione Liberazione avendo riserve sul gruppo dirigente di Mp». Perchè l'anno scorso Buttiglione non si è fatto vedere al meeting? «Se mi avessero invitato sarei venuto l'anno scorso. Semmai bisognerebbe chiedere a loro perchè non mi hanno chiamato l'anno scorso». La frecciatina di Buttiglione provoca una precisazione: «L'invito è permanente, il meeting è aperto a tutti». Ma il filosofo non si scompone. Ha sempre la battuta pronta, non banale. E restituisce. Parlando degli errori di alcuni esponenti di Mp se la cava così: «I miei fratelli possono essere anche delle iene, ed io sono inclinato a pensare che qualcuno lo sia, ma sono comunque dei miei fratelli». Ma è ormai superato il tempo delle critiche. Riperterle oggi sarebbe ingeneroso, spiega. Appartengono al passato. E Cl con chi sta, con il nuovo o con il vecchio? Né con l'uno, né con l'altro. Buttiglione non salta l'ostacolo ma lo aggira. «Cl appartine e a ciò che è permanente. E ciò che è permanente è sempre nuovo ed ha le sue radici nel passato». Per il Caf c'è un elogio, per Andreotti l'assoluzione. Benedizione anche per Craxi e Forlani. È gente che ha avuto un «disegno politico che ha portato del bene, non sono dei ladri di polli». Tesi certamente controcorrente di questi tempi. Ma il filosofo insiste e spiega che sì, è vero che un cattolico «non può mai essere corrotto, ma può far uso di politici corrotti e loro tre hanno usato metodi corrotti pur svolgendo un'azione positiva per l'Italia». Una provocazione? No. Buttiglione fa una distizione. «Il giudizio politico è diverso da quello giuridico. Se qualcuno ha commesso un delitto deve andare in galera. E poi c'è un giudizio morale: Andreotti non ha combattuto la mafia fino alla metà degli anni 80. Quando ha deciso di combatterla ha ottenuto buoni risultati». Per Buttiglione è «se un amico va in galera, io non dirò che è ingiusto, ma non gli farò mancare la mia amicizia». Del nuovo partito popolare e delle sue future alleanze ha un'idea che ricalca Martinazzoli. Prima di tutto una «forte identità» e poi stare al centro «con il vantaggio di allearsi a destra e a sinistra», ma se non si è forti c'è lo «svantaggio di spaccarsi sulle alleanze». E comunque «non è ora» il momento di scegliere tra il la Lega e il Pds perchè la Dc diventerebbe «subalterna e si spaccherebbe».

□R.C.

Reazioni all'appello di Bobbio alle urne in tempi rapidi
Il presidente del Senato: compiti definiti delle Camere

Voto in primavera Sì di Spadolini Dc spaccata

È polemica sulle elezioni. Andare alle urne anticipatamente? E quando? Il filosofo Bobbio esorta: «Non oltre la primavera». Biondi e Mattarella sono d'accordo. Ma nella Dc e nei vecchi partiti di governo le resistenze sono fortissime. Spadolini prende posizione: «Prima occorre che il Parlamento assolva gli impegni presi davanti al paese». Solite sparate leghiste. Maroni: «Rischiamo che non si voti più».

ROMA. «Una democrazia non si fonda soltanto sul consenso, ma sulla verifica periodica del consenso. C'è bisogno urgente di sapere come la pensa il paese: la verifica va fatta al più presto, possibilmente non oltre la prossima primavera». L'esortazione è di Norberto Bobbio, in un'intervista rilasciata ieri alla *Stampa*.

Ha ripreso fiato la disputa attorno all'opportunità di votare al più presto. Luciano Lama è d'accordo con Bobbio. «Il parlamento – afferma – è ormai totalmente spiazzato rispetto all'orientamento dell'opinione pubblica». Una convinzione sottoscritta dal liberale Valerio Zanone: «Non è da pensare e nemmeno da sperare – ha detto ieri – che si vada oltre la primavera». Anche Sergio Mattarella la pensa così. «Non voglio interferire – ha detto ieri – in materie di competenza del capo dello Stato. Però penso che si debba andare alle urne non appena i tempi tecnici lo consentano: non prima che siano ultimate le procedure di ridefinizione dei collegi elettorali, ma nemmeno un minuto dopo. Cioè in primavera».

Ma non sarà così semplice. Nella ex Dc, e fra gli uomini dei partiti che componevano i vecchi governi, le resistenze sono ancora fortissime. Pier Ferdinando Casini, uno dei giovani capi neocentristi del Partito popolare, insiste che la legislatura potrebbe, teoricamente, durare tutti e cinque gli anni. «Dubito – sostiene – che il ricorso anticipato alle urne possa servire a recuperare una sintonia con il paese». Nella Dc si discute anche delle alleanze elettorali e il confronto interno è sempre più acceso. Gerardo Bianco non dice addirittura no alla fondazione di una «Dc del Sud» se questo dovesse servire a combattere Bossi ma anche a contrastare «l'inevitabilità dell'alleanza con il Pds al Nord propugnata dalla Bindi». Una vera e propria minaccia di rottura del partito.

Secondo il presidente del Senato, Giovanni Spadolini, «la legislatura attuale – dice – ha compiti precisi e definiti. E sono questi compiti, e non altre valutazioni di parte, a condizionarne in qualche modo il cammino. Nessuno ha interesse a far durare il parlamento un giorno di più del necessario. Ma occorre che siano prima assolti gli impegni presi dinanzi al paese». Gli impegni, però, sono parecchi. Spadolini elenca: la manovra economica, un «primo pacchetto di riforme istituzionali», il varo della nuova legge sugli appalti.

Ci sono altri «ma» e «però» sul cammino delle elezioni anticipate. Per il segretario socialdemocratico Enrico Ferri, per esempio, si possono fare solo «quando sarà completato un chiarimento politico che permetta di definire delle alleanze precise fra i diversi partiti». Riemerge dalle nebbie anche Giuliano Amato, che paventa in Italia uno scenario «milanese»: «Uno scontro – cioè – fra la Lega da una parte e il Pds dall'altra, con le forze intermedie divise in tronconi». Amato invoca «un raggruppamento politico o anche una credibile alleanza elettorale che desse fiducia all'elettorato intermedio».

Davanti a tanta problematicità, la Lega continua a protestare e seminare propaganda. Miglio accusa Scalfaro di «menare troppo il can per l'aia», e chiede il voto a fine novembre. Il capogruppo alla Camera Roberto Maroni, invece, s'è convinto che «il rischio vero è che in Italia non si voti più». E tira fuori le sue sparate. Come questa: la Dc le pensa tutte per evitare il voto, «compreso il ricorso all'emergenza nazionale magari dichiarando guerra a San Marino».

L'INTERVISTA

Il vicepresidente del Senato parla delle ovazioni di Rimini e delle polemiche su Scalfaro «Dobbiamo votare subito»

Lama: «Quanta voglia di Andreotti nella Dc... Il presidente da Cl? Forse poteva evitare»

«Scalfaro? Un po' sono d'accordo con chi gli chiede di non andare al meeting di Cl», dice Luciano Lama. Il tifo per Andreotti? «Lo spirito andreottiano è ancora dentro la Dc e il mondo cattolico». Il vicepresidente del Senato chiede elezioni subito, parla di Martinazzoli e del Psi, «un partito da raccogliere col cucchiaino». E al governo dice: «Non fate ai lavoratori il torto di metterli sulla sponda eversiva».

STEFANO DI MICHELE

ROMA. Vacanze da sindaco, quelle di Luciano Lama. Ad Amelia, il paesino umbro di cui il vicepresidente del Senato è primo cittadino. Un'occhiata alle delibere comunali, un'altra ai fatti che scuotono la scena politica nazionale: dalle elezioni alla Lega, dalla Dc ai fatti di Tangentopoli, dal doloroso avviso di garanzia a Stefanini alla scomparsa del Psi. E al ritorno sulla scena, tra gli applausi dei giovani ciellini, di Giulio Andreotti. Scuote la testa, l'ex segretario della Cgil: «L'anima andreottiana nella Dc è proprio dura a morire, non si cancella in un giorno...».

Perchè parli della Dc? Non credi che il tifo per Andreotti sia oggi un fatto che riguardi solo Cl?

No, secondo me no. E questo mi fa dire che il rinnovamento della Dc deve ancora cominciare. Quando si riservano accoglienze di questo genere, ad una persona inquisita per ragioni ben più gravi di Tangentopoli, si capisce come sono profonde le sue radici nel terreno della Dc e del movimento cattolico in generale. Sarà un caso, secondo te, che dalle formazioni del volontariato alle espressioni più in generali del mondo cattolico, a quanto mi risulta, non ci sia stata finora una sola presa di posizione contro Andreotti? In tanti anni l'uomo si è conquistato una sua autorità, anche nel senso negativo che diamo a questo termine.

Sempre polemiche, a questi meeting ciellini. A proposito: della visita di Scalfaro cosa ne dici? Alcuni commentatori hanno chiesto al presidente di non andare...

Be', un po' sono d'accordo con loro.

Ma c'è già stato un presidente della Repubblica, Cossiga, in visita a Rimini...

E fece malissimo ad andarci. Infatti, Cossiga era Cossiga.

Molti chiedono elezioni anticipate, in molti resistono. Qual è la tua opinione?

Servono elezioni immediate, poichè il Parlamento è ormai totalmente spiazzato rispetto all'orientamento dell'opinione pubblica. Bisogna andare subito a una verifica».

Ma quando, concretamente? Perchè per parlare se ne parla, ma in quanto a ipotesi concrete...

C'è chi sostiene che se non si fa la Finanziaria non si possono fare le elezioni. La mia tesi è che si potrebbe approvare una sorta di esercizio finanziario provvisorio per i primi tre mesi dell'anno prossimo, una cosa già fatta in passato, è quindi andare a votare non appena definite le nuove circoscrizioni elettorali, in autunno.

Anche Martinazzoli è sceso in campo contro le elezioni anticipate. Che ne pensi?

Ne penso molto male. Martinazzoli espone solo un'esigenza che riguarda il suo partito, non il paese. Ha ragione Bobbio: in queste condizioni si riduce ogni giorno il tasso di fiducia dei cittadini nei confronti della democrazia. Chi vuol ritardare il voto non tiene conto dei pericoli che ogni giorno si addensano sulle istituzioni democratiche.

Tu ci credi a questo rinnovamento della Dc?

Finchè non si libereranno dei vecchi arnesi del vecchio potere, io non lo considero un rinnovamento reale. Guarda che non discuto la buona fede di Martinazzoli, ma in politica contano i fatti e le decisioni. E, stando a questi, nella Dc il rinnovamento vero non è ancora cominciato.

Insomma, ti convinceral quando saranno costretti a prendere strade diverse, che so?, Prandini e la Bindi?

Certo, quando vedrò il primo ritenuto incompatibile con la seconda, quando i fatti corrisponderanno alle parole. Tu pensa a quello che è successo per la nascita del Pds! Bisogna pagare il prezzo necessario al rinnovamento. Soggettivamente, poi si vive anche meglio...

Dalla Dc al Psi. «Ottaviano, non farlo», dicesti a Del Turco quando accettò la segreteria del Garofano. Ora, a che punto si trova il partito socialista? Te lo chiedo perchè sei stato sempre molto unitario nei confronti dei socialisti.

È sempre più difficile seguire il Psi, arrivano segnali sempre più flebili. È un partito ridotto al lumicino, in una condizione difficile e sgradevole. Un partito da raccogliere col cucchiaino. E mi dispiace per Ottaviano, che non accolse il mio invito. E ti dico questo senza gioia: per anni io ho puntato sul Psi come su una forza della sinistra italiana.

Già, la sinistra. Ma che cos'è oggi la sinistra in Italia? Guarda, vorrei proprio un elenco. Dunque, sinistra è...

Il Pds, ovviamente. I Verdi. Le forze che vogliono impegnarsi in un programma di governo, non di propaganda. E poi anche forze che vengono dal vecchio centro, ma che capiscono che per far uscire l'Italia dalla crisi è necessario un periodo di governo della sinistra. E soprattutto bisogna capire una cosa: il nemico principale è la Lega.

Sei d'accordo con Bobbio, che definisce quello di Bossi «un partito a vocazione totalitaria»?

Senza dubbio. Una vocazione totalitaria che cerca di nascondere sotto la pelle di un partito camaleonte. Ma è solo la pelle del camaleonte, su una bestia che non è affatto innocua.

E che ha ricevuto anche gli auguri di Poujade, un esperto...

Ma Poujade si è levato presto dai piedi, mentre il rischio per l'Italia è che Bossi non si tolga di mezzo nel giro di una campagna elettorale. E purtroppo credo che così sarà.

Dopo l'arrivo dell'avviso di garanzia, tu hai difeso a spada tratta Stefanini...

Ascolta: i magistrati hanno avuto un grandissimo merito nella scoperta delle malefatte di Tangentopoli, procedendo con coerenza e convinzione. Ma anche i giudici sono fallibili. Ritengo che nel caso specifico si sia trattato di un errore. Un grave errore. Un ragionamento talmente labile che diventa puro sillogismo. Il giudice D'Ambrosio, del resto, ha dichiarato che, quando non si trovano prove, o i colpevoli sono molto furbi o il magistrato non è capace di trovarle o che i fatti non esistono. Ma io questa ultima valutazione non l'ho sentita, nè alla radio nè in televisione. L'ho trovata solo sui giornali. Eppure è un'ipotesi su cui ci si deve concentrare per almeno un terzo...

Quindi anche tu chiedi a Stefanini di non dare le dimissioni.

Non deve darle. Non c'è nessuna imputazione specifica nei suoi confronti che abbia parvenza d'indizio. Poi deciderà il partito, e siccome conosco bene Stefanini penso proprio che farà ciò che gli chiederà il gruppo dirigente. A me, comunque, proprio non sembra il caso che si dimetta.

Il ministro Mancino ha lanciato un allarme per l'ordine pubblico, di fronte al crescere della disoccupazione. L'ex sindacalista Lama cosa ne pensa?

Che si farebbe un torto ai lavoratori, ai sindacati e ai disoccupati ponendoli sulla sponda eversiva. Non escludo provocazioni, ma i provocatori possono essere isolati e i lavoratori non cadranno nella loro trappola.

Quando tempo abbiamo davanti per il cambiamento? Sembrava più vicino, dice lo stesso Bobbio. Adesso, sembra di trovarsi in mezzo a quella «bonaccia» di cui scriveva Calvino...

Già. E con il rischio che questa bonaccia si diffonda sempre più. Il cammino che, qualche tempo fa, sembrava si facesse sulla strada del rinnovamento in un giorno, oggi è diventato di una settimana. Tra poco, magari, di un mese... Per questo chi vuole cambiare deve impegnarsi subito per le elezioni.

Luciano Lama, sopra Rocco Buttiglione e un'immagine del meeting di Cl

Questa settimana su
IL SALVAGENTE

Ici, una tassa sotto tiro
Sicurezza: piccola età, grandi rischi
...e inoltre:
"Sali solo se lo sai". Un gioco da conservare
in edicola da giovedì a 1.800 lire

Sanità malata

Una donna di Tortoreto (Teramo) ha scritto una provocatoria lettera all'Unità sanitaria locale. Non ha alcuna intenzione di uccidere il genitore, vuole essere aiutata a farlo vivere meglio. Gli accusati: non possiamo darle quello che chiede

«Aiutatemi a far morire mio padre»

Una lettera alla Usl: «Mi avete abbandonata con un malato grave»

Loredana Medici, 49 anni, casalinga di Tortoreto Lido (Teramo) ha chiesto alla Usl il permesso di sopprimere il padre, gravemente malato, invitando gli uffici a fornirle le necessarie istruzioni: «Siamo stati completamente abbandonati, nessuno ci aiuta ad assistere questo malato». L'amministratore straordinario della Usl: «La signora forse è in cerca di pubblicità. Vuole un servizio che non possiamo offrire».

■ ROMA «Signori della Usl, ho deciso di sopprimere mio padre...».

Loredana Medici, casalinga di 49 anni, evidentemente non ce la faceva più. Dopo avere curato senza aiuto per mesi il genitore gravemente malato, ha voluto protestare in modo clamoroso contro la unità sanitaria di Sant'Omero (Teramo) e ha chiesto all'amministratore straordinario l'autorizzazione e le istruzioni per mettere in pratica l'eutanasia.

La raccomandata, firmata dalla signora Medici, è arrivata negli uffici Usl qualche giorno fa. Gli impiegati se la sono passati di mano in mano, con gli occhi sgranati: «Mi è stato impedito di recuperare a una vita dignitosa mio padre», cominciava la lettera, «a questo essere umano io posso prestare solo le cure di una figlia, che non è medico nè infermiere. Io posso solo nutrirlo, lavarlo, guardarlo di giorno in giorno diventare un vegetale». E ancora: «Di lui nessuno si fa carico, nè per le visite mediche domiciliari, nè per prelievi specifici, nè per i controlli». Perciò: io non so più cosa fare, ora ditemi come posso sopprimerlo.

All'amministratore straordinario della Usl, Angiolino De Francesco, l'iniziativa non è piaciuta molto: «Ho l'impressione che la signora stia esagerando, forse è in cerca di pubblicità. Secondo me è anche un po' strana...». E perché le ha scritto? «Vorrebbe un medico a casa, per controllare il ventilatore polmonare del padre. Ma è un genere di assistenza domiciliare che noi non possiamo garantire. Sa, mancano le risorse. Io l'ho anche ricevuta, la signora. E ho tentato di spiegarle, ma...».

Ma Loredana Medici e la sua famiglia sono allo stremo. Lo dicono i vicini di casa, ne sono certi gli amici, lo ammettono anche i medici dell'ospedale di Sant'Omero. In questi giorni, Carlo Medici, 72 anni, è ricoverato proprio qui, reparto di rianimazione.

La sua malattia? Non poter respirare. Lo tiene in vita uno speciale apparecchio, dal quale si può staccare raramente e per breve tempo. La sua capacità polmonare è stata gravemente compromessa durante la guerra. Poi, il 14 ottobre del 1991, ha subito un ictus. E da quel giorno sopravvive con mezzo polmone. Quando è uscito dall'ospedale, nell'agosto del 1992, non era più in grado di respirare senza l'aiuto del ventilatore.

Da allora, sua figlia deve sorvegliarlo costantemente, notte e giorno. La famiglia, che non è ricca, si è organizzata come ha potuto. Loredana Medici ha il carico maggiore di lavoro e, ormai, dorme nella stessa stanza del malato. Suo marito tempo fa ha subito un infarto e non può essere di molto aiuto. Poi, c'è Ramona, 18 anni, che è la loro figlia e lavora in una camiceria. «Di tanto in tanto», raccontano gli amici di famiglia, «pagano per una notte un'infermiera, così possono dormire, recuperare un po' le forze».

Loredana Medici spiega di avere chiesto aiuto alla Usl e di non avere ottenuto niente. Anzi: «Ci avevano rifiutato anche il ventilatore polmonare perché costava troppo. Poi, però, ne hanno assegnati due ad altri pazienti. Noi, alla fine, l'abbiamo avuto dall'ospedale di San Benedetto». E poi: «Soprattutto, non siamo riusciti a ottenere l'assistenza a casa. L'apparecchio deve essere controllato, messo a punto. Invece, non viene nessuno. Andiamo avanti con i ricoveri. Che naturalmente durano pochi, pochissimi giorni. Nessuno vuole un malato così...».

Da dieci giorni il signor Carlo Medici è di nuovo in ospedale. Nel reparto di rianimazione, un medico dice: «Ora sta un po' meglio, forse sarà dimesso». E, dottore, cosa pensa lei di questa vicenda? «Non credo che la famiglia si possa lamentare per le terapie, davvero. Qui il signor Medici è curatissimo. Vuol saperlo? Io sono in servizio da ieri sera, quasi 24 ore ormai. L'assistenza domiciliare invece è un altro discorso. Materialmente, è vero, non siamo in grado di garantirla».

□ C.A.

«Criminale è chi rifiuta di dare aiuto»

SERGIO TURONE

■ Questa è la dimostrazione di come una dolorosa vicenda umana possa trasformarsi in un documento politico e poi, attraverso la politica, suscitare un moto d'opinione pubblica forse capace di creare le condizioni perché nel caso tragico si trovi una soluzione che ne attutisca la terribilità.

«Chiedo l'autorizzazione a sopprimere mio padre, gravemente malato, e le istruzioni in merito al mezzo da usare». Firmataria dell'agghiacciante, disperato appello, inviato all'amministratore della Usl, è la signora Loredana Medici, residente a Tortoreto Lido. Il malato però non è autosufficiente; l'estrema delicatezza delle sue condizioni esigerebbe un'assistenza medica sistematica e controlli continui.

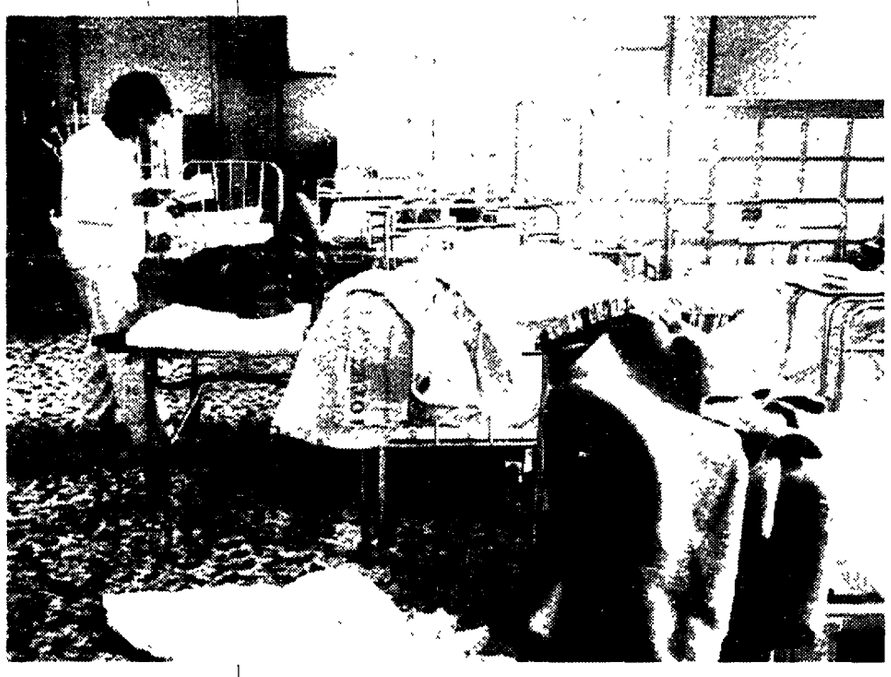
La signora Loredana è un'abruzzese combattiva e tenace d'origine emiliana. Si è rivolta a tutte le strutture sanitarie d'Abruzzo per ottenere le terapie di cui il signor Medici ha bisogno. Ha collezionato dinieghi e pretesti elusivi. Una funzionaria della Usl di Sant'Omero si rifiutò persino d'istruire la pratica di riabilitazione adducendo il fatto che si trattava di un invalido di guerra e non di un invalido civile. A volte i pubblici pretesti suonano ingiuriosi come frustate. Questa vicenda – così sgomentevolmente sintomatica sul piano dell'inefficienza politico-amministrativa di una regione dove il sistema di potere democristiano fruiva in passato di maggioranze massicce – è anche ricca di singole generosità individuali, che la signora Loredana cita nella sua lettera e che dimostrano l'altruismo degli abruzzesi, così contrastante con l'arida cecità della burocrazia sanitaria.

Del caso Medici io venni a conoscenza nel giugno scorso, nella mia qualità di consigliere regionale abruzzese. Fra le numerose lettere che giungono a un consigliere d'opposizione cui la gente riconosce estraneità rispetto alle logiche ancora diffuse di privilegio clientelare, ne trovai una della signora Loredana, che mi raccontava il caso di suo padre. Le telefonai, le suggerii di formulare per iscritto una richiesta formale alla Usl e di mandarne copia al presidente della Giunta regionale. E m'impegnai – se non avessero risposto entro un ragionevole periodo – a presentare un'interrogazione denunciando l'inadempienza.

La signora seguì il mio consiglio. Ma certo non avrei mai immaginato che il suo livello di disperazione fosse tale da indurla a formulare quella terribile richiesta di autorizzazione a sopprimere il padre. La lettera risulta spedita il 13 agosto. Io ne ho avuta copia per conoscenza, e mi sono permesso di renderla pubblica subito, ieri mattina, diffondendone il testo via fax a tutte le testate giornalistiche ed agenzie di stampa. Contemporaneamente, dalla sede della Regione all'Aquila, ho presentato un'interrogazione al presidente della Giunta, il democristiano Del Colle. Nel documento chiedo se l'amministrazione regionale intenda fornire la dovuta assistenza pubblica al vecchio invalido, ovvero se ritenga inevitabile autorizzare la figlia, mediante il metodo del silenzio-assenso, a praticare la preannunciata soppressione del padre sofferente.

In questa seconda ipotesi – la cui tragica dimensione travalica tutti i precedenti casi di malasanità – ritengo che il disperato gesto della signora di Tortoreto dovrebbe essere interpretato come un luttuoso caso di eutanasia praticata per amore, e che la responsabilità vera dell'atto criminoso dovrebbe attribuirsi alle autorità che hanno lasciato cadere tutte le richieste d'aiuto avanzate dalla signora Medici fin dal 1991.

Che dire ancora? Se, attraverso un atto politico modesto come interrogazione alla Giunta abruzzese, mi riuscisse di mettere il governo regionale nella necessità d'indagare sulle responsabilità del caso Medici, di rimuovere talune spaventose inefficienze, di fornire assistenza terapeutica al grande invalido abbandonato, mi sentirei testimone della dimensione umana che può assumere la politica. In caso, viceversa, di esito fallimentare, dichiaro quanto segue: dolorosamente mi porrò a disposizione della signora Loredana, per assisterla ed aiutarla nel giorno in cui dovesse risolversi davvero all'angoscioso gesto di porre fine alle sofferenze del padre che ama.



PRESTAZIONI	1990	1991	1992	VARIAZIONI PERCENTUALI 1991/1990	1992/1991
Prevenzione, profilassi e vigilanza igienica	3.165	3.706	3.894	+ 17,1	+ 5,1
Assistenza farmaceutica	12.941	13.585	13.123	+ 5,0	-3,4
Assistenza medica	11.604	11.852	11.889	+ 2,1	+ 0,3
generica	5.176	5.350	5.406	+ 3,4	+ 1,0
specialistica	6.428	6.502	6.483	+ 1,2	-0,3
Assistenza in ospedali	38.433	44.257	46.121	+ 15,2	+ 4,2
pubblici	32.661	37.711	39.325	+ 15,5	+ 4,3
convenzionati	5.772	6.546	6.796	+ 13,4	+ 3,8
Altra assistenza	5.300	6.907	7.402	+ 30,3	+ 7,2
Totale servizi sanitari	71.443	80.307	82.429	+ 12,4	+ 2,6
Servizi amministrativi	4.627	5.240	5.462	+ 13,2	+ 4,2
Altre uscite	3.685	5.103	5.522	+ 38,5	+ 8,2
TOTALE USCITE	79.755	90.650	93.413	+ 13,7	+ 3,0

«Noi siamo esausti lui si sente un peso Ma che vita è?»

Loredana Medici, 49 anni, racconta della malattia di suo padre e dice: «Vive grazie a una macchina. Quasi non parla, né cammina. Bisogna stargli accanto 24 ore su 24. E non c'è alcuna struttura disposta ad aiutarci». La famiglia? «Siamo tutti stremati, esausti. Ogni piccolo aiuto dalla Usl deve essere conquistato. Una volta mi sono anche sentita dire: "Signora, cosa vuole farci? Non siamo mica immortali..."».

CLAUDIA ARLETTI

■ ROMA. «Siamo solo una famiglia esausta...». Dalla sua casa di Tortoreto Lido, Loredana Medici, 49 anni, spiega perché ha deciso di rendere pubblica, in modo clamoroso, la storia di suo padre e della sua famiglia.

Signora Medici, come mai ha scritto quella lettera?

Perché spero che così forse qualcosa si smuoverà. E perché sono stravolta, esausta. Non ne posso più.

Di che cosa?

Di tirare avanti in questo modo. Sono esaurita io, lo è mio marito, lo è anche nostra figlia. E c'è mio padre, che ormai ha perso la voglia di vivere, si lascia andare giorno dopo giorno. A volte mi dice: «Io per voi sono diventato un peso...».

Come sono le vostre giornate?

Mio padre ventiquattro ore su ventiquattro dipende da quella macchina, che lo aiuta a respirare. A volte non può staccarsene per intere settimane, neanche per un momento. E la malattia l'ha completamente debilitato. Non cammina quasi più. Io lo lavo, lo vesto, lo porto in bagno. Certe volte lo aiuto a mangiare. Sì, insomma, lo imbocco e... Sa qual è la verità?

Quale?

Che se uno non ci è passato, non può capire. Mio padre può andare in coma in qualsiasi istante, inoltre, se gli arriva poco ossigeno, va in carbonarcosi e, perciò, perde i sensi, non capisce... Così, bisogna vegliarlo continuamente, minuto dopo minuto. E possiamo farlo solo noi. Ci hanno negato l'assistenza domiciliare, perché la Usl non la fa. E non abbiamo ottenuto un ricovero nei reparti per lungodegenti, perché, dicono, è un paziente problematico, non autosufficiente. Ma, poi, noi vorremmo solo un ricovero di tanto in tanto, perché lui sia assistito, e perché a noi sia consentito di riprendere le forze. E in realtà la cosa migliore sarebbe una struttura riabilitativa. Invece, siamo completamente abbandonati a noi stessi.

La responsabilità di chi è, secondo lei? Dei medici? Della Usl?

Io so che mio padre, fino a qualche mese fa, era seguito, benissimo, dall'ospedale di San Benedetto. I medici della rianimazione venivano anche a casa, periodicamente, per verificare che il ventilatore polmonare funzionasse e mio padre stesse bene. Poi, l'ospedale di Sant'Omero ha aperto un suo reparto di rianimazione e siamo stati costretti a far riferimento lì, perché la nostra Usl è quella. Da allora, è diventato tutto difficile, faticoso. E a casa non viene più nessuno. Anche se poi c'è un medico dell'ospedale di Sant'Omero che davvero ha cercato di aiutarci.

Cioè? Cos'ha fatto?

Ha trovato il modo di farci avere dalla Usl gli accessori del ventilatore polmonare. Io gli porto le ricette, lui poi ci fa avere quello che serve. Le pare poco? Non lo è. Tutto deve essere conquistato. Se penso che la nostra Usl non ha voluto nemmeno pagare l'apparecchio... Sa chi ha pagato? L'ospedale di San Benedetto.

Ma avete protestato?

Come no? E qualche giorno fa mi sono sentita rispondere così: «Signora, cosa vuol farci, nessuno è immortale». Si rende conto?

Un'ultima domanda. Lei vorrebbe davvero poter sopprimere suo padre?

Certo che no. Quella lettera all'amministratore straordinario è stata, come dire, una provocazione.

«Tanti pazienti usati come cavie umane Aprite un'inchiesta»

NOSTRO SERVIZIO

■ ROMA. Pazienti usati come cavie umane a loro insaputa. La denuncia è del Centro Romano per i diritti del cittadino, un'associazione di volontari che da anni opera nella capitale. L'associazione, alcuni giorni fa, ha inviato un appello-dossier alla ministra della Sanità, Mariapia Garavaglia, chiedendole di aprire un'inchiesta sull'argomento: «Ci appelliamo a lei: negli istituti fisioterapici ospedalieri di Roma, il dermatologico San Gallicano e gli oncologici Regina Elena e Sant'Andrea, i pazienti sono usati da anni, a loro insaputa, come cavie umane per la sperimentazione di farmaci».

«Da molto tempo – ha detto il segretario dell'associazione, Ivano Giacomelli – sosteniamo che la gestione degli Istituti Fisioterapici Ospedalieri (Ifo) di Roma è deludente: ora chiediamo al nuovo ministro che ci ascolti, invece di eludere le nostre proteste ed i nostri esposti come aveva fatto il suo predecessore Francesco de Lorenzo, e nomini una commissione di inchiesta sulla gestione di questi ospedali, sullo stato dei servizi e la qualità delle prestazioni assistenziali erogate».

Uno dei casi di sperimentazione di farmaci presentati nel dossier riguarda un reparto dell'ospedale oncologico Regina Elena. «Qui – ha detto Giacomelli – si provavano alcuni farmaci scaduti, come il Proleuchin e l'Eprex, su pazienti malati di cancro, ai quali non era stato fatto firmare il modulo per il "consenso informato" previsto dalla legge». «In quel caso – ha precisato Giacomelli durante una conferenza stampa tenuta ieri a Roma – chiedemmo l'intervento dei Nas, che sequestrarono i medicinali e raccolsero la testimonianza di una paziente che era stata sottoposta alla terapia sperimentale senza che nessuno l'avesse avvertita nè le avesse chiesto il necessario consenso». Un primo risultato che poi portò ad un buco nell'acqua: «Denuncia e sequestro – spiega il responsabile dell'associazione – caddero nel nulla: il ministero sostenne che la scadenza di quei farmaci era stata prorogata da De Lorenzo basandosi sul "parere" di un comitato di Bruxelles, il C.P.M.P, che è in realtà l'associazione dei produttori di farmaci». Ma al Regina Elena respingono tutte le accuse: «È una storia vecchia, già chiarita – dice il professor Renato Cavaliere, primario del primo reparto di chirurgia del Regina Elena –, ormai la pratica del consenso informato è diffusa ovunque, ci sono dei moduli prestampati che vengono utilizzati. Tutto è registrato e scritto nei registri».

Un altro presunto caso di sperimentazione denunciato dal centro diritti del cittadino riguarderebbe l'ospedale dermatologico San Gallicano: «Qui – ha spiegato Giacomelli – la denuncia è arrivata dagli infermieri di un reparto, il Benedetto XIII: sono stati loro a lamentarsi quando hanno scoperto che si stavano sperimentando medicamenti su alcuni malati e questo senza che nemmeno a loro fosse stato detto nulla». Tutto ciò, secondo Giacomelli, potrebbe portare ad ipotizzare accordi sottobanco con alcune case farmaceutiche. «Qualora venga dimostrato – ha spiegato Giacomelli – che in quegli ospedali era in atto una sperimentazione senza che i pazienti ne fossero stati informati andrebbero verificati i rapporti fra le case farmaceutiche, il medico sperimentatore e l'ente pubblico. Io non voglio accusare le case farmaceutiche, chiedo semplicemente che venga aperta un'inchiesta sulla gestione e sull'operato degli istituti fisioterapici ospedalieri».

Ma la «sperimentazione abusiva», secondo Giacomelli, «è solo una delle cose imputabili alla attuale gestione degli Ifo». «Per questo – ha concluso – abbiamo chiesto alla titolare della Sanità, Mariapia Garavaglia di aprire una inchiesta ed, eventualmente, sostituire tutti i dirigenti di quegli ospedali».

Messina, per ricoverare un ferito ci vuole la polizia

Una vera e propria odissea per un ragazzo messinese di 11 anni, rimasto seriamente ferito in un incidente stradale. Per quattro ore, nonostante perdesse molto sangue a causa di una profonda lacerazione e avesse numerose fratture, è stato costretto a fare avanti e indietro tra due ospedali messinesi. Infine, dopo la denuncia dei genitori e l'intervento della polizia, è stato operato al Policlinico universitario.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
WALTER RIZZO

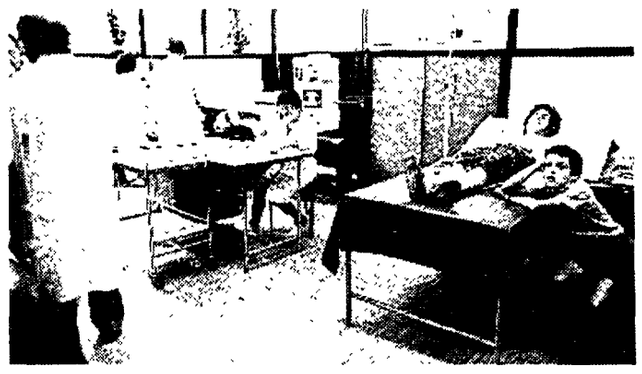
■ MESSINA. Quattro ore di odissea, avanti e indietro tra due ospedali con una gamba maciullata che grondava sangue, senza trovare un medico disposto ad operarlo. È accaduto a Messina ad un ragazzino di appena 11 anni, rimasto ferito in un incidente stradale.

Paolo Borgia era uscito di casa per fare una passeggiata in motorino assieme al fratello Letterio di 16 anni. Poco dopo, all'incrocio tra la statale 114 e la strada che conduce al quartiere di Santa Lucia sopra Contesse, il motorino dei due ragazzi si è scontrato con una Seat Toledo. Ad avere la peggio è stato proprio Paolo che viaggiava sul sellino posteriore. Il ragazzo è rimasto sull'asfalto con una larga ferita alla gamba destra. Immeditamente soccorso Paolo è stato trasferito in ambulanza al policlinico universitario di Messina. È stato proprio nel centro sanitario che ha avuto inizio la sua incredibile odissea.

I medici del policlinico, dopo un primo esame, hanno deciso che il tipo di trauma subito dal ragazzo doveva essere affrontato da una struttura ortopedica. Il reparto specialistico del Policlico però era al completo e Paolo Borgia è stato dirottato alla Clinica Ortopedica traumatologica di via Ducezio. Quando finalmente il ragazzo è arrivato al C.o.t. un'amara sorpresa. Neppure i medici della Clinica ortopedica erano disposti ad intervenirre. Il motivo? Secondo i sanitari del C.o.t. Paolo Borgia aveva sì delle fratture alla tibia, al perone e al femore, ma, nell'incidente, aveva subito anche una serie di traumi e lacerazioni alle parti molli e vascolari della gamba. Insomma al C.o.t. erano disposti ad operare Paolo per quanto riguardava la parte ortopedica, ma non volevano assolutamente saperne di metter mano a suture vascolari per le quali era necessario un delicato intervento chirurgico. Risultato? Paolo Borgia, che continuava ad avere una copiosa perdita di sangue, viene nuovamente caricato a bordo dell'autoambulanza e rispedito al policlico di Gazzi dove i medici hanno allargato nuovamente le braccia.

Un gioco a rimpiattino che ha mandato su tutte le furie i genitori del ragazzo che, dopo aver fatto avanti e indietro tra i due ospedali messinesi per tre ore, si sono rivolti alla Prefettura. Pochi minuti dopo dalla Questura è partita una pattuglia della sezione Volanti con l'ordine di verificare cosa stava accadendo e di intervenire per sbloccare la situazione.

La conclusione dell'incredibile vicenda avviene al policlico universitario, dove l'ambulanza con a bordo il ragazzo arriva a sirene spiegate, questa volta scortata però dalla Volante. Le divise blu degli uomini della Polizia di Stato hanno un effetto miracoloso. In pochi minuti i dubbi spariscono e finalmente, dopo quattro ore, Poalo Borgia entra nella sala operatoria della seconda clinica chirurgica dell'Università. Ne uscirà con una prognosi di quaranta giorni. La sua storia adesso è sul tavolo del magistrato di turno che, dopo aver ricevuto il rapporto dei poliziotti, ha aperto un'inchiesta.



Immagini di corsie d'ospedale e Usl. Nella tabella le spese per le prestazioni offerte dalle Usl per funzione e tipo (Fonte Istat)

I magistrati hanno chiesto il giudizio immediato per il finanziere che pagò ai politici la maxi-tangente

La Procura di Brescia attenua le accuse all'ex vicepresidente del tribunale di Milano Abuso in atti d'ufficio

Enimont, processo a Cusani Indagato il giudice Curtò

Sergio Cusani sul banco degli imputati. Forlani, Craxi e lo stato maggiore del pentapartito, che incassò la super-mazzetta Enimont, come testimoni. Sono i probabili interpreti del primo processo, che aprirà la stagione nelle aule giudiziarie di Tangentopoli, dopo che i magistrati di «Mani pulite» hanno chiesto il giudizio immediato per il finanziere. Da Brescia parte l'avviso di garanzia per il giudice Diego Curtò.

SUSANNA RIPAMONTI

MILANO. Inizia alla grande la stagione processuale di Tangentopoli, con un rinvio a giudizio che tira in causa lo stato maggiore del pentapartito, che incassò la maxi-mazzetta Enimont. Sul banco degli imputati ci sarà Sergio Cusani, il finanziere che rastrellò il malloppo e lo consegnò ai politici. Ma in aula, citati per ora solo come testi, potrebbero essere chiamati Bettino Craxi, Arnaldo Forlani, Claudio Martelli e Paolo Cirino Pomicino, che intascarono complessivamente 130 miliardi. E assieme a loro Carlo Vizzini, Renato Altissimo e Giorgio La Malfa, che furono successivamente zittiti con una mancia di qualche miliardo. Ieri i pm di «Mani pulite» hanno depositato la richiesta di giudizio immediato per Cusani e il gip Italo Ghitti, che la settimana prossima tornerà dalle ferie, si troverà subito sulla scrivania questo fascicolo al tritolo e dovrà decidere.

Carte roventi anche da Brescia, dove la magistratura, che indaga sul giudice Diego Curtò, ha deciso in questi giorni di inviargli un avviso di garanzia. La notizia è data per certa, ma gli inquirenti della «Leonessa d'Italia» hanno la bocca cucita e non confermano niente. Non vogliono irritare il magistrato inquisito, che potrebbe a sua volta querelarli per violazione del segreto istruttorio, come già ha fatto coi suoi colleghi milanesi. Si aprirebbe un inestricabile gioco di scatole cinesi, per cui l'inchiesta, paradossalmente, dovrebbe passare a Trento, il tribunale che lava i panni sporchi della magistratura bresciana. Col risultato che il buon Curtò vedrebbe rinviato al prossimo millennio il processo che deve accertare se ebbe un ruolo nella truffa Enimont. Per quanto se ne sa, i giudici bresciani hanno già alleggerito la sua posizione. È indagato per abuso d'atti d'ufficio, poiché autorizzò l'avvocato Vincenzo Palladino, custode delle azioni Enimont, a incassare 4 miliardi per una prestazione professionale che durò solo 23 giorni. Ma non è accusato di favoreggiamento, come ipotizzavano i magistrati milanesi, per aver inviato una lettera a Palladino, il 20 luglio scorso, inspiegabilmente funzionale alla linea difensiva dell'avvocato.

Ma torniamo a Sergio Cusani. La posizione del finanziere è stralciata, perché lui stesso ha chiesto di essere processato subito, dichiarando che solo davanti ai giudici avrebbe raccontato la sua verità. Una verità che potrebbe smentire quella acquisita agli atti dai giudici. Cusani è accusato in concorso con gli ex amministratori delegati di Montedison, Giuseppe Garofano e Carlo Sama, di falso in bilancio e finanziamento illecito, ha ammesso il suo ruolo di collettore e smistatore di miliardi in nero, ma proprio per questo ha aggiunto che solo lui sa a chi siano effettivamente andati. Ha detto a chiare lettere che Sama ha parlato di cose che non sapeva e che Garofano ha venduto monete false per guadagnarsi in fretta la scarcerazione. Lui ha preferito la linea dura: nessuna confessione liberatoria, ma la scelta di giocare fino in fondo la sua partita con la magistratura, usando – come dice lui stesso – tutte le regole ammesse e consentite. Ma il gioco si fa duro. I magistrati hanno incassato il colpo e hanno risposto chiedendo il giudizio immediato. Leggono il codice e spiegano la ninna nanna delle norme previste e a conti fatti, Cusani rischia una pena che va da 4 a 6 anni di reclusione. Se paradossalmente, la giustizia battesse tutti i record di efficienza, potrebbe uscire da San Vittore solo a pena espiata. Più realisticamente, resterà in carcere almeno per un anno, in attesa della sentenza definitiva.

Puntuali come ogni venerdì, i periodici che saranno oggi in edicola, hanno diffuso ieri anticipazioni sui verbali che pubblicheranno. «Mi parlò di Amintore» titola Panorama, e quel nome bastò ad incassare 550 milioni. La storia l'ha rivelata il costruttore Vincenzo Lodigiani, titolare dell'omonima impresa di famiglia, arrestato cinque volte nelle Tangentopoli italiane. Ai giudici ha dichiarato che gli bastò sentire il nome di Fanfani, per mettere mano al portafoglio. Ma quasi con pudore, aggiunge che forse fu oggetto di una truffa e che potrebbe essersi fatto abbindolare da un millantatore. I fatti risalgono al 1986, quando l'impresa Lodigiani era impegnata in Umbria, per la costruzione di una diga che avrebbe dovuto portare l'acqua del fiume Chiascio nella piana di Arezzo. L'avanzamento dei lavori era vincolato a finanziamenti del ministero dell'Agricoltura, un gettito erogato a intermittenza. Nell'87 da Roma chiusero i forzieri e Lodigiani si trovò nei guai, finché gli apparve, come il genio della lampada di Aladino, un certo Arnaldo Brancarli o Blancardi, il costruttore non ricorda bene il nome. Gli disse: «mi manda Picone», al secolo Amintore Fanfani. E Lodigiani, abituato alla prassi della mazzetta, gli pagò in contanti 550 milioni. Poi dovette scucirne altri cento, che andarono in mani sicure: li intascò Vincenzo Romano, dirigente del ministero dell'Agricoltura. I rubinetti del ministero si riaprirono, ma il povero Lodigiani è ancora roso dal dubbio di essere stato abbindolato. Un dubbio che gli hanno confermato anche i magistrati milanesi: questo Blancardi o Blancarli loro non l'hanno mai sentito nominare. In serata anche il senatore Fanfani ha fatto sapere che non solo non conosce questo signore, ma non conosce neppure Lodigiani, nè ha mai avuto nulla da spartire con i fatti in cui l'imprenditore è coinvolto.

Il costruttore Vincenzo Lodigiani. Sopra, il giudice Diego Curtò

Cooperazione Sotto accusa gestione De Michelis

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. L'inchiesta romana sulla cooperazione per agli aiuti al terzo mondo punta sulla gestione del ministero degli Esteri da parte dell'onorevole Gianni De Michelis ('90-'92). Rientrato dalle ferie, il sostituto procuratore Vittorio Paraggio ha ripreso l'indagine, acquisendo altri documenti: in particolare, quelli riguardanti appalti relativi a Paesi che, prima dell'insediamento alla Farnesina dell'esponente socialista, non avevano ricevuto aiuti dall'Italia. Tra di essi, la Polonia e la Cina. Risulterebbero sospetti alcuni lavori di costruzione nel settore ambientale: impianti di depurazione e installazioni petrolchimiche. Gli altri Paesi oggetto d'interesse sono l'Albania, l'Indonesia, la Cambogia e il Vietnam.

Le indagini sulla gestione della Farnesina da parte di Gianni De Michelis hanno prodotto, nei mesi scorsi, l'emissione di alcune comunicazioni giudiziarie, per violazione della legge sul finanziamento pubblico dei partiti, e una richiesta di autorizzazione a procedere nei confronti dell'ex ministro e del sottosegretario Claudio Lenoci. Inoltre, ordini di custodia cautelare hanno raggiunto Giorgio Casadei e Barbara Ceolin, segretari particolari di De Michelis. Stando agli elementi emersi negli ultimi giorni, almeno una decina di persone, più o meno strettamente legate all'esponente socialista (il cui staff, nel periodo d'oro, era composto, tra Roma e Venezia, di una quarantina di collaboratori), potrebbero ricevere, da un momento all'altro, un avviso di garanzia. Il sostituto procuratore Paraggio sta svolgendo numerosi interrogatori ed uno degli argomenti principali riguarda proprio l'inserimento, nel programma di cooperazione, di aiuti a Paesi non previsti.

La prossima settimana, il giudice riprenderà gli accertamenti su altri filoni d'indagine. Tra questi, uno riguarda i rapporti con l'Argentina. La vicenda ha già portato in carcere, cinque mesi fa, l'ambasciatore Carlo Moreno. Alle domande di Paraggio il diplomatico ha dato risposte che sono apparse elusive e, comunque, non in grado di chiarire le diverse situazioni che hanno determinato l'apertura dell'inchiesta. Anche ieri, gli investigatori hanno ribadito che un eventuale «pentimento» di Barbara Ceolin, una sua collaborazione, potrebbero segnare una svolta per le indagini. Gli accertamenti si svolgono soprattutto in Svizzera, dove vive il marito dell'ex segretaria di De Michelis. Le dichiarazioni di Barbara Ceolin potrebbero, secondo il sostituto procuratore Paraggio, completare ed ampliare quelle che un'altra stretta collaboratrice dell'ex ministro, Nadia Bolgan (la quale compare nell'inchiesta non come indagata, ma in qualità di testimone), ha fatto agli inquirenti.

Il casco obbligatorio in moto

Incostituzionale in città e «discriminatorio»? La parola alla Consulta

ROMA. Casco o non casco? Sarà nelle prossime settimane la Corte costituzionale a dirimere l'ormai annosa *querelle* tra i sostenitori dell'obbligo – sancito da una legge del 1986 e ribadito dal nuovo codice stradale – di indossare il casco sempre e comunque quando si viaggia su una moto, e finché si è minorenni anche su un motorino, e i fautori del diritto individuale di scegliere, anche di farsi del male. A far arrivare alla Consulta il quesito sulla costituzionalità o meno della norma è un pretore di Salerno, che ha accolto il ricorso di un motociclista che nel settembre dello scorso anno – quando ancora non era in vigore il nuovo codice stradale – si era visto appioppare una megamulta da 705.000 lire proprio dopo essere stato sorpreso capelli al vento a bordo della sua moto. Tre, in sostanza, le obiezioni formulate dal pretore: una sperequazione «non sorretta da ogni benché minima ragionevolezza» tra le sanzioni previste per chi non ha il casco e chi commette infrazioni ben più gravi, come l'eccesso di velocità o il sorpasso da parte di autotreni dove è vietato; una non corretta applicazione del principio della tutela della salute; una «discriminatoria e illogica» differenza di trattamento tra maggiorenni alla guida di una moto o di un motorino in città. Tesi non sostanzialmente dissimili da quelle sostenute alcune settimane fa da un pretore milanese che ha a sua volta rinviato tutto alla Corte costituzionale.

Delle tre motivazioni, per la verità, la prima è già di fatto superata dal nuovo codice stradale, che ha aggiornato le sanzioni, riducendo la contravvenzione per guida senza casco a un massimo di duecentomila lire, assai meno dell'eccesso di velocità (fino a due milioni) e del divieto di sorpasso per i Tir (fino a ottocentomila lire): un'eventuale sentenza favorevole della Consulta si potrà applicare solo al caso specifico del motociclista salernitano. Diverse potrebbero invece essere le conseguenze di un eventuale accoglimento delle altre due obiezioni del pretore salernitano. Vale comunque la pena di ricordare che è proprio all'interno delle città che si registra un gran numero di vittime, anche tra i motociclisti, a causa degli incidenti. E che in diversi paesi stranieri l'obbligo di fatto del casco in moto e delle cinture di sicurezza in auto è stato sancito, prima ancora che dalla legge, dalle assicurazioni, che riducono sensibilmente gli indennizzi a chi in caso di incidente non può dimostrare di aver indossato appunto casco o cintura.

Scansano, Grosseto. Il giovane, eletto come indipendente, è stato sospeso dal gruppo

«Davamo fuoco alle erbacce per puro gusto» Arrestato un consigliere del Pds

«Davamo fuoco all'erbaccia per il gusto di dare fuoco». Questa la sconcertante dichiarazione resa ai carabinieri di Scansano, un paese in provincia di Grosseto, dai due giovani arrestati dopo una lunga serie di piccoli incendi. Uno di loro, David Pizzinelli, 23 anni, è un consigliere comunale indipendente eletto nelle liste del Pds di Roccastrada. Immediata la sospensione dal gruppo.

DAL NOSTRO INVIATO
LUCA MARTINELLI

GROSSETO. Il brivido eccitante del fuoco. Il gusto irresistibile di appiccare le fiamme alla sterpaglia secca per veder propagare il rogo nel buio della notte. Un divertimento insano, assurdo, illogico. Piromania allo stato puro. Nient'altro. I due giovani arrestati giovedì sera dai Carabinieri di Scansano, un paese in provincia di Grosseto, mentre armeggiavano con gli accendini sul ciglio di una strada statale invaso da erbacce secche rientrano, almeno a prima vista, nella categoria dei piromani. La loro sconcertante dichiarazione ai militari non lascia spazio ad altre interpretazioni: «Davamo fuoco per il gusto di dar fuoco».

A cadere nelle maglie dei Carabinieri sono stati due ragazzi di Sticciano, una frazione del comune di Roccastrada. Le manette, dopo una notte disseminata di piccoli incendi, sono scattate per David Pizzinelli, 23 anni, geometra arredatore, consigliere comunale indipendente nelle liste del Pds di Roccastrada, subito sospeso dall'appartenenza al gruppo consiliare, e Massimo Meacci, 20 anni, figlio del gestore di un bar della zona. I due giovani saranno ascoltati lunedì dal magistrato, che prima intende fare il quadro completo dei roghi che hanno distrutto importanti zone boschive del grossetano.

Giovedì sera il ciglio della strada statale delle Collacchie, nei pressi di Scansano, ha preso fuoco in più punti. Incendi circoscritti. E l'intervento immediato di volontari e vigili del fuoco ha impedito che si dovessero aggiungere quelle fiamme al bilancio dei disastri. Come quello della scorsa settimana quando, proprio a Roccastrada, andarono in fumo, per un incendio doloso, quasi mille ettari di bosco. Ma nonostante il tempestivo intervento dei mezzi antincendio, sulla strada delle Collacchie gli incendi continuavano ad innescarsi. Ai Carabinieri di Scansano, sono cominciate ad arrivare segnalazioni che mettevano in coincidenza l'innescarsi del fuoco con il passaggio di una Golf grigia targata Grosseto. I Carabinieri di Scansano e di Pitigliano si sono subito messi in movimento. Ad un certo punto una pattuglia ha intercettato la Golf grigia, parcheggiata lungo la strada. Fuori dall'auto, chini sul ciglio della strada, i due giovani con gli accendini in mano. Chissà, forse avevano in mente il titolo del film di Lynch, «Fuoco cammina con me». Immediato l'arresto.

Poi la sorpresa. Uno dei due piromani, David Pizzinelli, è un consigliere comunale di Roccastrada. Un indipendente eletto, nel '92, nelle liste del Pds. E il primo commento del segretario provinciale del Pds, Roberto Baricci, è all'insegna dell'amarezza: «Sembra impossibile. Proprio un consigliere del Pds, i cui amministratori, in questi giorni, si sono distinti, per impegno e abnegazione, nella lotta contro il fuoco che trasformava in cenere il bosco di Roccastrada. Ti aspetti sempre che sia lo squilibrato o un'organizzazione perfetta, mentre qui si tratta di due giovani normali, insospettabili». Intanto, in attesa che la situazione si chiarisca, Pizzinelli è stato sospeso dal gruppo consiliare del Pds di Roccastrada.

Morano Calabro Appello: «Siamo circondati dal fuoco»

REGGIO CALABRIA. Aria oramai irrespirabile, l'unica strada di accesso al paese bloccata per «pericolo», intere strade oramai disabitate. Chi ha potuto ha lasciato Morano Calabro, un centro con 5000 abitanti proprio all'interno del Parco del Pollino. E di gente in questi giorni ce n'è più del solito grazie al rientro degli emigranti che, in estate, tornano in Calabria. Gli amministratori sono esasperati: «Chiediamo aiuto da giorni - spiega il vicensindaco - Ci promettevano due, tre aerei e ne arrivava uno. Un po' di ritardante per il fuoco e poi via, Non è servito a molto Si spegneva da una da una parte e il fuoco veniva appiccato dall'altra». In questi giorni sono spariti 400-500 ettari di bosco. E soltanto ieri pomeriggio sono arrivati uomini della Forestale e della Protezione civile.

«Il nostro è un vero e proprio appello – continua il vicensindaco – chiediamo uomini e mezzi e soprattutto un po' di controllo. Questo fuoco è sicuramente doloso. Non si spiegherebbe altrimenti il divampare di fiamme dovunque. È come se ci fosse qualcuno nascosto pronto ad appiccare il fuoco nei luoghi più impervi. Se si vigilasse, si potrebbero scoprire i colpevoli».

Immigrazione

35 indiani su spiaggia calabrese

REGGIO CALABRIA Un gruppo di 35 cittadini indiani e sei srilankesi, tutti sprovvisti di documenti di identificazione e non in regola con le normative di soggiorno, hanno raggiunto a nuoto la costa calabrese e sono stati bloccati dalla polizia. Gli stranieri saranno sottoposti al decreto di espulsione. Molto probabilmente gli immigrati erano stati fatti sbarcare da una nave al largo della zona di Pellaro-Ravagnese.

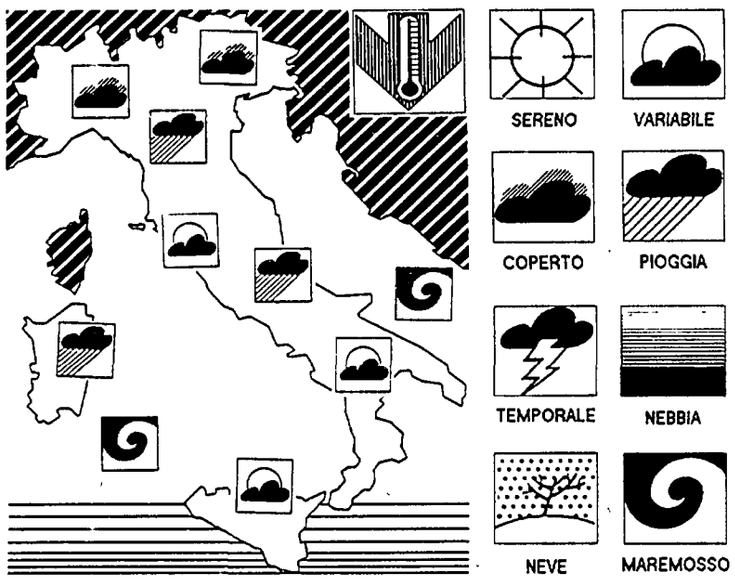
Secondo quanto hanno riferito gli immigrati clandestini ai funzionari dell' Ufficio stranieri della questura di Reggio Calabria, la loro meta finale era la Germania. Gli immigrati hanno anche aggiunto che il capitano della nave che li trasportava, quando il natante si è trovato ad alcune centinaia di metri dalla spiaggia di Reggio Calabria, li ha fatti salire su una grossa scialuppa calata in mare dicendo che la costa era appunto quella tedesca. Ciascuno dei 35 cittadini indiani e dei sei dello Sri Lanka ha detto di avere pagato, al capitano della nave, quattromila dollari statunitensi per il «passaggio» in Germania. Gli immigrati sono tutti uomini, di età media sui 25 anni. La Questura di Reggio Calabria sta proseguendo le indagini per accertare la denominazione e la nazionalità della nave.

Calabria

Giovane ucciso dopo tentativo di furto

CORIGLIANO CALABRO (Cosenza) Un ragazzo di 16 anni, Carmine Esposito, operaio, è stato ucciso, a colpi di fucile, giovedì notte, a Corigliano Calabro, sul versante jonico della provincia di Cosenza. Per l'omicidio i carabinieri hanno arrestato due persone, padre e figlio, Cosimo ed Antonio Falcone, rispettivamente di 50 e 29 anni, braccianti. A sparare contro Esposito sarebbe stato Cosimo Falcone, che ha già reso confessione, secondo quanto reso noto dai carabinieri. Già da giovedì pomeriggio Cosimo Falcone ed il figlio avevano notato cinque giovani gironzolare nelle vicinanze delle loro abitazioni, distanti l'una dall' altra poche decine di metri Temendo che i giovani potessero tentare un furto contro di loro, Cosimo ed Antonio Falcone hanno vigilato fino a sera decidendo, poi, di continuare a sorvegliare le abitazioni, anche dopo avere spento le luci di casa. A distanza di circa un'ora i due si sono accorti che qualcuno stava cercando di rubare una motocicletta che si trovava nell'aia. È stato in questo frangente che Cosimo Falcone ha fatto fuoco contro Carmine Esposito ferendolo a morte.

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: il Nord ed il Centro sono oramai al di fuori del gran caldo, presto lo saranno anche le regioni meridionali. Scomparsa l'alta pressione africana, responsabile dell'ultima violenta tornata di caldo, la situazione meteorologica attuale è governata dalla presenza di un'area depressionaria che agisca tra la penisola iberica e il Mediterraneo occidentale. In quella posizione convoglia verso le nostre regioni centro-settentrionali perturbazioni in movimento da sud-ovest verso nord-est; nei prossimi giorni tale movimento assumera la direttrice ovest-est interessando così anche le regioni meridionali
TEMPO PREVISTO: sulle regioni settentrionali e su quelle centrali cielo da nuvoloso a coperto con precipitazioni sparse localmente a carattere temporalesco e talvolta anche di forte intensità. Sulle regioni meridionali condizioni di tempo variabile con alternanza di annuvolamenti e schiarite. Durante il pomeriggio temporaneo miglioramento delle condizioni meteorologiche sul settore nord-occidentale e la fascia tirrenica compresa la Sardegna. In ulteriore diminuzione la temperatura al Nord e al Centro.
VENTI: deboli o moderati provenienti dai quadranti settentrionali.
MARI: generalmente mossi.
DOMANI: sul settore nord-occidentale, la fascia tirrenica e la Sardegna condizioni di variabilità con alternanza di annuvolamenti e schiarite.
Sul settore nord-orientale e la fascia adriatica cielo molto nuvoloso o coperto con precipitazioni intermittenti anche di tipo temporalesco.

TEMPERATURE IN ITALIA

Bolzano	16	19	L'Aquila	19	30
Verona	16	22	Roma Urbe	23	33
Trieste	16	22	Roma Fiumic.	22	33
Venezia	17	23	Campobasso	24	33
Milano	17	22	Bari	26	35
Torino	17	19	Napoli	22	36
Cuneo	16	19	Potenza	20	35
Genova	24	27	S. M. Leuca	27	34
Bologna	19	24	Reggio C.	27	36
Firenze	19	29	Messina	27	36
Pisa	18	26	Palermo	25	36
Ancona	21	32	Catania	23	38
Perugia	np	np	Alghero	20	30
Pescara	24	34	Cagliari	26	31

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	8	18	Londra	9	18
Atene	25	36	Madrid	11	np
Berlino	15	18	Mosca	6	np
Bruxelles	9	19	Nizza	24	27
Copenaghen	8	19	Parigi	18	21
Ginevra	15	20	Stoccolma	5	16
Helsinki	11	np	Varsavia	5	np
Lisbona	16	20	Vienna	8	20

ItaliaRadio

Oggi vi segnaliamo

Ore 7 15 **Rassegna stampa**
Ore 8 15 **Dentro i fatti**. Con Nicola Galizia
Ore 8 30 **Ultimora**. Con Stefano Patriarca
Ore 9.10 **Voltapagina**. Una radio per sorridere. Pagine di terza
Ore 10.10 **Occupazione, allarme rosso**. Intervista a Pietro Ingrao e filo diretto. Per intervenire tel. 06/6791412 - 6796539
Ore 11.10 **Parole e musica.** In studio Peppino di Cpri
Ore 11.20 **Cronache italiane.** Con F. Riccio e A. La Forgia
Ore 12.30 **Consumando ambiente**
Ore 14.30 **Week end sport**
Ore 15.30 **Diario di bordo.** Con C. Camarca
Ore 16.10 **I misteri d'Italia.** Con S. Provvisionato
Ore 17.10 **Anche le «Foste» nei loro piccolo - s'incazzano.** Con Gino & Michele
Ore18.15 **Sabato Rock**

l'Unità

Tariffe di abbonamento

Italia	Annuo	Semestrale
7 numeri	L. 325.000	L. 165.000
6 numeri	L. 290.000	L. 146.000
Estero	Annuale	Semestrale
7 numeri	L. 680.000	L. 343.000
6 numeri	L. 582.000	L. 294 000

Per abbonarsi: versamento sul c c p n 29972007 intestato all'Unità SpA, via dei due Macelli, 23, 13 00187 Roma
oppure versando l'importo presso gli uffici propaganda delle Sezioni e Federazioni del Pds

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm.39 × 40)
Commerciale feriale L. 430.000
Commerciale festivo L. 550 000
Finestrella 1ª pagina feriale L 3.540 000
Finestrella 1ª pagina festiva L. 4.830.000
Manchette di testata L. 2 200.000
Redazionali L. 750 000
Finanz.-Legali.-Concess.-Aste-Appalti
Feriali L. 635.000 – Festivi L 720 000
A parola: Necrologie L. 4 800
Partecip. Lutto L. 8.000
Economici L. 2 500

Concessionarie per la pubblicità
SIPRA, via Bertola 34, Torino, tel. 011/ 57531
SPI / Roma, via Boezio 6, tel 06/35781

Stampa in fac-simile
Telestampa Romana, Roma - via della Magliana, 285. Nigi, Milano - via Cino da Pistoia, 10.

Antonia Sarcina, non ammessa al concorso per vice direttrice della banda delle Fiamme gialle ha vinto il ricorso al Tar

Non ha potuto partecipare perché in caso di vittoria sarebbe diventata tenente Deciderà la Corte costituzionale

Donne escluse dalla carriera militare? Incostituzionale

Il Tribunale amministrativo del Lazio considera «illegittimo» escludere le donne dalla carriera militare e invita la Corte costituzionale a togliere il divieto Un'ordinanza sul caso di Antonia Sarcina, una signora romana respinta al concorso per «maestro ufficiale vicedirettore» della banda delle Fiamme gialle. Mezzo milione nel mondo le soldate, diecimila le aspiranti in Italia

NADIA TARANTINI

ROMA Il rude esercizio delle armi sarà forse un giorno concesso alle donne italiane a quelle che lo desiderano grazie alla signora Antonia Sarcina romana Un aspirante al posto di «ufficiale maestro vice direttore» della banda delle Fiamme Gialle respinta sol perché di sesso femminile ricorsa ieri dal Tar (Tribunale amministrativo regionale) del Lazio con un ordinanza che apre la strada ad altri più vasti impieghi militari per tutte noi Il Tar ha infatti deciso di «interrogare» la Corte Costituzionale è legittimo escludere le donne da gradi stellette e placeri consimili? Per il Tribunale del Lazio no «L'esclusione delle donne dal servizio militare e dagli altri corpi armati dello Stato appare incompatibile con i principi costituzionali di parità di condizioni di accesso ai pubblici uffici» scrive il Tribunale E di più «l'incapacità della donna connessa all'intento in prevalenza protettivo della sua condizione fisica e della presunzione della sua inidoneità fisica a svolgere servizi connessi a determinati impieghi non appare più compatibile con l'assoluta eguaglianza dei sessi stabilita dalla Costituzione anche in relazione all'accesso ai pubblici uffici»

Entrate donne e state pari agli uomini Un interpretazione in sintonia con le premesse della riforma del servizio militare e con gli auspici di una buona parte dei gruppi dirigenti militari Diecimila donne italiane raccontò l'anno scorso alla Camera l'allora ministro della Difesa Salvo Andò hanno d'altronde scritto chiedendo l'accesso all'esclusivo club maschile della guerra Ventinove furono messe alla prova il 25 novembre del 1992 nella caserma Lancieri di Montebello di Roma con buon seguito dei mass media Interrogate sulle loro più profonde motivazioni risposero che fare il soldato è «un mestiere come un altro (87%) che avrebbero volentieri incoraggiato le proprie figlie a fare lo stesso (75%) che volevano entrare «per combattere» (59%) infine che il timore più forte all'idea della vita militare riguardava le molestie sessuali (21%) Con femminile senso del limite aggiungevano che l'eroismo è «un comportamento come un altro (60%)

L'esperienza delle 456mila donne soldato di tutto il mondo (contro i 25 milioni di uomini in armi) a leggere le ricerche specializzate è assai più ambigua e contiene una sola certezza finora in nessun luogo e in nessun modo le donne che sono entrate nella carriera militare hanno il diritto dovere di combattere In Israele il paese a più alto impiego di donne in armi (e con la leva femminile obbligatoria) sin dal 1948 esiste la proibizione della «prima linea» Vi sono donne con alti gradi che addestrano duramente giovani soldati senza aver mai combattuto

In Usa dove esiste la più reclamizzata pattuglia di donne soldato (volontarie) i venti anni passati dall'introduzione del servizio militare femminile non hanno ancora abbassato il rischio di stupro da parte dei commilitoni legato alla necessità di cancellare la fastidiosa rottura del modello maschile e agli echi simbolici donne come bottino di guerra» Un tema che la Bosnia ha brutalmente fatto discendere dalle soffitte dell'immaginario ai svolti della vita quotidiana davanti alla tv Da parte loro le marines reagiscono a questi incubo come possono E le statistiche registrano vere «epidemie» di gravidanze nei mesi e nelle settimane che precedono un evento bellico lungamente annunciato come fu la guerra del Golfo

Cocer carabinieri «Pari dignità»

GIAMPAOLO TUCCI

ROMA Il Tar del Lazio giudica incostituzionale l'esclusione delle donne dalle Forze armate e loro i militari che cosa ne pensano? Lo abbiamo chiesto a un sindacalista dei carabinieri il colonnello Sebastiano Leotta vice-presidente del Cocer

È arrabbiato, colonnello?

Arrabbiato? Felice Il Cocer si è già espresso ufficialmente sulla questione un anno fa Siamo pienamente e sinceramente favorevoli all'arruolamento delle donne nell'Arma dei carabinieri Esse devono poter svolgere tutte le funzioni Parità assoluta

Gli Stati maggiori sono d'accordo?

Il governo e gli Stati maggiori a quanto pare hanno in testa un provvedimento che consenta l'accesso delle donne solo ad alcuni incarichi

Quali?

Assistenza servizio sanitario magazzini lavoro d'ufficio Attività sedentaria logistica non operativa Secondo noi sarebbe una scelta ingiusta ed anacronistica Nella polizia le donne hanno raggiunto la piena parità Perché questo non dovrebbe accadere anche nelle Forze armate? Benvenuta dunque l'ordinanza del Tar Aspettiamo ora che si pronunci la Corte costituzionale

Come fu accolta, un anno fa, la vostra presa di posizione?

Nessuna reazione ufficiale Sorrisi e battutine le solite battutine nei corridoi del comando generale

E la «base»?

Favorevole credo Il mondo è cambiato Ci sono donne nella magistratura nella polizia in politica I militari questo lo vedono lo sanno

Le resistenze, dunque, vengono dall'alto?

Il ministro della Difesa non decide prende tempo L'ordinanza del Tar potrebbe accelerare un processo che sembra fisiologico In ogni caso il governo e gli Stati maggiori dovranno cedere prima o poi Anche perché la sentenza della Corte costituzionale non potrà che essere favorevole alle donne E poi su basta guardarsi intorno Nella maggior parte dei paesi occidentali le porte delle caserme sono già state aperte E da un bel po di tempo

Chi si dice contrario alla riforma spiega, in qualche modo, la sua posizione?

A parte i sorrisi e le battutine l'unico argomento serio è di tipo economico-logistico Bisognerebbe costruire nuovi edifici o riorganizzare gli spazi attuali c'è inoltre il problema delle equipaggiamento Nessuno di noi (il fronte del sì) sottovaluta queste ed altre difficoltà Ma riteniamo sia possibile affrontarle e superarle Basterà procedere gradualmente Non dobbiamo mica arruolare d'improvviso centomila donne

Una banda militare Vietato dirigerle alle donne? Forse non sarà più così

Il tribunale di Reggio Emilia conferma il super-assegno al figlio dello stilista Soprani. «Più difficile l'inserimento nel lavoro»

«I giovani ricchi vanno assistiti più a lungo»

Un giovane di elevata provenienza sociale ha bisogno di più tempo per staccarsi dalla famiglia e per diventare economicamente autonomo. Questa affermazione, consolante per i rampolli di famiglie povere, ancorché disoccupati, è contenuta nella motivazione con la quale il tribunale di Reggio Emilia mantiene un assegno di due milioni al mese al 22enne figlio del noto stilista Luciano Soprani

DALLA NOSTRA REDAZIONE

REGGIO EMILIA I giovani delle classi più elevate fanno più fatica degli altri ad inserirsi nella vita lavorativa e a distaccarsi dalla famiglia ed hanno perciò bisogno di aiuto questa la sintesi di quanto dice con parole diverse che vedremo poi in dettaglio il Tribunale di Reggio nel motivare la propria decisione sull'assegno mensile (due milioni) che un padre deve versare al figlio dopo il divorzio Gli zoologi sanno che il tempo di dipendenza dei piccoli dai genitori cresce con la complessità della specie se un insetto appena nato è praticamente già in grado di arrangiarsi occorrerà più tempo per un topolino ancora di più per un puledro per non parlare di un piccolo di scimmia o di un piccolo di uomo Nessuno aveva pensato che anche tra gli umani i tempi sono diversi anche se tutti sappiamo di bambini che lavorano e di figli di papà che cominciano sì ma cominciano molto più tardi Il tribunale di Reggio scrive testualmente «L'inserimento nella vita lavorativa e il distacco dalla famiglia o almeno dal suo supporto materiale è notoriamente processo che impegna di solito i giovani ben oltre il raggiungimento della maggiore età e che risulta tendenzialmente ancora più lungo nelle classi elevate» Per cui al ragazzo che adesso ha 22 anni bisogna continuare a passare i due milioni al mese

Il pronunciamento reso noto ieri dall'avvocato Giulio Cesare Bonazzi difensore del giovane Lorenzo Soprani e della ex moglie del padre Liana Barbati ex assessore socialista alla cultura nel Comune di Reggio Emilia riguarda una storia che inizia nel 1990 quando la Barbati divorzia da Luciano Soprani il famoso stilista milanese L'uomo deve passare all'ex moglie un assegno di due milioni e mezzo al mese e al figlio uno da due milioni Poi nel luglio scorso Soprani fa ricorso sostiene che le proprie mutate condizioni economiche non gli consentono più di passare ogni anno in totale 54 milioni alla ex moglie e al figlio Per dimostrare che invece lo stilista potrebbe permetterselo l'avvocato presenta tra l'altro ai giudici un servizio apparso sulla rivista «AD» che celebra la lussuosa abitazione dei Soprani in viale Marino a Milano Ci sono statue e vasi preziosi De Chirico Botero tappeti confezionati per la casa reale del Marocco Il tribunale si convince anche se riduce di mezzo milione l'assegno per la signora Barbati E poco importa che il padre sostenga che il figlio abbia raggiunto con attività imprenditoriali una effettiva autonomia economica il figlio dice il contrario e non ci sono prove

C'è però il fatto che nelle classi elevate è più difficile diventare autonomi economicamente È un dato di fatto nelle classi povere se si riesce a trovare un posto si va subito in fabbrica Ed ecco un altro emblematico aneddoto In una classe di medie inferiori si discuteva con l'insegnante di matematica di stipendi Conosciuto lo stipendio di uno spazzino un ragazzo di famiglia ricchissima ma non borioso modesto e molto alla mano disse «Ma è tanto!» L'insegnante fatti alcuni conti dimostrò che non era tanto bastava che quello spazzino dovesse mantenere un figlio «Ma il figlio di uno spazzino non ha le mie esigenze» rispose seraficamente il ragazzo Aveva anticipato il Tribunale

Un immagine del film «Kramer contro Kramer» con Meryl Streep e Dustin Hoffman

Scuola, riduzione delle classi Lo Snals minaccia scioperi

Lo Snals ha deciso di adottare una strategia di opposizione frontale «contro il governo» chiamando il personale della scuola ad una forte mobilitazione unitaria in coincidenza con la riapertura dell'attività didattica I segretari provinciali e il comitato centrale del sindacato della Scuola si sono trovati concordi nel ritenere definitivamente superata la stagione della consapevolezza e della responsabilità La segreteria generale dello Snals pertanto è stata sollecitata a *preparare un piano di lotte dure e articolate che si prolungheranno* fino alla riapertura delle trattative per il rinnovo contrattuale Intanto l'Anpeg l'associazione che riunisce gli esaminatori di guida della Motorizzazione civile ha proposto il reimpiego dei docenti «fughati» dal governo nell'insegnamento dell'educazione stradale la materia introdotta dal nuovo Codice della strada

Incidenti: ferito Fassari attore di «Avanzi»

Due giovani di 18 anni sono morti e cinque persone tra cui l'attore romano Antonello Fassari sono rimaste ferite in un incidente stradale avvenuto ieri tra Capodimonte e Valentano in provincia di Viterbo Nell'incidente sono rimaste coinvolte quattro auto due delle quali una Lancia «Thema» targata Roma ed una Renault «5» targata Viterbo si sono scontrate frontalmente Le vittime sono Rossano Flamini e Pietro Borchio entrambi di Valentano Con Antonello Fassari di 41 anni uno degli interpreti della trasmissione di Raitre «Avanzi» sono rimaste ferite anche la moglie Maria Fano di 39 anni e la figlia Flaminia di 4 Luigi Magrini ed Alessandro Nori di 18 anni e di Valentano che erano sull'altra auto sono in gravi condizioni I feriti sono stati trasportati all'ospedale di Montefiascone Antonello Fassari ha alcune fratture La moglie e la bambina hanno ferite leggere

Foligno Particolari sui delitti in un floppy-disk?

Una svolta sugli omicidi di Simore Allegretti e Lorenzo Pioliucci potrebbe giungere da alcuni «dischetti» di computer nascosti da Luigi Chiatti il foligno'de di 25 anni che si è autoaccusato di entrambi i delitti nei pressi del luogo dove è stato ritrovato il cadavere di Lorenzo Michelkenzo il magistrato che conduce le indagini ha disposto oggi una perizia per stabilirne il contenuto L'accertamento tecnico è stato affidato a Edoardo Antonucci un esperto di informatica che dovrà individuare e stampare su carta tutti i file presenti sul disco fisso del computer Microsis» sequestrato a Chiatti

Il governo istituisce i tribunali antimafia

Il consiglio dei ministri ha approvato su proposta del Guardasigilli Giovanni Conso il disegno di legge che istituisce la nuova figura del giudice distrettuale In pratica in ogni sede di distretto giudiziario verrà insediato un giudice che avrà la specifica competenza di esaminare i processi istruiti dalle procure distrettuali antimafia nei confronti di boss e picciotti di Cosa Nostra e delle altre organizzazioni della criminalità organizzata Così non sarà più necessario per i sostituti delle procure distrettuali sottoporsi a spostamenti continui (e rischiosi) in altre città per sostenere la pubblica durante il processo

Dieci feriti a Genova per una tromba d'aria

Una tromba d'aria si è abbattuta nel tardo pomeriggio di ieri su Rivarolo un quartiere nel Ponente di Genova durante un violento temporale tre case sono state scoperchiate dal vento le auto che si trovavano sulla strada sono state spostate e sbattute contro i muri una decina di persone sono finite all'ospedale per escoriazioni varie La zona colpita dalla tromba d'aria è circoscritta tra via Walter Fillak via Canepari e via Jorio L'acquazzone è cominciato poco dopo le 18 00 improvvisamente una colonna d'aria e di pioggia ha raggiunto la strada sollevando e spazzando via tutto quel che si trovava sul suo percorso

Bicchiere d'acqua senza scontrino A Chieti multato un barista

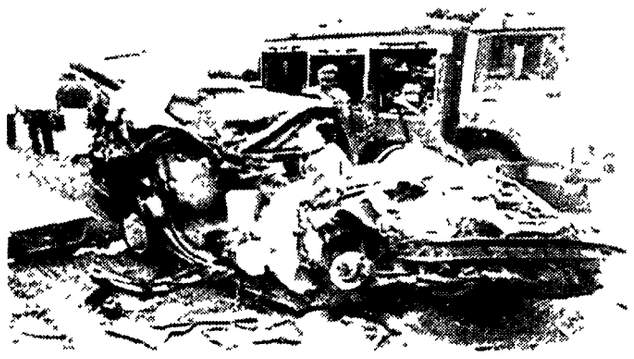
Ad un avventore ha dato un bicchiere d'acqua di rubinetto con una buccia di limone e si è visto contestare dagli agenti del nucleo di Polizia Tributaria della Guardia di Finanza di Chieti il mancato rilascio dello scontrino fiscale con conseguente contravvenzione di 300 mila lire *Protagonista dell'episodio è stato il titolare di un bar di* Chieti Giacomo Primio De Angelis di 33 anni Agli agenti della finanza il barista ha detto di avere offerto ad un cliente sofferente di stomaco non un bicchiere di acqua minerale bensì di rubinetto Secondo la Finanza però il barista avrebbe dovuto emettere uno scontrino per un corrispettivo di 500 lire

GIUSEPPE VITTORI

Catena di incidenti nel primo giorno di controesodo. Bloccata la A4. Ferito l'attore Antonello Fassari

Strage sulla A12, cinque morti in Versilia

Sette morti e decine e decine di feriti sono il primo tragico bilancio di una lunga serie di incidenti verificatisi ieri sulle strade del controesodo Il più terribile nei pressi di Forte dei Marmi, con un intera famiglia distrutta. L'auto, condotta da Pietro Cicala e con a bordo la moglie, due figli e il fratello, è finita contro un Tir in sosta Sulle autostrade, al Nord, tamponamenti tra decine di auto a causa del maltempo



L'auto distrutta nell'incidente stradale nei pressi di Viareggio nel quale sono morte cinque persone

ROMA Strade e autostrade affollate ieri per il rientro di fine mese e una lunga e terribile catena di incidenti stradali con molti morti e feriti Il più grave si è verificato sull'autostrada A12 nei pressi di Forte dei Marmi Una «Opel Astra» a causa di una terribile sbandata è finita contro il rimorchio di un «Tir» carico di mattoni fermo sulla corsia di emergenza della Livorno Genova L'auto era guidata da Pietro Cicala 34 anni maresciallo dell'esercito e aveva a bordo la moglie Antonietta Pozzi di 33 anni siciliana e i due figli Rosa di 9 anni e Gabriele di 7 Sull'auto si trovava anche il fratello di Cicala Giovanni dirigente della Centrale del latte di Milano

La famiglia tornava nella capitale lombarda dopo una vacanza in Sicilia Erano le 6 50 e nessuno ha visto esattamente che cosa sia accaduto Rimane il fatto che la «Opel» dopo una lunga sbandata è andata a incastrarsi sotto il rimorchio del «Tir» fermo sulla corsia d'emergenza L'urto è stato terribile Pietro Cicala suo fratello sua moglie e il piccolo Gabriele sono morti sul colpo La piccola Rosa invece era ancora viva I soccorsi sono arrivati immediatamente e Rosa è stata subito trasferita a Massa in ospedale Poi ancora un trasferimento a Pisa Ma non c'è stato nulla da fare la bambina non si è più ripresa e il decesso è sopravvenuto dopo alcune ore Intanto sull'autostrada difficilissimo il recupero dei corpi degli altri membri della famiglia sono infatti dovuti intervenire i vigili del fuoco costretti a utilizzare la fiamma ossidrica per aprirsi un varco nelle lamiere

Un altro incidente con morti e feriti si è verificato ieri pomeriggio tra Capodimonte e Valentano in provincia di Viterbo Quattro le auto coinvolte Sono morti due ragazzi di 18 anni Rossano Flamini e Pietro Borchio residenti a Valentano I due insieme ad alcuni amici si trovavano su una «Renault» che è andata a scontrarsi frontalmente con una Lancia disintegrandosi Sulla Lancia si trovavano l'attore Antonello Fassari di 41 anni (uno dei protagonisti della trasmissione «Avanzi») con la moglie Maria Fano di 39 anni e la figlia Flaminia di 4 anni Inutile ogni tentativo di soccorrere i due ragazzi che si trovavano sulla «Renault» Due loro amici Luigi Magrini e Alessandro Nori pure di 18 anni sono rimasti gravemente feriti e sono stati trasportati all'ospedale di Montefiascone Anche Fassari la moglie e la figlia sono stati ricoverati nello stesso ospedale per alcune fratture Un giovane che aveva cercato di portare soccorso ai feriti dopo aver lasciato la macchina al lato della strada è stato scaraventato in un fosso da un'altra auto finita a tutta velocità tra i rottami delle auto che si erano scontrate

Caos invece tra le 17 e le 20 nel tratto autostradale tra Milano e Bergamo per una lunga serie di tamponamenti sulle due corsie di marcia A causa del vento e della pioggia *infatti molte auto hanno* sbandato formando un vero e proprio muro di lamiere contorte contro il quale sono andate a finire altre auto che stavano sopraggiungendo In totale una sessantina i veicoli coinvolti e nove feriti di cui uno grave Alle 17 anche fra Trezzo sull'Adda e Capriate in provincia di Bergamo scontro tra una quarantina di auto ma senza feriti Stessa situazione questa volta con una decina di feriti tra Dalmine e Capriate La polizia stradale ha dovuto chiudere gli ingressi all'autostrada da Agrate e fino a Bergamo Soltanto così è stato possibile rimuovere le auto coinvolte nell'incidente

ITALIA RADIO
L'INFORMAZIONE IN DIRETTA

ITALIA RADIO SOSTIENE LA TUA VOCE
SOSTIENI ITALIA RADIO

ITALIA RADIO LANCIA
UNA GRANDE CAMPAGNA DI ABBONAMENTI
PER L' AUTOFINANZIAMENTO

FAI UN BONIFICO DI L. 120.000 (per dodici mesi)
DI L. 60.000 (per sei mesi)
sul c/c bancario n. 30242
intestato a ITALIA RADIO scrl
CARIPUGLIA - FILIALE DI ROMA
Coord. Banc.: C 06265 03200

Diciannove persone in carcere e undici denunciate, tra cui due consiglieri comunali per la spedizione punitiva del 15 agosto contro i lavoratori extracomunitari

Dopo la morte delle tre braccianti di Oria scattano i controlli in tutta la zona
Sette persone inquisite e furgoni sequestrati
Iniziativa del Pds a tutela delle lavoratrici

Arrestati i «giustizieri» di Stornara

Hanno fomentato la caccia al nero. Denunce ai caporali nel Brindisino

Diciannove persone sono state arrestate a Foggia e altre undici sono state denunciate per aver partecipato, il 15 agosto scorso, alla «caccia al nero» scatenata a Stornara da un centinaio di persone. Due consiglieri comunali, un dc e un psi, sono stati accusati di istigazione a delinquere. Ad Oria e nel Brindisino, dopo l'incidente in cui persero la vita tre braccianti, sono scattati i controlli «anticaporalato».

NOSTRO SERVIZIO

Gente in piazza davanti al municipio di Stornara nei giorni della «caccia al nero». Nel riquadro, il pulmino distrutto dopo l'incidente, nel Brindisino, nel quale sono morte tre braccianti

FOGGIA. Li hanno inseguiti con le automobili con il preciso intento di investirli, altri li hanno aggrediti a bastonate per la strada, ad altri ancora hanno dato la caccia casa per casa, e quando non trovavano nessuno davano fuoco a tutto. Alcuni protagonisti di questi episodi di violenza contro gli immigrati di Stornara, che ricordano il famigerato Ku-Klux-Klan, sono stati arrestati: ieri il gip di Foggia, Simonetta D'Alessandro ha emesso 20 ordinanze di custodia cautelare contro altrettante persone per la maggior parte braccianti e agricoltori. Sono finiti in carcere in 19, la ventesima ordinanza invece non è stata ancora eseguita. In compenso sono state denunciate altre 11 persone tra cui due ragazzi non ancora maggiorenni e due consiglieri comunali di Stornara, Vincenzo Lafaenza, democristiano, e Vittorio Preziosa, socialista: per loro l'accusa è di «istigazione a delinquere».

La «caccia al nero» del 15 agosto scorso si scatenò dopo la morte di Rocco Giuliani, un pensionato di 82 anni, ucciso da due balordi che lo aggredirono in casa per rubargli la catenina d'oro e l'orologio. Subito circolò la voce che attribuiva a due extracomunitari la responsabilità dell'omicidio e immediatamente si formarono delle vere e proprie squadre punitive alla ricerca degli immigrati. L'ondata di odio verso i braccianti di colore che ogni estate si concentrano a migliaia nelle campagne del Tavoliere, nei borghi dell'agro di Foggia, a Cerignola, Stornara, Ortanova, per la raccolta del pomodoro, covava da tempo.

«Si è trattato di un episodio gravissimo – afferma il sostituto procuratore Giuseppe De Benedictis, commentando gli arresti – che non potevamo tollerare. Più che spaventare gli extracomunitari queste persone avevano l'intenzione di ammazzare qualcuno, se questo non è successo è stato per puro miracolo». Per individuare *i responsabili sono state determinanti* le testimonianze di numerosi cittadini, rese del tutto *spontaneamente*, precisa De Benedictis. E la caccia all'immigrato – sostiene ancora il magistrato – potrebbe essere stata suggerita da alcuni latifondisti che hanno preso a pretesto l'omicidio dell'anziano pensionato, «perchè c'era gente che non aspettava altro in paese che poter istigare la folla contro i neri». Per quanto riguarda il pensionato assassinato, De Benedictis ha dichiarato di aver emesso un provvedimento di fermo. Si tratterebbe, ma non è stato confermato, di un pregiudicato extracomunitario e tossicodipendente.

Tra gli arrestati, dieci hanno precedenti penali, alcuni risultano senza impiego, uno fa il camionista, un altro il carrozziere e due sono studenti. Per tutti l'accusa è di associazione ed istigazione a delinquere con l'aggravante dei motivi abietti dell'odio razziale, danneggiamento, tentato omicidio e porto illegale di armi.

Intanto a Brindisi sono in corso dall'alba di ieri i controlli «anticaporalato». Il provvedimento è scattato dopo l'incidente che costò la vita a tre braccianti mentre si recavano al lavoro insieme ad altre 15, su un pulmino che poteva trasportare al massimo nove persone. Sono stati controllati più di venti furgoni che trasportavano complessivamente 270 braccianti. Nove automezzi sono stati sequestrati e sette persone sono state denunciate per intermediazione abusiva dimanodopera agricola. Due dei furgoni sotto sequestro appartengono alla stessa ditta, la «Rosato», del Ford Transit coinvolto nell'incidente verificatosi a Oria tre giorni fa. Sul fenomeno del «caporalato» è intervenuta ieri, Livia Turco, deputato del Pds, che ha sollecitato l'istituzione di una commissione parlamentare di indagine sulla condizione delle lavoratrici italiane. La parlamentare invita «a riprendere la battaglia contro il caporalato e in particolare contro alcuni suoi aspetti degradanti come il sottosalario di sesso, gli orari di lavoro pesanti, le violenze sessuali». A questo scopo una delegazione di parlamentari del Pds si incontrerà nei prossimi giorni con i sindacati e le lavoratrici interessate.

Dal Sud America a Roma, condannati a vivere separati
Francisca e Andrea: «Almeno siamo vicini a mamma»

Due bimbi e una famiglia da rincorrere

CINZIA ROMANO

ROMA. Nella casa-famiglia è rimasto solo lui. Tutti gli altri ragazzini sono partiti per un soggiorno al mare. Andrea, 13 anni, (non si chiama così, e cambieremo i nomi agli altri protagonisti di questa vicenda, per garantirne l'anonimato) ha preferito rinunciare alle vacanze per restare vicino alla sorella Francisca, 11 anni, e alla madre Maria. Qualche ora, a volte anche pochi minuti al giorno, per sentirsi finalmente uniti. Tutti e tre. E poi, il sabato e la domenica. Magari anche quelli trascorsi in istituto. Ma, almeno, insieme. Un continuo ricercarsi e rincorrersi per la città che li divide, li separa. Proprio loro, così saldamente legati affettivamente, emotivamente; ma alla disperata ricerca di quel rapporto fisico, fatto di sguardi, carezze, abbracci, magari anche liti, di cui si nutre la vita in famiglia. È così da cinque anni, cinque lunghissimi anni, che hanno segnato la vita di Andrea, Francisca e Maria.

Vengono da un paese dell'America latina. Alla ricerca di una vita migliore, che finora è stata negata loro. «Mamma è venuta da sola qua cinque anni fa – racconta Andrea che parla un italiano perfetto, senza nessun accento che possa far comprendere quale sia il suo paese d'origine –. Noi eravamo rimasti insieme agli altri due fratelli più grandi, con i nonni paterni e con gli zii. Si sono presi cura di noi in modo straordinario. Ma l'assenza di mamma era pesante. Noi eravamo preparati, ci avevano spiegato, ma era davvero difficile. Mamma ci telefonava e soprattutto ci scriveva spesso. Ricordo che, nelle lettere, ci raccontava quanto le mancavamo e che sarebbe venuta presto a prenderci, per portarci con lei. Ma io non ci credevo, non volevo neanche scriverle. Ricordo che alla fine le mandai una lettera. Se non ti vedo qui, vicino a me, non ti credo e non ti rispondo più, le scrissi. Mamma, dopo tre anni tornò. E il giorno dopo, le dissi che sarei andato via con lei. Al paese, da solo, non ci sarei rimasto un giorno in più. Anche Francisca era d'accordo con me». L'accenno al padre, che da anni ha una nuova famiglia, è rapido, velocissimo: «Papà si allontanava da noi». Tutto qui, non una parola in più, per quella ferita che non deve essersi rimarginata.

I risparmi che la madre aveva messo da parte, in tre anni di lavoro in Italia, servirono, due anni fa, per comprare i biglietti aerei. Quel poco che era rimasto finì rapidamente. In venti giorni, per pagare una stanza in una piccolissima pensione. La madre non si è mai potuta permettere una casa: dopo aver lavorato tutto il giorno, la notte ha un tetto in cambio dell'assistenza a qualche anziano solo. Anche ora dorme da una signora avanti con l'età. E Andrea e Francisca, venuti fin quaggiù per non separarsi più dalla madre, sono stati anche separati fra di loro. Andrea prima in un collegio e ora nella casa-famiglia per soli maschi; Francisca nell'istituto di suore, dove ci sono solo bambine. Difficoltà nella difficoltà: i due istituti e la casa dove dorme la madre sono in tre punti lontanissimi tra loro della capitale.

Anche la ricerca del lavoro non è semplice: tutti mestieri saltuari, nessuno in grado di offrire un lavoro vero, in regola. Maria va avanti a forza di permessi di soggiorno; i ragazzini, in pratica, sono clandestini.

Reagiscono alla durezza e alla crudeltà della loro condizione con estrema dignità. E se la madre si lascia prendere dall'emozione, dai sentimenti, abbandonandosi al pianto, Andrea le stringe forte le mani, le accarezza le braccia e le sussurra: «Mamma non fare così... lo sai che non vogliamo». Nelle parole dei due ragazzini non c'è mai una parola di ribellione per la loro condizione. Preferiscono abbandonarsi al sogno. «La cosa che desidero di più è poter stare tutti insieme, in una casa nostra – continua Andrea –. Per me accettare l'idea del collegio è stata dura. Da noi, l'istituto è lo spettro col quale si spaventano i bambini se non sono ubbidienti. Sì, la minaccia "se non fai il bravo ti mando in collegio", è diventata una triste realtà qui per me. La vita nel vostro paese non è come me l'aspettavo, ma da noi è ancora peggio. Quando sarò più grande vorrei fare la scuola alberghiera (ora Andrea frequenta le medie, ndr) e trovare subito un lavoro per aiutare mamma. No, non penso di ritornare più a casa. Se penso al mio futuro, mi immagino qui, in Italia».

Francisca, anche lei alla medie, che parla con un accento romanesco, ha le idee meno chiare per il futuro. Confessa la sua grande passione: la ginnastica artistica. Due volte a settimana va ai corsi organizzati alla scuola, ci teneva tanto. Ma le suore non potevano nè accompagnarla nè andarla a riprendere. Così è intervenuta la madre, che il martedì e il giovedì lascia ogni impegno per accompagnare la figlia. «Abbiamo fatto anche il saggio allo Stadio dei Marmi. Ero emozionatissima, c'era tanta gente. Avevo una fifa matta di sbagliare... invece è andata benissimo e siamo state tanto applaudite. Forse, ma non è ancora sicuro, il prossimo anno ci esibiremo anche in altre città. Sì, a scuola mi sono fatta molte amiche. Ma purtroppo non posso mai andare a casa loro. Anche se mi invitano alle feste di compleanno devo dire di no: le suore non mi lasciano uscire. E mamma non può sempre accompagnarmi, deve lavorare».

Dalle suore che la ospitano, tutte le bambine sono straniere, figlie di immigrati che come Lucita non hanno una casa dove ospitare i bimbi. «C'è solo una bambina di Palermo. Non può stare in casa, ci sono problemi, i genitori la picchiano». Anche da Andrea sono quasi tutti stranieri, «il mio miglior amico è un ragazzo eritreo». Ragazzini con una famiglia, costretti invece a vivere come orfani o minori abbandonati.

D'inverno, quando c'è la scuola e bisogna rientrare nei rispettivi collegi la sera presto, ci si incontra solo il sabato e la domenica. Il pranzo, finalmente insieme, è in qualche mensa della Caritas. Se piove o fa freddo tutto si complica: non si può passeggiare ai giardinetti nè sedersi su una panchina. A volte ci si rifugia da qualche amica che ha almeno la fortuna di un «buco» di casa. Che *emozione quando si può dormire tutti insieme*. «Mi sembra di ritornare piccola piccola, a casa nostra, in quella grande camera con noi bambini che parlavamo piano piano per non far scoprire a mamma che eravamo ancora svegli», sorride Francisca.

Ora che è estate, senza gli impegni scolastici, riescono a vedersi più spesso. Maria, chiamata a lavorare in un centro estivo per bambini, organizzato dal Comune, è riuscita, con l'aiuto delle assistenti sociali, a portarsi anche i due figli. Due settimane senza separarsi mai, almeno di giorno. Poi alle 18,30 si accompagna prima Francisca, poi Andrea e alle 20,30 la madre va a casa della signora anziana. Ma ora allo stesso centro, ci sono solo bambini a pagamento e i figli di Maria, le hanno fatto capire i proprietari, non sono graditi.

Stanno insieme però almeno i due fratelli. «Le suore di Francisca sono buone, mi permettono di stare con lei tutto il giorno e mi danno anche da mangiare. Anche il sabato e la domenica mamma viene lì e *sta con noi. Non è molto, ma* almeno è qualcosa». La voce di Andrea si fa grave: «A mamma *le assistenti sociali avevano* prospettato di mandarci in affidamento in qualche famiglia. Secondo loro per noi poteva essere meglio. Ma non abbiamo voluto: noi una famiglia ce l'abbiamo. Perchè cercarcene un'altra? Solo per un tetto? Mica è colpa nostra se non abbiamo una casa dove poter stare insieme». Riflessioni dure, amare per due ragazzini. Sulle loro spalle un peso pesante, troppo.

La madre non riesce a dire una parola sulla proposta dell'affido familiare. Piange a dirotto: «Non voglio che mi portino via i figli. Sono stata tre anni senza di loro e ho sofferto già *troppo. Senza di loro non riuscirei* neanche a lavorare, mi ridurrei uno straccio. Preferisco correre come una pazza per la città, ma vederli anche per pochi minuti mi riempie la vita, mi dà la forza per andare avanti». L'affido familiare per lei – è facile capirlo – sarebbe una sconfitta, una umiliazione insopportabile.

La madre si alza e si allontana un attimo per asciugarsi il volto sconvolto dalle lacrime. Andrea riprende il suo ruolo di capofamiglia: «Vede, mamma ha bisogno di noi, come noi di *loro. Per questo dobbiamo stare* insieme. Non so come, ma dobbiamo farcela. Questa situazione *per lei è troppo pesante*». E per Andrea e Francisca? Per loro due, 24 anni in tutto, no? È da due anni che vanno avanti così.

Francisca, ha la polsiera di spugna della Roma, col Lupacchiotto. «Sì, tutti e due facciamo il tifo per la Roma». La passione per la squadra di calcio della capitale e quel lieve accento romanesco: è solo questa l'integrazione che la città ha consentito loro.

Un'indagine Censis: i bambini italiani sono sempre più soli

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Il mondo dei bambini è sempre più separato da quello degli adulti. Anche quando riusciamo a «collocarli» nel modo migliore (dalla baby sitter alla scuola materna, allo sport), essi restano sostanzialmente emarginati dalla famiglia. La loro estraneità riflette la tendenza a considerarli «un noioso incidente» che giunge a turbare la nostra quiete o ad accrescere i problemi quotidiani. È *quanto emerge dalla ricerca del censis «essere bambini»* che vuole definire l'attuale fisionomia del «pianeta infanzia» per renderlo psicologicamente più accessibile. L'imprevedibilità dei *comportamenti dei nostri adolescenti riflette proprio* la sostanziale ignoranza dei loro processi formativi. Peraltro la necessità di questa indagine – che sarà presentata in autunno – è proprio suggerita, secondo il Censis, dalla mancanza di una reale «visibilità» del bambino, al di là dei suoi aspetti cronachistici più crudi. Questi ultimi emergono, ad esempio, nei vari tipi di violenze subite (20.000 l'anno) o nelle altre situazioni patologiche che si riflettono nelle influenze indotte dalla tv (l'85,5% è suggestionato nel linguaggio, nel comportamento o nei giochi). «Manca invece – scrivono i ricercatori – un'attenzione continuativa e "a tutto campo" che fornisca un monitoraggio costante dell'ordinaria realtà del bambino». Ciò anche per equilibrare «quell'immagine eccessivamente edulcorata ed in fin dei conti artefatta che dell'infanzia fornisce la comunicazione di massa ed in special modo la pubblicità».

La mamma: la ricerca dimostra che è ancora la madre il perno dell'educazione dei figli. Quando il bambino non è a scuola, è infatti la madre che se ne prende cura nel 71% dei casi. Distaccati di moltissimo gli altri componenti la famiglia: 16,1% i nonni; 2,9% il padre; 1,4% i fratelli e le sorelle maggiori; 1,1% i parenti conviventi; 1,0% i parenti non conviventi. La famiglia italiana stenta ormai a reperire occasioni unitarie: solo nel 2,3% dei casi il bambino viene accudito da padre e madre insieme, mentre appare in aumento il ricorso a personale esterno retribuito (4,0%). **Il tempo libero**: il 57% dei bimbi dai 6 ai 13 anni dichiara di aver letto, nell'ultima settimana, almeno un settimanale per l'infanzia. La percentuale sale al 90,1% se si considerano gli ultimi 3 mesi. Percentuali inferiori si registrano nel caso dei mensili e dei libri. **Meno scuola**: il Censis calcola che gli adolescenti italiani, di questo passo, possono pervenire alle soglie della licenza di scuola media avendo collezionato un numero di ore televisive assai maggiore (15.000 circa) delle stesse ore dedicate allo studio e all'impegno scolastico (11.000 ore).

Nel decimo anniversario della morte di
GIUSEPPE ARIEMMA
la moglie Norma, i figli e le rispettive famiglie lo ricordano con tanto affetto ad amici e compagni e sottoscrivono per l'Unità
Roma, 28 agosto 1993

Teo Ruffa, Giorgio Frasca Polara e Angelo Aver ricordano
FERNANDO DI GIULIO
con immutato affetto e riconoscenza per la lezione di vita.
Roma, 28 agosto 1993

Il Presidente Massimo D'Alema e il gruppo dei deputati del Pds ricordano
FERNANDO DI GIULIO
a dodici anni dalla sua scomparsa
Roma, 28 agosto 1993

Un gruppo di compagni e amici di Santa Fiora ricordano il compagno
FERNANDO DI GIULIO
nell'anniversario della sua scomparsa e sottoscrivono L. 1.000.000 per il Pds
Roma, 28 agosto 1993

Piergiorgio Betti, Michele Costa e Nino Ferrero partecipano commossi al dolore di Piero Mollo per la scomparsa della sorella
MARIA
Torino, 28 agosto 1993

La famiglia Alessandro Matteuzzi addolorata per l'immatura scomparsa di
VITTORIO FUSTINI
e vicina a Paola, Fabrizio e Massimo
Bologna, 28 agosto 1993

Sono deceduti i compagni
GIOVANNI GALLI
e
BRUNO BASSOTTI
iscritti al Pci fin da giovanissimi hanno seguito, Giovanni la strada del Pds e Bruno ha aderito a Rifondazione nonostante che le loro strade, politicamente, fossero andate diversamente, il loro spirito di amicizia e di compagni è rimasto quello di sempre, tanto il destino ha voluto prenderli insieme. Li ricordano con immutato affetto i compagni del Pds e di Rifondazione di Roma e di Salceto paese dove erano in vacanza e dove sono morti e tumulati insieme
Roma, 28 agosto 1993

I compagni della Farma cosmecoop si associano al dolore della famiglia per la perdita di
ALVARO BONISTALLI
e ne ricordano il rigore e la limpidezza della sua azione politica
Roma, 28 agosto 1993

1987 — 1993
Sono sei anni che
GUIDO GIUDICE
ci ha lasciati. Il suo ricordo è sempre vivo nel cuore di Angela, la famiglia ed amici. Sottoscrive lire 20mila per l'Unità
Milano, 28 agosto 1993

Ogni lunedì
con
l'Unità
quattro pagine di

Circuito Nazionale Feste de l'Unità
VENEZIA - GIARDINI
VIALE GARIBALDI
3 - 12 settembre
COOPERATIVA SOCI DE L'UNITÀ
PROGETTAZIONE IMMAGINE, SPETTACOLI
CONSULENZE LEGALI, FISCALI, TECNICHE
Via Barbena, 4 - Bologna - Tel. e fax 051/291285

VACANZE LIETE
RIMINI MIRAMARE affittasi, settembre, vicino mare, appartamento 4 posti letto, 400.000. Parcheggio auto. Tel. (0541) 784719 pasti.

l'UNITÀ VACANZE
ALLA FESTA NAZIONALE DI BOLOGNA
VIAGGI E TURISMO: ROTTE DI COLLISIONE
«Molti vanno a Parigi, ma pochi ci sono stati»
Sabato 4 settembre alle ore 18
tavola rotonda con:
Gioacchino DE CHIRICO, *consulente editoriale*
Raffaele FIENGO, *giornalista del Corriere della Sera*
Giorgio FRASCA POLARA, *giornalista de l'Unità*
Alessandra MARRA, *l'Unità Vacanze*
Romano MONTRONI, *Librerie Feltrinelli*
Ibio PAOLUCCI, *giornalista de l'Unità*
Folco QUILICI, *scrittore regista viaggiatore*
Coordina: Antonella FIORI, *redattrice delle pagine dei libri de l'Unità*

critica Marxista nuova serie
Analisi e contributi per ripensare la sinistra
La rivista **Critica Marxista** (nuova serie), nel quadro delle sue iniziative per un programma comune della sinistra italiana, terrà un seminario su:
La sinistra e lo Stato
con relazioni e comunicazioni di *Stefano Rodotà, Gaetano Azzariti, Pietro Barcellona, Maria Luisa Boccia, Giuseppe Chiarante, Giuseppe Cotturri, Mario Dogliani, Gianni Ferrara, Anna Finocchiaro, Paolo Leon, Massimo Luciani, Pasqualina Napoletano.*
Introduce *Aldo Tortorella*, presiede *Aldo Zanardo*.
Sono previsti altre comunicazioni e interventi.
Per le prenotazioni, necessarie dato il numero limitato dei posti, rivolgersi alla segreteria di **Critica Marxista** n. telefonico (06) 6711439 - 6711263 - 6789680.
14 settembre p.v. ore 9,30 e per tutto il giorno,
Sala del Refettorio della Biblioteca della Camera,
via del Seminario, 76

Gerusalemme conferma l'accordo sull'autogoverno dei due Territori
La messa a punto a Washington alla ripresa dei negoziati
Ma il compromesso raggiunto divide il vertice dell'Olp
A Tunisi prosegue lo scontro tra l'ala moderata e i radicali

Rabin e Arafat, primo gesto di pace

A Gaza e Gerico il germe di uno Stato palestinese

Mentre a Tunisi prosegue la tempestosa riunione del vertice Olp, si delineano i termini di un primo, storico accordo tra Israele e i palestinesi: riguarda la sperimentazione dell'autogoverno nella Striscia di Gaza e a Gerico. La conferma israeliana: «Siamo disposti a ritirarci dalle due aree, affidando pieni poteri ai palestinesi». Sull'accettazione di questa intesa si gioca oggi il futuro di Arafat e del negoziato di pace.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

La notizia ha ormai il crisma dell'ufficialità. Israeliani e palestinesi sono ad un passo da un primo, storico accordo. Ma per compierlo occorre un ultimo, decisivo segnale di «via libera», e questo segnale è atteso da Tunisi, dove è proseguita per il secondo giorno consecutivo la tempestosa riunione del Comitato esecutivo dell'Olp. Avviare da subito la sperimentazione dell'autogoverno palestinese a Gerico e nella Striscia di Gaza, rimandando ad una fase successiva delle trattative la definizione dello status finale dei Territori, compresa Gerusalemme est: intorno a questa ipotesi ruota lo scontro in atto tra le due anime dell'Olp.

Due giorni di ininterrotto dibattito non hanno riavvicinato le posizioni. Accusato dai suoi avversari di continui cedimenti a Israele e di aver condotto l'Olp al tracollo economico, Yasser Arafat ha rilanciato la linea del negoziato, precisandone ulteriormente termini e tempi. L'opzione «Gaza–Gerico» deve essere discussa all'apertura della prossima tornata dei colloqui di Washington (prevista per il prossimo 31 agosto): è intorno a questa indicazione che a Tunisi si gioca in queste ore il futuro di Abu Ammar e dello stesso negoziato sul Medio Oriente. A dar voce alla protesta del «fronte del rifiuto» è stato Tayseer Khalid, uno degli esponenti del Fronte democratico per la liberazione della Palestina in seno al Comitato esecutivo dell'Olp: «Il compromesso su Gaza e Gerico – ha sostenuto Khalid – è solo un tentativo di prolungare l'occupazione israeliana. Accettare questa ipotesi equivale a svendere la causa palestinese». Da qui la sua richiesta di un ritiro della delegazione dai colloqui di Washington come «condizione irrinunciabile per ritrovare un'unità dell'organizzazione».

Di avviso opposto sono i fedelissimi di Arafat. Forti del sostegno ricevuto dalla maggioranza dei dirigenti dei territori occupati, riunitisi ieri a Gerusalemme est per una manifestazione di appoggio al presidente dell'Olp, hanno ribattuto colpo su colpo alle accuse di «cedimento». «Siamo pronti ad assumere la gestione della Striscia di Gaza e di Gerico come primo passo verso l'autonomia di tutti i territori occupati», ha ribadito Yasser Abed Rabbo, responsabile del dipartimento informazione dell'Olp. E che si sia davvero ad un passo da una svolta nel processo di pace è confermato dai segnali che giungono da Israele. Le prime pagine dei maggiori giornali israeliani riportavano ieri con grande evidenza notizie, indiscrezioni, prese di posizione che davano corpo alla speranza di un'accellerazione decisiva nel dialogo con i palestinesi. Secondo quanto riferito dal quotidiano indipendente «Hadashot» – che cita autorevoli fonti dell'ufficio del primo ministro – l'intesa sull'opzione «Gaza–Gerico» sarebbe stata raggiunta a Stoccolma in un recente incontro tra il ministro degli Esteri israeliano Shimon Peres e Abu Mazen, responsabile dell'Olp per i negoziati di pace. L'accordo, i cui dettagli dovrebbero essere messi a punto a Washington, prevede il ritiro israeliano da Gaza e Gerico e il passaggio all'Olp dei poteri di controllo, compresi quelli di polizia interna, nelle due aree. Il che comporterebbe il trasferimento della direzione palestinese da Tunisi a Gerico. Ed anche su questo versante sono giunti da Gerusalemme segnali di disponibilità: «Israele – rivela all'Unità uno dei più stretti collaboratori di Peres – è disposto ad accogliere la richiesta dell'Olp di aprire un suo ufficio di rappresentanza o un suo comando in uno dei due territori». Una conferma in proposito viene da Azmi Shweibi, consigliere della delegazione palestinese: «Si stanno moltiplicando – afferma – i segnali di una intesa che in una prima fase darà ai palestinesi il pieno controllo di Gaza e Gerico e un regime di autonomia provvisorio nel resto dei territori occupati. Ora attendiamo solo il via libera da Tunisi».

Le parole di Shweibi aiutano a comprendere l'importanza della partita in corso al vertice dell'Olp. «Lo scontro è durissimo – ammette una fonte palestinese a Tunisi – ma Arafat non è disposto a cedere sul compromesso raggiunto con Stati Uniti e Israele». «Abbiamo di fronte a noi un'occasione irripetibile – aggiunge Nabil Shaath, consigliere diplomatico del leader dell'Olp – non possiamo lasciarcela sfuggire».

D'altro canto, l'autogoverno di Gaza e Gerico pone non pochi problemi ai palestinesi. In primo luogo quello di ottenere sufficienti garanzie internazionali per la gestione di un territorio dove vivono circa 780 mila persone. Gli uomini di Arafat assicurano di aver ricevuto recentemente dall'amministrazione americana un progetto di finanziamento internazionale dei costi relativi al trasferimento dei poteri economici nella Striscia di Gaza e Gerico: si tratterebbe di oltre 500 milioni di dollari all'anno (circa 800 miliardi di lire). Si tratterebbe però solo di una boccata di ossigeno per le asfittiche casse palestinesi. «Per mantenere in vita le infrastrutture palestinesi – sottolinea Feisal Husseini, il più autorevole leader dei Territori – abbiamo bisogno del sostegno concreto della comunità internazionale. Sino ad oggi abbiamo ricevuto solo parole di incoraggiamento. Ma sulle parole non si costruisce la pace».

Farouk Kaddumi. Accanto un veduta di Gerico

Le mura dell'antica oasi crollarono all'arrivo di Giosuè

La città biblica finestra sulla Giordania

GIANCARLO LANNUTTI

Oasi verdeggiante nel cuore della infuocata valle del Giordano (che, spingendosi con il Mar Morto fino a oltre 400 metri sotto il livello del mare, costituisce la massima depressione della superficie terrestre), Gerico è terra di antiche tradizioni bibliche. Il suo nome evoca immediatamente il ricordo delle mitiche trombe con cui Giosuè, successore di Mosè alla guida delle dodici tribù israelite nella conquista della Palestina, avrebbe fatto crollare le mura che difendevano la città. Le vestigia di quelle mura, edificate dai cananei qualcosa come sette od ottomila anni fa, sono visibili ancora oggi: riportate alla luce da archeologi tedeschi e inglesi, rappresentano una delle attrazioni turistiche della Gerico odierna. Un altro motivo di richiamo è il Monastero della Tentazione, abbarbicato sulle pendici del Monte della Quarantena, in ricordo dei 40 giorni di isolamento che vi avrebbe trascorso Gesù.

Una terra insomma ricca di storia. Governata prima dai cananei e poi dagli israeliti, distrutta una seconda volta dagli invasori babilonesi, donata poi per i suoi splendidi giardini da Marco Antonio alla regina Cleopatra e da questa rivenduta a re Erode il Grande, sede quindi di un vescovato bizantino e inclusa nel Regno Latino dei Crociati fino alla riconquista arabo-islamica di tutta la Palestina ad opera del Saladino, Gerico conobbe in seguito un periodo di decadimento, tanto che al momento del Mandato inglese (1918) era poco più che un villaggio di beduini. Da allora ha però cominciato a rifiorire fino a diventare un importante centro agricolo, con una popolazione complessiva di circa 10 mila abitanti.

Grazie alla fertilità del terreno e al clima «da serra» che regna nella depressione, l'agricoltura di Gerico è floridissima, con produzione di ortaggi, frutta, balsamo, palme da dattero e con la possibilità di raccolti anche invernali; un territorio insomma che può produrre anche per esportare. Ed è senz'altro questa una delle ragioni che hanno fatto scegliere proprio Gerico per costituire insieme a Gaza una possibile entità autonoma palestinese. Ma ci sono anche altri motivi ancora più consistenti.

Anzitutto alle porte di Gerico c'è il famoso Ponte di Allenby, storico punto di passaggio fra il territorio occupato da Israele e la Giordania: Gerico dunque (come Gaza) ha un suo sbocco diretto verso l'esterno, non costituisce cioè una enclave all'interno di territori che resterebbero per ora sotto controllo israeliano, come è il caso di altre città della Cisgiordania come Nablus o Hebron; e pur avendo, come abbiamo visto, lontane tradizioni bibliche, non rappresenta però, come appunto Nablus o Hebron, un «nervo scoperto» dell'oltranzismo ebraico marca Likud o Gush Emunim. Ha infatti una popolazione compattamente musulmana, non è sito di «luoghi santi» ebraici, nè vi sono nei suoi dintorni significativi insediamenti israeliani.

Ciò non vuol dire che non abbia avuto un suo ruolo nella lotta nazionale palestinese. Al contrario, la zona di Gerico dal 1967 in poi è stata ripetutamente teatro di infiltrazioni (o di tentativi di infiltrazione) dei fedayin, e l'intifada pur avendo avuto un andamento forse meno diffuso e continuo di altre zone, vi ha però toccato alcuni dei momenti più duri, come nel 1988 con l'attentato incendiario a un bus nel quale morirono quattro civili israeliani. Anche qui dunque arresti, uccisioni e lunghi periodi di coprifuoco. Se davvero domani arriverà l'autogoverno, sarà un traguardo meritato.

Ecco i punti del patto

Questi gli elementi chiave della bozza di compromesso fra Israele e palestinesi che dovrebbe essere perfezionata a Washington: 1) Ritiro simultaneo degli israeliani da Gaza e Gerico; 2) Impegno palestinese a non proclamare uno Stato in quei territori; 3) Partecipazione dell'Olp all'amministrazione; 4) Periodo di transizione di due anni, dopo il quale saranno discussi nel dettaglio il ritiro israeliano dagli altri territori occupati, il futuro degli insediamenti ebraici e lo status di Gerusalemme; 5) Presenza di osservatori internazionali durante il periodo di transizione; 6) Dichiarazione congiunta in cui si affermi esplicitamente che quella da avviare nella Striscia di Gaza e a Gerico è soltanto la fase iniziale dell'attuazione della risoluzione 242 dell'Onu, che prevede la pace in cambio dei territori. Le questioni più spinose ancora aperte riguardano le frontiere delle zone da sottoporre all'amministrazione palestinese; il controllo del ponte di Allenby, che collega l'area di Gerico alla Giordania e il destino dei coloni israeliani di Gaza.

Se vince il razzismo alla rovescia

MARCELLA EMILIANI

In giro per le Afriche di giovani donne come Amy Biehl da Newport Beach, California, se ne incontrano tante: bionde, ottimiste, animate da fede incrollabile nella necessità di «fare qualcosa per loro», i neri. «È una di noi!» gridavano infatti disperatamente le sue amiche di colore giovedì scorso a Guguletu mentre Amy veniva massacrata da una banda di balordi per le strade polverose del ghetto, colpevole solo di essere bianca. «Lasciatela stare! È bianca, ma è una studentessa americana, non una boera»: nemmeno questa crudele spiegazione ha fermato la furia omicida dei ragazzi che hanno continuato ad infierire su Amy con schegge di vetro, coltelli e bastoni. Come non dare ragione al Congresso nazionale africano (Anc) di Mandela quando denuncia: «È un episodio di razzismo allo stato puro»?

L'Anc ha puntato il dito contro il Congresso panafricanista (Pac), già sospettato di avere ispirato gli attacchi terroristici contro i bianchi nella regione dell'Eastern Cape e responsabile di aver coniato l'infelice slogan: «*One settler, one bullet*», «Per ogni bianco, una pallottola». Il Pac dal canto suo ha declinato ogni responsabilità sul fatto di Guguletu, come del resto ha sempre smentito di essere il mandante degli assalti terroristici dei mesi passati. Ma il problema, nell'immediato, paradossalmente va oltre l'identificazione dei colpevoli.

Nella storia del Sudafrica infatti è la prima volta che un bianco viene massacrato per strada «a freddo», cioè senza che siano in corso manifestazioni o rivolte; ed è anche la prima volta che un atto del genere viene compiuto apparentemente da gente comune e non da un commando organizzato, mascherato, che risponde cioè ad una logica e ad una pianificazione militare. E questo è un segnale pericolosissimo per gli sviluppi futuri del paese, tanto più in quanto proprio l'area di Città del Capo, alla cui periferia si trova il ghetto di Guguletu, fino ad oggi era stata una delle più tolleranti e «*liberal*» nel rapporto bianchi-neri. Detto in altre parole, una cieca caccia al bianco potrebbe davvero pregiudicare non solo i negoziati in corso sulla democratizzazine del Sudafrica, ma anche l'attesissimo appuntamento con le prime elezioni generali in calendario per la primavera prossima. Mandela sembra quasi rassegnato al fatto che saranno «elezioni sanguinose», ma forse nemmeno lui riesce ad immaginare quanto sanguinose, se la violenza dovesse perdere una qualsivoglia matrice politica per diventare violenza razziale allo stato puro.

Dal 1990, l'«anno del passaggio del Rubicone» ovvero dello smantellamento definitivo della legislazione dell'apartheid, in Sudafrica sono dilagati diversi tipi di violenza che hanno fatto e fanno ancora vittime soprattutto tra la popolazione nera. Non si è certo spento lo scontro tra militanti dell'Anc e i sostenitori dell'Inkatha del capo zulu Buthelezi, per la supremazia politica nella regione del Natal e a livello nazionale. Nei ghetti e nelle poche aree «grigie» (cioè miste) di città come Johannesburg si estende la violenza spicciola e mafiosa di bande di teppisti, le cui file vengono ingrossate dalla disoccupazione che tra i neri tocca ormai il 40% e dall'esasperazione per un riscatto soprattutto economico che non arriva mai. Non è un caso che i commandos terroristici sospetti di militare per il Pac abbiano agito in una delle aree in cui la recessione economica ha colpito più duramente, quell'Eastern Cape una volta polo dell'industria automobilistica sudafricana. E non è un caso nemmeno che le stesse bande di teppisti vengano arruolate, a mo' di squadroni della morte, per vendette private o per seminare il terrore e il panico a tutto vantaggio di qualche cacicco locale.

È un panorama, quello della violenza sudafricana, che assomma pericolosamente in sé i guasti dell'apartheid e della più brutale emarginazione economica: proprio per questo un episodio come quello di Guguletu, che evoca una giustizia sommaria, una vendetta cieca, ora e subito, senza aspettare negoziati o cabale politiche tra bianchi e neri, rischia di essere una miccia fatale. L'assassinio di Amy potrebbe diventare una sorta di simbolo di riscossa. Come dice l'Anc è razzismo allo stato puro, ma proprio per il suo valore simbolico potrebbe sembrare legittimo a giovani cresciuti senza speranza, come atto di ribellione dei deboli sui presunti forti. Su questo dovrebbe seriamente riflettere chi lancia slogan come: «Per ogni bianco, una pallottola». Non c'è bisogno di militare nel Pac per prenderlo alla lettera. Come da noi del resto, dove sono i forti a prendersela con i più deboli, non c'è bisogno di essere un naziskin per malmenare un immigrato di colore.

Incredibile scandalo in Inghilterra, sbagliate centinaia di diagnosi sui tumori. Coinvolti anche molti bambini

Duemila in chemioterapia per errore

Centinaia di diagnosi errate sui tumori hanno seminato disperazione e panico fra migliaia di inglesi. Almeno duemila casi dovranno essere riesaminati dopo la scoperta di una catena di sbagli commessi da specialisti di un ospedale di Birmingham. Ad una bambina di 12 anni stavano per amputare le gambe per salvarla da un tumore maligno inesistente. Decine di pazienti in chemioterapia senza necessità.

ALFIO BERNABEI

LONDRA. I tumori venivano diagnosticati, ma si trattava di errori ed i pazienti finivano per essere sottoposti inutilmente a lunghi e delicati trattamenti con gravi conseguenze per la loro salute. Oppure i tumori non venivano individuati anche se erano presenti, con altri tipi di ripercussioni fors'anche letali. Questo è il dramma al centro di uno scandalo di otto anni di diagnosi sbagliate che in questi giorni ha provocato la revisione di circa 2.000 casi, inclusi quelli di molti bambini. La scoperta ha inflitto un altro colpo al sistema sanitario inglese che da quando è iniziato il processo di privatizzazione è al centro di una crisi di fiducia di proporzioni sempre più allarmanti con episodi di preoccupazione ormai quotidiana. Ieri diversi ospedali della capitale hanno ricevuto l'ordine da alcuni enti sanitari comunali di sospendere tutti gli interventi non urgenti fino alla primavera prossima. Il motivo è che tali enti hanno già speso i soldi del budget assegnato loro dal governo e adesso devono fare economie fino al nuovo budget di aprile mentre i pazienti aspettano. Secondo lo specialista londinese John Graham il nuovo sistema sanitario che tratta i pazienti «come merce nel mercato del denaro» ha anche instaurato un senso di paura ed omertà fra il personale ospedaliero: «Molti temono di dire come stanno le cose, perchè nel momento in cui denunciano eventuali errori si rendono conto di correre il rischio di subire tagli al budget o altri provvedimenti dalle conseguenze negative per l'andamento dell'ospedale». Lo scandalo delle diagnosi sbagliate è avvenuto al Selly Hospital di Birmingham dove un numero già accertato di 42 pazienti ha subito trattamenti di chemioterapia e radioterapia ed interventi operatori senza alcuna necessità. Si teme che un certo numero di pazienti con diagnosi pure errate di tumori benigni abbia invece sviluppato la malattia senza godere di cure preliminari tempestive. Su circa duemila diagnosi emesse dal reparto solo duecento sono state fino ad ora riesaminate dai medici. Fra i casi più clamorosi c'è quello di Debbie Leary, una bambina di dodici anni che ha ricevuto chemioterapia dopo un' errata diagnosi di tumore alle ossa delle gambe che i medici dell'ospedale ritenevano di dover amputare nel tentativo di salvarle la vita. Oggi presenta tutti gli effetti negativi collaterali della cura, inclusa la caduta dei capelli, ma per fortuna non si è proceduto all'amputazione. Il piccolo Matthew Guest di nove anni è stato pure sottoposto alla chemioterapia dopo una diagnosi sbagliata di tumore alle ossa ed i genitori hanno vissuto il trauma del timore di vederlo morire. Nieka Chetwyn, una bambina di nove anni, è stata sottoposta a chemioterapia per curarla di un tumore maligno inesistente. Lei pure è calva e vive con le conseguenze dell'effetto delle forti dosi dei medicinali. Gran parte della responsabilità delle diagnosi è stata attribuita alla specialista Carol Starkie che ora ha lasciato il reparto. I suoi colleghi hanno esitato prima di comunicare i loro sospetti ai dirigenti dell'ospedale e potrebbero aver agito in tal modo sapendo che l'ente sanitario locale è già pieno i debiti e non può permettersi di pagare indennizzi in caso di decessi o di conseguenze alla salute di coloro che sono stati sottoposti a cure non necessarie. Attualmente esiste un codice di condotta del General Medical Council (Consiglio Medico Generale) che invita i medici a sottoporre rapporti ogniqualvolta ritengono di avere fondati motivi di sospettare casi di incompetenza fra i colleghi di lavoro. Tali rapporti vengono poi esaminati da tre esperti. Ora il governo vuole promuovere una nuova legge per rendere obbligatoria la comunicazione agli enti sanitari di eventuali dubbi di questo genere. Il ministro ombra laburista alla sanità Dawn Primarolo ha detto che una legge come questa sarebbe vergognosa, dato che «tende ad incoraggiare una forma di spionaggio fra colleghi che lavorano nei reparti ospedalieri». Da quando il governo ha dato inizio alla «privatizzazione» di parte del sistema sanitario ed ha introdotto per la prima volta nel campo della salute le leggi del libero mercato, della domanda e dell'offerta di servizi si è instaurato un clima di incertezza ed insicurezza sia fra il pubblico che fra il personale medico. Commentando sull'alt agli interventi chirurgici ordinato ieri il presidente della BMA (British Medical Association) Sandy Macara ha detto: «È pazzesco. Ci sono medici che aspettano di operare pazienti e ci sono pazienti che aspettano di essere operati. Se non si incontrano vuol dire per forza che c'è un difetto nel sistema e che i fondi non sono sufficienti»

La bimba inglese sottoposta per errore alla chemioterapia

Imboscata a Pretoria

L'autobus dei bianchi preso d'assalto: otto feriti

JOHANNESBURG Sudafrica ancora ostaggio della violenza, ieri notte un autobus con a bordo 54 passeggeri, quasi tutti bianchi, è stato preso a fucilate sulla strada che collega Città del Capo e Pretoria, otto i feriti, due in gravissime condizioni. Ventiquattro ore prima era toccato a Amy Bihel, la studentessa americana lapidata e pugnalata da una folla di ragazzi neri. Una «cultura della violenza» che sembra difficile da cancellare: uno studio realizzato dal dipartimento di Psicologia dell'università di Johannesburg mostra che il Sudafrica è il paese più violento del mondo: 53 uomini su 100 mila muoiono ammazzati ogni anno nel paese. Secondo le cifre ufficiali del governo, oltre 20 mila persone sono state assassinate nel 1992, la maggior parte erano neri. E soltanto il 10% di queste morti violente hanno una motivazione politica. «Si ritiene generalmente che dopo una sistemazione politica, l'ordine tornerà finalmente in Sudafrica - dicono i ricercatori che hanno curato lo studio - Al contrario, i problemi di ordine pubblico nel nuovo Sudafrica, se mai ci si arriverà, saranno ancora più gravi».

Intanto la situazione nel paese si fa sempre più tesa. La polizia ha offerto una taglia di 80 mila rand (circa 40 milioni di lire) a chi aiuterà a catturare gli autori del violento attacco di questa notte contro l' autobus. Almeno trentanove proiettili di fucili d' assalto R-4 sono stati sparati contro l'autobus.

Nessuna tregua nemmeno nelle township. Otto neri sono morti in scontri tribali nella provincia del Natal. Un bollettino ormai quotidiano: nel solo mese di luglio, 206 persone sono state uccise dalla violenza politica nel Natal. Pik Botha, ministro degli Esteri e facente funzioni di presidente mentre Frederik de Klerk è in viaggio di Sudamerica, ha fatto appello a tutti i dirigenti del paese perché si uniscano per mettere fine a questa ondata di sangue. «La gravità della situazione - ha detto - richiede che tutti mettano da parte le differenze politiche e trovino una strategia comune per porre fine a questo inferno». La situazione appare talmente grave che l' Organizzazione per l'Unità africana (Oua) ha proposto oggi di inviare in Sudafrica una forza di mantenimento della pace.

L'organizzazione di documentazione ebraica ha raccolto documenti secondo i quali il padre del generale designato da Clinton servì come maggiore nelle Waffen Ss, le truppe scelte di Hitler
Diresse operazioni contro americani e partigiani anche in Italia

Shalikashvili è figlio d'un nazista

Il centro Wiesenthal accusa il capo di Stato maggiore Usa

Dimitri Shalikashvili, il padre del generale che Clinton ha appena nominato a succedere a Powell come capo di Stato maggiore Usa, indicandolo come «esempio di quanto c'è di meglio nelle forze armate», era un ufficiale delle Ss. Alla documentata denuncia del Centro Wiesenthal, la Casa Bianca risponde: «Cosa faceva suo padre è irrilevante». Ma il Pentagono, imbarazzatissimo, annuncia un'inchiesta.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SIEGMUND GINZBERG

Il capo di Stato maggiore John Shalikashvili

■ NEW YORK. Altro che «profughi dell'Est» che emigrano in America per sfuggire alla tirannide comunista. Il padre del generale Shalikashvili, nominato da Clinton a succedere a Colin Powell come numero due, dopo il Presidente degli Stati uniti, nella catena di comando del più potente esercito del mondo, era un maggiore delle Waffen SS hitleriane, che durante la guerra aveva prestato servizio in Italia, combattendo contro gli Americani, conducendo retate e, forse, massacri di partigiani e civili.

La calmorosa rivelazione, che getta un'ombra tremenda sull'uomo scelto al vertice delle forze armate Usa, e forse più ancora sui criteri della scelta, viene dal Simon Wiesenthal Center di Los Angeles, la branca americana dell'organizzazione creata dal famoso cacciatore di nazisti. Guidati da un articolo apparso su una newsletter specializzata in temi militari, il «Defense Daily», sulle origini e le traversie della famiglia Shalikashvili, il Centro aveva compiuto una ricerca conclusasi con la scoperta del diario di pugno del padre del generale negli archivi della Hoover Institution presso la Stanford University.

Dall'autobiografia, scritta in russo e tradotta da sua moglie nel 1966, viene fuori che il vecchio Shalishkavili era nato in Georgia, figlio di un generale dell'esercito zarista, ma si era trasferito in Polonia, diventando ufficiale dell'esercito polacco. Arrestato dai Tedeschi dopo l'invasione del 1939, a differenza di molti suoi colleghi finiti ad Aushwitz o nelle fosse di Katyn, era stato prontamente liberato e «trattato con estrema gentilezza». Rimase per un po' a Varsavia vivendo benissimo con la moglie, che era tedesca di origine, il che proverebbe, secondo gli esperti del Centro, che collaborava coi nazisti. Nel gennaio 1943 Dimitri Shalikashvili si era arruolato nella Legione Georgiana, un'unità formata di espatriati georgiani che combatteva contro i Sovietici sul fronte orientale. Si sa che durante il conflitto georgiani, lituani e altri contingenti etnici dimostrarono più ferocia delle SS di Himmler, specie nelle rappresaglie contro i civili. Trasferito in Normandia, vi rimase fino all'invasione. Poi fu inviato in Italia, come ufficiale nel corpo delle famigerate SS, il reparto scelto cui Hitler aveva assegnato i compiti più delicati, compresa l'eliminazione degli Ebrei. Si sa che non solo indossava la divisa delle SS ma aveva il grado di maggiore. Non è appurato se abbia partecipato di persona alle atrocità di cui le SS si macchiarono in Italia, tra cui stragi bestiali come quella di Marzabotto. Comunque il padre del candidato alla guida della forze armate americane, sparava contro gli Americani, che nel frattempo erano sbarcati in Sicilia.

A quell'epoca la famiglia Shalikashvili si era trasferita a Berlino. Nel frattempo era nato John, il futuro generale dell'Us Army, che frequentò lì le scuole nel 1944 e 45. Finita la guerra il vecchio Shalikashvili era finito prigioniero degli inglesi, che lo rilasciarono. Si trasferirono poi tutti in America quando John, «Shali» per gli intimi, aveva 9 anni. Frequentò l'accademia, si distinse in Vietnam, arrivò al vertice della gerarchia militare Usa, gli fu affidato il comando delle forze in Europa e, dopo la guerra nel Golfo, quello dell'importantissima operazione nel nord dell'Irak a difesa dei Curdi. Nel nominarlo un paio di settimane fa candidato a capo di Stato maggiore Clinton l'aveva indicato John Shalikashvili, americano di prima generazione, come «simbolo splendente del meglio negli Stati Uniti e nelle nostre forze armate».

Si può discettare se sia giusto che le colpe dei padri ricadano sui figli. Il rabbino Hier, che dirige il Centro Wiesenthal, ha voluto sottolineare: «Noi non siamo contro la nomina del generale Shalikashvili. Riteniamo che non vada giudicato in base a quel che fece suo padre». Ma ha aggiunto anche che c'è un problema aperto: come mai il vecchio Shalikashvili sia riuscito ad entrare negli Stati uniti, malgrado le leggi che proscrivevano gli ex-nazisti.

Alla Casa Bianca dicono ufficiosamente che «si sapeva che suo padre era nelle forze armate tedesche», ma non è chiaro se conoscessero fino in fondo il grado cel suo coinvolgimento con l'unità più fedele a Hitler. La reazione ufficiale, della portavoce di Clinton Ricki Seidman, è: «la sua carriera parla da sè; e la storia di suo padre non è rilevante». Ma al Pentagono, dove almeno una dozzina di altri generali spiravano al suo posto, sono imbarazzatissimi e annunciano che «approfondiranno le nuove rivelazioni».

Crisi tra Cina e Stati Uniti

Missili cinesi al Pakistan Washington pone sanzioni Pechino minaccia ritorsioni

Pechino risponde alle sanzioni annunciate da Washington: ci eravamo impegnati a rispettare il trattato sul controllo delle vendite di missili, ma ora potremmo tornare indietro rispetto a quella decisione. L'altro giorno gli Usa avevano annunciato di bloccare per due anni la fornitura di strumenti utili alla ricerca spaziale, come ritorsione per le cessioni di certi tipi di missili dalla Cina al Pakistan.

■ PECHINO. Il governo cinese minaccia di riconsiderare il suo impegno a rispettare il trattato sul controllo della tecnologia missilistica. È questa la risposta di Pechino alle sanzioni economiche imposte qualche giorno fa dagli Stati uniti in ritorsione alla fornitura di missili cinesi al Pakistan.

In una nota di «energica protesta» presentata ieri all'ambasciatore statunitense in Cina Stapleton Roy, il vice ministro degli Esteri Liu Huaqiu accusa gli Usa di avere compiuto un atto di «pura egemonia» che mette in «seno pericolo» le relazioni bilaterali. Gli Stati uniti, ignorando i ripetuti chiarimenti dei governi cinese e pachistano, afferma la protesta, hanno imposto sanzioni che rappresentano un «atto di pura egemonia». Ciò «viola brutalmente le norme di base che regolano le relazioni internazionali». Il governo e il popolo cinese esprimono la loro «più profonda indignazione» per questo gesto che «compromette sovranità, dignità e interessi della Cina e mette in serio pericolo le relazioni cino-americane».

Nel documento si nega che la Cina abbia mai violato l'impegno preso a rispettare il trattato sul controllo della tecnologia missilistica (Mtcr), che tra l'altro il governo di Pechino non ha mai firmato pur assicurando nel 1992 che vi si sarebbe adeguata. Tale impegno era stato preso in risposta alla revoca di un embargo sulla vendita di tecnologia alla Cina imposto nel 1991, sempre in relazione a presunte forniture di missili al Pakistan. Ora che tali sanzioni sono state reimposte, il governo cinese non si sente più tenuto a rispettarlo. E ammonisce gli Stati Uniti: «Dovrete ritenervi interamente responsabili per tutte le conseguenze che ne deriveranno».

Washington ha dichiarato di avere le prove di forniture di tecnologia cinese che permetterebbe al Pakistan di costruire missili terra-terra M-11, con una gittata superiore ai 300 chilometri consentiti dal trattato. Islamabad ha ammesso di aver acquistato dalla Cina solo «un piccolo numero» di missili tattici a corto raggio, non vietati dal Mtcr.

Le sanzioni, imposte tre giorni fa, potrebbero avere un impatto ridotto, perché gran parte delle vendite di alta tecnologia sono ancora soggette alle sanzioni applicate dopo la repressione delle dimostrazioni a Pechino nel 1989. Alcuni osservatori ritengono che la protesta cinese, pur dura nei termini, non sarà seguita da gesti che possano minare i molti interessi economici che legano la Cina agli Usa.

I piccoli amici del cantante offrono versioni contrastanti delle feste a Neverland che si concludevano nel letto del cantante
La polizia dichiara di non aver trovato prove materiali di abusi sessuali durante le perquisizioni e la pop star riprende la tourneé

Bambini in guerra per Michael Jackson

Guerra a colpi di scoop tv tra i «boys» di Michael Jackson. Al tredicenne che lo accusa di giochi proibiti nella vasca da bagno, rispondono un undicenne e un altro ragazzino di 10 anni che descrivono festicciole tenere e innocenti che si concludevano con tutti ad addormentarsi nel grande letto del cantante, ma senza avances oseé. Intanto il cantante, forse in parte riconfortato, ha ripreso la tourneé all'estero.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

■ NEW YORK. «Mi accarezzava e mi baciava sulla guancia. Cominciò a diventare imbarazzante quando passò a baciarmi sulla bocca, lingua a lingua. Mi si strusciava contro e cominciò a toccarmi anche le parti intime. Finimmo insieme nella grande vasca da bagno della sua villa e lì dalle carezze passò a compiere un atto di sesso orale». Ti chiese di reciprocare? «No». Questa la parte più scabrosa del verbale dell'interrogatorio da parte della polizia di Los Angeles del ragazzino tredicenne dai cui genitori è partita l'accusa di molestie sessuali a danni di minore contro la mega-star pop Michael Jackson. Interrogante l'agente Ann T. Rosato del Dipartimento servizi di protezione dell'infanzia della contea di Los Angeles. Una fonte anonima ha fornito i verbali al «Los Angeles Times», ieri i particolari in cronaca erano su tutte le agenzie.

Ma contemporaneamente dalla polizia di Los Angeles è venuta un'altra fuga di notizie, non si sa quanto per rimediare a questa prima: le perquisizioni nella villa stile Tudor di 25 stanze del cantante non hanno fornito alcuna prova «fisica» a sostegno dell'accusa. «Niente prove mediche, niente filmati. Il mandato di perquisizione non è risultato in niente che possa appoggiare un'accusa penale», dicono. È forse confortato da quest'ultima notizia che Michael Jackson ha ripreso la tourneé interrotta per due giorni a Bangkok. «È più in forma che mai», riferiscono i reporters inviati al concerto. Ieri lo hanno raggiunto la sorella Janet Jackson (a seno coperto da mani sensuali sull'ultima copertina di «Rolling Stone») e la cara amica Elizabeth Taylor per celebrare il suo 35mo compleanno.

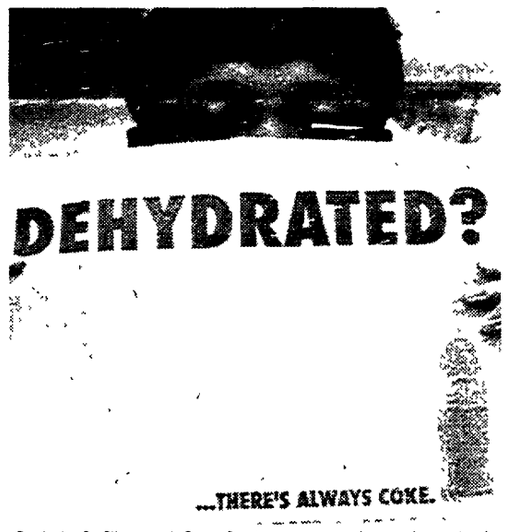
In assenza di «prove» fisiche ad un eventuale processo sarebbe la sua parola contro quella del ragazzo, con cui aveva avuto un prolungato rapporto affettivo. È figlio di un dentista di Beverly Hills che non pare avesse protestato per il fatto che Jackson fosse stato così vicino a lui per mesi, lo facesse dormire nel suo letto, lo ricoprisse di doni costosissimi, lo avesse invitato a spese sue ad accompagnarlo, insieme ad altri membri della famiglia, in tournees a Las Vegas, in Florida e a Monaco. Il dentista che ha sporto denuncia nega di aver cercato di ricattare Jackson chiedendogli 20 milioni di dollari (30 miliardi di lire). Ma è per lo meno inquietante che si sia deciso a sporgere denuncia solo perché la vicenda gli serve in un'altra complessa vicenda giudiziaria, la causa di divorzio con la moglie e la conseguente diatriba sull'affidamento del minore.

Il tredicenne al momento non ha volto. Ma si sono invece esibiti in tv, con tanto di genitori al fianco, almeno altri due ragazzini che partecipavano alle festicciole a Neverland, il Paese di Bengodi, con tanto di parco giochi, zoo con elefanti, letti mastodontici e mega-jacuzzi dove il Lucignolo o Pinocchio che si voglia, privato della sua infanzia, amava intrattenersi con altri bambini. È già una specie di guerra di bande, a colpi di scoop maliziosi davanti alle telecamere tra i ragazzi di Peter Pan anziché tra i ragazzi della via Pal.

Uno dei difensori è un ragazzino dalla pelle scura e dal viso dolce, che potrebbe passare anche come figlio del cantante tanto gli somiglia. Si chiama Brett Barnes, ha 10 anni, è nato a Melbourne in Australia, è stato amico intimo di Michael lo snodato per quasi un anno e mezzo. Si è presentato negli studi della KNBC di Los Angeles a raccontare che lui è come conoscesse Michael da sempre, «lui ti ama come un padre o un fratello maggiore», non c'è stato mai nulla di meno che innocente tra di loro. Sì, è vero, dormivano spesso nello stesso letto. «Ma lui era da una parte, io dall'altra ed è un letto enorme».

L'altro testimone a difesa del mito della totale asessualità di Jackson ha un'aria un tantino più conturbante. Biondo, capelli rapati a zero da punk, orecchino d'argento sull'orecchio sinistro, l'undicenne Wade Robson, accompagnato dai genitori negli studi della Fox Television, racconta che partecipava a «slumber parties» a Neverland, giocavano tutto il giorno, si divertivano un mondo, spesso finivano stremati coll'addormentarsi tutti quanti in un unico lettone. Nega che il cantante abbia mai fatto avances oscene a lui o agli altri ragazzini di cui amava circondarsi. Lo spalleggia la madre – una signora che potrebbe indifferentemente passare per casalinga di provincia o tenutaria di casa di piacere – raccontando davanti alla telecamera che ai party ci andava anche lei, si trattava di giochi assolutamente innocenti, trovava normale che si addormentassero nello stesso letto, figuriamoci, non avrebbe mica portato il figlio ad un balletto rosa. Quando l'intervistatore le chiede se trova «normale» che un adulto passi la vita a giocare con i bambini facendo finta di essere come loro, risponde con l'aria più innocente del mondo che non vede cosa ci possa essere di male. Il vostro cronista, che confessa scarsa familiarità col termine «slumber party», ha chiesto consulenza alla figlia che ha pressapoco la loro età. Effettivamente è un equivalente dello «sleep-over», appuntamento per giocare che si conclude dormendo a casa del compagno di giochi perché viene tardi. Ma dubita che avrebbe mandato la figlia ad uno sleep-over con Michael Jackson anche in cambio di un'intervista esclusiva.

□ Si. Gi.



«Disidradato?... C'è sempre la Coca». Questa immagine prende in giro la pop star che ha rinviato due volte il concerto a Bangkok: sarebbe disidradato. Il tour è sponsorizzato dalla Pepsi. A sinistra: Michael Jackson

Fucilate in difesa dell'U-Boot

L'editore che ha finanziato il recupero del sottomarino spara a fotografo abusivo

■ COPENAGHEN. L'editore danese Karsten Ree, l'uomo che ha finanziato le operazioni di recupero dell'U-Boot 534, il sottomarino tedesco affondato da un bombardiere alleato nel maggio 1945 nello stretto di Kattegatt tra Danimarca e Svezia, ha fatto ricorso addirittura ai colpi di fucile per proteggere il relitto dagli obiettivi dei fotografi. L'editore ha infatti preso a fucilate un elicottero privato dal quale un fotografo del quotidiano «Politiken» cercava di scattare immagini del relitto. Il velivolo non è stato colpito, ma l'editore – ha scritto il quotidiano «Ekstra Bladet» – rischia ora una denuncia. Deciso a impedire ai curiosi di avvicinarsi al relitto, fermo su una piattaforma a circa 20 chilometri dall'isoletta di Anholt, l'editore, vedendo arrivare un elicottero, ha chiesto l'intervento delle forze dell'ordine. Il rifiuto della polizia di intervenire ha scatenato la reazione di Ree che è corso ad imbracciare il fucile. «Non ho mai vissuto niente di simile», ha commentato il fotografo, Finn Frandsen. L'editore sta cercando con ogni mezzo di tener lontani dalla sua preda tutti i curiosi, specialmente i giornalisti. Per coprire le spese del recupero dell'U-Boot, costatogli tre miliardi e mezzo di lire, Ree sta infatti da tempo cercando di vendere ai media del mondo intero le riprese televisive delle operazioni di recupero, ma senza grande successo.

QUINTA STRADA

Una falsa city cancella i guai di Los Angeles

ALICE OXMAN

■ NEW YORK. Nella San Fernando Valley, in California, c'è una finta Los Angeles che si chiama «Citywalk», in realtà è un «parco a tema», come Jurassic Park. Ma invece di dinosauri e di promesse di avventura, «Citywalk» offre un centro urbano che sembra vero, ma è senza pericoli, senza criminalità, senza inquinamento, senza vandalismo. Insomma una città vera senza i problemi di una città vera.

«Citywalk» è stato concepito come un «shopping mall» all'aperto. È lungo solo pochi isolati. Sembra una Los Angeles-Disneyland perché tutta la città è finta, gradevole, concentrata in poco spazio. È una città-bonsai. Infatti, come in un film, «Citywalk» appartiene ad un gruppo giapponese, lo Mca Inc. in «Citywalk» è tutto verosimile. Si riconoscono i posti famosi, resi celebri dal cinema: Venice, Sunset Boulevard, Melrose, Beverly Hills. Ma «Citywalk» è più di un «shopping mall» all'aperto. La messa in scena è inquietante perché l'idea è di dare alla gente una versione gentile di Los Angeles. Che senso ha? La vera Los Angeles c'è, non lontana da quella finta.

La vera Los Angeles ha grandi problemi: conflitti, droga, violenza per le strade, la tensione fra bianchi, neri, ispanici, asiatici, le gangs, i mendicanti. Il sindaco della vera Los Angeles, Richard Riordan ha chiesto calma davanti alla sentenza incredibilmente clemente della giudice federale nel caso dei due poliziotti che hanno massacrato di botte Rodney King. Ma i Rodney King di Los Angeles non esistono nella città-Disneyland. La città vera è lontana. Per chi ha concepito «Citywalk» e per chi la visitata è come se fosse in un'altra galassia.

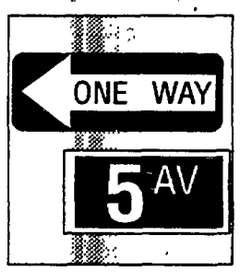
La città vera è invivibile. Ma non è una ragione per non conoscerla. Allora «Citywalk» è un modo di visitare Los Angeles senza rischiare una passeggiata per le strade vere di Los Angeles. E si può sempre dire: «Sono stato a Los Angeles», e essere convinto che sia vero. Come se fosse la realtà virtuale. Esserci ma non esserci.

Il concetto radicalmente nuovo è questo: è più facile fare una nuova città che rifare quella vecchia perché con quella vecchia non c'è niente da fare. Inutile che il sindaco di Los Angeles (o di New York) abbia tutte le buone intenzioni del mondo. Manca denaro, mancano idee, mancano iniziativa e voglia. C'è solo un intreccio di giochi, di finte trovate, ma tutto rimane immobile. In questo scenario c'è un solo modo di scaricare i problemi reali. Inventare come teatro.

Forse «Citywalk» è solo uno scherzo costoso. Ma rimane il sospetto. Che questo sia il futuro riservato al mondo? Qualcuno deve avere pensato: lasciamo le città vere ai ricchi, che possono isolarsi nelle zone «gradevoli» della vita urbana. E ai poveri che non possono permettersi una fuga a «Citywalk». Per tutti gli altri, forse, si è trovato un rimedio: la città finta. «Citywalk»-Los Angeles è un bizzarro ibrido. È una Los Angeles da incubo o da sogno, dipende dal punto di vista di chi sta dormendo. Da svegli, però, non si può evitare la realtà

«Citywalk» è un'idea tipicamente Hollywoodiana. Pensandoci bene, la California è sempre stata all'avanguardia della vita americana. Forse «Citywalk»-Los Angeles è un concetto nato in anticipo, troppo presto, come in un film di fantascienza, quando c'era scritto sullo schermo: «L'anno 2023. La città di Los Angeles era in preda alla criminalità. La gente fuggiva. Non c'era speranza. Tutto crollava ed era soltanto una questione di tempo. Poi è nata Citywalk-Los Angeles, e poi Citywalk-New York dove comincia la nostra storia...»

Forse stiamo vedendo il futuro in un semplice «shopping mall» lungo tre strade È nessuno lo sa.



Rivelazioni su «Guerre stellari»

Un generale ammette «Test falsificati per simulare successi»

■ WASHINGTON. Il generale statunitense in pensione Eugene Fox, già vicedirettore del progetto di difesa spaziale «Guerre stellari» avviato dal presidente Reagan nel 1983 e costato 30 milioni di dollari prima che fosse cancellato nel maggio scorso, secondo il New York Times di ieri ha ammesso che nel 1984 il bersaglio di un test di intercettazione fu riscaldato artificialmente. Il missile da colpire da parte dall'intercettore dotato di un sistema di puntamento basato sul calore, ha detto Fox, era molto più caldo del normale per aumentare la visibilità del bersaglio. La temperatura del bersaglio era dieci volte più alta di quanto avrebbe mai potuto essere su un missile sovietico. Egli ha però smentito che si sia trattato di un mezzo per truccare l'esperimento e salvare i finanziamenti per l'ambizioso progetto dell'ex presidente Reagan. L'ex generale la settimana scorsa aveva smentito l'esistenza di trucchi anche per quanto riguardava il primo esperimento del 1984, quando per la prima volta un missile partito dalla California era stato intercettato e abbattuto da un missile intercettore partito dal Pacifico. Secondo le rivelazioni di un partecipante al progetto di difesa spaziale, per essere sicuri del successo dell'esperimento, il bersaglio era stato dotato di una radiotrasmittente che in pratica aveva guidato l'intercettore sull'obiettivo.

Riuniti i parlamenti serbo e musulmano per decidere sulle mappe
Le tre delegazioni dovranno portare la loro risposta lunedì a Ginevra
Il presidente bosniaco: «Il piano è una buona base per discutere»
Karadzic invita i suoi a ratificare i confini tracciati dai negoziati

«Sì» senza amore al piano di pace

Izetbegovic: garanzie Onu sulla spartizione della Bosnia

Riuniti a 15 chilometri di distanza, il parlamento di Sarajevo e quello di Pale decidono sulle mappe territoriali proposte a Ginevra, dove dovranno portare lunedì prossimo la loro risposta definitiva. I musulmani chiedono aggiustamenti territoriali, «il piano di pace è solo una buona base per trattare». Anche serbi e croati vogliono modifiche ai confini. Nasce l'Herzeg Bosna: «Non ci uniremo mai alla Croazia».

MARINA MASTROLUCA

«Non siamo riusciti a difendere l'integrità della Bosnia Erzegovina e siamo costretti ad accettare una divisione. Possiamo farlo al tavolo dei negoziati o sul campo di battaglia. E io penso che sia meglio farlo al *tavolo dei negoziati*». Non è proprio un sì quello pronunciato dal presidente bosniaco Alija Izetbegovic davanti al suo parlamento, o meglio quel che ne resta dopo le defezioni dei deputati serbi e croati. Le mappe proposte a Ginevra che assegnano ai musulmani il 30 per cento del territorio, dice, possono essere considerate «una buona base per discutere», non il punto d'arrivo del negoziato di pace. Ma bisogna «salvare il salvabile», questo è chiaro a tutti, moderati e non. Per questo il presidente, mediando tra le diverse anime dell'assemblea, propone almeno due correzioni: il non riconoscimento ai serbi dei territori conquistati a prezzo di una sanguinosa pulizia etnica e – più in dettaglio sulle mappe – uno sbocco al mare e al fiume Sava più certo di quello stabilito a Ginevra, con confini che passano a mezz'aria sul tappeto volante di cavalcavia e viadotti.

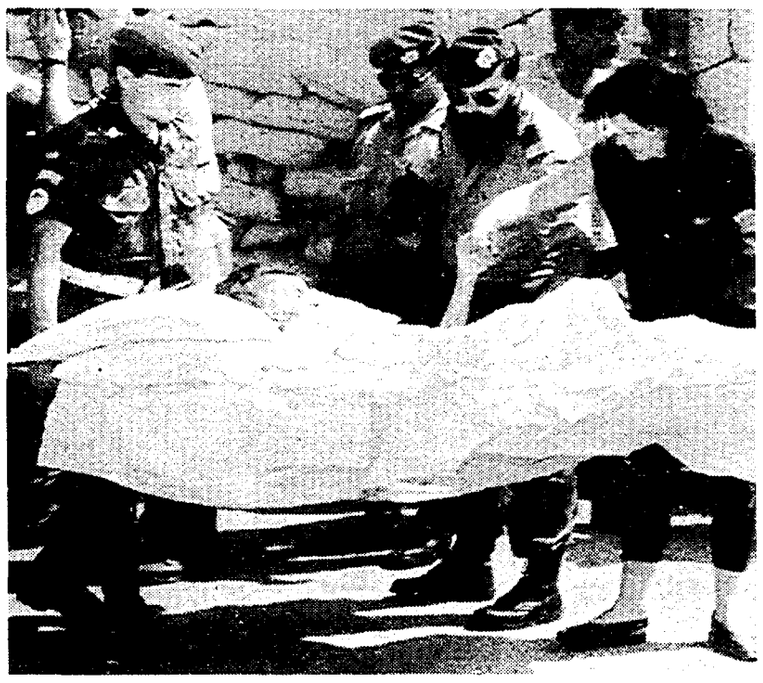
Non è però un no quello di Izetbegovic, che ha già chiesto all'Onu di fare da garante al piano di pace che fa a pezzi la Bosnia. «Non firmeremo senza una risoluzione del Consiglio di sicurezza che garantisca l'impegno della comunità internazionale sull'applicazione dell'accordo», ha detto il presidente bosniaco, che ha esplicitamente reclamato la «partecipazione degli Stati Uniti e della Nato».

Difficilmente l'assemblea plenaria di ieri, allargata ad intellettuali e notabili di Sarajevo, si concluderà con quella risposta inequivocabile da consegnare a Ginevra *lunedì prossimo*, come avevano chiesto i due mediatori internazionali, David Owen e Thorvald Stoltenberg. Ma la delegazione musulmana non sarà la sola a presentare una serie di obiezioni alle mappe territoriali. Anche i serbi di Bosnia, dopo una lunga riunione preliminare a porte chiuse tra i vertici politici, sembrano averstemperato il loro sì al piano di pace allungandolo con alcune condizioni, tra cui lo scambio di territori e la sospensione delle sanzioni Onu contro la federazione serbo-montenegrina, richiesta per altro appoggiata anche dall'antagonista musulmano di Izetbegovic, Fikret Abdic, una delle poche voci che a Sarajevo ha chiesto l'accettazione del piano di pace «tal quale».

Vincitori indiscussi sul campo militare, i serbi fanno fatica ad ingoiare le rinunce imposte da Ginevra: dovrebbero restituire più o meno il 18 per cento del territorio, arginando i confini della loro repubblica entro il 52 per cento dell'intera Bosnia. A puntare i piedi nel parlamento di Pale, riunito in contemporanea a quello di Sarajevo, sono i delegati delle regioni che andrebbero riconsegnate: *1500 chilometri quadrati* delle montagne di Ozren dove vivono 110.000 serbi e l'area di Bihac destinati ai musulmani, l'altopiano di Kupres nel centro della Bosnia riassegnato ai croati. Contrari al piano anche i rappresentanti dell'Erzegovina che per tutta la guerra si sono contesi con i musulmani la riva sinistra della Neretva.

Radovan Karadzic, spalleggiato dal suo vicepresidente Nikola Koljevic, dal capo del parlamento Momcilo Krajisnik e dall'esponente dei falchi Biliana Plavsic, hanno sostenuto l'approvazione delle mappe, mettendo in primo piano gli interessi del nascente stato serbo – «era quello che volevamo» – contro le ragioni di cuore e di campanile. Le obiezioni sui tracciati dei confini saranno comunque raccolte e presentate a Ginevra, per trattare modifiche «senza cambiare le percentuali territoriali».

Mugugni e proteste fuori le righe hanno scompigliato anche le file dei croati, che oggi proclameranno solennemente la nascita della repubblica di Herzeg Bosna ed eleggeranno i rappresentanti di un'assemblea costituente. Le consultazioni del leader croato Mate Boban sono rimaste confinate finora in un ambito ristretto, solo oggi si riunirà a Grude il «parlamento» della neonata repubblica. Ma le proteste contro il piano di pace sono già fioccate da tutte le parti, insieme alle accuse di disfattismo rivolte a Boban anche in Croazia. I deputati croati di quello che era il parlamento bosniaco hanno annunciato che boicotteranno l'assemblea di Grude rinvendicando più territori di quanti spettino ai croati sulle mappe di Ginevra.



In alto, una bimba musulmana ferita evacuata da Mostar e un casco blu canadese di guardia accanto all'Holiday Inn, mentre si svolge la riunione del parlamento di Sarajevo. Sopra, il convoglio Onu accerchiato dai musulmani di Mostar. Accanto, il presidente Izetbegovic prega prima di aprire la seduta parlamentare

«Aiutate i nostri figli» Mostar blocca convoglio Onu

MOSTAR. Trentasette tir e blindati e più di cento persone tra caschi blu e personale civile dell'Onu sono ancora bloccati a Mostar. Il convoglio arrivato giovedì scorso con un carico di 175 tonnellate di viveri destinati alla parte musulmana della città, è «accerchiato» dalla popolazione terrorizzata che supplica la protezione delle forze delle Nazioni Unite, temendo nuove offensive da parte croata.

Ieri lunghe trattative hanno attraversato la giornata, nella speranza di trovare un accordo per far ripartire il convoglio. Una delle condizioni poste dai musulmani era l'evacuazione di quattro bambini feriti. Ma mentre i piccoli venivano portati via, una granata ha falciato altri tre bambini, tra cui una bimba di cinque giorni. Anche per loro è stato chiesto un ricovero d'urgenza: l'ospedale musulmano di Mostar non ha mezzi per curare i feriti.

Il copresidente della Conferenza di pace, Thorvald Stoltenberg, ha chiesto alle autorità musulmane di adoperarsi per far ripartire il convoglio, promettendo l'invio di nuovi aiuti. Le milizie croate Hvo in serata hanno offerto la loro collaborazione per «aprire la strada» al convoglio. Ma l'offerta non è stata raccolta.

Imbarazzo alle Nazioni Unite per le accuse di corruzione ai caschi blu di Sarajevo: «Attendiamo i risultati dell'inchiesta»
Scoppia la polemica anche sulla distribuzione degli aiuti. Sul Palazzo di vetro l'ombra di molte «tangentopoli»

Ghali si difende: «È solo qualche mela marcia»

Le accuse di corruzione ai soldati Onu in Bosnia? Nessun commento fino a quando la commissione d'inchiesta non avrà finito i suoi lavori. Così le Nazioni Unite hanno reagito alle notizie che accusano i caschi blu: «È inevitabile che tra tante mele sane ce ne sia qualcuna marcia». Ma l'imbarazzo è evidente. Anche perché l'ombra di più d'una «tangentopoli» aleggia sul Palazzo di vetro.

DAL NOSTRO INVIATO
MASSIMO CAVALLINI

NEW YORK. C'è ancora aria di vacanza al Palazzo di Vetro. E, durante il tradizionale briefing di mezzogiorno, Amhed Fahzi, temporaneo sostituto del portavoce Joe Sills, liquida le ansie di verità dei non molti giornalisti presenti con il più perentorio dei *no comment*. «Tutto quello che posso dirvi – taglia corto – è che sulla vicenda sta già conducendo un'inchiesta il capo (un francese n.d.r.) della polizia militare del UNPROFOR. Non ho altre informazioni». Nè prevede di averne– aggiunge tassativo, rivolgendosi a quanti vorrebbero almeno conoscere chi esattamente siano gli inquisiti e quali siano i capi di imputazione – prima della conclusione delle indagini e della stesura del rapporto ufficiale.

Tutto qui. Ma forte resta – dietro la strenua difesa della blanda routine di quel quotidiano incontro con la stampa – una diffusa sensazione d'inquietudine. Le accuse lanciate in questi giorni da un quotidiano brittannico sono, infatti, di quelle che lasciano il segno. E sono state ieri parzialmente riprese da fonti difficilmente sospettabili di sensazionalismo. Ovvero: dalle quattro più grandi organizzazioni umanitarie – la Caritas, la Merhamet, la Dobrotvor e la Benevolentia – che oggi operano nella zona di Sarajevo. Si tratta, in sostanza, di questo: l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite non avrebbe fin qui distribuito alle popolazioni che una frazione degli aiuti (150 dei 500 grammi di alimenti quotidiani previsti), «dirottando» tutto il resto verso il mercato nero. Un'ipotesi, questa, che il relatore speciale dell'Onu per i Diritti umani – l'ex primo ministro polacco Tadeusz Mazowiecki – si è fin qui limitato a ridimensionare senza smentire del tutto. «Abbiamo ragione di credere – ha detto – che le cifre mese in circolazione, siano state ampiamente rigonfiate dal governo (bosniaco n.d.r.). Ma non si può escludere che un 20 per cento degli aiuti alimentari finisca al mercato nero o venga utilizzato per nutrire il contingente di pace». Ben più drastica, invece, la portavoce dell'Alto Commissariato, Silvana Foa. «E' tutto completamente falso» ha dichiarato ieri alla France Presse. E, completamente riballando le accuse, ha aggiunto: «La verità è, purtroppo, che proprio le Organizzazioni Non Governative che oggi puntano il dito, sembrano schiave di interessi particolari. La Caritas, ad esempio, assiste soltanto i 35mila croati cattolici di Sarajevo. Noi, invece, dobbiamo pensare a tutti i 400 mila abitanti della città».

Difficile capire, rimirando le cose dai tranquilli tran-tran diplomatici della sede centrale dell'Onu, come davvero stiano le cose sul campo. Ma certo è che questa pioggia di polemiche e di infamanti sospetti cade sull'Onu in un delicatissimo momento. E sembra ogni giorno nutrirsi di nuove ed assai poco edificanti storie. Già da alcune settimane, infatti, almeno otto alti funzionari – i cui nomi sono coperti da segreto – sono stati sospesi dal servizio nell'attesa della fine di un'altra ed alquanto inquietante inchiesta: quella che riguarda i molti punti oscuri della gestione del noleggio degli elicotteri impiegati nella missione in Cambogia. Gli otto sono sospettati di avere intascato i fondi destinati al pagamento della società Usa *Skyline*, dalla quale le Nazioni Unite avevano affittato i velivoli.

Forse è eccessivo parlare – come per comodità fanno i giornalisti italiani alle Nazioni Unite – d'una «tangentopoli al Palazzo di Vetro». Ma più che evidente ormai, è la necessità d'una operazione di pulizia. Al punto che la segreteria generale ha di recente affidato ad un vecchio e stimato funzionario in pensione – l'egiziano Mohammed Ali Niazi, dagli italiani subito ribattezzato «il Di Pietro dell'Onu» – l'incarico di rivedere tutti i conti e tutte le procedure delle numerose operazioni di pace in corso. Già un anno fa, come si ricorderà, un rapporto stilato da Dick Thornburg (ex Attoney General Usa sotto Bush) aveva messo impietosamente (e, per molti aspetti, strumentalmente) a nudo sprechi e corruzione che affliggono le attività delle Nazioni Unite.

Molti fatti, molte inchieste, molte verità da scoprire. Ma, sullo sfondo una sola vera domanda: è in grado, l'elefantiaca ed ansimante macchina burocratica dell'Onu, di far efficacemente fronte ai nuovi compiti imposti da un mondo in subbuglio?

L'elicottero Cee abbattuto

Il tribunale di Belgrado assolve l'unico imputato Morirono anche 4 italiani

Assolto a Belgrado l'ufficiale imputato per l'abbattimento di un elicottero con osservatori della Cee a bordo il 7 gennaio 1992 in cielo croato. Morirono 4 italiani e un francese. Il colonnello Zivadin Vasiljevic, che comandava allora il centro operativo dell'aviazione jugoslava, non era tenuto a segnalare quel volo ai suoi superiori, perché esso non era stato autorizzato.

BELGRADO. Belgrado assolve il colonnello Zivadin Vasiljevic, l'uomo che comandava il centro operativo dell'aviazione jugoslava quando, il 7 gennaio 1992, nel cielo croato ancora controllato dalla Jugoslavia, un Mig 21 serbo-federale abbattè un elicottero di osservatori della Cee. Nell'incidente morirono quattro italiani e un francese: il tenente colonnello Enzo Venturini, i marescialli-capo Silvano Natale e Fiorenzo Ramacci, il sergente maggiore Marco Natta, e il tenente di vascello Jean-Loup Eichenne.

Il processo è durato tre giorni. Vasiljevic, 46 anni, spedito in pensione dopo l'incidente, era l'unico imputato. L'accusa era di «non aver informato il comando aereo» della presenza dell'elicottero della Cee nello spazio aereo jugoslavo. Lineare la motivazione della sentenza di assoluzione: il colonnello non era tenuto a fare la segnalazione, in quanto il volo non era stato autorizzato. *Il pilota dell'elicottero della* Cee - hanno sostenuto i giudici militari di Belgrado - aveva affrontato il volo «sotto la propria responsabilità».

La sentenza è stata annunciata dopo un'ora di camera di consiglio. Il giorno prima lo stesso Vasiljevic, che comandava anche la difesa anti-aerea serbo-federale, aveva spiegato *alla corte che il volo Cee* «non era autorizzato nel tratto fra l'Ungheria, da dove proveniva, e la capitale croata». Vasiljevic ha ammesso che i croati lo avevano avvertito «con telex e fax» della rotta che l'elicottero avrebbe seguito. E così è andata per una prima tratta del volo, da Belgrado all'Ungheria, *dove l'elicottero ha fatto* una sosta. Quando il velivolo è ripartito per Zagabria «nè gli ungheresi, nè l'equipaggio presero contatto con Belgrado, che aveva competenza sullo spazio aereo».

Dalle principali testimonianze, quelle del colonnello Bozidar Martinovic, che faceva parte del comando di guerra dell'aviazione, e del generale serbo Ljubimir Bajic, che diede al Mig 21 ordine di fare fuoco, è risultato che quel 7 gennaio l'aviazione croata si mise in contatto con la serbo-federale e chiese se diversi elicotteri non identificati da Zagabria, e che erano nel cielo della Croazia, «fossero di Belgrado». Al no di Belgrado, Zagabria avrebbe risposto «*Allora li abbattiamo*». Ma non accadde nulla. I croati non spararono. Qualcuno ha avanzato l'ipotesi che fosse tutta una trappola per incastrare i serbi, inducendoli ad abbattere l'elicottero e ad esporsi alle condanne internazionali. I serbi fecero alzare in volo da Bihac il Mig 21 che sparò sull'elicottero e lo abbattè.

L'invio di forze di pace

Marines pronti a sbarcare Al Dipartimento di Stato aria di fronda: 8 dimissioni

Il *Washington Post* rivela che la Nato sta vagliando un piano preliminare per l'invio di forze di pace in Bosnia non appena sarà firmato un accordo a Ginevra. Si prevede l'invio di 50 mila soldati di cui 20 mila americani. I marines sono pronti. Al Dipartimento di Stato Usa, sul conflitto bosniaco, tira aria di fronda. «*La politica estera degli Stati Uniti ha subito un* collasso» e otto degli incaricati si sono dimessi.

NEW YORK. Al Dipartimento di Stato americano tira aria di fronda. Piovono critiche sull'impotenza della Casa Bianca verso il conflitto dei Balcani e sul pericolo che la diplomazia Usa, in questa vicenda, si stia giocando la sua credibilità e il suo prestigio. E i pochi funzionari ancora in carica cercano di rendere partecipe il segretario di Stato Warren Christopher di questa inquietudine che serpeggia al Dipartimento di Stato.

«Questa amministrazione è disfattista» spiega Marshall Harris, 32 anni, incaricato della questione della ex Jugoslavia e prima a lanciare l'ondata delle dimissioni al ministero degli Esteri Usa. «Il comportamento degli Stati Uniti è terribilmente dannoso per la nostra influenza nella politica internazionale. Non certo in quanto "gendarme del mondo" *ma per il nostro status di* prima democrazia mondiale.- spiega Harris- Proprio il carattere multietnico di Sarajevo avrebbe dovuto rendere imperativo l'intervento in Bosnia». «La nostra credibilità ne ha sofferto» aggiunge Stephen Walker, che il 23 agosto ha lasciato il suo incarico di responsabile per la Croazia, accusando *l'amministrazione di non aver* una strategia diplomatica.

Il Dipartimento di Stato ha accolto con molto livore le dimissioni di Marshall Harris, lasciando intendere che dietro la decisione ci fossero ambizioni professionali. Ma quando le dimissioni hanno cominciato a susseguirsi l'una all'altra ha dovuto cambiare opinione e ritenere il gesto una «forma onorevole» di protesta. Su 12 diplomatici incaricati di seguire l'aggrovigliato problema balcanico, solo quattro sono ancora al loro posto. Gli altri otto hanno rassegnato le dimissioni e Christopher non è ancora riuscito a rimpiazzarli.

Questa rivolta nelle stanze del Dipartimento di Stato travalica ampiamente la frustrazione per l'impotenza di fronte al conflitto bosniaco. «Si tratta di qualcosa di più profondo. Sotto accusa c'è il collasso che ha registrato la politica estera americana sotto questa amministrazione» afferma un esperto e spiega che l'incapacità dell'Occidente, e in prima fila degli Stati Uniti, svuota di significato l'esistenza stessa di istituzioni di difesa e cooperazione internazionale come la Cee, la Nato, la Csce, la stessa Onu. Le dimissioni a catena *mettono in discussione le* competenze di Warren Cristopher e di Bill Clinton. «L'elemento centrale è che manca la direzione del presidente» conclude Marshall Harris.

Intanto, secondo indiscrezioni rivelate dal *Washington Post*, la Nato starebbe mettendo a punto un piano preliminare che dovrebbe scattare dopo il raggiungimento di un accordo di pace fra le parti a Ginevra. Prevede l'invio di 50 mila soldati in Bosnia, compresi 20 mila americani. Le forze di pace inviate dalla Nato raggiungeranno la Bosnia usando treni, veicoli ed aerei, prendendo posizione nelle aree progressivamente lasciate libere dai serbi, afferma il quotidiano. Gli americani sono pronti ad inviare esercito e marines, con un massiccio contributo della Prima Divisione Corazzata, di stanza nella base di Bad Jreuznach (in Germania). Le truppe statunitensi userebbero soprattutto veicoli corazzati Bradley, con l' appoggio di carri armati e di pezzi di artiglieria. È prevista la partecipazione dei marines, che dovrebbero *sbarcare da mezzi anfibi* usando porti della Croazia e giungere anche a bordo di aerei da trasporto militari. La partecipazione americana alla missione di pace è controllata dall'ammiraglio Jeremy Boorda, comandante delle forze Nato nello scacchiere meridionale, che ha il quartier generale a Napoli.

FINANZA E IMPRESA

■ **SPERLARI.** Sperlari, la caramella «che non si incarta mai» così come la pubblicità a cavallo degli anni '60-'70 la presentava, passerà sotto in controllo della Hershey, maggior produttore di cioccolato negli Usa anche se un nome poco conosciuto in Italia. Per la Sperlari, Caramellini e Dondi non si tratta di un passaggio in «mani straniere»: già dal 1982, infatti, la società di Cremona era sotto il controllo dell'americana Heinz, la multinazionale alimentare di Pittsburgh famosa soprattutto per il suo «tomato ketchup» e proprietaria in Italia anche della Plasmon.

■ **AEROSPATIALE.** Il ministro dell'Industria francese, **Gerard Longuet**, insiste sulla privatizzazione di Aerospatiale. «All'interno di un mercato aerospaziale competitivo - ha detto - più una società è nel settore privato, migliore è la sua attività». L'Aerospatiale è compresa nella lista delle 21 aziende da privatizzare presentata di recente dal primo ministro Balladur, anche se sono in molti a pensare che lo stato non sia poi così favorevole a cedere un'industria appartenente a un settore così vitale per la difesa.

■ **ILVA.** Le banche locali e la Camera di commercio hanno deciso di affiancare l'iniziativa delle associazioni imprenditoriali di Taranto per rilevare una quota della nuova società siderurgica comprendente gli stabilimenti di Taranto e Novi Ligure che l'Iri ha intenzione di privatizzare. Le banche interessate sono Cassa di Risparmio di Puglia, Banca del Salento, Popolare di Taranto, popolare di Lecce, Banca Tamborrino.

■ **SIP.** L' ipotesi di privatizzazione della società nella quale dovrebbero confluire le attività legate al «business» dei telefonini, ora gestite dalla Sip, non è in contrasto con il piano di riassetto delle telecomunicazioni. «Al contrario – ha detto il ministro delle Poste, Maurizio Pagani – era già prevista dal piano stesso».

Ciampi salutato con un record Le Ferfin tornano a terra

■ MILANO. Un finale tutto in crescendo per Piazza Affari che, dopo una fase un pò fiacca, nel pomeriggio si è ripresa velocemente ed ha terminato facendo registrare un nuovo record. L'indice Mibtel ha chiuso con un progresso dell'1,17% al livello massimo di 11363 punti ed è nuovamente record anche per il Mib a 1379 punti (+0,58%). Il mercato ha dimostrato una buona tenuta di prezzi per tutta la seduta, ma si è svegliato solo sul finale con una attività a quel punto insospettata anche dagli operatori, che ha portato il controvalore complessivo degli scambi su livelli uguali, se non superiori, ai 600 miliardi registrati giovedì. I timori che il mancato taglio dei tassi da parte della Bundesbank potesse influire negativamente su Piazza Affari è stato prontamente fugato ed il mercato ha ripreso a salire sostenuto soprattutto dalle dichiarazioni del governo su una prossima ripresa delle grandi opere per dar fiato all'occupazione. A differenza dei giorni scorsi l'interesse degli investitori si è manifestato su una rosa di titoli più allargata e si è registrata una buona domanda d'acquisto da parte dei privati, degli investitori esteri e dei fondi su molte delle blue chips. hanno chiuso su buoni livelli i bancari, che hanno registrato una buona attività sul finire della seduta. In particolare, il Credit guadagna il 3,4% rispetto all'ultimo prezzo di riferimento, le Banca di Roma progrediscono del 2,1%, Mediobanca dell'1,7% e la Comit dell'1,6%. Qualche incertezza sul finale di seduta per le Ferfin che, dopo essere salite fino ad un massimo di 277 lire, sono state oggetto di pesanti realizzi nella seconda parte della giornata ed hanno perso quasi il 10% la ordinaria, mentre le risparmio sono scese dell'8%. discorso diverso per le Montedison che sono state molto richieste per tutta la giornata e solo alle ultime battute hanno registrato qualche limatura di prezzo, terminando la seduta a 804 lire, con un progresso del 3,3%.

CAMBI

	Ieri	Prec
DOLLARO	1595,38	1596,85
MARCO	956,75	949 49
FRANCO FRANCESE	273,37	272,29
FIORINO OLANDESE	851,37	845,12
FRANCO BELGA	44,864	44,661
STERLINA	2407,43	2373,24
YEN	15,348	15,205
FRANCO SVIZZERO	1084,92	1078,95
PESETA	11,770	11,770
CORONA DANESE	231,80	231 03
CORONA SVEDESE	196,35	194,51
DRACMA	6,782	6,752
ESCUDO PORTOGHESE	9,363	9,307
ECU	1816,34	1810,83
DOLLARO CANADESE	1208 80	1216,74
SCELLINO AUSTRIACO	135,94	134,90
CORONA NORVEGESE	219 83	218,33
MARCO FINLANDESE	272,90	273,32
DOLLARO AUSTRAL	1062,04	1073,88

MERCATO RISTRETTO

Titolo	chius	prec	Var %
BCA AGR MAN	98800	98600	0 20
BRIANTEA	9200	9190	0 11
SIRACUSA	14000	14010	-0 07
POP COM IND	15900	15800	0 63
POP CREMA	44000	44100	-0 23
POP EMILIA	99100	99000	0 10
POP INTRA	9800	9500	3 16
LECCO RAGGR	6930	6820	1 61
POP LODI	12500	12300	1 63
LUINO VARES	16480	16480	0 00
POP MILANO	5160	5050	2 18
POP NOVARA	10100	9975	1 25
POP SONDRIO	70050	70050	0 00
POP CREMONA	7000	6900	1 45
PR LOMBARDA	3350	3339	0 33
PROV NAPOLI	48000	4720	1 69
BROGGI IZAR	1050	1065	-1 41
CALZ VARESE	325	325	0 00
CIBIEMME PL	80	86	-6 98
CON ACQ ROM	78	75	4 00
CR AGRAR BS	5340	5350	0 19
CR BERGAMAS	11500	11500	0 00
C ROMAGNOLO	13420	13300	0 90
VALTELLIN	13000	12710	2 28
CREDITWEST	4350	4200	3 57
FERROVIE NO	3490	3490	0 00
FRETTE	5480	5480	0 00
IFIS PRIV	560	560	0 00
INVEUROP	320	300	6 67
ITAL INCEND	214900	210000	2 33
NAPOLETANA	3490	3490	0 00
NED ED 1849	380	375	1 33
NED EDIF RI	980	980	0 00
NONES	2650	2600	1 92
SIFIR PRIV	1098	1098	0 00
BOGNANCO	205	213	-3 76
ZEROWATT	5250	5250	0 00

MERCATO AZIONARIO

ALIMENTARI AGRICOLE

FERRARESI	23550	0,00
ZIGNAGO	7420	-0 40

ASSICURATIVE

FATA ASS	18100	0 22
L'ABEILLE	82800	-0 24
LA FOND ASS	10700	2 10
PREVIDENTE	13800	-1.42
LATINA OR	4550	-0.87
LATINA R NC	2300	-3.36
LLOYD ADRIA	17330	-0 06
LLOYD R NC	11100	0.45
MILANO O	9460	0.64
MILANO R P	5100	-7.27
SUBALP ASS	12200	0.00
UNIPOL	13155	-0 34
UNIPOL PR	7350	-1.34
VITTORIA AS	7700	0 20

BANCARIE

BCA AGR MI	7934	-0.82
BCA LEGNANO	5950	1 71
B FIDEURAM	1290	5 74
BCA MERCANT	8605	1 24
BNA PR	1250	-3.18
BNA R NC	777	-1.65
BNA	3600	-0.83
B POP BERGA	16640	0.85
B P BRESCIA	8050	-0.49
B CHIAVARI	3799	-1.32
LARIANO	4290	0.94
B SARDEGN R	125500	-0.08
BNL RI PO	10700	-0.09
CREDITO FON	4920	0.41
CREDIT COMM	2320	0.00
CR LOMBARDO	1915	0.26
INTERBAN PR	23000	1.77

CARTARIE EDITORIALI

BURGO	8300	-0.60
BURGO PR	7500	0.67
BURGO RI	7910	0.13
FABBRI PRIV	3450	-1.15
ED LA REPUB	3990	-3.62
L'ESPRESSO	5300	-3.64
MONDADORI E	13505	-0.33
MOND ED RNC	9850	-0.61
POLIGRAFICI	5200	0.97

CEMENTI CERAMICHE

CEM AUGUSTA	2671	0.00
CEM BAR RNC	4250	0.71
CE BARLETTA	5259	0.02
MERONE R NC	2265	-0.66
CEM MERONE	3810	1.60
CE SARDEGNA	5190	2 77
CEM SICILIA	5200	1 96
CEMENTIR	1700	3 72
UNICEM	10010	0.50
UNICEM R P	5840	1.69

CHIMICHE IDROCARBURI

AUSCHEM	1180	9.26
AUSCHEM R N	885	-0 34
BOERO	8650	-0 57
CAFFARO	1445	0.98
CAFFARO RP	1640	-0.79
CALP	3300	-2.65
ENICHEM	866	0.46
ENICHEM AUG	1799	-0.55
FAB MI COND	1470	8.49
FIDENZA VET	1140	1 79
MARANGONI	4110	-2.14
MONTEFIBRE	879	1.03
MONTEFIB RI	660	0.00
PERLIER	400	3.90
RECORDATI	8799	-1.69
RECORD R NC	4255	-0 82
SAFFA	4540	-1 09
SAFFA RI NC	2999	1.32
SAFFA RI PO	4450	-4 30
SAIAG	1381	-0.07
SAIAG RI PO	692	0.44
SNIA RI PO	1385	-0 36
SNIA FIBRE	500	-4.03
TEL CAVI RN	7100	0.00
TELECO CAVI	9880	0.87
VETRERIA IT	2500	1.67

COMMERCIO

STANDA	29340	2 52
STANDA RI P	9340	1 85

COMUNICAZIONI

ALITALIA CA	817	0 37
ALITALIA PR	594	0 00
ALITAL R NC	730	5 80
AUSILIARE	9290	0.00
AUTOSTR PRI	1300	0 23
AUTO TO MI	7800	0 12
COSTA CROC.	4200	1 20
COSTA R NC	2340	1 74
NAI NAV ITA	290	0 00

ELETTROTECNICHE

ANSALDO	4600	4 78
GEWISS	14000	0.36
SAES GETTER	6800	0 74

FINANZIARIE

AVIR FINANZ	5600	1 08
BASTOGI SPA	81,25	0.93
BON SIELE	13400	0 00
BON SIELE R	2860	-1.31
BRIOSCHI	290,5	-1 53
BUTON	6100	0 00
C M I SPA	3989	-0 03
CAMFIN	2800	5 66
COFIDE R NC	715	-0.83
COFIDE SPA	1165	0.00
COMAU FINAN	1999	1.73
DALMINE	386	-4.69
EDITORIALE	1400	2 19
ERICSSON	32210	2 25
EUROMOBILIA	2000	0.50
EUROMOB RI	930	1 09
FI AGR R NC	3905	-3.10
FIN AGROIND	4240	-0 47
FIN POZZI	460	4.78
FIN POZZI R	545	0.00
FINART ASTE	1640	-0.55
FINARTE PR	605	-0.82
FINARTE SPA	1700	0.00
FINARTE RI	415	6.41
FINREX	774	0 00
FINREX R NC	751	0.54
FISCAMB H R	2930	0.00
FISCAMB HOL	4115	0.00
FORNARA	210	5.00
FORNARA PRI	290	-3 33
FRANCO TOSI	22350	2.24
GAIC	648	-0.31
GAIC R P CV	630	0.80
GIM	2655	1.72
GIM RI	1325	0.45
INTERMOBIL	2150	0.00
ISEFI SPA	745	-0.67
ISVIM	6999	8.51
KERNEL R NC	533	0 00
KERNEL ITAL	290	0.09
MITTEL	1090	1 21
PART R NC	575	-8 73
PARTEC SPA	1299	-0.84
PIRELLI E C	3600	5.88
PIREL E C R	1450	2.11
PREMAFIN	1999	2.51
RAGGIO SOLE	756	0.13
RAG SOLE R	860	0.58
RIVA FIN	5190	0.78
SANTAVALER	725	-5.23
SANTAVAL RP	360	-1.37
SCHIAPPAREL	289	2.48
SERFI	5070	-0 59
SISA	980	0.00
SMI METALLI	510	0.99
SMI RI PO	416	5.58
SO PA F	3040	-0.49
SO PA F RI	1941	0.05
SOGEFI	3245	0 06
TERME ACQUI	1440	0.00
ACQUI RI PO	501	2.24
TRENNO	2600	4 00
TRIPCOVICH	3105	0.49
TRIPCOV RI	1201	0 76

IMMOBILIARI EDILIZIE

AEDES	14150	1 14
AEDES RI	5910	-3 11
ATTIV IMMOB	2670	2 26
CALCESTRUZ	14150	4 05
CALTAGIRONE	2890	17.96
CALTAG R NC	2025	6 30
COGEFAR-IMP	3700	3 93
COGEF-IMP R	1890	5 00
DEL FAVERO	1610	4.07
FINCASA44	1410	13 44
GABETTI HOL	1370	1.48
GIFIM SPA	1311	1 31
GIFIM RI PO	1211	0.08
GRASSETTO	4855	2 21
RISANAM R P	13300	0 76
RISANAMENTO	41200	0 49
SCI	1030	2 90
VIANINI IND	1000	8.46
VIANINI LAV	3550	9 26

MECCANICHE AUTOMOBILISTICHE

DANIELI E C	11101	1 38
DANIELI RI	5880	1 03
DATA CONSYS	1540	2 67
FAEMA SPA	3140	-0.16
FIAR SPA	8300	3.56
FINMECCAN	1600	-2.50
FINMEC R NC	1540	-3.14
FISIA	1131	0 09
FOCHI SPA	10500	0 48
GILARDINI	3201	-0.12
GILARD R P	2196	0 50
IND SECCO	1280	1.59
I SECCO R N	1260	-0.79
MAGNETI R P	1050	0.96
MAGNETI MAR	1055	0.29
MANDELLI	2800	-2.78
MERLONI	3900	3.17
MERLONI R N	1406	1.52
NECCHI	1060	0.09
NECCHI R NC	1410	0.00
PININF R PO	8855	2.73
PININFARINA	9410	0 75
REJNA	6570	0.00
REJNA RI PO	41700	0 00
RODRIQUEZ	4400	0 00
SAFILO RISP	10660	0.00
SAFILO SPA	7900	-1.24
SAIPEM	4130	-0.36
SAIPEM R P	2460	-3.61
SASIB PR	6350	2.42
TECNOST SPA	3090	1.31
TEKNECOMP	580	-1.02
TEKNECOM RI	420	-0.24
WESTINGHOUS	7000	2.17

MINERARIE METALLURGICHE

FALCK	3918	0.49
FALCK RI PO	4250	2.41
MAFFEI SPA	2588	1.53
MAGONA	4400	4.76

TESSILI

BASSETTI	5500	0.00
CANTONI ITC	3300	0.00
CANTONI NC	1748	0.40
CENTENARI	222	0.91
CUCIRINI	1140	0 00
LINIF 500	842	-0.24
LINIF R P	725	5.84
ROTONDI	590	1.72
MARZOTTO NC	4750	-0.84
MARZOTTO RI	8960	-1 67
SIMINT	2345	1.08
SIMINT PRIV	1580	-1.25
STEFANEL	4650	4.73
TEXMANTOVA	1580	0.00
ZUCCHI	8170	0 00
ZUCCHI R NC	4900	0 00

DIVERSE

DE FERRARI	5725	0 53
DE FERR R P	1910	1 00
BAYER	274000	-2 11
COMMERZBANK	285000	-4 36
CON ACQ TOR	9351	0 00
ERIDANIA	218000	-3 96
JOLLY HOTEL	6950	0 00
JOLLY H-R P	11200	0 00
PACCHETTI	220	3 77
VOLKSWAGEN	355000	0 00

MERCATO TELEMATICO

ALLEANZA ASS	20742	1 85
ALLEANZA ASS RNC	16565	4,66
ASSITALIA	10143	2,22
BCA COM ITAL RNC	3778	1,31
BCA COMM LE IT	5382	1,58
BCA DI ROMA	2042	2,97
BCA TOSCANA	2699	0,29
BCO AMBROS VEN	4675	1 98
BCO AMBROS VEN RP	2821	0,82
BCO NAPOLI	1827	3,27
BCO NAPOLI R P NC	1369	1,86
BENETTON G SPA	24639	3,54
BREDA FIN	273,4	0,00
CART SOTTR BINDA	411	2,36
CIR RISP P NC	905,7	-1,73
CIR RISPARMIO	1693	0,35
CIR-COMP IND RIUN	1695	-1,96
CIRIO BERT-DE RICA	1373	1,62
CRED ITALIANO	2761	2,75
CRED ITALIANO R P	1520	-0,97
EDISON	6033	0,51
EDISON RISP P	3769	0,50
EUROPA METAL LMI	536,4	4,27
FERRUZZI FIN	244,8	-8,58
FERRUZZI FIN RNC	385	-8,48
FIAT	7445	0,96
FIAT PRIV	4062	0,46
FIAT RISP	3873	0,70
FIDIS	3801	0,44
FONDIARIA SPA	31611	0,61
GEMINA	1623	0,30
GEMINA RISP PNC	1306	0,23
GENERALI ASS	42055	0,43
GOTTARDO RUFFONI	1125	-1,40
IFI PRIV	18427	1,12
IFIL FRAZ	7358	5,29
IFIL RISP P FRAZ	4054	4,02
IMM METANOPOLI	1456	-0,27
ITALCABLE	10273	-0,52
ITALCABLE RIS P	8041	-0,34
ITALCEMENTI	12277	2,75
ITALCEMENTI R	7057	5,59
ITALGAS	5406	0,91
ITALGEL	1502	0,26
ITALMOBILIARE	43988	1,63
ITALMOB RE RNC	25992	4,68
MARZOTTO	9780	-0,06
MEDIOBANCA	18438	1,38
MONTEDISON	810,9	4,18
MONTEDISON R NC	469,5	7,21
MONTEDISON R CV	1000	0,00
NUOVO PIGNONE	5554	0,32
OLIVETTI ORD	2089	-1,22
OLIVETTI PRIV	1750	-1,68
OLIVETTI RIS P NC	1532	-0,06
PARMALAT FINAN	1952	5,11
PIRELLI SPA	1903	0,05
PIRELLI SPA R NC	1261	-1,56
RAS FRAZ	30737	1,45
RAS RISP PORT	17372	0,44
RATTI SPA	2679	-1,03
RINASCENTE	9048	-0,47
RINASCENTE PRIV	4581	0,79
RINASCENTE R NC	4874	-0,53
SAI	22475	0,67
SAI RISP	11199	-0,10
SAN PAOLO TO	10411	2,00
SASIB	8138	4,46
SASIB RISP NC	5206	9,07
SIP	3656	0,19
SIP RISP PORT	2933	0,34
SIRTI	11077	1,67
SME	3907	2,25
SNIA BPD	1385	0,07
SNIA BPD R NC	789	1,06
SONDEL SPA	1548	0,78
SORIN BIOMEDICA	4666	0,43
STET	4534	-0,35
STET RISP PORT	3456	1,11
TORO ASS ORD	33055	1,05
TORO ASS PRIV	15545	3,19
TORO ASS R PORT	14145	2,15

TITOLI DI STATO

Titolo	prezzo	var %
CCT ECU 30AG94 9,65%	105	0 48
CCT ECU 85/93 8,75%	100	0 00
CCT ECU 86/94 6,9%	100	0 00
CCT ECU 86/94 8,75%	101	1 00
CCT ECU 87/94 7,75%	100,1	0 60
CCT ECU 88/93 8,5%	100 3	1 11
CCT ECU 88/93 8,65%	99 2	0 00
CCT ECU 89/94 9,9%	102,7	-0 10
CCT ECU 89/94 9,65%	103 7	-0 19
CCT ECU 89/94 10,15%	104,2	0 00
CCT ECU 89/95 9,9%	107,1	0 09
CCT ECU 90/95 12%	108,7	0 37
CCT ECU 90/95 11,15%	106,25	0 14
CCT ECU 90/95 11 55%	108,3	0 00
CCT ECU 91/96 11%	107,2	0 19
CCT ECU 91/96 10,6%	110,3	-0 63
CCT ECU 92/97 10,2%	114	0 00
CCT ECU 92/97 10,5%	114,5	-2 97
CCT ECU 93 DC 8,75%	100	0 00
CCT ECU 93 ST 8,75%	99,25	-0 05
CCT ECU NV94 10,7%	105	0 00
CCT ECU-90/95 11,9%	108	0 00
CCT-15MZ94 IND	100,95	0 35
CCT-18FB97 IND	101,7	0 10
CCT-18NV93 CV IND	101	0 00
CCT-18ST93 CV IND	99,6	-0 15
CCT-19DC93 CV IND	102	-0 20
CCT-20OT93 CV IND	100,5	0 00
CCT-AG95 IND	101,8	0 05
CCT-AG96 IND	101,4	0 00
CCT-AG97 IND	101 55	0 00
CCT-AG98 IND	100,4	-0 05
CCT-AP94 IND	100,6	-0 25
CCT-AP95 IND	101	0 00
CCT-AP96 IND	101,2	0 00
CCT-AP97 IND	101,1	-0 05
CCT-AP98 IND	100,1	0 00
CCT-AP99 IND	100 055	0 10
CCT-DC95 IND	101,25	-0 05
CCT-DC95 EM90 IND	101,2	0 15
CCT-DC96 IND	101,95	0 10
CCT-DC98 IND	100,25	0 15
CCT-FB94 IND	100,7	0 10
CCT-FB95 IND	102,65	0 64
CCT-FB96 IND	101 55	-0 29
CCT-FB96 EM91 IND	101,15	-0 05
CCT-FB97 IND	101,45	0 00
CCT-FB99 IND	100,2	0 05
CCT-GE94 IND	101	0 20
CCT-GE95 IND	101 05	0 05
CCT-GE96 IND	101 6	0 10
CCT-GE96 CV IND	104,9	0 00
CCT-GE96 EM91 IND	101 05	-0 25
CCT-GE97 IND	101,5	-0 05
CCT-GE99 IND	100,3	-0 10
CCT-GN95 IND	101,65	0 10
CCT-GN96 IND	101,95	0 05
CCT-GN97 IND	101,85	-0 20
CCT GN98 IND	100,3	0 05
CCT-GN99 IND	100,3	0 30
CCT-LG95 IND	102 2	0 15
CCT-LG95 EM90 IND	101,2	0 05
CCT-LG96 IND	101,95	0 15
CCT-LG97 IND	101,5	-0 29
CCT-LG98 IND	100,6	0 00
CCT-MG95 IND	101,15	0 10
CCT-MG95 EM90 IND	100 8	0 00
CCT-MG96 IND	101 15	0 05
CCT-MG97 IND	101,3	0 10
CCT-MG98 IND	100,05	0 05
CCT-MG99 IND	100,15	0 05
CCT-MZ94 IND	101,2	0 25
CCT-MZ95 IND	101,25	-0 10
CCT-MZ95 EM90 IND	100,95	0 10
CCT-MZ96 IND	101,5	0 00
CCT-MZ97 IND	101,4	0 05
CCT-MZ98 IND	100,15	-0 05
CCT-MZ99 IND	100,15	0 10
CCT-NV93 IND	100 3	-0 15
CCT-NV94 IND	100,8	-0 15
CCT-NV95 IND	100,75	0 00
CCT-NV95 EM90 IND	100,75	0 10
CCT-NV96 IND	100 75	0 05
CCT-NV98 IND	100,1	0 05
CCT-OT93 IND	100	0 05
CCT-OT94 IND	101,15	0 00
CCT-OT95 IND	100,7	0 05
CCT-OT95 EM OT90 IND	100,9	0 20
CCT-OT96 IND	100,6	0 00
CCT-OT98 IND	100,05	0 05
CCT-ST93 IND	99,85	0 00
CCT-ST94 IND	101,05	0 05
CCT-ST95 IND	101,05	0 30
CCT-ST95 EM ST90 IND	100,95	0 05
CCT-ST96 IND	101,05	0 25
CCT-ST97 IND	101,4	0 20
CCT-ST98 IND	100,2	0 05
BTP-16GN97 12,5%	109,65	0 05
BTP-17GE99 12%	109,65	0 14
BTP-17NV93 12,5%	100,45	-0 05
BTP-18MG99 12%	109,8	0 00
BTP-18ST98 12%	109,35	0 23
BTP-19MZ98 12,5%	110,2	-0 14
BTP-1DC93 12,5%	100,45	-0 05
BTP-1FB94 12,5%	101,15	0 35
BTP-1GE02 12%	113,5	0 49
BTP-1GE03 12%	113,65	0 31
BTP-1GE94 12,5%	100,9	0 15
BTP-1GE94 EM90 12,5%	100,55	-0 05
BTP-1GE96 12%	105,65	0 38
BTP-1GE96 12,5%	106,05	-0 19
BTP-1GE97 12%	107 15	0 14
BTP-1GE98 12%	108,8	0 09
BTP-1GE98 12,5%	109,9	0 05
BTP-1GN01 12%	111,75	0 31
BTP-1GN94 12,5%	101,9	0 15
BTP-1GN96 12%	106,3	0 05
BTP-1GN97 12,5%	108,6	0 32
BTP-1LG94 12,5%	102,15	0 10
BTP-1MG02 12%	113,5	0 44
BTP-1MG94 EM90 12,5%	101,35	0 00
BTP-1MG97 12%	107,85	0 09
BTP-1MZ01 12,5%	113,95	0 31
BTP-1MZ94 12,5%	101,4	0 40
BTP-1MZ96 12,5%	106,45	-0 05
BTP-1NV93 12,5%	100,2	-0 05
BTP-1NV93 EM89 12,5%	100,2	-0 05
BTP-1NV94 12,5%	102,75	0 00
BTP-1NV96 12%	106,75	-0 05
BTP-1NV97 12,5%	109,85	0 14
BTP-1OT93 12,5%	100,05	0 00
BTP-1OT95 12%	105,25	0 00
BTP-1ST01 12%	112,25	0 27
BTP-1ST02 12%	113,6	0 49
BTP-1ST93 12,5%	99,8	0 00
BTP-1ST94 12,5%	102,55	0 00
BTP-1ST96 12%	106,65	0 09
BTP-1ST97 12%	108,35	0 28
BTP-20GN98 12%	108,85	-0 14
CASSA DP-CP 97 10%	101	0 00
CCT-18ST93 8,5%	99,8	0 00
CCT-AG99 IND	100,2	0 00
CCT-FB00 IND	100,35	0 05
CCT-GE00 IND	100,45	0 00
CCT-GE94 BH 13,95%	101,15	-0 05
CCT-GE94 USL 13,95%	101,1	0 00
CCT-LG94 AU 70 9,5%	100,2	0 00
CCT-NV99 IND	100	0 05
CTO-15GN96 12,5%	106,8	0 05
CTO-16AG95 12,5%	105,25	0 43
CTO-16MG96 12,5%	106,7	0 05
CTO-17AP97 12,5%	108,4	-0 05
CTO-17GE96 12,5%	106	-1 26
CTO-18DC95 12,5%	105,3	0.33
CTO-18GE97 12,5%	108,05	0 05
CTO-18LG95 12,5%	105	-0 05
CTO-19FE96 12,5%	106,4	-0 19
CTO-19GN95 12,5%	104,5	0 10
CTO-19GN97 12%	107,35	-0 37
CTO-19MG98 12%	108,75	0 00
CTO-19OT95 12,5%	105,5	-0 28
CTO-19ST96 12,5%	107,35	-0 09
CTO-19ST97 12%	107,9	0 00
CTO-20GE98 12%	108,35	-0 05
CTO-20NV95 12,5%	105,6	-0 14
CTO-20NV96 12,5%	107,75	0 05
CTO-20ST95 12,5%	104,9	0.00
CTO-DC96 10,25%	105,9	0 00
CTO-GN95 12,5%	104,45	0 14
CTS-18MZ94 IND	97,7	0.05
CTS-21AP94 IND	97	0 05
REDIMIBILE 1980 12%	104	0 19
RENDITA-35 5%	60	0 17

FONDI D'INVESTIMENTO

AZIONARI

	Ieri	Prec
ADRIATIC AMERIC F	17 080	17 050
ADRIATIC EUROPE F	16 353	16 356
ADRIATIC FAR EAST	13 626	13 577
ADRIATIC GLOBAL F	17 029	16 994
AMERICA 2000	13 972	13 963
AUREO GLOBAL	11 641	11 605
AZIMUT BORSE INT	11 777	11 780
AZIMUT TREND	11 485	11 459
BAI GEST AZ	10 720	10 736
CARIFONDO ATLANTE	14 447	14 404
CENTRALE AME LIRE	12 234	12 190
GENERCOMIT INT	18 094	18 064
GENERCOMIT NOR	18 417	18 365
GEODE	15 214	15 177
GESTICREDIT AZ	16 057	16 031
GESTICREDIT EURO	14 400	14 380
GESTIELLE I	13 992	13 985
GESTIELLE S	12 500	12 493
GESTIFONDI AZ INT	14 786	14 658
IMIEAST	15 135	15 065
IMIEUROPE	14 434	14 468
IMIWEST	14 682	14 650
INVESTIMESE	15 476	15 446
INVESTIRE AMERICA	17 709	17 706
INVESTIRE EUROPA	13 731	13 729
INVESTIRE INT	13 395	13 397
INVESTIRE PACIFIC	16 041	15 965
LAGEST AZ INTERN	14 747	14 728
MAGELLANO	12 833	12 807
MEDICEO AZ	10 830	10 835
ORIENTE 2000	19 664	19 511
PERFORMANCE AZ	12 961	12 941
PERSONALF AZ	14 482	14 419
PHARMACHEM	12 702	12 679
PRIME M AMERICA	15 998	15 955
PRIME M EUROPA	17 594	17 620
PRIME M PACIFICO	17 957	17 868
PRIMEGLOBAL	15 798	15 767
PRIMEMEDITERR	13 848	13 776
S PAOLO H AMBIENT	16 167	16 161
S PAOLO H FINANCE	20 175	20 182
S PAOLO H INDUSTR	14 790	14 773
S PAOLO H INTERN	14 921	14 889
SOGESFIT BL CHIPS	14 484	14 485
SVILUPPO EQUITY	15 510	15 459
SVILUPPO INDICE	12 863	12 837
TRIANGOLO A	14 254	14 218
TRIANGOLO C	12 599	12 633
TRIANGOLO S	15 922	15 877
ZETASTOCK	14 469	14 479
ZETASWISS	16 839	16 920
ARCA AZ IT	16 315	16 201
ARCA VENTISETTE	16 159	16 074
AUREO PREVIDENZA	17 955	17 784
AZIMUT GLOB CRESC	15 267	15 185
CAPITALGEST AZ	14 974	14 890
CAPITALRAS	15 623	15 502
CARIFONDO DELTA	20 468	20 304
CENTRALE CAPITAL	18 227	18 037
CISALPINO AZ	12 941	12 861
COOPINVEST	12 053	12 000
EURO ALDEBARAN	14 751	14 634
EURO JUNIOR	16 890	16 905
EUROMOB RISK F	18 116	17 998
F PROFESSION GES	16 090	15 943
F PROFESSIONALE	49 852	49 683
FINANZA ROMAGEST	12 295	12 211
FIORINO	33 051	32 942
FONDERSEL IND	8 885	8 834
FONDERSEL SERV	12 362	12 310
FONDICRI SEL IT	15 844	15 742
FONDINVEST TRE	15 377	15 182
FONDO TRADING	8 304	8 260
GALILEO	12 900	12 828
GENERCOMIT CAP	12 572	12 508
GEPOCAPITAL	15 000	14 900
GESTICREDIT BORS	12 734	12 629
GESTIELLE A	10 282	10 199
IMICAPITAL	31 361	31 242
IMINDUSTRIA	12 402	12 351
IMITALY	16 677	16 538
INDUSTRIA ROMAGES	11 717	11 598
INTERB AZIONARIO	22 129	21 978
INVESTIRE AZ	14 331	14 226
LAGEST AZION IT	20 826	20 639
LOMBARDO	17 228	17 147
PHENIXFUND TOP	11 903	11 853
PRIMECAPITAL	40 368	40 191
PRIMECLUB AZ	13 348	13 290
PRIMEITALY	13 367	13 287
QUADRIFOGLIO AZ	14 952	14 825
RISP ITALIA AZ	15 246	15 132
SALVADANAIO AZ	13 090	13 015
SOGESFIT FIN	12 385	12 305
SVILUPPO AZ	16 173	15 979
SVILUPPO IND ITA	9 580	9 465
SVILUPPO INIZIAT	15 712	15 563
VENETOBLUE	12 446	12 382
VENETOVENTURE	11 999	11 922
VENTURE TIME	12 581	12 530
FONDINVEST DUE	22 726	22 585
FONDO CENTRALE	21 709	21 553
GENERCOMIT	27 329	27 205
GEPOREINVEST	15 105	15 017
GESTIELLE B	12 105	12 013
GIALLO	12 192	12 132
GRIFOCAPITAL	16 977	16 898
INTERMOBILIARE F	16 320	16 263
INVESTIRE BIL	13 918	13 843
MIDA BIL	11 386	11 363
MULTIRAS	24 892	24 790
NAGRACAPITAL	19 617	19 531
NORDCAPITAL	13 882	13 821
PHENIXFUND	15 461	15 410
PRIMEREND	25 857	25 762
QUADRIFOGLIO BIL	17 256	17 169
REDDITOSETTE	24 912	24 853
RISP ITALIA BIL	22 588	22 421
ROLOMIX	13 623	13 549
SALVADANAIO BIL	16 678	16 619
SPIGA D'ORO	15 709	15 679
SVILUPPO PORFOLIO	20 145	19 909
VENETOCAPITAL	13 104	13 052
VISCONTEO	25 715	25 632

BILANCIATI

ARCA TE	16 932	16 875
ARMONIA	13 457	13 440
CENTRALE GLOBAL	18 039	17 957
CRISTOFOR COLOMBO	17 542	17 560
EPTA 92	14 742	14 734
FIDEURAM PERFORM	10 975	10 958
F PROFESSION INT	16 214	16 206
GEPOWORLD	12 719	12 697
GESFIMI INTERNAZ	13 971	13 980
GESTICREDIT FIN	16 474	16 455
INVESTIRE GLOBAL	13 999	13 984
NORDMIX	15 410	15 409
ROLOINTERNATIONAL	14 059	14 034
SVILUPPO EUROPA	16 147	16 071
AMERICA	19 142	19 042
ARCA BB	30 377	30 261
AUREO	25 066	24 930
AZIMUT	18 596	18 492
AZZURRO	24 717	24 571
BN MULTIFONDO	12 935	12 845
BN SICURVITA	17 297	17 227
CAPITALCREDIT	16 863	16 778
CAPITALFIT	19 908	19 859
CAPITALGEST	21 118	21 052
CARIFONDO LIBRA	26 959	26 822
CISALPINO BILAN	18 056	18 006
COOPRISPARMIO	11 697	11 638
CORONA FERREA	14 793	14 736
CT BILANCIATO	15 222	15 160
EPTACAPITAL	14 755	14 661
EURO ANDROMEDA	25 388	25 236
EUROMOB CAPITAL F	17 653	17 567
EUROMOB STRAT F	15 802	15 741
F PROFESSION RIS	14 958	14 846
FONDATTIVO	10 956	10 911
FONDERSEL	39 877	39 760
FONDICRI DUE	13 843	13 771

OBBLIGAZIONARI

ADRIATIC BOND F	19 092	19 047
ARCA BOND	13 712	13 687
ARCOBALENO	16 426	16 413
AUREO BOND	11 031	11 066
AZIMUT REND INT	10 621	10 609
PRIMEBOND	19 363	19 343
SOGESFIT BOND	10 640	10 629
SVILUPPO BOND	19 410	19 414
SVILUPPO EM MARK	10 013	10 002
VASCO DE GAMA	14 703	14 729
ZETABOND	16 004	16 018
AGOS BOND	10 733	10 729
ARCA RR	13 030	13 024
AUREO RENDITA	19 435	19 443
AZIMUT GLOB RED	15 519	15 533
BN RENDIFONDO	12 172	12 165
CAPITALGEST REND	14 113	14 110
CARIFONDO ALA	13 879	13 878
CENTRALE REDDITO	[illegible]	[illegible]
CISALPINO REDD	14 614	14 631
COOPREND	12 664	12 658
CT RENDITA	12 054	12 052
EPTABOND	21 631	21 616
EURO ANTARES	14 716	14 717
EUROMOB REDDITO	14 311	14 303
F PROFESSION RED	13 598	13 603
FONDERSEL REDD	13 716	13 726
FONDICRI PRIMO	12 672	12 684
FONDIMPIEGO	18 480	18 470
FONDINVEST UNO	13 863	13 866
GENERCOMIT REND	11 602	11 596
GEPOREND	11 049	11 044
GESTIELLE M	10 921	10 913
GESTIRAS	30 389	30 385
GRIFOREND	14 064	14 056
IMIREND	15 852	15 860
INVESTIRE OBB	22 489	22 488
LAGEST OBBLIG IT	19 428	19 434
MIDA OBB	17 587	17 578
MONEY TIME	13 593	13 578
NAGRAREND	14 201	14 208
NORDFONDO	16 562	16 553
PITAGORA	12 742	12 743
PHENIXFUND DUE	17 163	17 170
PRIMECASH	13 195	13 197
PRIMECLUB OBBL	19 270	19 269
QUADRIFOGLIO OBB	15 826	15 818
RENDICREDIT	12 342	12 334
RENDIFIT	13 492	13 485
RISP ITALIA RED	23 345	23 364
ROLOGEST	17 672	17 662
SALVADANAIO OBB	16 226	16 231
SFORZESCO	13 077	13 075
SOGESFIT DOMANI	17 841	17 822
SVILUPPO REDDITO	18 975	18 997
VENETOREND	16 008	15 999
VERDE	12 541	12 528
AGRIFUTURA	18 284	18 292
ARCA MM	14 584	14 577
AZIMUT GARANZIA	14 092	14 087
BAI GEST MONETA	10 623	10 617
BN CASH FONDO	13 632	13 616
CAPITALGEST MON	10 954	10 950
CARIFONDO CARIGE	11 720	11 722
CARIFONDO LIREPIU	15 930	15 937
CENTRALE CASH CC	10 930	10 926
EPTAMONEY	16 580	16 578
EURO VEGA	11 542	11 541
EUROMOB MONETARIO	12 073	12 065
FIDEURAM SECURITY	10 338	10 333
FIDEURAM MONETA	16 752	16 751
FONDICRI MONETAR	15 977	15 979
FONDOFORTE	11 939	11 937
GENERCOMIT MON	13 764	13 760
GESFIMI PREVIDEN	12 882	12 879
GESTICREDIT MON	14 707	14 701
GESTIELLE L	13 931	13 913
GESTIFONDI MONETA	10 702	10 698
GIARDINO	12 387	12 387
IMIDUEMILA	19 707	19 717
INTERB RENDITA	24 497	24 509
INVESTIRE MON	10 674	10 668
MONETAR ROM	14 263	14 249
PERFORMANCE MON	11 185	11 182
PERSONAL LIRA	10 886	10 866
PERSONALF MON	16 014	16 013
PRIMEMONETARIO	17 841	17 843
RENDIRAS	17 094	17 087
RISP ITALIA COR	15 441	15 440
ROLOMONEY	11 747	11 744
SOGESFIT CONTOVIV	13 340	13 342
VENETOCASH	13 401	13 396
F INA VALORE	3402,513	3400,531
F INA VALUTA	1415,35	1414,459
SAI QUOTA	18327,349	18322,875

ESTERI

CAPITAL ITALIA DOLL	39,83	63276
FONDITALIA DOLL	83,18	132826
INTERFUND DOLL	41,69	66573
INT SECURITIES ECU	31,19	56480
ITALFORTUNE A LIT	76693	76693
ITALFORTUNE B DOLL	11,61	18506
ITALFORTUNE C DOLL	11,21	17869
ITALFORTUNE D ECU	11,07	20074
ITALFORTUNE E LIT	10027	10027
ITALFORTUNE F DOLL	9,89	15765
ITALUNION DOLL	21,83	34753
MEDIOLANUM ECU	20,86	37736
RASFUND ECU	29,59	47040
ROM ITAL BONDS ENU	110,83	200964
ROM SHORT TERM ECU	166,12	300815
ROM UNIVERSAL ECU	27,94	50595
FONDO TRE R LIT	60097	60097

CONVERTIBILI

CENTROB-BAGM96 8,5%	107,5	107
CENTROB-SAF 96 8,75%	97	97,5
CENTROB-SAFR96 8,75%	97	96,5
CENTROB-VALT 94 10%	111,5	113
EUR MET-LMI94 CO 10%		99,6
IMI-N PIGN 93 W IND	119,5	119
IRI-ANS TRAS 95 CV8%	115	100,05
ITALGAS-90/96 CV 10%	167,75	167,5
MAGN MAR-95 CO 6%		95
MEDIO B ROMA-94EXW7%	113	118
MEDIOB-BARL 94 CV 6%	98,65	98,9
MEDIOB-CIR RIS CO 7%		96,1
MEDIOB-CIR RIS NC 7%	106	105,8
MEDIOB-FTOSI 97 CV7%	99	98,95
MEDIOB-ITALCEM EXW2%	97,6	99
MEDIOB-ITALG 95 CV6%	185	186
MEDIOB-PIR 96 CV6,5%	105	105,2
MEDIOB-SIC95CV EXW5%	94,2	95,1
MEDIOB-SNIA FIB CO6%		104,75
MEDIOB-UNICEM CV 7%	105,6	106
MEDIOB-VETR95 CV8,5%	97,05	99
OPERE BAV-87/93 CV6%	117,5	120
PACCHETTI-90/95CO10%		98
PIRELLI SPA-CV 9,75%	113	112
RINASCENTE-86 CO8,5%		99,65
SAFFA 87/97 CV 6,5%	98,8	98,8
SERFI-SS CAT 95 CV8%	101,35	101

OBBLIGAZIONI

Titolo	ieri	prec
ENTE FS 85-95 2ª IND	109,65	110,00
ENTE F S 90-98 13%	108,65	108,50
ENEL 85-95 1ª IND	111,18	110,75
ENEL 86-2001 IND	109,05	109,30
ENEL 87-94 2ª	107,35	107,15
ENEL 90-98 1ª IND	107,10	106,70
MEDIOB 89-99 13,5%	108,30	108,00
IRI 86/95 IND	100,55	100,50
IRI 88-95 2ª IND	101,40	100,80
EFIM 86-95 IND	99 80	99 65
ENI 91-95 IND	100,10	100,20

TERZO MERCATO

(Prezzi informativi)

C R BOLOGNA	23800/24200
BAI	13000
S G S PROSP	139600/140000
B NAZ COMUNICAZ	1590/1610
COFIND PRIV	140
FINCOMID	1800
IFITALIA	1470
NORDITALIA	265/275
ELECTROLUX	43600/43700
WARR ALITALIA	24/25
WARR SIP RIS	1350
WARR GAIC RIS	13/15

INDICI MIB

Indice	valore	prec	var %
INDICE MIB	1379	1371	0 58
ALIMENTARI	1062	1065	-0 28
ASSICURAT	1444	1431	0 91
BANCARIE	1045	1034	1 06
CART EDIT	1343	1357	-1 03
CEMENTI	1418	1390	2 01
CHIMICHE	1211	1207	0 33
COMMERCIO	1152	1144	0 70
COMUNICAZ	2136	2147	-0 51
ELETTROTEC	1472	1462	0 68
FINANZIARIE	1357	1353	0 30
IMMOBILIARI	1077	1040	3 56
MECCANICHE	1629	1629	0 00
MINERARIE	1103	1110	-0 63
TESSILI	1605	1572	2 10
DIVERSE	839	833	0 72

ORO E MONETE

	denaro/lettera
ORO FINO (PER GR)	18620/19020
ARGENTO (PER KG)	245500/263600
STERL V C	137000/142000
STERL NC (A 74)	139000/144000
STERL NC (P 74)	138000/143000
KRUGERRAND	585000/605000
50 PESOS MESSICANI	705000/725000
20 DOLL LIBERTY	580000/620000
MARENGO SVIZZERO	110000/115000
MARENGO ITALIANO	111000/116000
MARENGO BELGA	109000/114000
MARENGO FRANC	109000/114000
MARENGO AUSTR	108000/113000
20 D ST GAUD	600000/660000
10 DOLLARI LIBERTY	290000/330000
10 DOLL INDIANI	340000/430000
10 D MARCK	135000/145000
4 DUCATI AUSTR	260000/285000

Economia & lavoro

BORSA Riprende la marcia Mib a 1379 (+0,58%)

LIRA Debole Marco a quota 956,75

DOLLARO Cede sul marco In Italia 1.595,38 lire

Un'ondata di reazioni negative accoglie i provvedimenti del governo sull'occupazione «Misure alla camomilla» per la Cisl. La Cgil: «Non ci convince». Insoddisfatta la Uil

Le tre confederazioni comunque in previsione dell'incontro a palazzo Chigi, che si terrà i primi di settembre, chiedono nuove misure Critici anche i commercianti e gli artigiani

Tutti delusi dai «cantieri» di Ciampi

I sindacati: «È un piano modesto». Tacciono gli industriali

Reazioni negative accolgono i provvedimenti del governo sull occupazione Delusi i sindacati Tacciono gli industriali Critici i politici Insoddisfatti commercianti e artigiani Cgil-Cisl-Uil giudicano modesti gli interventi dell esecutivo e chiedono nuove misure in previsione dell incontro a palazzo Chigi che si terrà all inizio della prossima settimana

ALESSANDRO GALIANI

ROMA Delusione Malumore Silenzi Il pacchetto di proposte varato dal governo a sostegno dell occupazione suscita un ondata di reazioni negative

I sindacati prendono le distanze «Misure parziali e alla camomilla» le definisce il numero due della Cisl Raffaele Morese «Un intervento modesto» lo giudica il leader cislino Sergio D Antoni «Non mi convince» dice il segretario generale aggiunto della Cgil Guglielmo Epifani «Sono totalmente insoddisfatto» sostiene Pietro Larizza segretario generale della Uil Insomma una raffica di «no» «ne riparleremo» «non ci siamo» arriva dal fronte sindacale mentre gli industriali tacciono

La Confindustria che nei giorni scorsi aveva chiesto un abbassamento dei tassi e la detassazione degli utili non si pronuncia «Abete parlerà la prossima settimana» dicono a Viale dell Astronomia Ma si capisce che dietro il silenzio si nasconde più scetticismo che consenso Chi parla invece è il leader dei piccoli industriali Alessandro Cocirio presidente della Confapi Ed è infuriato «Per proseguire su questa linea tanto vale che il Parlamento se ne torni a casa e si vada ad elezioni per eleggere rappresentanti effettivamente delegati dal popolo» E ovviamente l invito è esteso anche a Ciampi e al governo

Duri i commenti dei politici Il piano viene considerato «debole» dal senatore Dc Saverio D Amelio e «insufficiente» dal l onorevole Carlo Fracanzani (Dc) mentre i Verdi sostengono che «contrasteranno con tutte le loro forze il tentativo di canalizzare investimenti pubblici in mega opere inutili»

Anche artigiani e commercianti brontolano e snocciolano un lungo elenco di richieste che va dall' abbassamento dei tassi all abolizione della minimum tax E perfino l Unionquadri chiede l attivazione di un agenzia per il collocamento dei quadri sul mercato del lavoro

Insomma i provvedimenti del governo sollevano un coro di lamenti Ma vediamo più nel dettaglio le varie reazioni

Epifani numero due della Cgil storce la bocca ma si riserva di esprimere «un giudizio articolato dopo l incontro col governo (previsto per il primo settembre ndr) Molte decisioni devono essere chiarite capite meglio Penso per esempio al potenziamento dei fondi per la ricerca l innovazione la formazione professionale il cui versante per ora mi pare affrontato con una certa debolezza Nel complesso comunque il giudizio di Epifani è critico «Non mi convince questa sorta di sordina messa dal governo al problema dell occupazione Ed è ridicolo pensare che possano essere 100mila disoccupati in più a determinare la drammatizzazione del caso Agostino Megale leader dei tessili della Cgil ricorda invece che dei 23mila posti di lavoro persi nel 92 più del 60% è manodopera femminile e che su questo il governo finora ha speso «tante parole ma nessun fatto concreto»

In casa Cisl si mastica amaro D Antoni *in un intervista al Gr 2* considera il piano «un iniziativa positiva ma troppo modesta» E aggiunge «La settimana entrante quando ci sarà l incontro governo sindacati insisteremo perchè l occupazione diventi il vero problema di questo paese Poi rilancia i temi che la Cisl da tempo ha posto sul tappeto «Rilanciare la ricerca e la formazione utilizzare di più i contratti di solidarietà ridurre l orario Morese è insoddisfatto «Il giudizio del governo non corrisponde alla reale situazione di crisi che abbiamo sotto mano I 110mila miliardi di investimenti nel settore ferroviario rappresentano un segnale positivo per la ripresa della spesa pubblica ma ancora parziale e insufficiente sia per quantità che per qualità Ma dove mancano del tutto le risposte del governo è sul piano della politica industriale specie nei settori della siderurgia e della chimica e sul fisco» Critico anche il segretario confederale Natale Forlani secondo il quale le indicazioni del governo «sono deludenti e si limitano a riciclare parzialmente i provvedimenti già annunciati dal governo Amato E Raffaele Bonanni leader degli edili Cisl denuncia Siamo allo stremo Negli ultimi due anni l edilizia ha perso 250mila addetti

Per Larizza «Palazzo Chigi tende a ridimensionare la questione occupazionale sostenendo che siamo nella media europea Ma questo per un verso elude il problema e per l altro verso giustifica una manovra economica assolutamente insufficiente basti pensare che nel Mezzogiorno il tasso di disoccupazione arriva al 21 22% superando per le donne il 30% E questo fenomeno non è né tedesco né francese» Duro anche il numero due della Uil Silvano Veronese secondo il quale «non ci sono ancora decisioni nuove e anzi mancano 40mila miliardi di opere pubbliche già decise Comunque non si può pensare di dare una risposta alla stagnazione puntando tutto sulle opere pubbliche Bisogna rilanciare la domanda di beni di consumo e ricapitalizzare i grandi gruppi industriali privati e pubblici

Va comunque ricordato che l incontro tra governo e sindacati la prossima settimana non riguarderà solo l occupazione ma anche la finanziaria e le scelte di politica dei redditi previste dall accordo del 3 luglio sul costo del lavoro

Dimezzato il passivo della bilancia commerciale

Proseguono i segni di positività sul fronte del commercio con l estero italiano (nella foto il ministro Paolo Baratta) nello scorso giugno il saldo tra gli incassi ed i pagamenti per scambi di merci con l estero si è chiuso con un passivo di soli 252 miliardi Nei primi sei mesi del 93 il passivo del saldo valutario si è più che dimezzato passando da 9 921 miliardi del periodo *gennaio giugno 92 a 4 685 miliardi di lire* Ad evidenziare la ritrovata competitività dei prodotti italiani all estero è il forte incremento degli incassi cui si contrappone una stazionarietà dei pagamenti A giugno rispetto allo stesso mese del 92 gli incassi sono stati pari a 17 742 miliardi di lire con un aumento dell 11% mentre i pagamenti sono rimasti invariati a 17 300 miliardi di lire Il saldo valutario mercantile con i paesi della Cee ha registrato a giugno un disavanzo di 717 miliardi a fronte di uno di 788 miliardi nel corrispondente mese del 92 Decisamente più marcato il miglioramento del saldo valutario mercantile con i paesi extra Cee che ha registrato un avanzo di [illegible] miliardi di lire contro un disavanzo di 688 miliardi del giugno 92

Punto è esosa: Fiat conferma di voler cedere Toro e Cogefar

Siamo in mezzo alla crisi e bisogna stringere i denti ancora per molto tempo ma il mercato dell auto tornerà a crescere e la Fiat con la Punto e tutti i nuovi modelli in preparazione sarà pronta a conservare la sua quota di mercato In una intervista a l *Espresso* il direttore generale del gruppo torinese Giorgio Garuzzo spiega perchè non è più tempo di catastrofismi e perché la Fiat può essere ottimista Garuzzo ha nuovamente [illegible] le voci sugli accordi con Toyota Peugeot e Renault ma ha confermato che la Fiat potrebbe vendere qualcuna delle aziende di più recente acquisizione come Cogefar o Toro

Pile Volta: contratto di solidarietà per il lavoro

Per fare fronte a una trentina di esuberi di personale alla Volta Industries di Firenze – azienda produttrice di pile – è stato raggiunto un accordo per la prima volta nel capoluogo toscano per l applicazione dei contratti di solidarietà Ne dà notizia la Fiom Cgil Verrà attuata una riduzione dell orario pari al 25% mentre la conseguente riduzione dello stipendio sarà soltanto dell 8% grazie agli incentivi che la legge 236 93 riserva alle aziende che applicano la riduzione d orario di lavoro *al fine di evitare la riduzione del personale* La durata massima dei contratti di solidarietà è di un anno

Annunciati scioperi dei ferrovieri e dei piloti

I macchinisti delle ferrovie annunciano un nuovo sciopero 45 ore di astensione dal lavoro dalle 21 del 18 settembre alle 18 del 20 settembre Lo sciopero sarà proclamato ufficialmente venerdì prossimo 3 settembre Fino ad allora la situazione resta sospesa in attesa di una convocazione del ministro dei Trasporti Raffaele Costa In realtà Costa ha fissato proprio giovedì un incontro con i macchinisti aderenti al Comu (la Cisl ha protestato) ma i ferrovieri ritengono che la data il prossimo 14 settembre sia troppo tardiva rispetto ai tempi necessari per la definizione dei problemi sul tappeto I Comu perciò hanno chiesto al ministro di anticipare l incontro ai primi di settembre Le motivazioni dello sciopero sono le stesse per cui i macchinisti si sono mobilitati in passato no al piano che prevede la soppressione di centinaia di treni locali e all espulsione dal servizio di oltre 26 mila ferrovieri con l introduzione di un solo macchinista alla guida del treno e il rispetto degli impegni già sottoscritti con la Fs spa In agitazione anche i sindacati autonomi dei piloti dell aviazione commerciale Anpac e Appl hanno preannunciato senza fissarne la data uno sciopero di 21 ore In una nota Anpac e Appl criticano in particolare il ritardo dell apertura delle trattative di rinnovo del contratto collettivo di lavoro del settore

FRANCO BRIZZO

Brunetta, consigliere di Giugni, presenta il progetto «workfare»

«Cosa fare dei cassintegrati? Ecco i lavori socialmente utili»

«Non mi sto inventando niente, è tutto scritto nell accordo del 3 luglio» Renato Brunetta, economista del lavoro ed esperto del Cnel, è uno dei «tecnici» che hanno materialmente steso il testo dell'accordo tra governo imprenditori e sindacati Per conto del ministro Giugni, Brunetta ha messo a punto anche lo schema di *workfare* che verrà proposto alle parti sociali «Vedrete, darà risultati strepitosi »

ROBERTO GIOVANNINI

ROMA **Allora, Brunetta, come funziona il suo progetto?**

È molto semplice Tra cassintegrati a zero ore equivalenti e persone in mobilità oggi ci sono almeno 500mila persone dai giornalisti agli edili che ricevono un indennità pari all 80% del salario entro un tetto di circa 1 100 000 lire Non possono ufficialmente lavorare ma un po più della metà di costoro (si stima) avendo tempo voglia e bisogno sono costretti dalle leggi a farlo al «nero» Dal loro punto di vista c è un vantaggio economico ma per l economia – che deve tenere risorse umane inutilizzate – e per la società – che subisce un «inquinamento» del mercato del lavoro – è un grave costo La mia idea è che c è un deficit di «manutenzione» che va colmato gestione di edifici strade impianti giardini scuole l assistenza sanitaria e sociale l ambiente attività amministrative di ogni tipo e mille altre attività

I cosiddetti «lavori socialmente utili». Ma le esperienze passate sono state del tutto deludenti.

Perchè ci vuole una strategia per creare lavori socialmente utili «veri» E secondo me così si possono coinvolgere 200mila persone La Cassa Depositi e Prestiti non finanzia la «manutenzione» agli enti locali Bisogna creare presso la Cassa un fondo dotato di circa 2000 miliardi (1200 per i comuni 800 per le ditte appaltatrici) se un ente locale vara un progetto di manutenzione ordinaria stanziando una data somma la Cassa gliela raddoppia a fondo perduto Le ditte appaltatrici del progetto chiamano i cassintegrati del circondario li fanno lavorare e in cambio gli danno quel 20% di salario che manca all appello Così oltre a mettere in moto la manutenzione c è un evidente effetto keynesiano sull economia

E chi non vuole accettare la «chiamata»?

Avrà le sue ragioni ovviamente perde l integrazione salariale

C'è di mezzo una montagna di problemi giuridici.

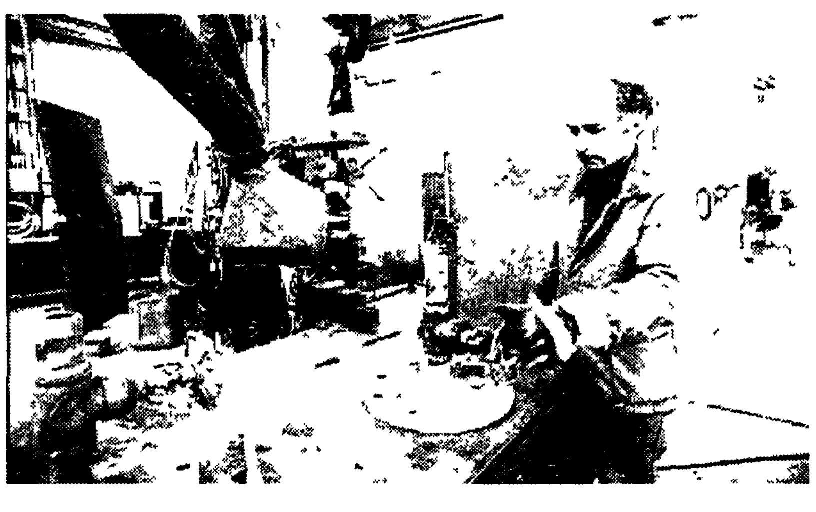
Migliaia ma piano piano li *stiamo risolvendo tutti* possibilmente senza una proliferazione legislativa Per le qualifiche ad esempio pensiamo a forme di flessibilità all interno di canali di professionalità omogenea Il contabile non verrà messo a tirare su muretti ma visto che vogliamo favorire la flessibilità si potrà certo scegliere di cambiare rispetto al lavoro di provenienza Altri problemi sono le retribuzioni le assicurazioni e il fatto che molti cassintegrati cercheranno di farsi assumere dalle ditte appaltanti o dagli enti locali

Permetta tutta la faccenda ha uno sgradevole sapore punitivo verso chi, non per colpa sua, ha perso – temporaneamente o no – il posto.

Se questo meccanismo è punitivo fallisce immediatamente Può funzionare solo con il consenso dei lavoratori del sindacato e se c è una risposta nella società civile Se diventa uno scambio di solidarietà tra welfare e collettività con vantaggi per tutti Del resto se è vero che in tutti i settori si potranno verificare fasi di eccedentarietà gli ammortizzatori sociali – che comunque vanno riorganizzati – finiranno per toccare tutte le categorie professionali Dunque possiamo immaginare questo *workfare* degli anni 90 come un periodo di tempo «sabbatico operativo» da trascorrere Secondo me potrebbe dare risultati strepitosi

Un altro dubbio così si crea un esercito del lavoro di disperati.

Niente affatto Non si tratta di una risposta alla crisi congiunturale e un operazione di medio periodo per realizzare una gestione degli ammortizzatori sociali più razionale La lotta alla disoccupazione attraverso la *job creation* è tutta un altra cosa Ma è una questione che meriterebbe un altra intervista



Welfare in cambio di lavoro

ROMA È una proposta che sicuramente solleverà un gran dibattito Mercoledì a Palazzo Chigi le parti sociali esamineranno il progetto di *workfare* messo a punto dallo staff di Giugni Il termine inglese contiene fondendoli i concetti di lavoro e di welfare e significa più o meno che per ricevere un sussidio sociale bisogna in cambio fare qualcosa È una vecchia idea che nasce con gli *ateliers nationaux* della Repubblica francese del 1848 riveduta e corretta durante la crisi degli anni 30 di questo secolo durante il *New deal* di Roosevelt centinaia di migliaia di disoccupati vennero inquadrati militarmente per svolgere lavori pubblici Con l arrivo del Welfare State si scoprì che le indennità potevano essere erogate senza chiedere nulla in cambio poi il ritorno del liberismo e i crescenti costi del welfare *fecero tornare* d attualità il principio culturalmente e ideologicamente «punitivo» che il disoccupato non se ne può restare con le mani in mano Renato Brunetta nell intervista qui accanto nega ogni volontà punitiva e afferma invece che il *workfare* all italiana che riguarderà cassintegrati e lavoratori in mobilità si *vuole fondare sul principio* della solidarietà Si tratterebbe di generalizzare e di regolamentare alcune esperienze già avviate nel nostro paese 1500 cassintegrati della Gepi che ha firmato una convenzione col ministero dei Beni Culturali possono essere utilizzati per tenere aperti musei mentre altri schemi sono in corso di definizione Tutto bellissimo ma è evidente anche il rischio implicito la *creazione di una sorta di* «esercito industriale di riserva» di una banda di disperati che ruota in mille attività tagliati fuori per definizione dal mercato del lavoro

Supertreni

Arriveranno nel 1995 (senza binari)

ROMA I treni superveloci rischiano di rimanere senza binari almeno per un bel po di tempo

È infatti sempre più improbabile che i primi 20 Etr 500 che *dovrebbero entrare in* funzione con l orario estivo del 1995 riescano a sfrecciare sulle nuove linee della rete ad alta velocità l unica su cui possono effettivamente esprimere al massimo le proprie potenzialità

Troppo è infatti il ritardo accumulato per l apertura dei primi cantieri e anche l atteso nulla osta del consiglio di Stato che darà il via libera ai lavori non sarà sufficiente per far rispettare quella scadenza

Il treno superveloce italiano dovrà dunque accontentarsi di viaggiare a velocità più moderata sulle attuali rotaie

Lo sblocco delle opere pubbliche riguarda il piano d'investimenti congelato dalla manovrina di primavera In cassa 6.600 miliardi a disposizione, sui 9.300 «di competenza» liberati per affrontare la disoccupazione

Dal cilindro del governo i soldi di Amato

Ecco il «mini-piano» di Ciampi per la «quasi-emergenza» della disoccupazione 6 600 miliardi (non 10mila) da spendere subito, grazie allo sblocco di 9 300 miliardi «di competenza» relativi ad opere congelate dalla manovrina di primavera insomma, il pacchetto del governo Amato per la ripresa Fs, autostrade, recupero urbano, parcheggi e metrò, irrigazione Monitoraggio per accertare le spese

RAUL WITTENBERG

ROMA Con lo sbloccare diecimila miliardi «da spendere subito» per affrontare la quasi emergenza occupazionale il presidente del Consiglio Ciampi in sostanza ha resuscitato buona parte del pacchetto di opere pubbliche messe in cantiere dal governo Amato Visti da vicino tutti questi miliardi a pronta cassa appaiono piuttosto ridimensionati e uno sguardo più attento a quel che è accaduto nella tarda serata di giovedì a Palazzo Chigi permette di comprendere meglio la natura dell intervento

Occorre per incominciare fare un breve passo in dietro fino alla «manovrina» di primavera che tra l altro congelò gli impegni di spesa pubblica previsti per il 93 Nel relativo decreto c era scritto che eventuali deroghe a tale blocco erano riservate personalmente al presidente del Consiglio Il quale appunto l altra sera si è avvalso di questa facoltà firmando una serie di deroghe che hanno liberato lavori per complessivi 9 300 miliardi (e non diecimila) Però questi sono gli stanziamenti «di competenza» perché in termini di «cassa» si possono iniziare a spendere 6 600 miliardi e non è detto che saranno utilizzati tutti nei prossimi quattro mesi di questi 3 700 sono destinati ad interventi nel Sud probabilmente gli ultimi progetti della ex Agensud

Il governo ha ritenuto di non dover scendere nel dettaglio delle opere (ci sarebbe dentro anche l edilizia carceraria) ma il documento finale di Palazzo Chigi fornisce alcune indicazioni nel quadro che comprende sia le disponibilità immediate appena descritte sia la prospettiva degli investimenti pubblici Gli «indirizzi adottati riguardano «lo sblocco immediato» degli investimenti in opere pubbliche l avvio di quelle già individuate l operatività «immediata» dei decreti legge in materia il varo di iniziative legislative sul mercato del lavoro il rifinanziamento di leggi esistenti che abbiano dato «importanti risultati»

Ma come evitare che come spesso accade solenni decisioni di spesa finiscano per insabbiarsi in intralci burocratici e di altra natura? Per il settore delle opere pubbliche s è deciso di costituire una «struttura di monitoraggio» (alla riunione di giovedì era presente il capo «task force» sull occupazione Gianfranco Borghini) che per tutte le risorse accerti risultati attesi e posti di lavoro previsti avendo anche il compito di accelerare le procedure per il pagamento delle opere già realizzate Saranno riprogrammate risorse per aumentarne la produttività

Più concretamente si dispone la rapida utilizzazione dei fondi ex Gescal per l edilizia sovvenzionata e per i programmi di manutenzione e recupero urbano l esecuzione di opere pubbliche in grado di autofinanziarsi il completamento dei progetti di opere idrauliche per l irrigazione parzialmente realizzate l accelerazione degli investimenti elettrici l immediata attuazione dei piani di innovazione tecnologica

Nel campo della mobilità c è il rapido avvio dei programmi ferroviari di velocità ordinaria (10mila miliardi in due anni) e della realizzazione del progetto di Alta velocità (5mila) «a cominciare dalla tratta Roma Napoli» Per le autostrade via libera alla discussa variante di valico Firenze Bologna (4 300 miliardi in regime di autofinanziamento) e al «miglioramento della Salerno Reggio Calabria (2 600 miliardi) nonché della Torino Savona che per salire al rango di autostrada abbisogna di «guard rail» e corsie di emergenza (500 miliardi) Ve n è anche per i centri urbani Palazzo Chigi ha disposto la «piena attuazione» del piano in materia di parcheggi e di trasporti Dovrebbe trattarsi del decreto che comprende le metropolitane (4 800 miliardi in tutto) e delle ultime rate degli stanziamenti (5mila miliardi) per le ferrovie in concessione

Ci sono poi i provvedimenti specifici per il mercato del lavoro e quelli di sostegno alla produzione (applicazione delle leggi 236 e 237 del 93) per affrontare la deindustrializzazione di alcune aree metropolitane si promette una «più stretta correlazione fra nuove attività produttive la valorizzazione delle aree industriali dismesse e la gestione attiva della mobilità

Alta velocità ferroviaria

Costa ribatte alle accuse: «Investimenti raddoppiati per le linee tradizionali»

ROMA Dopo il vertice interministeriale sull occupazione sono riprese le polemiche sull Alta velocità ferroviaria accusata soprattutto dagli ambientalisti di devastare il Bel Paese e *di rapinare risorse* a danno dei treni normali del trasporto merci su ferro del trasporto pubblico locale Il ministro dei Trasporti Raffaele Costa ha voluto perciò chiarire che per ogni miliardo che si spenderà per l Alta Velocità oltre il doppio verrà speso per la ristrutturazione del servizio ferroviario ordinario spiegando che se i supertreni assorbiranno 5mila miliardi in due anni «l impegno per le linee ordinarie sarà nel medesimo periodo di 10mila miliardi» Costa ha promesso per settembre una radiografia sullo stato delle linee ferroviarie ordinarie

Nel Pds Franco Marini sostiene che il quadruplicamento della Napoli Torino va fatto purchè sia combinato con adeguate scelte ambientali concordate con i poteri locali e purchè sia chiara la redditività (in termini di qualità e di risorse) degli ingenti investimenti ai quali sarebbe ora che i privati partecipassero (lo Stato ha già speso 1 500 miliardi)

La Filt Cgil apprezza la scelta del governo di confermare la necessità con l ammodernamento delle Reti e dei sistemi di mobilità ma – dice Roberto Loveglino – mancano le certezze sui tempi per gli investimenti in ferrovia (quadruplicamento velocizzazione della rete nodi metropolitani) indispensabili per spostare merci e persone dalla strada al ferro La variante autostradale Firenze Bologna s ha da fare ma la condizione è che contestualmente si faccia anche il quadruplicamento ferroviario

R W

Gavino Angius denuncia il carattere limitato e modesto delle misure prese da Ciampi
Non bastano manovre d'emergenza. Urge una pagina nuova nella storia del capitalismo e del sistema produttivo

«Pds a palazzo Chigi? Solo per rifare l'azienda Italia»

Misure modeste del governo per il lavoro. Autunno drammatico per le sorti democratiche del Paese. Occorre un ricambio di classe dirigente. Il Pds a palazzo Chigi, ma con un progetto di rinnovamento. Ripensare il capitalismo e il lavoro. Una riforma del sistema produttivo per elevare la qualità dei prodotti. I servizi pubblici fonte di nuovo lavoro. Nuovi orari, nuove retribuzioni. Intervista a Gavino Angius.

BRUNO UGOLINI

ROMA **Le misure adottate dal governo sono per Gavino Angius una risposta positiva al problema del lavoro?**

Sono misure assai limitate, modeste rispetto alla gravità del problema. Il governo tende anche a ridimensionare, forse per questo, i dati allarmanti sulla disoccupazione.

Alludi alla denuncia del ministro dell'Interno Mancino?

C'è stata una sorte di smentita delle cose dette dal ministro. Egli, però, aveva improvvidamente associato il rischio di un aumento della disoccupazione con il pericolo di una esplosione di fatti terroristici. Un'ombra, in questo modo, sul senso di responsabilità dei lavoratori e dei sindacati. Un'ombra sul possibile sviluppo delle lotte.

Ma come vedi l'autunno dall'osservatorio Pds?

Al di là del balletto di cifre resta il fatto che unanimi sono le preoccupazioni per la gravissima crisi sociale che l'Italia sta attraversando. E le risposte del governo non sono all'altezza.

Ciampi ha però parlato di un necessario rigore e austerità, di lotta allo spreco, contro interventi puramente assistenziali. Non è una linea giusta?

È giusto cambiar pagina, certo, anche per quanto riguarda le politiche puramente assistenziali. Tuttavia non si può ignorare l'entità di problemi sociali dirompenti, in alcune parti del Paese. Occorre equità e giustizia nelle politiche economiche e fiscali.

Pensi agli ammortizzatori sociali?

Io penso che come forza di sinistra, legata al mondo del lavoro, non possiamo accettare che sulla base di un esclusivo calcolo di bilanci delle aziende pubbliche in crisi, di un mero calcolo contabile del deficit, i freddi ragionieri dello Stato determinino un acutizzarsi della crisi. Il governo ha una responsabilità politica. Nessun tecnicismo può giustificare quella che rischia di essere per il Paese una stagione drammatica anche dal punto di vista democratico.

Hai gli stessi timori di Mancino?

Io dico una cosa ben diversa. Io reputo inseparabile la crisi economica e finanziaria dalla acutissima crisi politica e istituzionale. Temo che possa innestarsi l'azione di forze che pensano a sbocchi autoritari. La cultura politica del leghismo va in questa direzione. Il punto è che si è rotto un vecchio assetto. Esso aveva, nel bene e nel male, retto l'Italia. Era un equilibrio tra poteri che si garantivano l'un l'altro, reciprocamente...

Governi e Confindustria?

Poteri politici, economici, sociali, con uno scambio di interessi fondato quasi totalmente sulla «conventio ad escludendum» verso il Pci. Tutto questo è saltato e non già per merito della Lega, ma per la semplice ragione che il mondo non è più diviso in due blocchi. E anche perchè la più grande forza di opposizione democratica, il Pds, è in piedi e si presenta, con il suo potere di coalizione, come il più credibile candidato al nuovo governo del Paese.

Pds a palazzo Chigi dunque?

Io non credo che si possa uscire dalla crisi economica e finanziaria senza un ricambio profondo di classe dirigente, di forze di governo, senza mettere in campo un progetto di vera e propria ricostruzione nazionale. Un progetto capace di dare ai cittadini, ai lavoratori, alla gente comune, agli imprenditori, ai professionisti, il senso di una impresa di alto profilo morale, politico, istituzionale.

Ma al governo per fare che cosa, ad esempio sul lavoro?

Occorre evitare generalizzazioni sbagliate. Gli sforzi debbono essere concentrati sulle aree a rischio, come Genova, Torino, Napoli, la Calabria, la Sardegna. Qui, escludendo Torino, è in crisi l'industria pubblica. Ma non si potrà affrontare in termini seri il dramma di questa disoccupazione, se non si opera nello stesso tempo, sull'economia reale, mutando il modello produttivo ed economico del nostro Paese. Quali sono oggi le politiche industriali dell'attuale governo? Temo che tutta la discussione si risolva nella definizione di un pacchetto di opere pubbliche. Temo che ci si concentri su misure con le caratteristiche, pur giuste, di ammortizzatori sociali, tra prepensionamenti e cassa integrazione...

E che cosa ci vorrebbe allora?

Anche io pongo una domanda: siamo in grado di pensare ad un nuovo sviluppo, prendendo atto che una pagina si è chiusa nella storia del capitalismo italiano, segnata dalla grande impresa pubblica e di Stato? Con un progetto, un nuovo modello di sviluppo?

Un ripensamento del capitalismo?

Il capitalismo non solo come mezzo, strumento per la produzione di beni materiali, ma anche per la produzione di beni immateriali. L'Italia, quanto a strutture pubbliche di servizio, è tra i più sviluppati in Europa. Ma la spesa per i servizi pubblici è stata occasione di sprechi e corruzione. E allora io dico che dobbiamo ripensare anche il lavoro. Abbiamo già parlato di un piano del lavoro per l'Italia degli anni 90.

Un piano con quali proposte?

Le stiamo discutendo. Servono misure immediate per sanare situazioni in cui centinaia di migliaia di famiglie si troveranno in una situazione di senza lavoro. E bisogna dare perciò seguito, con proposte di legge, al ventaglio di strumenti contenuti nell'accordo del 3 luglio tra imprenditori, sindacati e governo. Alludo ai contratti di formazione, ai contratti di solidarietà, al lavoro interinale. Non escludiamo l'utilità di grandi opere pubbliche.

C'è un accordo sul finanziamento per l'alta velocità nelle Fs?

Abbiamo sollevato molti rilievi, tanto è vero che nel governo c'è stato un qualche ripensamento. Non escludiamo nemmeno misure come le agevolazioni fiscali per le imprese che reinvestono creando lavoro. Ma un vero piano deve avere l'ambizione di delineare un nuovo modello di sviluppo. Con due caratteristiche: la modifica della qualità del modo di produzione, per elevare la qualità del prodotto.

E da dove cominciare?

Lo Stato deve innanzitutto rendere efficiente tutto ciò che è di propria competenza, con rigore e severità nella spesa, nella qualità dei servizi. Questo vorrà dire impegnare nuova forza lavoro nel funzionamento dei sistemi urbani, nella sanità, nella telefonia, nella pubblica amministrazione. L'occupazione si può aumentare agendo sui servizi. E poi penso al risanamento ambientale, alle risorse monumentali, culturali, paesaggistiche. Con un mercato del lavoro basato sulla riqualificazione continua dei lavoratori e una valorizzazione delle risorse umane. E, infine, con una nuova distribuzione del lavoro e nuove retribuzioni. Riduzione degli orari, ma anche riduzione dei lavori. Perchè c'è chi ha tre lavori e chi nessuno? E nuovi parametri retributivi per riconoscere meglio professionalità e produttività. L'Italia degli anni 90 ha bisogno di questo.

Gavino Angius

«Bot intoccabili» Lo promette il prof. Barucci

Bot

ROMA Il ministro del Tesoro Piero Barucci, prendendo occasione dell'ennesima illazione giornalistica, è tornato a dichiarare che non vi sono propositi di conversione obbligatoria dei buoni ordinari del Tesoro (Bot) in titoli a più lunga scadenza (consolidamento). L'illazione dava seguito alla interrogazione di un parlamentare leghista il quale chiedeva l'interpretrazione autentica della legge 19 luglio n 237 in cui vengono ampliate le prerogative del Tesoro nella gestione del debito pubblico.

Il primo comma dell'articolo 9 prevede che il Tesoro possa emettere titoli direttamente in valuta estera. Poichè anche il singolo cittadino può indebitarsi all'estero, nel nuovo regime liberalizzato, non è norma di particolare rilievo. Il comma secondo, quello che ha suscitato i tremori dell'interrogante, autorizza il Tesoro a proporre ai propri creditori operazioni dette di "concambio" (cosa che è stata fatta con i possessori di titoli in dollari), cioè di accettare un nuovo titolo, a differente scadenza e interesse, in cambio di quello posseduto. Il concambio è operazione ordinaria di mercato, basata sul valutazioni commerciali, e la parola non evoca l'idea di un cambio obbligatorio che sarebbe una decisione politica e non di mercato.

E' singolare che il ministro del Tesoro, nello smentire *qualunque proposito in tal senso*, non abbia sentito il bisogno di distinguere fra la facoltà ordinaria di proporre concambi accordata al Tesoro e la competenza di operazioni politiche sul debito pubblico che appartiene all'intero governo. Barucci si limita a dire che il testo della legge non è molto preciso ma la differenza fra l'operazione commerciale di concambio e il consolidamento obbligatorio è così sostanziale che non sembra vi sia un problema di linguaggio.

Il terzo comma dell'articolo 9 prevede la conversione, volontaria, di titoli di Stato in azioni delle partecipazioni statali privatizzande. Ma esclude i Bot: " il ministro ha la facoltà di stabilire con propri decreti quali titoli di Stato poliennali di nuova emissione o già emessi, purchè con durata residua non inferiore a 5 anni, possono essere acceyttati in pagamento anche a prezzo di emissione ". Se dobbiamo credere alla competenza di chi ha scritto questa norma di legge ci si è preoccupati di escludere non solo l'utilizzo dei Bot ma di alzare una vera e propria barriera: 1) i titoli da offrire in cambio devono essere poliennali; 2) non solo ma la durata residua deve essere di cinque anni: quindi non si potrebbero utilizzare CCT e altri titoli con prevalente durata inferiore a 5 anni; 3) potrebbero essere accettati anche a prezzo di emissione mentre sul mercato secondario attuale questi titoli sono trattati SOPRA il prezzo di emissione.

Nessun "difensore" della "gente dei Bot" ha protestato per la loro esclusione da una eventuale utilizzazione del titolo per comprare azioni. Nessuno ci ha provato a rintracciarne le ragioni. Forse il Tesoro riserva (se ci riuscirà) altre soluzioni ai possessori di Bot: in fondo scadono ogni tre-sei-dodici *mesi, chiunque può* "concambiarli" con titoli poliennali a 5,7,10 anni o anche in più sicuri titoli del risparmio postale. Perché con la dispreata necessità che il Tesoro ha di risparmiare sugli interessi quella che ci aspetta nei prossimi mesi è una lotta senza esclusione di colpi per abbassare i tassi d'interesse e qualcuno potrebbe rimpiangere un buon concambio.

Importante punto a favore di Guido Rossi nel braccio di ferro con i Ferruzzi

Montedison, il tribunale civile conferma il sequestro dei beni di Sama and Co.

Il presidente della prima sezione civile del tribunale di Milano, Giuseppe Petrone, ha confermato il sequestro dei beni di 6 ex amministratori della Montedison. Sono state proprio le memorie difensive – ha spiegato – a convincerlo della «continuità temporale» delle irregolarità commesse a partire dall'89 e fino alla primavera di quest'anno da coloro che avevano la responsabilità della gestione del gruppo.

DARIO VENEGONI

MILANO. Nelle 9 cartelle della sentenza depositata ieri mattina presso la cancelleria del tribunale il giudice ricostruisce i tortuosi passaggi di denaro da una società all'altra: un vortice di prestiti fasulli per coprire – con i soldi della Montedison – le perdite provocate dalle spericolate speculazioni della famiglia. L'esposizione debitoria della Montedison verso «società esterne di certa inconsistenza patrimoniale» (alcune delle quali «tanto evanescenti da avere come indirizzo soltanto una casella postale») si è dilatata a partire dall'89 fino a raggiungere nel '91 «la ragguardevole cifra di un miliardo e 63 mila dollari», al cambio di oggi quasi 1.700 miliardi di lire.

Tra la gestione Gardini a quella di Carlo Sama e Arturo Ferruzzi, dice il giudice, non si scorgono evidenti differenze. In definitiva il provvedimento di sequestro conservativo emesso il 31 luglio scorso dal giudice Baldo Marescotti «non merita modifica alcuna e va, di conseguenza, integralmente confermato». Restano sotto sequestro, quindi, i beni personali dei manager Giuseppe Garofano, Roberto Magnani e Romano Venturi come quelli di Arturo Ferruzzi e Carlo Sama (marito di Alessandra Ferruzzi) e quelli degli eredi di Raul Gardini (i quali come si sa hanno nel frattempo fatto sapere di non avere ancora accettato formalmente l'eredità). È probabile che tutti opporranno ricorso contro la sentenza.

Per Guido Rossi e Enrico Bondi, che dalla fine di giugno hanno assunto il gravoso onere di pilotare il gruppo verso il salvataggio, è un importante punto a favore. Stamane, quando si riuniranno presso la sede di Mediobanca con il ristretto vertice delle banche creditrici, Rossi e Cuccia potranno far valere questa sentenza nei confronti della famiglia Ferruzzi. Senza l'assenso del custode nominato dal tribunale, l'avvocato Umberto Tracanella, depositario dei titoli di Arturo Ferruzzi, le sorelle Franca e Alessandra non potranno assumere alcuna decisione in seno alla prossima assemblea Ferfin. Si allontana insomma la possibilità di un voto a sorpresa della famiglia contro le proposte di Rossi e Bondi, e in particolare contro quella di abbattere il capitale sociale, portando da 1000 a 5 lire il valore nominale dei titoli in circolazione.

La conferma del sequestro dei beni complica per converso la discussione sul ruolo della famiglia nell'aumento di capitale che dovrà necessariamente seguire l'assemblea di martedì. Nessuno conosce l'effettivo ammontare delle fortune Ferruzzi scampate al crack, ma è intuibile che i fratelli di Ravenna non abbiano alcuna intenzione di fare emergere tali fortune dalla nebbia che attualmente le circonda finché pende il rischio del sequestro.

Stamane in via dei Filodrammatici si parlerà anche di questo, ma prima di tutto si deciderà la composizione del nuovo consiglio di amministrazione della Ferfin da nominare dopo l'assemblea di martedì. Le banche creditrici vogliono un uomo di loro fiducia e i Ferruzzi hanno fatto sapere di voler mantenere un rappresentante al vertice. Guido Rossi, per parte sua, sarebbe propenso ad accogliere la richiesta dell'Assorisparmio (una delle organizzazioni più attive, in questi giorni, nel tentativo di organizzare i piccoli azionisti del gruppo) di un rappresentante dei soci minori.

Non si arresta infine la corsa in Borsa dei titoli Ferfin e Montedison. In particolare le azioni della finanziaria ravennate sono state ancora una volta oggetto di scambi intensissimi: quasi 14 milioni i titoli passati di mano a prezzi che hanno sfiorato le 300 lire per poi attestarsi in chiusura attorno alle 265. Il senso di questi acquisti, che qualcuno in piazza degli Affari ha definito «disperati», lo si scoprirà forse nel corso delle assemblee della settimana prossima: lunedì la Montedison, martedì la Ferfin.

Carlo Sama

Nuovo codice bancario

Approvato ieri dal governo con molte novità e non poche incertezze

ROMA Il Testo Unico della legislazione bancaria è stato approvato ieri al consiglio dei ministri in una versione ritoccata rispetto a quella discussa in luglio alla Camera. Alcuni parlamentari avevano criticato il testo del governo sotto vari aspetti: poco innovativo rispetto alla legislazione del 1936 e, al tempo stesso, non risolutivo di alcuni dei problemi attuali del mercato creditizio. L'ancoraggio alle impostazioni degli anni Trenta viene invece presentata dal governo come un merito della legge insieme al suo opposto: l'accoglimento nella legislazioe italiana delle normative adottate dalla Comunità europea che sono di orientamento molto differente. L'Associazione Bancaria, commentando soddisfatta l'approvazione, sottolinea quest'ultimo fatto - l'*accoglimento delle* norme europee - anche se usa termini che confermano le incertezze ancora presenti quando parla di una evoluzione della "banca universale". In effetti la legge restringe la specializzazione del credito a pochi casi (edilizio,opere pubbliche,agrario e peschereccio) e le banche - che possono organizzarsi in "Gruppi Creditizi" - potranno svolgere ogni tipo di attività intermediaria.

Un capitolo nuovo è quello della cosidetta trasparenza bancaria, cioè dei rapporti con le persone fisiche, identificate come "consumatori". Il Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio ha il potere di dettare prescrizioni tecniche e obblighi di pubblicità nei confronti della clientela. Viene precisata la tipologia della banca cooperativa definita come "banca popolare e di credito cooperativo".

Il T.U ricapitolando ed aggiustando quasi dieci anni di *interventi legislativi parziali* esclude tuttavia le Società di Intermediazione Mobiliare la cui legge dovrà essere riconsiderata a parte.

Bugatti

Acquisita l'inglese Lotus

ROMA. La casa automobilistica modenese, Bugatti, ha raggiunto oggi un accordo con la General Motors per l'acquisto della britannica Lotus. Lotus e Bugatti rimarranno società separate ed indipendenti, unendo allo stesso tempo le loro risorse in aree specifiche come quella del marketing e dello sviluppo. La Bugatti, come ha spiegato il vice presidente del gruppo Mario Barbieri, introdurrà sul mercato nuovi modelli Lotus cooperando con la casa automobilistica britannica nella distribuzione e nella promozione dei modelli. L'accordo è stato salutato con soddisfazione anche dal direttore della Lotus, Adrian Palmer, secondo cui la vendita alla Bugatti «porterà nuova linfa al settore auto del gruppo e svilupperà il settore ingegneristico».

Regioni ed enti locali si rifaranno dei mancati trasferimenti statali

15.000 miliardi di nuove tasse Il boomerang dei tagli di Ciampi

ROMA. Saranno 15mila i miliardi di nuove tasse e non 3mila come dice il governo Ciampi. La legge finanziaria '94 parte già con il piede sbagliato. È quanto risulta da un'indagine condotta dal settimanale economico «Impresa» in edicola martedì prossimo. In questa maniera – sottolinea lo studio – «la conclamata riduzione della pressione fiscale dell'1%, concordata dal ministro Gallo con le imprese, salta. Tutto come prima o peggio».

Gli effettivi risparmi di spesa saranno inferiori al previsto. I risparmi più incisivi saranno a scapito dei trasferimenti. Proprio qui cominciano i dolori. Le presunte «riduzioni di spesa» si tradurranno in aumenti di imposte, tasse e contributi per finanziare gli enti cui vengono ridotti i trasferimenti. Ai tremila miliardi di nuove entrate tributarie occorre pertanto aggiungere almeno 5.000 miliardi di aumento dei contributi previdenziali, 3.000 dei quali per la riduzione della fiscalizzazione degli oneri sociali. Bisogna poi aggiungere altri 1.000 miliardi per l'aumento dell'aliquota di solidarietà per finanziare gli ammortizzatori sociali, e 1.000 per coprire il disavanzo di alcune gestioni previdenziali in rosso. 1.000 miliardi vanno poi aggiunti come prevedibile aumento delle quote Ici per i comuni che nel '93 hanno applicato aliquote ridotte non compensate dai trasferimenti, tagliati dal decreto-legge 155. 2.800 miliardi di nuove imposte sono inoltre destinati ad arrivare per l'attuazione della facoltà concessa alle Regioni con decreto legislativo 504, di incrementare fino al 6 per cento i contributi per la sanità dovuti dalle imprese ubicate sul territorio regionale. Alla lista bisogna poi aggiungere: 1.000-1.500 miliardi per l'incremento dei tributi propri regionali, a copertura dei disavanzi della sanità; circa 1.500 miliardi per la sovrattassa comunale dell'Irpef; 500 miliardi per addizionali provinciali, aumento della tassa per lo smaltimento dei rifiuti e altre imposte locali.

In totale almeno 15mila miliardi di nuovo prelievo. Nei propositi del ministro delle Finanze la finanziaria doveva sancire la «tregua fiscale»: dall'antipasto, sembra un'abbuffata di nuove imposte.

«È la classica coperta corta. La si tira sulla testa e ti scopre le gambe». È questo il lapidario giudizio di Victor Uckmar a corollario dell'indagine sui costi sociali ed economici per le imprese piccole e medie della nuova legge finanziaria '94. «Questi dati sono purtroppo molto credibili – afferma Uckmar – e proprio per questo c'è la necessità che si abbassi la pressione fiscale sulle imprese. Non è più possibile avere una aliquota del 52% sulle imprese. Siamo fuori da ogni mercato. L'aliquota mondiale si aggira sul 30-35%. Chi vuole che venga in Italia ad investire? Questo è un problema legato strettamente alle privatizzazioni, mancando acquirenti credibili nel nostro paese».

Al contrario, Uckmar propone di abbassare l'aliquota sulle imprese ad una percentuale concorrenziale del 28, massimo 30 per cento per rendere competitive le aziende italiane sui mercati esteri e per invogliare le imprese straniere ad investire sul nostro territorio. «Un'altra questione di grande importanza – dice il fiscalista – è di offrire un credito d'imposta per le aziende che reinvestano o assumano nuovo personale. Il momento è difficile e le preoccupazioni non sono poi così peregrine».

Nuovi sviluppi nell'inchiesta sulla trasparenza del mercato

Antitrust contro 12 assicurazioni «Vi siete organizzate in cartello»

ROMA. Prende sempre più consistenza l'ipotesi di un vero e proprio cartello tra le maggiori compagnie di assicurazione italiane. L'indagine avviata a giugno dall'antitrust nei confronti di otto primarie compagnie (Assitalia, Generali, Ras, Toro, Fondiaria, Reale Mutua, Zurich e Sai), ha infatti riservato sviluppi clamorosi, tanto da spingere l'Authority ad allargare l'oggetto dell'indagine ai 'grandi rischi' (furti, incendi, ecc..) e non più solo ai 'rischi di massa' (tipo Rcauto). Gli esiti di alcune ispezioni, inoltre, hanno messo sotto inchiesta altre quattro imprese: Unipol, Milano, Zurigo e Lloyd Adriatico.

Il 23 giugno scorso, in base ad una segnalazione fatta da un'associazione di consumatori, scatta l'indagine dell'Antitrust per accertare l'esistenza di un cartello riguardo ai rischi di massa. Un vero e proprio blitz: l'8 luglio gli ispettori di Saja si presentano nelle sedi della Sai, dell'Assitalia e della Toro. Notificano l'apertura dell'istruttoria e si fanno aprire i cassetti, da dove spuntano documenti interessanti che vengono fotocopiati. «Si sono acquisiti elementi documentali – sottolinea l'Authority – dai quali si desume l'esistenza, tra alcune primarie compagnie di assicurazione (Generali, Assitalia, Fondiaria, Ras, Sai, Reale Mutua, Toro, Zurigo, Unipol, Lloyd e Milano) di accordi e pratiche concordate volti a determinare in modo uniforme le condizioni contrattuali e le tariffe di alcune polizze dei rami danni afferenti ai grandi rischi». Una simile intesa, aggiunge l'Antitrust, «può avere ad oggetto o per effetto di restringere o falsare in maniera consistente il gioco della concorrenza all'interno del mercato nazionale».

Partita per verificare l'esistenza di un cartello sui rischi di massa, che abbracciano una fetta consistente del mercato assicurativo, l'antitrust si trova di fronte documenti che lasciano pensare a intese anche più ampie. Per questi motivi il 6 agosto scorso viene deciso di ampliare l'inchiesta anche ai grandi rischi, che riguardano ad esempio la copertura assicurativa di impianti industriali, e alle altre quattro compagnie assicurative. Si rende necessario anche aumentare i termini di chiusura del procedimento: viene stabilito un limite di sette mesi, ma non è detto che bastino, considerata l'ampiezza dell'indagine. Se le intese venissero giudicate lesive della concorrenza, le compagnie partecipanti rischierebbero una multa fino al 10% del fatturato, in questo caso della raccolta premi. Le compagnie 'indagate' dall'antitrust sono tra le maggiori in Italia: basti pensare che da sole rappresentano una quota superiore al 50% del totale dei premi nei vari rami danni raccolti in Italia.

A puro titolo di esempio, se venisse applicata una sanzione pari al 10% della raccolta premi prendendo a base il ramo danni del '91, le Generali dovrebbero sborsare 433 miliardi, la Ras 243, l'Assitalia 224, la Sai 196, Fondiaria 136, mentre la Zurigo se la 'caverebbe' con una quarantina di miliardi.

L'Antitrust ha da tempo puntato la propria attenzione sulle intese nel settore assicurativo. A luglio l'Authority ha condannato l'associazione di categoria, l'Ania, per le circolari sui premi puri, sulle franchigie e le condizioni generali di polizza per le assicurazioni sui furti e gli incendi di autovetture.

Cultura

Urbino espone cento opere che ricordano il Testori pittore

URBINO. Le creature morte nel loro sinistro splendore e disfacimento, animali e paesaggi: così Carlo Bo nel catalogo illustra le assonanze tra il Giovanni Testori pittore e il poeta e drammaturgo. All'attività meno nota dell'artista è dedicata appunto una mostra (cento pezzi) nel Palazzo ducale di Urbino. Lo stesso Testori, prima della morte, partecipò alla preparazione dell'allestimento.

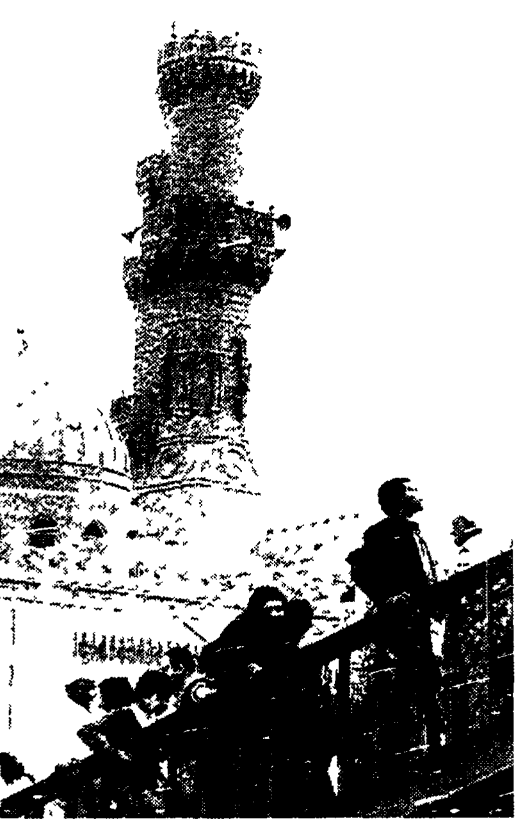
Martellate contro opera di Duchamp: condannato

PARIGI. È stato condannato a un mese con la condizionale l'uomo che qualche giorno fa ha colpito a martellate un'opera di Marcel Duchamp, La fontana, meglio nota col nome di «Orinatoio». Pierre Pinoncelli, 65 anni, aveva colpito a martellate, dopo avervi urinato sopra, l'opera esposta a Nimes, provocando danni lievi e perfettamente riparabili. Pinoncelli è uno specialista in simili gesti provocatori.

Un ragazzino fotografato sullo sfondo del Cairo. A destra una trafficata via della città, in basso anziano all'interno di un caffè

Viaggio in Egitto nell'estate delle bombe fondamentaliste. Qual è l'altra faccia del paese dietro il folklore storico?

Banane al posto delle palme, la civiltà contadina antica come i faraoni, il rock arabo. E quel cimitero-bidonville...



Cairo, la città dei vivi

FOLCO PORTINARI

Può accadere, accade, che uno vada in Egitto e segua tutto il percorso del Nilo in battello, i mille chilometri da Assuan al Cairo, preso dalla stereotipata immagine del tramonto infuocato col palmeto controluce in silhouette, secondo la *migliore tradizione* kitsch, e si trovi davanti interminate piantagioni di cotone coi fiori in tinta delicata o bananeti o campi di granoturco, il «bello» cioè sostituito dall'economico.

Più spesso accade che uno vada in Egitto seguendo il fascino dell'esotico storico, le lontananze millenarie di una civiltà scomparsa e praticamente finita prima che le nostre incominciassero, incantato, è il caso di dirlo, dal faraone diciottenne Tutankhamon piuttosto che dalla mole colossale di Ramses II, per scoprire invece il fascino trasgressivo e malinconico di Amenophis IV, più ancora che della di lui consorte Nefertiti (benché la sua versione del Museo del Cairo mi intrighi meglio della celebre berlinese). Ma può accadere che uno vada in Egitto perché attratto dalla mole così intimidatoria e intimidente delle due grandi piramidi, il segno del diluvio concluso in stile appunto faraonico, dove il valore si manifesta nella misura o dismisura, diventata segno di potere (uno stilema che forse non morirà mai), e poi si renda conto che la discrezione al confronto di Saqqara gli restituisce un conforto *finalmente* umano.

Può accadere persino che uno vada in Egitto sollecitato dalla suggestione riprodotta in cartoline dell'esotico artistico di tanti colorati rilievi con tante colorate figurine, tutte di profilo, che ricoprono per nostro godimento templi e tombe da Abu Simbel a Com Ombo alla Valle dei Re a Abydos a Beni Hassan a Saqqara, per rendersi infine conto della loro ripetitività narrativa, cronistica ed encomiastica (un linguaggio che sembra non avere preoccupazioni espressive percepibili immediatamente), offrendosi a una lettura propriamente informativa e documentaria: lo sport, la pigiatura dell'uva, la caccia nel deserto, le offerte al dio, la danza, la guerra, tant'è che paiono miglior, sotto specie «artistica», i testi incomprensibili del libro dei morti sulle pareti delle tombe, dalla loro composizione grafica astratta).

Può accadere infine che uno vada in Egitto per trovarci Cheope o Tutmosi III e ci trovi Abramo, Beniamino, Mosè e il bambinello in fuga con Maria e Giuseppe al Cairo (e constatare che qui l'accoppiata bue-asinello dura ininterrotta per mille e più chilometri e migliaia di anni, dando senso storico all'idillio evangelico della natività). Così come può accadere che uno cerchi la metropoli laica di 14 milioni di abitanti, quella di Naghib Mahfuz, Premio Nobel nell'88, e finisca in mezzo alle bombe dei fondamentalisti islamici (quelli che l'anno scorso hanno ammazzato lo scrittore Farag Foda, quasi un anticipo su Rushdie) del Faiyum.

Che significa? Voglio dire che un viaggio in Egitto rischia, ed è rischio forse implicito al fenomeno viaggio, di trasformarsi in un caso di strabismo, con gli occhi che colgono simultaneamente oggetti diversi o incrociati, ribaltati, opposti. Mica strabismo di Venere: guardi una piramide e vedi Brecht. Perciò v'è come una richiesta di allerta cerebrale continua con quegli spostamenti di fuoco per non lasciarsi andare soprattutto a giudizi troppo facili e certo sbagliati, perché sbagliato è il parametro di riferimento. Insomma le emozioni sono una cosa e la comprensione, il tentativo almeno di comprensione, un'altra. In ogni direzione, l'archeologica e la politica. Come si fa cercando di capire un paese a prescindere dalla disomogeneità delle culture e a non tener conto delle specificità culturali «altre», delle condizioni economiche diverse, volendo riportare tutto a un medesimo termine di paragone? Le case loro e le case nostre, i loro abiti e i nostri, il loro cibo e il nostro, il loro modo di vivere e la nostra idea di benessere.

D'altronde non avrebbe senso neppure un'eccessiva storicizzazione assolutoria di tutto, non pesando con bilancia diversa la crisi economica e la tradizione. E nella tradizione ciò che è ottusa criminalità e oppressione ideologica, sanfedista, e ciò che è coscienza delle radici. Va da sé che al turista convogliato dalle turistiche agenzie, benemerite nelle intenzioni ancorché disattente nei risultati, viene offerto il tramonto sul Sahara, le palme colme di grappoli di datteri, i sicomori coi fichi, la cucina internazionale sei giorni su sette, essendo il settimo in chiave araba, le corvées intensive, full immersion, tra Iside, Osiri, de Horus, Hator, Seth, Sobek, Nut (la più fascinosa divinità per me) e per medici e infermiere diplomate il dio Thoth di Hermopolis.

È più difficile che le guide archeologiche vi consentano di fermarvi per osservare e per cercare di capire la quotidianità d'oggi dopo quella faraonica, chi e cosa sono quei vecchi che guardano passare i battelli e le feluche seduti in riva al Nilo, o quei bambini che vociano cercando di vendervi qualcosa, o quelle donne col velo in testa, o quelle ragazze nubiane dagli occhi e dagli sguardi bellissimi e fulminanti. Tutto impastato e amalgamato nel gran polpettone del folklore. Nessuno mai vi porterà a visitare le case contadine, le stesse della XVIII dinastia, il pendant delle piramidi. E nemmeno questo è altrettanto grave, il côté ebraico-cristiano, copto, con quelle straordinarie chiese. Quando ce se vi portano al Cairo alla moschea di El Azhar, il cuore biologico del mondo musulmano, chi vi racconta della drammatica situazione degli intellettuali, come Abu Zaid o Mahfuz, e del radicalismo di El Ghazali? Eppure lì si giocano persino un poco delle nostre sorti prossime venture, altro che Abu Simbel o Karnak.

Queste considerazioni riflettono il sentimento di disagio che ho provato viaggiando per quasi tre settimane in Egitto, la schizofrenica tensione, preso com'ero da opposte curiosità e interessi, mentre tentavo di mettere assieme con qualche significato le tessere di un mosaico che non poteva essere solo la conclusione d'una visita museale. Com'era possibile, anche volendo, che ciò fosse con le intrusioni che si erano realizzate strada facendo? Devo infatti all'intelligenza di Hassam (che mi portava a spasso tra necropoli e templi conculcandomi con tanto di esami e professorale pignoleria segni, simboli, storia divenuta più dinastie) devo ad Hassam se ogni tanto si passava da un tempio a una casa contadina nilotica, una parete magari tappezzata di poster di divi e dive egiziani, e un'oca che attraversava la stanza accompagnandosi con una gallina, una stanza col pavimento in terra battuta che immette in un'altra col fuoco accanto e accanto un bel mucchio di sterco secco a mo' di combustibile. Le stanze per dormire sono al piano di sopra, col tetto di stuoie, tanto non piove mai, il granoturco a seccare, i letti con un tappeto a far da materasso. È uno schema architettonico, se così si può dire, che si ripete. Colore. O paura di ridurre tutto a colore, emozione. Ma non so come uscirne. Cozzano per lo straniero la cifra del reddito medio annuale assai bassa, con una concezione di vita contenuta nei desideri e nelle esigenze, sostanzialmente lontana dalla quella pratica e quassù. Che so, quell'oca che mi colpisce meravigliandomi, alla quale darei un segno negativo e invece è naturale. Quel reddito, però.

Il richiamo a una realtà che ci coinvolge tutti in egual misura e maniera sono semmai le bombe. A differenza di cultura metodo eguale. Arrivare una sera in una cittadina e trovare la polizia che ti invita a non scendere per la tua sicurezza, a poca distanza da lì i fondamentalisti hanno appena fatto saltare in aria un generale e due soldati. Da questo momento anzi si viaggerà con la protezione di un battello della polizia, scortati nelle visite a Hermopolis e a Beni Hasan. È *difficile non mescolare questo* evento alle scene parietali con la carovana di Abramo o alla statua di Tot babbuino dove vogliono sia nato il mondo. Addio neutralità contemplativa. Sono gli stessi attentatori, mi domanderò, che nel cuore del Cairo il giorno della mia partenza han provato a far fuori il ministro degli Interni provocando una strage. Dov'è la differenza dalle bombe di Milano, di Roma? Allora bisogna andar cauti con l'uso assolutorio delle culture diverse?

Se colore è, di che colore si tratta quando ci si avventura nella «Città dei morti»? Cos'è? Come si comprende facilmente dalla dizione è un cimitero. Un grande e nobile cimitero abbastanza centrale, ai piedi della cittadella di Mohammed Ali. Tombe sontuose di califfi, sultani, sceicchi, mamelucchi, mausolei preziosi. Ebbene oggi è diventata una zona ad alto rischio, la sola forse del Cairo sconsigliata a chi voglia andarci da solo. La trasformazione avvenne nel '67 durante la guerra con Israele, quando gli ebrei arrivarono fino al Canale provocando la fuga della popolazione egiziana del Sinai verso la capitale.

Fu così che *quei profughi* occuparono il cimitero cairota in una sistemazione provvisoria che dura ormai da 26 anni, diventata perciò stabile, un quartiere di grande povertà ma anche di commerci i più disinvolti. Viaggio da evitarsi e quindi da me evitato fino a quando mi ci ha portato con decisione autonoma nella Città dei morti il più folle tassinaro con la più sgangherata Fiat 128, gomme assolutamente lisce, accensione con strofinamento manuale di due fili, ma radio con rock arabo, uno di quei personaggi che si incontrano solo nei thrilling di spionaggio mediorientale, un «caratterista» comico insomma, al quale avevo chiesto di portarmi in tutt'altro luogo e che rideva della mia visibile preoccupazione.

Il mercato in un cimitero? Quel giorno in mezzo a quelle tombe c'era il *suq*, il mercato cimiteriale. Un mercato delle pulci della disperazione: carcasse di televisori e radio, chiodi arrugginiti, pere da clistere, un volante d'auto, cessi usati, bottiglie vuote di Coca-Cola, ma pure manghi, cocomeri giganteschi, ravanelli rossi, insalate, stoffe di cotone multicolori, bancarelle di dolci e pane, venditori d'acqua e di carcadè, la strada stretta come può esserlo in un antico cimitero ma piena di gente. Il mio tassista è testardo, vuol percorrere quella via a tutti i costi, vuol «farmi vedere», procedendo a clacson spiegato continuo e a passo d'uomo, sfidando le proteste e i pugni sulla carrozzeria. Tanto peggio di così. Non sono affatto tranquillo benché lui continui imperterrito a spiegarmi nel suo *basic english* come stiano le cose. E usciti dal *suq* si ferma qua e là a mostrarmi gruppi familiari all'interno di un recinto tombale, bambini che giocano a palla, fumo di cucine, persino antenne tv, oltre a paradossali casi di abusivismo edilizio come le sopraelevazioni. Si salvano solo alcune tombe storiche, ma per il resto quei vivi si sono appropriati delle case dei morti, li hanno sloggiati e convivono in apparente naturalezza. Basti dire che le contraddizioni esplodono con grande fracasso come le bombe, appunto?

Questo cerca di raccontarmi il mio tassista pazzo (non contento mi riporterà a rivedere quel luogo senza il mercato, nella quiete, anche se c'era «normale» quel mercato lì), mettendo in gioco il mio strabismo: certo io mi meraviglio, ci vedo tanto colore locale, magari con screziature socio-politiche a commento e dimentico la lezione culturale della Valle del Nilo appena percorsa, le tombe egiziane come abitazioni funzionali, mica solo quelle dei faraoni. Una diversa concezione della morte, per esemplificare, che riesce a rimbalzare sulla storia con naturalezza dopo millenni di silenzio. Questo «spettacolo» può giustificare in noi riflessioni demagogiche. D'accordo, tutto ciò è tremendo. Ma è il tres naturale.

«Europei questo è il vero Islam: modernità, chador e televisione»

GIORGIO VERCELLIN

Il 1992 ha segnato non solo il cinquecentenario della scoperta dell'America ma anche quello della conquista cristiana del regno islamico di Granada, ossia della fine di una secolare *presenza musulmana* in Europa, intesa come rilevante dato sociologico e antropologico. Ebbene, in questi ultimi anni in Europa, Italia compresa, si assiste a immigrazioni di grandi masse di individui di fede islamica così che dopo oltre mezzo millennio ridiviene di nuovo legittimo parlare di Islam come di un elemento significativo anche in casa nostra. Di conseguenza capire l'Islam contemporaneo diventa un dovere che si impone con forza a chi non si accontenta di subire passivamente le letture dominanti sui *mass media*. Senonché non è certo impresa facile capire una realtà complessa, risultato di oltre quattordici secoli di storia, diffusa oggi su una vastissima area e che coinvolge, tanto per fare un esempio, alcuni tra gli Stati più poveri del mondo (Bangladesh, Afghanistan o Somalia) e alcuni tra i più ricchi (Brunei, Kuwait o Arabia Saudita).

Tanto più che siamo di fronte a una realtà spesso demonizzata (si pensi all'Iraq di Saddam, alla Libia di Gheddafi o all'Iran anche post khomeinista), altre volte esaltata (la lotta del popolo palestinese o il sufismo), non di rado criticata (il velo delle donne o l'applicazione in alcuni Stati islamici di pene coraniche come la lapidazione), ma sempre avvolta da quell'aura di esotismo lontano che la circonda da oltre duecento anni. In sostanza, raramente l'insieme raggruppato sotto l'etichetta di «Islam» è conosciuto per quello che è davvero nelle sue molteplici sfaccettature. Ben venga dunque *L'altra metà della luna. Capire l'Islam contemporaneo*, un libro curato da Laura Cabria Ajmar e Marina Calloni (Genova, Marietti) che affronta alcune tematiche cruciali attraverso diciotto testi di altrettanti autori, sia occidentali (soprattutto italiani) sia musulmani (soprattutto maghrebini), e che inoltre è completato da una ricca e precisa «Bibliografia di primo approccio» messa a punto da E. Schiavina e comprendente in gran parte testi in lingua italiana e quindi di facile reperibilità.

Ne risulta infatti una complementarietà di visioni che si intrecciano discutendo con grande competenza numerose tematiche: da quelle prettamente religiose come nell'intervento di Arkoun (già noto in Italia) a quelle più storico-ideologiche come nel saggio di Amoretti Scarcia su Storia e coscienza di sé nell'Islam: concetto e realtà. Questa chiave, maggiormente politologica, percorre altri interventi sparsi nelle cinque sezioni che scandiscono il volume, ad esempio Salvatore tratta dell'interpretazione dell'Islam politico e della questione della «modernità», mentre Ayubi, un egiziano ora direttore del programma sulle Politiche mediorientali all'Università di Exeter, discute dell'Islam politico in Medio oriente e Allam analizza il rapporto tra Islam e sviluppo nel Maghreb. Sempre in questo filone si pongono sostanzialmente anche l'intervento di M. Kilani su Islam ed economia della *dépense* (qualcosa come «dispendio, consumo, sciupio») e il saggio di Kosen sulle Concezioni islamiche di giustizia che ruota intorno ad una stimolante discussione della contrapposizione tra Cristianesimo come religione dell'amore e Islam come religione della giustizia.

Se possibile però ancor più *interessanti risultano gli interventi* delle ultime tre sezioni dove gli autori affrontano i pregiudizi che condizionano le reciproche visioni dell'Islam da parte degli occidentali e dell'Occidente da parte dei musulmani. Se Stora propone un'analisi di taglio prettamente storico sul trattamento riservato all'emigrazione algerina nella Francia negli anni Trenta, Grossi affronta invece un nodo di più immediata pregnanza quale la «rappresentazione giornalistica della società multietnica». Ma in questa sezione sui mass media l'intervento più nuovo, più sorprendente e anche più intrigante per il lettore occidentale è quello di Bedjaoui su *Televisione e identità culturale. L'Algeria tra l'Occidente arabo e l'Occidente cristiano*. In poche ma dense pagine l'autore ripercorre lo sviluppo della televisione in Algeria, punto di partenza è il 1957, quando il Fln invitò le reti televisive americane ed europee a riprendere gli avvenimenti locali, riuscendo «a introdurre nei circuiti di massa la sua guerra di liberazione e renderla popolare su scala internazionale», anticipando in ciò i giorni quando nelle case dell'Algeria e in genere del Maghreb vengono captati oltre alle trasmissioni nazionali anche quelle di una decina di canali stranieri, provocando ciò che l'autore definisce lucidamente un vero e *proprio scontro di civiltà* che si sta svolgendo sotto i nostri occhi e la televisione ne è il campo di battaglia.

Altrettanto ricco di spunti è il contributo di La Torre su Stereotipi e pregiudizi antiarabi nei libri di testo. Prime risultanze di un progetto di ricerca internazionale. All'interno di un contesto sempre più ostile nei confronti del diverso come è quello in cui stiamo vivendo, pochi si sono soffermati ad analizzare il ruolo che svolgono in tale congerie le immagini negative degli appartenenti ad altre razze ed altre religioni veicolate dai libri di testo. Negli ultimi anni si sono state compiute ricerche sull'antisemitismo nella stampa e nei manuali scolastici, ma tali pur meritevoli operazioni avevano come obiettivo unicamente la denuncia dei pregiudizi verso un solo gruppo di semiti, cioè gli ebrei, trascurando invece quelli verso quegli altri semiti che sono gli arabi, in senso più ampio, con quelli verso tutti i musulmani. Il saggio di La Torre presenta dunque alcuni spunti di analisi verso questa ultima categoria di distorsioni fino a denunciare come l'atteggiamento più diffuso (quasi una costante) è quello di non considerare il punto di vista dell'Islam, che viene interpretato viceversa da quasi tutti gli autori solo in chiave di confronto con il Cristianesimo e con la cultura occidentale.

Tale denuncia, che ha come corollario la riaffermazione della necessità di tener conto anche dell'ottica da cui muove l'Altro, è senza dubbio il *leitmotif* di tutto il volume. Non meraviglia dunque di ritrovarne tracce nella quarta parte dedicata al tema «Donne e poteri», un argomento sul quale noi occidentali ci sentiamo più che mai corazzati nella nostra posizione di emancipati e illuminati detentori della Giusta Norma, e quindi più facilmente pronti a biasimare, ad esempio, coloro che impongono o subiscono o accettano il velo. Questa sezione del volume raccoglie tre interventi. Maher affronta il tema ricchissimo di potenzialità ma ignorato e rimosso sia dagli studiosi dell'Islam sia occidentali che [illegible] della religiosità femminile nel mondo musulmano. Saint Blancat studia la posizione delle donne musulmane emigrate in Europa strette fra tradizione ed emancipazione. Ma nelle parole dell'intervento di Khalida Messaoudi si trova la vera e più decisiva chiave, non già per capire l'Islam contemporaneo (impresa certo assai ardua) quanto per capire che cosa dobbiamo e possiamo fare noi occidentali per attrezzarci a una simile comprensione: «L'importante, io credo, è non dimenticare mai che dietro a ogni *hijab* (velo) c'è una donna. Una donna con le sue sofferenze, le sue gioie, le sue ansie, in poche parole con la sua storia legata a quella del suo paese».

Un transistor difettoso ha bloccato l'Observer?

Un transistor difettoso potrebbe essere all'origine della perdita della sonda spaziale Mars Observer. Lo ha reso noto la Nasa, l'ente spaziale americano, precisando che questo potrebbe significare il fallimento definitivo della missione. Secondo la Nasa, il transistor è dello stesso tipo di quello che ha causato la perdita di contatto con il satellite meteoreologico NDAA-13 ed entrambi i transistor venivano dallo stesso stock. L'ente spaziale americano ha precisato che se il problema di Mars Observer deriva effettivamente dal transistor, il satellite - la cui missione è costata circa un miliardo di dollari - è «in una situazione irrecuperabile» per quanto riguarda le comunicazioni con la terra. Gli ingegneri della Nasa avevano perduto tutti i contatti con il Mars Observer nel corso delle manovre per la messa in orbita della sonda attorno a Marte. Gli sforzi per recuperare il controllo del satellite non avevano dato risultati e l'ente spaziale ha detto di non sapere se l'Observer è in orbita attorno a Marte, è passato oltre o è stato distrutto.

E intanto la Nasa vuole riciclare i satelliti di Guerre stellari

Intanto, alla Nasa danno l'impressione di non voler perdere tempo. Così, mentre la commissione è al lavoro per scoprire i motivi della scomparsa di Observer, ecco che si affacciano nuove ipotesi per le future campagne di esplorazione planetaria. In un articolo pubblicato ieri dal New York Times si parla di riciclaggio dei satelliti destinati originariamente alle guerre stellari. Visto che il sistema Star War era in realtà una bufala, fumo gettato negli occhi dei sovietici, perchè non riciclare, col vantaggio di spendere meno? Così ecco l'idea: testare gli «inutili e poco costosi» satelliti delle Guerre Stellari e lanciarli su Marte (e la Luna) per fare il lavoro fallito da Observer: mappare il terreno. Il primo lancio, afferma il New York Times, potrebbe avvenire già tra quindici mesi, nel novembre del 1994. Il primo di questi test avverrà già nel gennaio prossimo con il lancio del primo satellite della serie Clementine. Il satellite verrà riorientato e sarà mandato a mappare la superficie, già mappata, della Luna. Si tratterà, per l'appunto, di un test per verificare la capacità dei sensori del satellite.

I bambini prematuri hanno problemi a scuola

Brutte notizie per i bambini nati prematuri: uno su tre ha un rendimento scolastico sotto la media. Lo ha scoperto un gruppo di ricercatori olandesi, dallo studio delle pagelle di 813 bambini che nel 1983 sono venuti alla luce prima del completamento del periodo previsto di gestazione o con un peso sotto il chilo e mezzo. Sull'ultimo numero della rivista medica britannica «Lancet» i ricercatori indicano che a nove anni d'età il 32 per cento degli 813 bambini lascia a desiderare in quanto ad apprendimento: il 19 per cento è stato addirittura messo in classi «speciali» non essendosi mostrato in grado di frequentare quelle normali. A giudizio dei ricercatori olandesi questa scoperta dovrebbe far capire ai genitori e alla classe medica che i bambini prematuri richiedono un grande aiuto supplementare in vista di un buon inserimento nella scuola e nella vita.

L'isola spagnola di Lanzarote diventa «riserva della biosfera»

A partire dal prossimo ottobre, quando si sarà riunito a Parigi l'esecutivo del programma «Uomo e Biosfera» delle Nazioni Unite, l'isola di Lanzarote entrerà a far parte della rete mondiale di «riserve della biosfera»: poco più di 300 territori selezionati nel mondo in cui l'elevata qualità ambientale convive con lo sviluppo economico della popolazione. Chiamata a rappresentare il modello dell'isola atlantica vulcanica, Lanzarote dovrà al suo aspetto infernale - ereditato da una decennale eruzione vulcanica di due secoli orsono - la sua catalogazione tra i paradisi terrestri, tra i quali già figurano, per esempio, le cascate del Niagara in Canada, la Camargue in Francia, il parco americano di Yellowstone.

Giappone: licenza di uccidere le balene con le reti

Il governo giapponese si appresta a rivedere le norme relative alle balene rimaste impigliate nelle reti concedendo ai cacciatori il diritto di ucciderle. Ma il gruppo ambientalista Greenpeace Japan ha denunciato questa revisione che permetterebbe ai pescatori di usare le reti per la caccia alle balene lungo le coste e costituirebbe pertanto una vera licenza di uccidere i grandi cetacei. Nel suo bollettino mensile diffuso oggi via telcopiatrice, la sezione giapponese di Greenpeace rileva che l'ente ministeriale per la pesca intende rivedere entro fine anno le norme varate nel 1990. In base a queste norme le balene impigliate nelle reti devono essere liberate e le baleniere che macellano e vendono carne di belena, ritenuta una prelibatezza in Giappone, devono provare di averle catturato i mammiferi marini nell'Antartico. La revisione allo studio dell'ente per la pesca, stando a un suo funzionario, prevede la possibilità di dare ai cacciatori il diritto di uccidere le balene impigliate, di macellarne la carne e di venderla dopo aver ottenuto un apposito certificato del governo che verrà rilasciato solo dietro presentazione di un dettagliato resoconto delle circostanze della cattura.

MARIO PETRONCINI

LE SCOPERTE DEL '93

1623: Harvey scopre la circolazione

Fino ad allora valeva il dogma di Galeno: arterie e vene sono percorse da un lento movimento interno e il sangue riceve lo «spirito» dal fegato I progettisti di Versailles si ispireranno alle idee dell'inglese

Il cuore e l'architetto

Correva l'anno 1623 quando il medico inglese William Harvey, professore al Royal college di Londra, tra lo stupore e l'incredulità dei colleghi avanzava l'ipotesi della circolazione del sangue.

Furono i cervi del parco di Windsor, sui quali Harvey sperimentò legature e sezioni arteriose, a suggerirgli l'idea che il cuore funzionasse come una pompa. Una fase di contrazione, sostenne Harvey, spinge il sangue in due circuiti separati: l'arteria polmonare verso i polmoni e l'aorta verso tutti gli altri organi.

Segue una fase di riposo durante la quale il cuore e le arterie si dilatano.

Erano state scoperte le sistole e la diastole: veniva così contraddetto un dogma, quello di Galeno, durato quindici secoli. Secondo Galeno le arterie e le vene sono percorse da un lento movimento alterno. Non un vero e proprio flusso ma un trasporto di calore, di «pneuma», che nutre l'organismo ed elimina le scorie. Il sangue riceve lo «spirito naturale» dal fegato, dove viene prodotto, per poi acquisire lo «spirito vitale» nel cuore e lo «spirito animale» nel cervello.

Per 1.500 anni la fisiologia umana resta ancorata a questi principi, nonostante i progressi dell'osservazione anatomica. Perfino il grande Andrea Vesalio – medico e anatomista fiammingo, autore della monumentale «De humanis corporis fabrica Libri septem» – scrive nel 1555: «Nella descrizione del cuore ho seguito in gran parte i dogmi di Galeno, non tanto perché io creda che siano pienamente rispondenti alla realtà, ma perché dovendo ridefinire le funzioni degli organi non ho sufficiente sicurezza in me stesso e non oso quindi scostarmi di un'unghia dalla dottrina di Galeno, il principe di tutti i medici».

Se ne discosterà più tardi, sollevando una tempesta polemica e i sospetti della Chiesa, che comincia a considerarlo un eretico. Vesalio lascia Padova e ripara in Spagna, dove diventa medico personale di Carlo V e poi di Filippo II. Ma il tramonto definitivo del dogma galenico avrebbe dovuto aspettare il 1629, quando Harvey, in un libretto di 72 pagine – l'«Exercitatio anatomica de motu cordis et sanguinis in animalibus» – dimostra l'esistenza di una doppia circolazione sanguigna a circuito chiuso.

La scoperta era destinata a provocare un vero terremoto e Harvey ne è consapevole. «Ciò che devo dirvi», scrive, «a proposito della quantità e della fonte del sangue che circola è così nuovo e inedito, che non solo ho paura di attirare su di me l'invidia di certuni, ma temo addirittura di vedere l'umanità intera rivoltarmisi contro. Una consuetudine secolare diventa spesso col tempo una seconda natura. Una volta impiantato, il dogma affonda le radici, e il rispetto dell'autorità esercitata la sua influenza su chiunque. Ma il passo è compiuto e la mia fede riposa nel culto della verità e nell'onestà degli spiriti colti».

Harvey applica al corpo umano i principi dell'idraulica. La sperimentazione, l'osservazione diretta e la deduzione logica sostituiscono così le tesi di Galeno. È la prima argomentazione razionale, in ambito fisiologico, nella quale ad ogni principio corrisponde una documentazione sperimentale. Naturalmente le reazioni non tardano. «Quel dissettore di rane e serpenti» è ben presto al centro di una bufera polemica nella quale si distinguono, scrivendo animosi libelli, il londinese Primerose, i parigini Guy Patininsegnante al College de France e Jean Riolan, medico di Enrico IV, di Luigi XVIII e di Maria dei Medici.

Anche il medico e biologo Marcello Malpighi inizialmente si schiera con i galenisti. Cartesio, Boileau e lo stesso Molière difendono invece la teoria della circolazione sanguigna. Quanto ad Harvey preferisce «lasciar abbaiare» i suoi detrattori. Risponderà soltanto a Jean Riolan, l'unico che rispetti, ma lo farà dopo vent'anni.

Se gli esperimenti sui cervi del parco di Windsor avevano permesso ad Harvey di verificare le prime intuizioni, l'idea del ritorno del sangue attraverso le vene matura all'Università di Padova. È qui che, grazie al suo maestro Fabrizio d'Acquapendente, Harvey scopre l'esistenza di valvole nelle pareti interne dei vasi. «La circolazione è rapida e lenta», scrive nel suo trattato. «Varia con il temperamento, l'età, le influenze esterne e interne, le cause naturali e non, il sonno, il riposo, il movimento, l'alimentazione, gli stati d'animo».

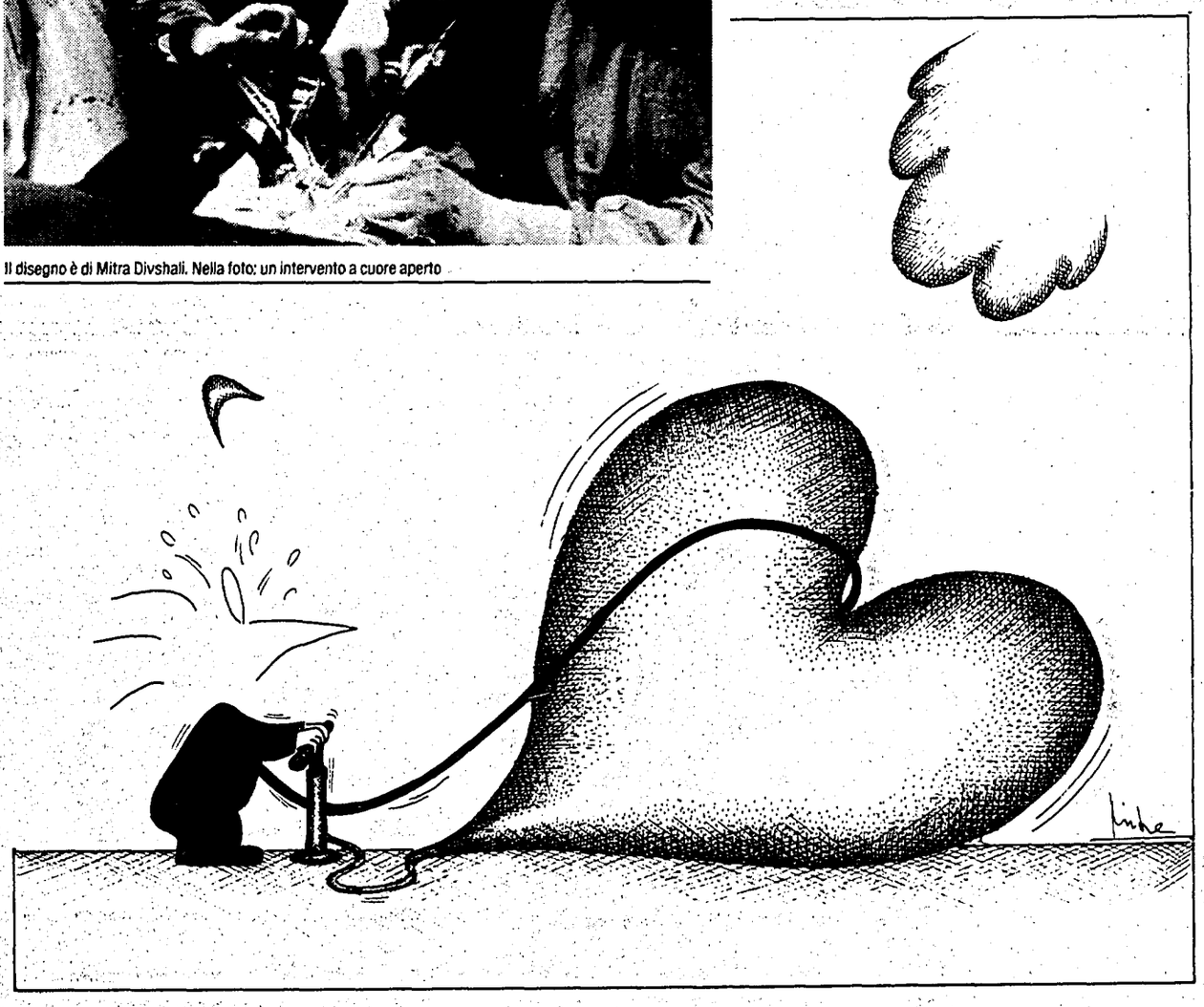
Alle dimostrazioni del medico inglese manca ancora la prova che le arterie e le vene comunicano. Nel 1628 i suoi calcoli sulla portata sanguigna nel fegato e nei reni lo inducono ad affermare: «Devono esserci delle priorità nei tessuti che permettono il passaggio del sangue tra le arterie e le vene». Ma sarà proprio Malpighi, nel 1661, a provare l'esistenza di capillari nei polmoni grazie all'uso del microscopio.

Intanto le nuove teorie hanno una forte ripercussione sul mondo della cultura: influenzano l'architettura, l'arte e perfino la giurisprudenza. A Versailles gli architetti del Re Sole si ispirano alla circolazione del sangue per costruire il sistema di circolazione dell'acqua nelle fontane. Pompata la Senna, l'acqua viene spinta fino al castello attraverso un acquedotto. All'Accademia Reale di pittura il dibattito viene ripreso da disegnatori e coloristi. Per i primi è ovviamente il disegno a interpretare meglio il movimento e la fisionomia umana, mentre per i secondi solo il colore «rende gloria alla carne e di sangue».

Le teorie di Harvey sulla doppia circolazione a circuito chiuso sono sostanzialmente valide ancora oggi. La circolazione sistemica inizia infatti nella parte sinistra del cuore e irrora tutto l'organismo, esclusi i polmoni: il ventricolo sinistro spinge il sangue ricco di ossigeno verso l'aorta e le altre arterie che lo distribuiscono in tutti gli organi grazie ai capillari. Il sangue libera l'ossigeno e si carica di anidride carbonica e delle altre scorie. Le vene riportano quindi il sangue nell'atrio e nel ventricolo destro. Alcune valvole, regolarmente distribuite, impediscono al sangue di rifluire. A questo punto il ventricolo destro spinge il sangue venoso nell'arteria polmonare, che lo porta fino ai polmoni dove si carica nuovamente di ossigeno. Le vene polmonari riportano il sangue «rosso» nell'atrio sinistro e infine nel ventricolo sinistro. Inizia così un nuovo ciclo.

Oggi disponiamo di strumenti sofisticati che possono visualizzare la circolazione sanguigna, mettendo in evidenza le eventuali anomalie vascolari. Ed è straordinario pensare come un medico del XVII secolo, privo di qualsiasi strumentazione, sia giunto a una scoperta così importante, frutto di un puro ragionamento deduttivo, dimostrando che sbagliavano tanto Galeno che Ippocrate, il quale era convinto che arterie e vene contenessero semplicemente dell'aria.

FLAVIO MICHELINI



Il disegno è di Mitra Divshali. Nella foto: un intervento a cuore aperto

Commissariata l'Asi

Per l'agenzia spaziale arriva il professor Puppi

Il decreto per il commissariamento dell'Agenzia spaziale italiana (Asi) è stato firmato ieri dal presidente del consiglio, Carlo Azeglio Ciampi insieme al ministro dell'università Umberto Colombo e tesoro, Piero Barucci.

A partire dal primo settembre, per la durata di quattro mesi, il professor Giampietro Puppi guiderà l'Asi affiancato dai due sottocommissari, il consigliere di Stato Franco Zeviani Pallotta e il consigliere della Corte dei conti, Giuseppe Guarino. Il commissariamento dell'Asi è stato suggerito dal ministro Colombo, in attesa di apportare le opportune modifiche alla legge istitutiva dell'agenzia del 1988.

Il decreto attribuisce a questa carenza legislativa le difficoltà e le conflittualità che si sono sviluppate nell'ultimo anno. Anche se per la verità ha influito su questi problemi forse soprattutto il modo in cui i precedenti governi hanno gestito la vicenda spaziale.

Ora si vedrà se oltre al consiglio d'amministrazione e al presidente, l'arrivo del commissario comprende anche la partenza del direttore generale dell'Agenzia spaziale, che peraltro ha terminato il suo periodo contrattuale. Peraltro, il direttore generale uscente non è un manager, ma un esperto di propulsione. Ed è forse per questo che il suo operato all'interno dell'Agenzia è stato molto contestato. La sua riconferma suonerebbe come una sorta di «schiaffo» per il consiglio d'amministrazione e il presidente Guerriero.

Al di là della vicenda del direttore generale, resta comunque la perplessità per i tempi brevi del commissariamento: quattro mesi, infatti, difficilmente possono bastare per far approvare dal Parlamento una nuova legge. Da questo Parlamento, in particolare, sempre sull'orlo dello scioglimento e ingolfato di procedimenti d'urgenza.

Lo speleonauta presenta i suoi anni di lavoro e di esperimenti. Un'esperienza che ha trovato ammiratori e contestatori

Montalbini: «Ecco il mio laboratorio di roccia»

MAURIZIO MONTALBINI

(Grotta di Nerone-Piobbico-Ps). Qualche anno fa, dopo aver lavorato per dieci anni con tossicodipendenti e psicolabili, ho «casualmente» messo piede nel campo della ricerca scientifica: per un insieme di felici intuizioni, dimostratesi esatte dopo un mio esperimento di isolamento spazio-temporale in grotta durato sette mesi, sono stato invitato a continuare le sperimentazioni da ricercatori della Nasa, dell'ex Urss e di varie università.

Gratificato, entusiasta e senza paura di cambiare ancora una volta attività mi ritrovai con i collaboratori della mia équipe ad occuparmi di medicina aerospaziale. Nulla cambiò: ogni porta d'accesso ai «fondi per la ricerca scientifica» era per noi bloccata ed invalicabile. Evidentemente, senza la tessera giusta, non valeva essere stati relatori in una decina di congressi internazionali di medicina, essere presenti sull'Encyclopaedia Britannica, in cui 12 pagine parlano dei nostri esperimenti, e poter vantare collaborazioni ed apprezzamenti scientifici di valore mondiale.

Lo sconforto per quest'ennesima «battaglia perduta» non è stato capace di fermarci e pagando di tasca nostra, facendo debiti e poi, per fortuna, con sostanziosi finanziamenti privati, siamo riusciti a far nascere *Underlab*, il laboratorio sotterraneo, la cui progettazione e funzionalità fu apprezzata in un convegno mondiale a Houston nel 1991 e nel quale sto vivendo, ancora una volta, una missione in isolamento spazio-temporale.

Underlab è la riproduzione di un'ipotetica base lunare progettata da architetti spaziali; è un laboratorio sotterraneo posizionato, con assoluto rispetto dell'ambiente naturale (relazione del dott. Marco Bani, biologo, ecologo e speleologo, e dei geologi dott. Cardellini e dott. Griffoni), in una grotta naturale del Monte Nerone. La scelta della grotta naturale è irrinunciabile: durante la missione negli Usa nel 1989, abbiamo potuto confrontare il nostro lavoro con quello del dott. Jurgen Zulley del Max Plank Institute di Monaco, che svolge esperimenti identici in cavità artificiali, ed abbiamo verificato come la grotta naturale operi una funzione anti-stress, proprio perché stimola la fantasia, mentre, in strutture artificiali, l'isolamento temporale provoca patologie psicofisiche pericolose (sindrome da prigionia).

L'interesse di ricercatori spaziali americani ed ex sovietici è nato dal fatto che, con una nuova metodologia di preparazione, siamo «incappati» in soluzioni sperimentali per psico-fisiopatologie riscontrate negli astronauti dopo voli di lunga durata, e anche dall'aver notato la similarità di rischio (maggiore) fra i soggetti dei voli orbitali terrestri e quelli isolati «fuori del tempo» in cavità artificiali (mentre chi viaggia nello spazio in rotta di allontanamento terrestre, subisce meno danni, come gli speleonauti in cavità naturali). Questo è stato motivato con la funzione antistress, stimolante e liberatoria, del viaggio di scoperta, che può far supporre una similitudine fra lo «scoprire» ogni millimetro di una grotta e lo spazio infinito, non «viziato» dall'ansiogena alternanza veloce «luce-buio» dell'orbita terrestre.

Nel campo della cronobiologia, *Underlab* collabora con il prof. Franz Alberg, vicepresidente dell'Università del Minnesota, studioso famoso in tutto il mondo e «padre» della scienza che studia i ritmi biologici interni dell'uomo. Le sue ricerche, importanti per una migliore vita sulla Terra ancora prima che per i viaggi spaziali hanno prodotto alcune applicazioni pratiche che in alcuni casi hanno risolto positivamente situazioni tumorali considerate incurabili (due casi del genere, presentati anche in Italia da un servizio Rai, sono riscontrabili al Cronobiology Institute di Albany), ed inoltre, con una casistica di 6.000.000 di soggetti monitorati, permettono di prevedere e quindi prevenire a distanza di anni, ma con precisione quasi «oraria», fenomeni ischemici, d'infarto cardiaco ed altre patologie imputabili ad accumulo di stress o per meglio dire al «cronorischio». Il settore di studio che seguo personalmente è la cronosociologia, che si occupa del potenziale di sincronizzazione sociale che, se risponde al bisogno umano di socialità, può altresì determinare scompensi nel cronoma (patrimonio cronobiologico genetico) individuale ed unico per ogni uomo.

Gli altri specifici settori di ricerca (neurologia, cardiologia, fisiopatologia oculare etc) sono curati da docenti universitari italiani, russi ed americani, fra cui il prof. Jhon De France dell'Università del Texas, il prof. Nicola Fabris dell'Inrca, il dott. Joseph Degioanni della Nasa-Usa,il prof. Beklemishev dell'Accademia delle scienze ex Urss ed altri 14 eminenti studiosi, coordinati dal responsabile scientifico di *Underlab*, dott. Andrea Galvagno, pediatra e, ovviamente, specializzato in medicina aerospaziale. Queste collaborazioni, le nostre pubblicazioni scientifiche e le ricerche che portiamo avanti con difficoltà e spirito libero, ben più dei 1500 articoli sui giornali e delle decine di trasmissioni Cbs, Abc, Cnn e Rai che ci hanno ospitato, credo dovrebbero per lo meno consigliare i critici pregiudiziali ad informarsi, prima di considerarci come poco qualificati. In ultimo, penso sia doveroso puntualizzare la nostra posizione riguardo al problema «record»: è chiaro che la ricerca non si avvale di questo «strumento di propaganda», che però è un necessario catalizzatore di finanziamenti privati, e poi... oltre a non essere ignobile, il «mezzo» supporta un nobile fine.

A questo proposito bisogna distinguere esperimenti di confinamento con riferimenti temporali (con orologio a disposizione), che non interessano gli studi di cronobiologia e nel cui settore il «primato» spetta a Veljikovich (per altro eticamente discutibile per aver portato con sé, come cavie inconsapevoli, animali poi impazziti) e le missioni in isolamento temporale che, oltretutto, rivelano molte similarità bio-psichiche con voli spaziali in allontanamento dalla Terra, per le quali il record era di Michel Siffre, 203 giorni nel '72, che venne a salutarmi alla fine dei miei 210 giorni nell'87, avallando la correttezza scientifica della sperimentazione. Del resto, ad esempio nelle immersioni in apnea, esistono quelle in assetto costante e quelle in assetto variabile, e nessuno contesta la distinzione fra i due primati. Se tutto andrà bene, l'esperimento in corso potrebbe durare più di sette mesi, ma, a riprova del fatto che il record è solo funzionale e non una «mania», dico fin d'ora che l'équipe *Underlab* è disposta a vagliare proposte di volontari, cui cederei molto volentieri questo benedetto-maledetto record.

Dopo 40 anni Modugno torna a cantare nel suo paese

POLIGNANO A MARE [illegible] alle spalle Domenico Modugno è tornato nel suo paese natale Polignano a mare festosamente accolto da sindaco e concittadini. Commosso e emozionato, dopo quarant'anni di dissapori dovuti al fatto che mister Volare si era spacciato per siciliano, Modugno terrà questa sera un concerto in piazza. «Il più bello della mia vita» ha detto

Dal 9 ottobre a Pordenone le «Giornate del muto»

PORDENONE [illegible] *[illegible] de nulle part* di Louis Delluc [illegible] 1922 [illegible] decima edizione delle Giornate del cinema muto di Pordenone, in forse fino all'ultimo per problemi finanziari. La rassegna ha in programma una retrospettiva di Rex Ingram nel centenario della nascita e [illegible] accadde nel 1922, un anno fondamentale nella storia del cinema internazionale

Verso Venezia. Non c'è solo la Mostra ufficiale di Pontecorvo. Dal 4 all'11 settembre si svolgerà la X Settimana della critica. Due i titoli di casa Ce ne parlano gli autori Martella e Verdecchi

Gli italiani dell'altro Lido

Venezia, meno tre. La Mostra inizia il 31, il conto alla rovescia si avvicina alla fine. Come ormai saprete, la presenza italiana alla Mostra sarà robusta, debordante. E oggi parliamo di due film che saranno al Lido in una sezione «off-Festival»: la Settimana della critica, che quest'anno il Sindacato dei critici cinematografici organizza (al cinema Astra) in piena autonomia, per protestare contro la sempiterna e perdurante, lottizzazione della Biennale (una scelta, comunque, che continua a provocare discussioni, come potete leggere qui sotto). I due film italiani alla Sic saranno *Il tuffo* e *Supplì*. Due film profondamente diversi, una storia di adolescenza malinconica il primo, una commedia grottesca il secondo. In questa pagina intervistiamo i due autori. Massimo Martella, regista del *Tuffo*, è un esordiente assoluto come all'esordio è la compagnia di produzione River Film. Vincenzo Verdecchi è invece al secondo film dopo *Con i piedi per aria*. Intanto l'Arci-Ucca, che collabora con la Sic, ha comunicato i membri della giuria del premio Ucca consistente nella distribuzione di uno dei film della Settimana: il presidente sarà Enrico Ghezzi, con lui giudicheranno i film Antonella Ponziani (attrice), Emanuela Martini (critico), Milo Manara (disegnatore), Sandra Petrignani (scrittrice), Fiorella Infascelli (regista) e Cristiano Bortone (regista)

In alto una scena di «Supplì» di Vincenzo Verdecchi
A centro pagina Arturo Paglia e Carlotta Natoli ne «Il tuffo» di Massimo Martella
In basso Pier Paolo Pasolini durante una manifestazione al Lido nel 1968

Lezioni di fisica (e di sentimenti) Un «Tuffo» a tre

CRISTIANA PATERNÒ

ROMA. Si muove tra Heisenberg e Cocteau *Il tuffo*, opera prima di Massimo Martella, selezionata dai critici della Settimana veneziana. Non stiamo esagerando: a epigrafe delle brevi note di regia nel materiale per la stampa ci sono proprio due frasi-chiave, una del teorico dell'indeterminazione, l'altra dell'autore dei *Ragazzi terribili*. «La Fisica tratta del comportamento delle cose nello spazio e delle loro modificazioni nel tempo» e «essi agivano sotto l'influenza di una droga naturale. Elisabeth e Paul portavano nel sangue fin dalla nascita questa sostanza favolosa».

Se le citiamo è perché rendono bene la sostanza ineffabile di un film che legge i sentimenti attraverso la rigidezza (solo apparente però) di nozioni come forza d'inerzia, dispersione di energia, vasi comunicanti e trasmissione del calore. «L'idea era quella di passare dalla fisica degli elementi alla fisica dei sentimenti», riassume Martella, trentaduenne nato a Taranto e diplomato al Centro sperimentale (come molti di quelli che hanno collaborato al film). E cita anche come illustre precedente, *Le affinità elettive* di Goethe. «Sembra un paradosso, ma ci è sembrato interessante accostare le complicate alchimie dell'amore e dell'amicizia con uno sguardo così distaccato». Il plurale è d'obbligo visto che soggetto e sceneggiatura Martella li ha scritti insieme a Roberto De Francesco e Maurizio Fiume. E che *Il tuffo* è una storia rigorosamente a tre.

C'è Matteo, un trentenne succube di genitori anziani e ossessivi, trapiantati controvoglia dal Sud in un cittadina del centro Italia. Matteo ha in tasca la laurea in fisica e di fronte a sé un futuro oscuro (sta preparando l'esame di abilitazione e intanto da ripetizioni). «Io vengo da un paese e ne conosco tanta di gente così: da noi li chiamano *soggetti*» commenta Vincenzo Salemme, attore con Eduardo De Filippo e Carlo Cecchi. Matteo è lui. Poi ci sono Elsa (Carlotta Natoli, vista nelle *Amiche del cuore* di Placido) e Giulio (Arturo Paglia), due diciassettenni rimandati in fisica. Lei vitale, diretta, impulsiva; lui introverso e scontroso. Nel giro di un'estate afosa e perturbata da strane piogge di sabbia rossa, «una metafora del disagio ma anche della possibilità di un cambiamento», i tre destini s'incrociano. E Matteo diventa consapevole di aver perduto il treno dell'adolescenza.

«Inizialmente inerte a contatto con i due allievi vede sgretolarsi il suo mondo chiuso. Vorrebbe riscattarsi, cogliere un'ultima occasione, ma finisce per prendere atto della sua inadeguatezza» chiarisce Martella. E proprio per questo definisce il film una parabola amara, anche se ci tiene a sottolineare che il finale resta aperto. «Avevamo pensato anche a una coda un anno dopo, con Matteo che insegna in una scuola del Nord, ma si sente complice dei suoi studenti».

Prodotto dalla River Film col contributo dell'articolo 28 e la collaborazione del Centro sperimentale (che ha messo a disposizione anche mezzi tecnici e laboratori), *Il tuffo* è costato poco più di un miliardo. Sette settimane di riprese tra Terni – «cittadina bruttina ma circondata da una natura splendida» – e Talamone, inseguendo atmosfere dimesse ma surreali. «Ho cercato di produrre un effetto di sospensione» conferma il regista. «Non ci sono scene madri, il momento clou viene sempre evitato con delle allusioni che servono però a tenere viva l'attesa». E se Martella cita Rohmer – ma anche Truffaut – come modelli, ci tiene a precisare che rispetto all'autore del *Raggio verde* ha ridotto all'essenziale i dialoghi privilegiando le soluzioni visive e le canzoni (*Zingara* cantata da Bobby Solo, *Notte di Ferragosto* cantata da Morandi ri chiamano gli anni Sessanta dell'infanzia di Matteo che torna nei flash-back, le musiche originali degli Avion Travel).

Per niente preoccupato di perdere risonanza nei media passando alla Settimana, «perché quest'anno i critici hanno fatto una scelta di campo coraggiosa che condivido», Massimo Martella ha già un nuovo progetto nel cassetto, un film quasi a episodi: tre o quattro storie brevi ambientate in Puglia. Un'idea nata lavorando nello staff di *Un giorno in pretura* e frequentando i tribunali. «Voglio raccontare il trapasso dalla cultura contadina alla società post-industriale in una regione dove la criminalità organizzata è in costante aumento e il livello di vita è tra i peggiori d'Italia».

Supplì alla russa Quando il sesso è una farsa «noir»

GABRIELLA GALLOZZI

ROMA. «Tante volte si tengono nella testa frammenti di idee, immagini sparse. Poi leggendo una notizia magari ti accorgi che tutto si rimette insieme». Ed è proprio dalle cronache, dai tanti articoli sul fenomeno della prostituzione delle esuli dei paesi ex comunisti che è nato *Supplì*, opera seconda (la prima dell'89 è *Con i piedi per aria*) di Vincenzo Verdecchi, il 6 e 7 settembre a Venezia nell'ambito della Settimana della critica.

Come tiene subito a precisare l'autore, rodatosi per anni dietro le telecamere di *Chi l'ha visto?*, il film (un articolo 28 che sarà distribuito dalla Chance) non vuol essere un'analisi pietistica e vittimistica di uno dei tanti gravi fenomeni scaturiti dalla caduta del muro, ma piuttosto «un film leggero che si muove nella realtà esistente attraverso il punto di vista di un personaggio candido che guarda il mondo contemporaneo».

Sulle corde della commedia si sviluppa infatti la storia di Supplì (la giovane France Demoulin), una bellissima ragazza russa approdata in Italia per sfuggire alla fame e alla miseria del suo paese e finita automaticamente nel giro della prostituzione. La biondissima donna «calda, gustosa, piacevole come un supplì» spiega Verdecchi, vive in una grande villa fuori città di proprietà dei suoi due improbabili «protettori» (Massimo Sangermano e Mauro Serio). Uno violento, ricco e maschilista – dice il regista – e in profondo contrasto con l'altro che per riscattare le sue povere origini studia il latino e ha sempre in mano il telefonino business, come lo chiama lui, da dove riceve soltanto le telefonate della madre». Studiando l'italiano attraverso la lettura dei Diabolik, le giornate della ragazza trascorrono nella tranquilla villa tra i «lussi» dell'occidente e gli appuntamenti con i clienti consumati nel modo più classico delle macchiette di genere: falsi gemiti ed esasperati sospiri. E tutto fila liscio come l'olio fino al giorno in cui arriva alla villa Deodoro (Fulvio Falzarano) soccorso per la strada dalla stessa ragazza. Deodoro, infatti, è il personaggio da cui prende le mosse il film: un omone alto e grosso, un emarginato che dopo anni di infelicità trascorsi al fianco di una moglie poco amata e di fronte ad una diagnosi che gli decreta pochi mesi di vita decide di lasciare tutto e di scappare proprio come i tanti protagonisti delle storie di *Chi l'ha visto?* Della sua vita attraverso le voci fuori campo delle segreterie telefoniche di sua madre e dei suoi amici («è stato il modo più economico per raccontare l'antefatto») sappiamo che viene da una famiglia che vive nel culto di un padre comunista e che ha sempre sognato l'Urss come il paese ideale. «Deodoro infatti – continua il regista – rappresenta un po' quello in cui hanno creduto tutti i militanti di sinistra». Quale sorpresa per lui risvegliarsi dopo un malore in una casa piena di luce tra le braccia di un angelo biondo che pronuncia melodiose frasi in lingua russa!

L'amore scHiocca immediato. E così il povero Deodoro, ignaro dell'attività lavorativa della sua amata, riscopre anche il sesso e dimentica la sua malattia. E quando la realtà gli si palesa con l'arrivo di un cliente, dopo momenti di rabbia e di crisi arriva la decisione: lui che nella vita non è mai riuscito a combinare niente di importante salverà la sua amata liberandola dagli aguzzini. Salvo scoprire che la ragazza non vuole essere salvata assolutamente («fatti i cazzi tuoi, io qui ho tutto e niente al mio paese») e ritrovarsi chiuso in cantina prigioniero della donna insieme ad uno dei protettori con il quale condivide la stessa fragilità e incapacità di comunicare con l'universo femminile. «Infatti – aggiunge Verdecchi – è la ragazza la vera vincitrice e non la vittima. Questo non vuol dire certamente che il film è un elogio della prostituzione, ma piuttosto un occhio ironico su un aspetto anche grave della realtà. Perché per me quello che è importante è saper affrontare la vita con una pesantezza un po' leggera». E ancora una volta con la curiosità dell'osservatore di cronaca Vincenzo Verdecchi si è messo al lavoro per un nuovo film. «Sarà dedicato a Genova, una città esplosiva sotto tutti i punti di vista: l'immigrazione, la realtà operaia. E al centro una storia d'amore tra due immigrati di razze diverse».

Ma per la critica la serie è morta

La «Pantera» di Benigni conquista Los Angeles

LOS ANGELES. Roberto Benigni ha stravinto. Un fiume di risate ha accolto la sua interpretazione nel *Figlio della pantera rosa* di Blake Edwards, proiettato giovedì in anteprima a Los Angeles in attesa della «prima» per la stampa prevista a New York. Perfettamente a suo agio negli sconclusionati panni di Jacques Gambrelli, alias Jacques Clouseau junior, Benigni ha conquistato la platea e compensato con la sua comicità l'esilità dell'intreccio.

Così come accadeva con Peter Sellers, interprete dell'ispettore Clouseau in tutte le altre pellicole della serie della Pantera rosa, anche Benigni si è adattato a meraviglia al ruolo dell'ispettore più incompetente di Francia disegnandone un figlio più che mai maldestro, gran procuratore di guai e aggravato da un impossibile accento francese. E a proposito di Peter Sellers, Benigni ha rassicurato anche chi temeva che questo suo illegittimo figliolo non avrebbe tenuto il passo con lo humour dell'attore inglese. Meno intellettuale, meno asciutta certamente più fisica e «caciarona», la comicità del Benignaccio ha invece conquistato la platea.

Concorda il critico di *Newsday* che parla di «incessante vena buffonesca e di un dono comico fuori del comune». Benigni scrive «ha il talento e il fascino naturale per diventare una stella internazionale. Purtroppo non bastano le sue doti per tenere in piedi una serie già stanca che ricicla personaggi e situazioni già vecchie ai tempi di Sellers».

Benigni e Clouseau jr

Il primo a complimentarsi con il comico toscano era stato per la verità proprio Edwards che lo ha definito «più simpatico di Sellers. Dietro l'apparenza di clown si nasconde un cervello. Roberto è davvero meraviglioso, un uomo aperto e sempre interessante». Lodi a cui Benigni ha risposto a modo suo. «A recitare con Blake ho provato le stesse sensazioni che avrebbe avuto un elettricista se fosse stato chiamato a lavorare per Edison. L'ombra di Sellers? Ho cercato di non imitarlo» ha detto l'attore a *Usa Today*. «Nelle vene di un figlio c'è sempre qualche goccia di sangue paterno, però io ho cercato di inventare un personaggio nuovo. Jacques Gambrelli, il figlio della pantera rosa, è nato da un incontro tra papà Clouseau e la splendida Maria Claudia Cardinale». Per gli altri ruoli Edwards, qui al suo ottavo appuntamento con la serie, ha voluto gli stessi attori dei precedenti film: Herbert Lom e Burt Kwouk. Nel film Benigni Gambrelli è alle prese con il rapimento di una principessa araba da parte di un gruppo di guerriglieri, un pretesto narrativo che sfocia in almeno due sequenze irresistibili, almeno a giudicare dalle accoglienze di Los Angeles.

La parola adesso spetta alla critica, che conosce Benigni per i due film girati in passato con Jim Jarmusch. Intanto Edwards, che aveva polemizzato nei giorni scorsi con la Mgm (produttore insieme a Aurelio De Laurentiis che distribuirà il film in Italia nel periodo natalizio) per la mancanza di iniziative promozionali, si è già sbilanciato. Un seguito? Me lo auguro davvero

Kezich accusa il Sindacato critici di fare una contestazione soporifera. Farassino risponde

«Macché Hag, noi daremo la sveglia»

MICHELE ANSELMI

ROMA. Sono le ultime quaranta righe di un lungo articolo sul *Corriere della Sera* che rievoca la contestazione del '68 alla Mostra del cinema di Venezia. Ma l'obiettivo della salace penna di Tullio Kezich non sembrano i rivoluzionari di ieri, bensì i contestatori di oggi, ovvero quei colleghi aderenti al Sncci che hanno organizzato la Settimana della Critica in polemica con la Biennale di Rondi-Pontecorvo. «Per l'occasione i cinecritici hanno inventato la Contestazione-Hag, attenti a ribadire in ogni documento il loro fermissimo no» ironizza l'articolista. «*Sic transit* i critici "novantatrettini" che esibiscono come fiore all'occhiello una spensierata rassegna di musicals della Mgm si accingono a rinnovare i fasti della ribellione intonando *Over the Rainbow* al posto di *Bandiera rossa*».

Il tono lieve non nasconde una divergenza di opinioni sul la Biennale lottizzata che ha già diviso negli ultimi mesi l'associazione dei critici italiani pilotata da Alberto Farassino: referendum telefoniche, lettere e articoli polemici, ironie geografiche («leghisti» contro «romani») e via dicendo. «È una divisione strana e confusa nulla a che vedere con la lacerazione che nel '68 creò confini netti: appassionati e faziosi anti-Mostra e filo-Mostra» ha annotato sull'*Espresso* Lietta Tornabuoni. La nuova sortita di Kezich a difesa di Pontecorvo e quindi critica verso la posizione ufficiale del Sncci non coglie di sorpresa Farassino.

Un autorevole collega bolla come «Contestazione-Hag» la vostra iniziativa. Vuole rispondere?

Sì. Meglio un caffè Hag che prendere una camomilla o dormire tutto il giorno.

Battute a parte, si aspettava quest'altra tirata d'orecchie alla vigilia della Mostra?

Sapevo che Kezich ha un atteggiamento ironico nei confronti di quelli che ritiene i tardi nipotini della contestazione. Ma francamente credo che la nostra autoironia sia più fresca dell'ironia che alcuni stanno esercitando su di noi. *Over the Rainbow* al posto di *Bandiera rossa*? Vero. Forse non tutti sanno che insieme ai musicals della Mgm la nostra Settimana ospiterà un programma di cinegiornali d'epoca sulle contestazioni di Venezia e Pesaro.

Nessun problema, allora?

Nessuno. Siamo un'associazione di uomini liberi. Non mi spaventano le risate, anche se vengono dai colleghi.

Ma Kezich dice che siete dei velleitari: ve la prendete con lo statuto della Biennale senza rifiutare però l'omaggio formale a Pontecorvo...

Non siamo dei velleitari, ne vogliamo allestire l'*altra* Mostra. Intendiamo essere semplicemente quelli che suonano il campanello per tenere sveglia la gente. Patetici o orgogliosi? Rifiutiamo questo gigantesco «embrassons nous». L'idea che la Mostra risolverà i problemi degli autori, che il cinema italiano debba essere salvato a dispetto di tutti.

Lo sa che Pontecorvo ha replicato sull'«Unità» all'accusa di trionfalismo che lei gli aveva lanciato?

Sì, ho letto. Se non è trionfalismo, chiamiamolo solidarismo. Resta il fatto che qualcuno non ci sta a fare il gioco del la Biennale in nome del solidarismo.

Ha parlato con Pontecorvo?

Sì. Si dice dispiaciuto ma anche tranquillo. È convinto delle sue scelte, si sente appagato. Io continuo a ritenere che sbagli.

Perché non dirlo più chiaramente, allora? Kezich (e non solo lui) ha notato una certa tendenza al diplomatismo, al politichese nei vostro documenti...

Non è diplomatismo. Sono i giornali talvolta che cercano la rissa. Comunque ripeto: noi non vogliamo fare la rivoluzione, solo delle riforme. Purtroppo ci sono persone che non avrebbero fatto nulla e si lamentano se qualcuno fa qualcosa.

Voi organizzate la Settimana lontano dal Palazzo, in un vecchio cinema sul Gran Viale, a ribadire anche geograficamente la distanza dalla Mostra. Non siete preoccupati?

Se la Settimana avrà successo dipende dalla qualità dei film e dalla voglia della gente di uscire da certe pigrizie veneziane. E comunque l'indifferenza dei giornalisti sarebbe colpevole quest'anno più degli altri.

Perché mai?

Perché c'è un aspetto politico e uno, diciamo, folcloristico. Non faremo solo le proiezioni al cinema Astra. Abbiamo affittato una villa dietro il Palazzo del cinema che vuole diventare un punto di ritrovo per i festivalieri stanchi di essere spennati dal Lion's Bar. Là terremo i nostri incontri, mangeremo, dormiremo, offriremo caffè. È una proposta minima ma gentile. Un modo per rompere quel triangolo lugubre: Excelsior, Casinò, Palazzo del cinema. Vengano pure le Aspesi e le Tornabuoni a fare i pezzi di colore perché siamo patetici o perché i film sono belli.

Ha un nome questa villa?

No. Potremmo ribattezzarla «Villa Sic Ucca» dai nomi delle due associazioni. Anzi, a pensarci bene «Villa Sicucca»

Su Raiuno Cesare Pavese confinato in Calabria

Si ispira a Cesare Pavese (nella foto) il film di Mario Foglietti in onda questa sera su Raiuno alle 0 40 *Prima che il gallo canti* scritto in collaborazione con Arnaldo Bagnasco e Franco Porcarelli ricostruisce e ricorda la drammatica esperienza che Pavese visse al confino a Brancaleone Calabro dove lo scrittore piemontese fu condannato nel 1935 per la sua appartenenza al movimento «Giustizia e Libertà» Girato interamente in Calabria il film è interpretato da Giuseppe Pambieri Lia Tanzi Enrico Papa e Claudio Pozzi

Accese polemiche negli Usa

Sesso gay in tv ed è scandalo

■ WASHINGTON Il sesso orale con preservativo tra due uomini trasmesso in diretta notturna da una tv texana (Austin Community Television) peraltro impegnata anche con programmi religiosi sta sollevando reazioni scandalizzate in tutta la città La Actv fondata nel 1973 è la decana delle tv via cavo di pubblico accesso cioè vende il tempo di trasmissione a chiunque e tra i suoi programmi circa un terzo è di natura religiosa «Noi facciamo solo da organizzatori – ha detto Kent Benjamin il gestore dei programmi – sul contenuto non diciamo nulla» Actv ha sollevato un vespaio con due ore in diretta nell ambito del programma *Infosex* trasmesse dopo la mezzanotte di domenica scorsa e dedicate al rapporto tra omosessuali e sesso sicuro Alla dimostrazione in diretta sono seguiti poi esempi di masturbazione Il magistrato David Escamilla che ha esaminato una copia della trasmissione è convinto che si è andati ben oltre il Primo Emendamento della Costituzione che garantisce la libertà di espressione Senza dimenticare i limiti imposti dalla legge per la tutela dei minori

Dopo il divieto dei giorni scorsi la Lega calcio ci ripensa: domenica su Telepiù 2 la popolare band farà la telecronaca «alternativa» della prima partita del campionato. Via libera per il «Processo» di Biscardi che sarà trasmesso in chiaro

Gialappa's in zona Cesarini

Tanto rumore per nulla La *querelle* estiva tra la Gialappa's e il presidente della Lega-calcio Luciano Nizzola si è conclusa a tarallucci e vino La telecronaca si farà «Sono ragazzi intelligenti» è il commento di Nizzola «Per fortuna Biscardi non ha cercato di fare il paciere» ribattono i tre della «band» Quanto al «re di tutti gli sgup» il suo *Processo* andrà in onda in chiaro, lunedì alle 20 30

BRUNO VECCHI

■ MILANO Forse Nizzola voleva conoscerli di persona Oppure non vedeva l ora di stringere la mano ai tre della «band Magari in cuor suo sperava anche di riuscire a strappare un autografo Ma sono solo congetture Di certo in questa lunga disputa tra il presidente della Lega calcio e la Gialappa s c è soltanto l esito *finale a tarallucci e vino* Con baci e abbracci stretti di mano e sorrisi come nella miglior tradizione della commedia dell arte italiana

E di commedia dell arte questa pax telecalcistica sancita nei locali della Lega di Milano ha tutte le stimmate per come si è svolta e per come si è conclusa Per averne una conferma basta leggere le righe di un comunicato stampa da teatro dell assurdo alla Jonesco nel quale si precisa che nel corso dell incontro il presidente Nizzola ha «evidenziato i motivi di preoccupazione per una telecronaca diretta in chiave ironica» Ma una volta riconosciuto dalla Gialappa s «il fondamento e la serietà di questo intervento le controparti hanno convenuto che si può andare avanti Senza problemi

Usciti dal sinodo con la certezza della telecronaca così come si esce dalla Cappella Sistina con la certezza del nuovo Papa non resta che pensare al futuro A Taranto Foggia di domenica sera «La volontà della Gialappa s è stemperare i toni violenti L immagine dei calciatori non sarà lesa Anzi la telecronaca potrà essere un aiuto alla lotta contro la violenza negli stadi Luciano Nizzola è raggiante come un tredicesta E le polemiche le uscite «censorie» di Washington? Acqua passata «In questi giorni molte dichiarazioni sono state deformate Il mio non voleva essere un intervento censorio Era soltanto una giustificata preoccupazione Sempre meglio avere dei dubbi prima che intervenire per reprimere dopo

Seduti al fianco di quello che fino a cinque minuti prima sembrava un «grande inquisitore» Carlo Taranto e Marco Santin la buttano sul ridere Nella riunione abbiamo passato più tempo a chiedere il caffè che a discutere Ma da ieri dal giorno della discordia dal rifiuto a scendere a qualunque compromesso cosa è cambiato? «È cambiato che andiamo in onda domenica ribattono i Gialappa s Di compromessi non vuol sentir parlare nemmeno Nizzola «La Lega afferma il presidente «non ha chiesto nessuna garanzia Di certi argomenti (gli arbitri ndr) non si è proprio discusso È un tema che non abbiamo toccato D altronde anche loro conoscono benissimo i regolamenti» E anche la televisione «Non credo faremo più danni dei movioloni che prendono in giro arbitri e calciatori» butta lì Santin con *nonchalance* «Lo ripeto la volontà è proseguire sulla strada della lotta alla violenza» ricorda ancora Nizzola passato dalla marcatura a uomo ad una più elastica zona

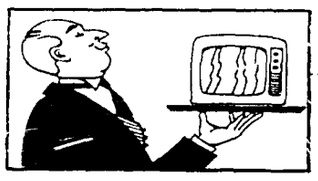
Pacificati soddisfatti e felici gli ex contendenti sono i primi a voler dimenticare il passato Anche perché il futuro comincia a far paura Alla Lega che vede dietro l angolo lo spettro dello sciopero dei calciatori indetto per domenica (le partite inizieranno con mezz ora di ritardo ndr) E pure alla Gialappa s travolta da una insolita celebrità «La paura è non essere divertenti come la gente si aspetta dice Taranto «Magari viene fuori che non conosciamo il nome di un calciatore gli fa eco Santin Ma più che battute le loro dichiarazioni somigliano a un gesto scaramantico Come dar loro torto Partiti nelle vesti dei commentatori ironici i tre si ritrovano in diretta d arrivo vestiti da paladini della libertà di telecronaca A poco valgono le dissertazioni di Nizzola il suo ripetere che si è fatto troppo rumore per nulla Quel rumore qualcuno l ha provocato Anche se non si sapra mai perché

«Vogliamo ringraziare Radio Dee Jay» è l ultimo pensiero della band in un giorno tranquillamente «dimenticabile «Cercheremo un modo per accontentare anche loro Magari c collegheremo cinque minuti nell intervallo Vedremo cosa si può fare» *Au revoir les enfants* da domani li aspetta l angoscia del portiere prima del calcio di rigore

La Gialappa s domenica su Telepiu 2

24ORE

GUIDA RADIO & TV



IL POETA E IL CONTADINO (*Raiuno 9 50*) Benvenuta l estate quando ci permette di rivedere esempi di tv intelligente e divertente È il caso di oggi (ora non è neanche delle più terribili proviste ci rivedere *Di nuovo tante scuse* con Mondaini e Vianello stessa rete ore 6) *Il poeta e il contadino* mitica trasmissione degli anni 70 venne ideata e realizzata da Enzo Jannacci Cochi e Renato quando ancora erano in coppia

SERENO VARIABILE (*Raidue 12 10*) Alla scoperta del Trentino Alto Adige e soprattutto dei suoi castelli che ogni estate si animano per varie iniziative estive Vedremo inoltre i laghi della «Finlandia d Italia» la montagna servizi sui vini Tra gli altri argomenti della trasmissione uno che interessa chi ama mangiare il ristorante l abolizione dei listini della voce «pane e coperto»

MARATONA D'ESTATE (*Raiuno 12 00*) La trasmissione lascia per una settimana la danza classica e ci propone uno speciale su Gino Latini con i suoi balletti per *Canzonissima* del 68 e *Fantastico* dell 86

ODISSEA (*Raitre 20 15*) Replicona questa di stasera Raitre ci ripropone la celebre Odissea diretta da Franco Rossi e Piero Schivazappa con Irene Papas (Penelope) e Bekim Fehmiu (Ulisse) Su Fehmiu che la sua storia dopo il successo con *Odissea* dovreste sapere tutto grazie al racconto di Alberto Crespi che *L Unità* vi ha offerto negli giorni passati

SOTTOTRACCIA (*Raitre 22 15*) Quattro i servizi dall Italia invisibile Ad Alluminiere nel Lazio si è svolto come ogni anno il Palio dei somari reportage sui preparativi e il dietro le quinte La censura di quest anno nella riviera ligure niente bikini niente nudisti niente giochi sull arenile la mania del Guinness dal calzolaio che ha creato una scarpa gigantesca ai ragazzi che vogliono costruire un castello di sabbia alto sette metri Infine Ugo Gregoretti intervista un purista della lingua italiana che smaschera inesattezze e grossolanità delle pagine dei quotidiani

SPECIALE TG1 (*Raiuno 23 00*) A cinquant anni dalla decapitazione dei ragazzi della «Weiss Rose» lo speciale propone un servizio sulla resistenza di quei ragazzi tedeschi e cristiani al nazismo e presenta un intervista a uno dei superstiti Nel programma anche la vicenda dello biettore di coscienza austriaco che fu giustiziato a Brandeburgo

FUORI ORARIO (*Raitre 1 00*) Mix di festival cinematografici con immagini da Taormina e Bellaria Le riprese realizzate al Festival di Taormina inventano una sorta di film in cui i protagonisti sono cineasti attori e attrici Stessa operazione c stesso «regista (Tonino De Bernardi) per le immagini girate a Bellaria

(*Toni De Pascale*)

RAIUNO

6.00 DI NUOVO TANTE SCUSE
6.50 CONCERTO. Gustav Malher Sinfonia n 1 in re maggiore Orchestra sinfonica della Rai di Milano
7.35 MI VERDRAI TORNARE. Film
9.30 IL POETA E IL CONTADINO. Programma con Jannaci Cochi Renato 2ª puntata
10.20 PECCATO ORIGINALE. Film di Ron Satlof con Ann Jillian Charlton Heston
11.55 CHE TEMPO FA
12.00 MARATONA D'ESTATE. Rassegna internazionale di danza Nel corso del programma alle 12 30 Telegiornale Uno
13.30 TELEGIORNALE UNO
13.55 TG UNO - TRE MINUTI DI...
14.00 TÈ E SIMPATIA. *Film di Vincente Minnelli* con Deborah Kerr John Kerr
16.10 EQUITAZIONE. Gran premio d Italia
16.50 CANOA. Da Copenaghen Campionato del mondo maschile e *femminile*
18.00 TELEGIORNALE UNO
18.15 BIG BOX. *Io tu il mondo la tv*
19.15 PAROLE E VITA
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
19.50 CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE UNO
20.30 TG UNO SPORT
20.40 MISS ITALIA NEL MONDO 1993. Da Salsomaggiore in diretta con Fabrizio Frizzi
23.00 TELEGIORNALE UNO
23.05 SPECIALE TG UNO
24.00 TG UNO - CHE TEMPO FA
0.35 PRIMA CHE IL GALLO CANTI. Film con Mario Pambieri Lia Tanzi
2.05 TG UNO. Replica
2.10 TIRO AL PICCIONE. Film di Giuliano Montalto con Jacques Charrier Francisco Rabal Eleonora Rossi Drago
4.00 TG UNO NOTTE
4.05 IL VENTRE DELL'ARCHITETTO. Film di Peter Greenaway

RAIDUE

6.00 MICHAEL SHAYNE E LE FALSE MONETE. Film 2° tempo
6.35 VIDEOCOMIC
8.00 CARTONI ANIMATI
8.30 L'ALBERO AZZURRO
9.00 HEIDI. Cartoni animati
9.25 CARTONI ANIMATI
9.50 FURIA. Telefilm
10.25 I BATTELLIERI DEL VOLGA. Film con John Derek Dawn Addams Nell intervallo del film alle 11 TG 2 Flash
12.10 SERENO VARIABILE
13.00 TG 2 Telegiornale
13.20 TG 2 DRIBBLING
14.00 HO BISOGNO DI TE. Iniziativa per aiutare le popolazioni dell ex Jugoslavia
14.15 I RAGAZZI DEL MURETTO. Telefilm «Uno scopo nella vita» con Barbara Ricci Pao Pei Andreoli
15.10 ESTRAZIONI DEL LOTTO
15.15 RISTORANTE ITALIA
15.35 SILVIA È SOLA. Sceneggiato con Marina Malfatti Regia di Silvio Mastranzi
18.10 SQUILLI AL TRAMONTO. Film di Roy Rowland con Ray Milland Helena Carter
19.45 TG 2 TELEGIORNALE
20.15 TG2 LO SPORT
20.20 VENTIEVENTI. Gioco
20.40 BEATIFUL. *745ª puntata*
22.15 VIAGGIO A CITERA. Film di *Theo Anghelopoulos con Giulio* Brogi Manos Katrakis Dora Volanaki Nel corso del film alle 23 15 TG2 NOTTE
0.55 TG5 NOTTE SPORT. Automobilismo Pole Position Pallacanestro Benetton-Stefanel-Philips-Clear Baseball Novara-Roma
2.05 LA DOLCE ALA DELLA GIOVINEZZA. Film con Paul Newman Geraldine Page
4.00 MONTECASSINO. Film
5.10 ANTON CUOR D'ORO. Film

RAITRE

6.30 TG3. Edicola
6.50 A CHE SERVONO QUESTI... Film
8.30 SCHEGGE
8.35 TG3 Edicola
8.55 CANOA. Da Copenaghen Campionato del mondo maschile e femminile
9.55 CICLISMO. Da Oslo Campionato del mondo dilettanti femminile
12.00 TG 3 OREDODICI
12.05 20 ANNI PRIMA
12.55 AUTOMOBILISMO. Belgio Gran Premio del Belgio di Formula 1
14.00 TELEGIORNALI REGIONALI
14.10 TG3 POMERIGGIO
14.30 INCONTRI CON L'AUTORE 1993. Francesco La Licata
15.00 CICLISMO. Oslo Campionati del mondo dilettanti maschile e femminile
18.00 TG3 SCUSATE L'ANTICIPO
19.00 TG 3 *Telegiornale*
19.30 TELEGIONALI REGIONALI
19.50 BLOBCARTOOM
20.15 ODISSEA. Sceneggiato di Rossi e Schivazappa con Bekim Fehmiu Irene Papas Marina Berti 1ª parte
22.30 TG3 VENTIDUE E TRENTA
22.45 SOTTOTRACCIA. Ideato e presentato da Ugo Gregoretti
23.20 NOVECENTO: 1958-1968. Dai Beatles a Mao Testi di Vincenzo Cerami
0.30 TG3. Nuovo giorno Edicola
1.00 FUORI ORARIO. Cose mai viste

5

6.30 PRIMA PAGINA. Attualità
8.35 CHARLIE'S ANGELS Telefilm
9.35 IL CORAGGIO. Film di Domenico Paolella con Totò Gino Cervi
11.30 SPOSATI CON FIGLI. Telefilm
12.00 SI O NO. Gioco a quiz
13.00 TG5 Telegiornale
13.25 FORUM ESTATE. Attualità con R Dal a Chiesa S Licheri
14 00 IL CONTE MAX. Film di Giorgio Bianchi con Alberto Sordi Vittorio De Sica Tina Pica
16.00 CARTONI ANIMATI. Widget Gli orsetti del cuore L ispettore Gadget James Bond jr
18.00 OK IL PREZZO È GIUSTO. Quiz con Iva Zanicchi
19.00 I ROBINSON. Telefilm «Un processo in famiglia» e «Abbasso la scuola» con Bill Cosby
20.00 TG5 Telegiornale
20.30 LA SAI L'ULTIMA? Varietà con Pippo Franco Pamela Prati
23.00 TOTOTRUFFA '62. Film con Totò Nino Taranto Estella Blain Ernesto Calindri Nell intervallo del film alle 24 00 TG5 Notte
1 30 I ROBINSON Telefilm
2.00 TG5 EDICOLA
2.30 I ROBINSON Telefilm
3.00 TG5 EDICOLA
3.30 SPOSATI CON FIGLI. Telefilm
4.00 TG5 EDICOLA
4.30 I 5 DEL 5° PIANO. Telefilm
5.00 TG5 EDICOLA
5.30 L'ARCA DI NOÈ. Rubrica
6.00 TG5 EDICOLA

ITALIA 1

6.30 CARTONI ANIMATI
9 15 IL MIO AMICO RICKY. Telefilm
9.45 SUPERVICKY. Telefilm
10.15 LA FAMIGLIA HOGAN. Telefilm
10.45 STRARSKY & HUTCH. Telefilm
11.45 A-TEAM. *Telefilm*
12.40 STUDIO APERTO
13.00 CARTONI ANIMATI
13.25 PRINCIPE VALIANT. Telefilm La scoperta di Camelot»
14.15 RIPTIDE. Telefilm
15.15 QUANDO CALIENTA EL SOL... Film di Mino Guerrini con Claudia Vegliante
17.00 UNOMANIA ESTATE. Varietà
17.05 TOP VENTI. Musicale
17.55 STUDIO SPORT
18 00 T. J. HOOKER. Telefilm
19.00 BAYWATCH. Telefilm «Acque pericolose» con David Hasselhoff
20.00 CAMPIONISSIMO. Gioco a quiz con Gerry Scotti
20.30 LADYKILLER-OMICIDIO IN ABITO DA SERA. Film di Robert Lewis con Marilu Henner Susan Blakely Lesley Ann-Down
22.30 I GUERRIERI DELLA LIBERTÀ. Film di Riky Shelach con Peter Fonda Reb Brown
0.30 STUDIO SPORT
0.50 BAYWATCH. Telefilm
2.00 A-TEAM. Telefilm
3.10 RIPTIDE. Telefilm
4.00 STARSKY & HUTCH. Telefilm
5.00 T.J. HOOKER. Telefilm
6.00 SUPERVICKY. Telefilm

4

6.40 LA FAMIGLIA BRADFORD
7 25 I JEFFERSON. *Telefilm*
7.50 STREGA PER AMORE Telefilm
8.10 LA FAMIGLIA ADDAMS
8.45 MARILENA. Telenovela
9.40 LA RAGAZZA DEL CIRCO
10.15 FEBBRE D'AMORE. Telenovela
11.15 SOLEDAD. Telenovela
11.45 GIOCO DELLE COPPIE ESTATE. Gioco a quiz
12.30 CELESTE. Telenovela
13.00 SENTIERI. Teleromanzo
13.30 TG4 Telegiornale
13.55 BUON POMERIGGIO. Varietà con P Rossetti
14.00 SENTIERI. Teleromanzo
14.30 MILAGROS. Telenovela
15.30 QUANDO ARRIVA L'AMORE. Telenovela
16.00 AFFARI DI CUORE. Attualità
16.30 IO, TU E MAMMÀ Quiz
17.00 QUESTO È AMORE. *Quiz con* Luca Barbareschi Nel corso del *programma alle 17 30 TG4 Flash*
19.00 TG4 SERA
19.30 ATTENTI A QUEI DUE. Telefilm con Tony Curtis
20.30 SENTIERI. Teleromanzo con Vincent Irizarry
22.30 COLOMBO. Telefilm «Una mossa sbagliata» *con Peter Falk* Nel corso del programma alle 23 30 TG 4 Notte
0.35 MARINAI IN COPERTA. Film con Little Tony
2.20 IL TROVATORE. Film musicale
4.05 TOP SECRET. Telefilm
4.55 STREGA PER AMORE. Telefilm
5.15 URSUS. Film
6.40 STREGA PER AMORE. Telefilm
7.00 TOP SECRET. Telefilm

SCEGLI IL TUO FILM

14.00 IL CONTE MAX
Regia di Giorgio Bianchi con Alberto Sordi, Vittorio De Sica, Anne Vernon Italia (1957) 120 minuti
Albertone edicolante a Roma vuole entrare nell alta società che incrocia ogni giorno dal suo chiosco Aiutato da un conte decaduto va in vacanza a Cortina e conosce una baronessa Quando i debiti lo attanagliano torna ai suoi giornali È qui che conosce Laura segretaria della baronessa e dà l avvio ad una doppia vita piena di sorprese
CANALE 5

20.30 OMICIDIO IN ABITO DA SERA - LADY KILLER
Regia di Robert Lewis, con Marilu Henner, Susan Blakely, Lesley Ann-Down Usa (1988) 100 minuti
Poliziesco senza infamia e senza lode con una protagonista di gran fascino nei panni di una investigatrice tenace e abilissima La sua specialità è travestirsi e pedinare la preda ma se la cava niente male anche con le arti marziali Dopo l ennesimo omicidio le viene affidato il caso di un maniaco che sceglie le sue vittime tra le giovani frequentatrici delle discoteche
ITALIA 1

22.15 VIAGGIO A CITERA
Regia di Thodoros Angheloplous, con Giulio Brogi, Manos Katraki, Mary Chronopoulou Grecia (1984) 149 minuti
Il regista Alexandros cerca un possibile protagonista per il film che vuole fare su un rifugiato politico Adocchia un uomo e lo segue fino al porto dove da un battello scende il padre Spyros ex combattente nelle brigate comuniste appena tornato dalla Russia dopo 32 anni di esilio L incontro con la famiglia i vecchi rancori gli affetti ed eccoci nel film di Alexandros Tra finzione e immaginario un racconto dai molti piani stilistici e insieme uno sconsolato ritratto della Grecia contemporanea
RAIDUE

22.45 ELENI
Regia di Peter Yates, con John Malkovich, Kate Nelligan Usa (1985) 114 minuti
Ed è ancora Grecia Un film di Yates di qualche anno fa che racconta le vicende di un giornalista americano arrivato in Grecia per rintracciare notizie sulla morte della madre avvenuta subito dopo la guerra La verità difficile come un puzzle porta verso alcuni funzionari che decisero di ucciderla alla fine del conflitto
ODEON

23.00 TOTOTRUFFA 62
Regia di Camillo Mastrocinque con Totò, Nino Taranto, Pietro De Vico Italia (1961) 107 minuti
Come si fa a non rivedere per la centesima volta questo film? Totò e Taranto senza freni in una ridda di macchiette indimenticabili insieme i due sbarcano il lunario con piccole truffe ed espedienti per poter pagare la retta del costoso collegio di Diana figlia di Totò Lei naturalmente si innamora proprio del figlio del commissario che perseguita il padre Totò intanto si veste da Fidel Castro venditore di fontane seducente zitellona
CANALE 5

23.15 MEMORIE DI UNA SOPRAVVISSUTA
Regia di David Gladwell con Julie Christie Nigel Hawthorne, Mark Dignam Gran Bretagna (1981) 110 minuti
Dal romanzo di Doris Lessing il ritratto di una donna scampata al disastro nucleare Per poter sopravvivere nel presente si rifugia nelle memorie del suo passato E immagina di vivere in tutt altra epoca quella vittoriana ancora piena di certezze assolute e di potenzialità basate sulla fiducia nell uomo
ITALIA 7

2.05 LA DOLCE ALA DELLA GIOVINEZZA
Regia di Richard Brooks con Paul Newman Geraldine Page, Shirley Knight Usa (1961) 120 minuti
Il dramma di Tennessee Williams edulcorato nei suoi passaggi più duri e nel finale Newman fa a gara con le due coprotagoniste e ci regala un Charce giovane e ambizioso pronto a tutto pur di ottenere un ruolo al cinema Conteso da una diva sul viale del tramonto e da una giovane innamorata di lui e rimasta incinta non esita a maltrattare l una e l altra per puro opportunismo
RAIDUE

TMC

7.00 EURONEWS. *Tg europeo*
8.30 CARTONI
13.00 SPORT SHOW ESTATE. Nel corso della trasmissione da Oslo Ciclismo individuale maschile
18.45 TMC NEWS. Telegiornale
19.00 PONTE VERSO IL SOLE. *Film di* Etienne Perier con Carrol Baker James Yagi
22.00 TMC NEWS. Telegiornale
22.30 PINK PALACE. Film di Milan Dor con Laura Morante Rudiger Fog'or
0.155 SITTING DUCKS. Film di Henry Jaglom con Michael Emil *Zach Norman*
1.55 CNN. Collegamento in diretta

MUSIC

8.00 CORN FLAKES
10.00 THE MIX
14.30 VM GIORNALE FLASH. *Altri appuntamenti* alle 15 30 16 30 17 30 18 30
18.00 INDIES. Rubrica di anticipazioni musicali con Attilio Grillone
19.00 NEIL YOUNG. Intervista al grande cantautore canadese autore di «Harvest Moon» seguito attesissimo del mitico «Harvest» uscito *vent anni fa*
19.30 VM GIORNALE
20.30 SUMMERVIDEO. *I video dell estate*
21.00 DANCE CLUB. Video per ballare scelti per voi da Anna Li Vigni
23.00 AFTER HOURS. Le ultime novità discografiche interviste nelle discoteche al giovane popolo della notte Queste e tante altre novità in questa nuova trasmissione
23.30 VM GIORNALE
24.00 SEAL. Concerto una delle più *gradite sorpese che il pop «nero* inglese ci abbia regalato negli ultimi anni
1.30 RED LIGHT
2.30 NOTTE ROCK

ODEON

15.00 BRAVISSIMA. Varietà
17.00 CUORI IN RETE. Settimanale sportivo
18.00 SEÑORA. Telenovela
19.00 NOTIZIARI REGIONALI
20.30 IL GIRO DEL MONDO IN 80 GIORNI. Film di Buzz Kulik con Pierce Brosnan 3ª parte
22.30 NOTIZIARI REGIONALI
22.45 ELENI. Film di Peter Yates con Kate Nelligan John Malkovich

TELE ITALIA

19.00 TELEGIORNALI REGIONALI
19.30 LAVERNE & SHIRLEY. Telefilm
20.00 SPECIALE MOTOMONDIALE
20.30 CRESUS Film di Jean Giono con Fernandel Paul Preboist
22.30 TELEGIORNALI REGIONALI
23.30 MANNIX. Telefilm 6ª ep
0.30 COLPO DI STATO. Film di Larry Ludman con John Philip Law

ITALIA 7

17.30 SETTE IN ALLEGRIA
18.10 CARTONI ANIMATI
18.25 7 IN ALLEGRIA CON BRIO
18.30 CARTONI ANIMATI
19.00 BENSON Telefilm
19.30 HAWK L'INDIANO. Telefilm con Burt Reynolds L intoccabile
20.30 SAMOA REGINA DELLA GIUNGLA. Film di James Reed con Roger Browne Edwige Feneche
22.15 VIETNAM ADDIO. Telefilm
23.15 MEMORIE DI UNA SOPRAVVISUTA. Film

CINQUESTELLE

12.00 IL PIRATA. Sceneggiato
14.00 TELEGIORNALE REGIONALE
15 00 TONC IL PRO-CESSO Varietà
17.00 SCIUSCIÀ. *Film di V De Sica*
19.30 INFORMAZIONE REGIONALE
20.30 GIROFESTIVAL DELLA CANZONE
23.30 INFORMAZIONE REGIONALE

TELE +1

Programmi codificati
17.00 ARACNOFOBIA. Film
19.00 TRE SCAPOLI E UNA BIMBA. Film
20.45 INSIEME PER FORZA. film
22.35 LOVE KILLS. Film
0.20 MR. NORTH. Film

TELE +3

14.00 MUSICA. Opera lirica
20.30 VIAGGI E SCOPERTE (D)
22.30 INFORMAZIONI

RETE A

20.00 NEON-LUCI E SUONI
20 30 UN UOMO DA ODIARE. Telenovela con Edith Gonzales
21 15 ROSA SELVAGGIA. Telenovela

RADIO

RADIOGIORNALI GR1 **6 7 8 10, 12 13 14 15 17 19 23** GR2 **6 30 7 30 8 30 9 30 11 30 12 30, 13 30 15 30, 16 30 17 30 18 10, 19 30, 22 30** GR3 6 45 8 45 11 45 13 45 15 45 18 45 20 45 23 15
RADIOUNO Onda verde 6 08 6 56 7 56 9 56 11 57 12 56 14 57 16 57 18 56 22 57 **8 40** La vita è sogno **9 00** Week end **10 15** La grande mela **13 25** Paolo Conte **16 00** Week end **18 30** Quando i mondi si incontrano **20 33** Ci siamo anche noi **22 22** Teatrino **23 28** Notturno italiano
RADIODUE Onda verde 6 27 7 26 8 26 9 26 10 23 11 27 13 26 15 27 16 27 17 27 18 15 19 26 21 27 22 37 **8 46** Melodramma Verranno a te sull aure **9 46** Soli e accompagnati **11 03** Gazebo **14 15** Appassulatella **16 05** Spot Magazine **17 30** Invito a teatro **19 55** Pat Metheny Group in concerto **23 28** Notturno italiano
RADIOTRE Onda verde 6 42 8 42 11 42 18 42 **6 00** Preludio **7 30** Prima pagina **8 30** 1943 una crisi italiana **14 00** I giorni della radio **15 50** I documentari di Radiotre **18 12** Il senso e il suono **19 00** Scatola sonora **20 30** Festival dei Festival il Festival di Salisburgo
RADIOVERDERAI 12 50-24 musica e informazioni sul traffico in MF Radiodue

Denzel Washington in un'inquadratura di «Verdetto finale»

Primefilm. Esce «Verdetto finale»

Non stuzzicate lo sbirro nero

MICHELE ANSELMI

Verdetto finale-Il thriller
Regia: Russell Mulcahy. Sceneggiatura: Steven E. De Souza. Interpreti: Denzel Washington, John Lithgow, Ice T, Kevin Pollack. Fotografia: Peter Levy. Usa, 1992.
Roma: Flamma

■ È un avanzo di magazzino, ancorché interpretato da due attori di rango e diretto da un regista caro ai cinefili per aver firmato il primo *Highlander*. Ma tanto spreco di talenti non si vede sullo schermo. Della serie «la vendetta è un piatto che si serve freddo», *Verdetto finale* è una variazione sul tema di *Cape Fear* in chiave mass-mediologica. Accade infatti che il poliziotto nero Nick Styles sia filmato da un videoamatore mentre cattura estrosamente, improvvisando una specie di spogliarello, il feroce bandito Earl Talbot Blake. Il malvivente finisce in galera con un ginocchio mezzo spappolato, l'altro si impone come un eroe nazionale amato dalle platee televisive.

Sette anni dopo Styles, nel frattempo diventato sostituto procuratore, sembra avere il mondo nelle sue mani. Padre e marito felice, rispettato da tutti per le sue campagne sociali contro il *crack*, l'uomo incarna le migliori virtù americane. Potrebbe aspirare anche alla Casa Bianca, se l'acerrimo nemico, scappato dal penitenziario con una stratagemma, non mettesse in opera un piano diabolico destinato a distruggere l'immagine pubblica del nero.

All'incrocio di vari generi, *Verdetto finale* azzera (volutamente?) le psicologie dei due personaggi a vantaggio dello spettacolo puro. Se diverte la ghignante perfidia con la quale Blake corrode la specchiata esistenza di Styles, fino a coinvolgerlo in una squallida storia di droga e cassette porno, il gioco alla lunga mostra la corda: e lo *showdown* finale sulle torri in costruzione, pilotato dal rapper Ice-T in partecipazione speciale, rasenta davvero la puttanata. Russell Mulcahy ci mette, di suo, un certo gusto grafico per le inquadrature sghembe, le tonalità bluastre, le acrobazie della cinepresa. Ma è il film a sfuggirgli di mano, con buona pace di Denzel Washington (già Malcolm X) e John Lithgow, ovvero il buono intrappolato e il criminale psicotico: tra atteggiamenti da *macho* e smorfie feroci non credono nemmeno un po' a quello che stanno facendo, onorano semplicemente il contratto. Chissà perché la «Life» dell'oculato Cimpanelli ha voluto acquistarlo.

Non solo musica ma anche vere e proprie «lezioni» alla 13esima edizione del festival di Roccella Jonica

Trio Clusone, Farafina e il duo Zawinul/Trilok Gurtu protagonisti della rassegna che si conclude questa sera

L'Università del jazz

Si chiude stasera, con il sestetto di Riccardo Lay e con Vinx, il 13esimo Festival Jazz di Roccella Jonica, sempre aperto al confronto fra diverse culture musicali. Una novità: fanno da cornice ai concerti (si sono già esibiti il Trio Clusone, i Farafina, i musicisti della Label Bleu, Bruno Tommaso, Joe Zawinul e Trilok Gurtu) le conferenze organizzate dalla Società per lo studio della musica afroamericana.

ALDO GIANOLIO

■ ROCCELLA JONICA. Quest'anno, per la sua tredicesima edizione, il Festival jazz di Roccella Jonica ha registrato due novità: la prima, semplicemente logistica, ha visto il trasferimento dalla vecchia sede, che non riusciva più a contenere il pubblico, nel più ampio e capace campo sportivo (aspettando che, per il prossimo anno, venga reso agibile il suggestivo anfiteatro); poi, ai consueti concerti, sono state affiancate quattro conferenze – una ogni pomeriggio – organizzate dalla S.i.s.m.a., la Società italiana per lo studio della musica afroamericana: le lezioni, in forma di lezioni universitarie, sono tenute da studiosi di provato valore, come Michele Mannucci, Gianfranco Salvatore e Marcello Piras, o da musicisti, come Bruno Tommaso, il quale ultimo ha illustrato il proprio lavoro compositivo, poi eseguito nella stessa rassegna. Anche quest'anno, comunque, «Rumori Mediterranei» (come è sottointitolato il Festival) non ha perso la sua identità: ancora massima apertura alle musiche «di confine» e ai confronti fra culture musicali diverse.

Ha iniziato, il 25 agosto, il Trio Clusone, composto da Han Bennink, Ernst Reijseger e Michael Moore, che hanno confermato di aver raggiunto un notevole affiatamento, soprattutto nella capacità di prendere decisioni subitanee e - quel che importa - coerenti, rimanendo sempre, gerarchicamente sullo stesso piano. L'impassibile freddezza dei sassofoni di Moore (un po' alla Braxton e alla Coleman, per intenderci) e l'impeccabile tecnica dotta-concertistica di Reijseger al violoncello, sembrano conferire il giusto bilanciamento alla esuberanza espressiva (del resto temperata rispetto al passato) di Bennink alla batteria. La loro, è una musica varia e disincantata che ha spaziato, non senza distaccato senso autoironico, dalle forme più aperte del «free» a momenti di vero e puro «swing».

Il gruppo africano dei Farafina, e sopra, Joe Zawinul, ospiti del Festival jazz di Roccella Jonica

La seconda parte del concerto d'apertura è stato occupato dai Farafina, gruppo di sette percussionisti e danzatori africani, che ci hanno riportato nel pieno della allucinatoria atmosfera della musica e della danza tribale. Con consumata maestria, sono state sciorinate ripetitive melopee su una complessa base ritmica (spesso a tempi dispari), facendoci ricordare, se ancora ce ne fosse bisogno, come il jazz debba molto delle sue caratteristiche formali – della sua «specificità» - alla musica africana: non solo la poliritmia, l'incalzare nella ridondanza e la forma antifonale, ma anche il tipico carattere discendente della linea melodica (il cosiddetto «nume») e l'uso di sorreggere ed incalzare il solista con brevi figure ripetute, come succede appunto in quei balli.

La seconda serata, il 26, è stata tutta dedicata alla Label Bleu, prestigiosa casa discografica francese, che si è presentata con dieci dei suoi musicisti più importanti. Dopo un volutamente chiassoso «tutti» orchestrale d'inizio, si sono composti e susseguiti vari «combo» che hanno dimostrato ancora una volta a che grado di maturità espressiva sia giunto - del resto, da tempo - il jazz europeo. Henri Texier, contrabbassista fra i più forti oggi al mondo, in un primo set ha accompagnato, con il valente batterista Tony Rabeson, il giovane pianista proveniente dai balcani Bayan Zulfikarpasic, dalla squisita musicalità; poi, con il batterista Daniel Humair (che ha fatto vedere i sorci verdi, per la bravura), ha sostenuto le frasi costruite un po' algidamente, alla Steve Lacy, ma con inesorabile logica, da Francois Jeanneau al sax soprano. Ottima prova infine ha dato anche il quartetto formato da Aldo Romano alla batteria (in serata di grazia), dal preciso ed incalzante Michel Benita al contrabbasso e dai nostri Rita Marcotulli al piano, ormai una delle voci più significative del jazz italiano contemporaneo, e dal «veterano» Enrico Rava, che ancora non finisce di stupirci per la bellezza del suono della sua tromba.

Hanno anche già suonato l'orchestra di Bruno Tommaso, il duo Joe Zawinul/Trilok Gurtu, di cui parleremo. Questa sera, il festival chiuderà con il sestetto del contrabbassista Riccardo Lay e del gruppo di Vinx.

In concerto, con gli Urban Dance Squad, alla Festa dell'Unità di Bologna il 1° settembre

Primus, il rock progressivo in orbita

ALBA SOLARO

■ La stagione rock ricomincia da Primus: nome minimalista per un trio che arriva dritto da San Francisco con la fama di essere uno dei migliori gruppi emersi dall'underground americano negli ultimi tempi, la faccia «moderna» del rock progressivo o comunque di quel che ne è rimasto. Questa è la loro prima volta in Italia: mercoledì primo settembre sono ospiti della Festa de l'Unità di Bologna, che si è così aggiudicata l'unica tappa italiana del loro tour. E non arrivano soli. Accanto a loro, ad aprire la serata, ci sarà un'altra band che ama giocare a mescolare le carte dei generi musicali: gli olandesi Urban Dance Squad, che per il pubblico italiano non sono una novità assoluta ma un ritorno graditissimo (il concerto inizia intorno alle 20, l'ingresso costa 32 mila lire più diritti di prevendita).

I Primus sono la creatura di Les Claypool, considerato uno dei migliori bassisti in circolazione in quanto a virtuosismo tecnico, un musicista geniale, stravagante e dotato di un ottimo senso dell'humour (Tom Waits lo ha voluto ospite del suo ultimo album, *Bone Machine*, ed ha ricambiato il favore comparendo in *Tommy the Cat*, un pezzo contenuto nel secondo lp dei Primus, *Cheese*). Claypool è anche il cantante del gruppo; al suo fianco militano il chitarrista Larry Lalonde ed il batterista Tim «Herb» Alexander. Sono insieme da quattro anni e tre album (anche se il nucleo originale del gruppo conta circa un decennio di vita, sotto altri nomi ed altre formazioni), e la loro storia non differisce granché da quella solita del rock alternativo made in Usa: debutto con un album autoprodotto e registrato dal vivo, *Suck on this*, per finire con un vantaggioso contratto firmato Time-Warner e un album (il terzo), *Pork Soda*, uscito da pochi mesi con buoni risultati di vendita.

Molto corteggiati dalla critica musicale statunitense, Primus suonano musica spigolosa e bizzarra, metallica e dissacrante; hanno l'ironia graffiante del Frank Zappa d'annata quando flirtava con i ritmi funky. Anche se a Les Claypool non piace affatto che si dica che la sua band suona del funk; se proprio c'è bisogno di una definizione, lui ne fornisce pronta una molto colorita, «Psychedelic polka». Che rende un po' l'idea di quel che c'è da aspettarsi: strambe marcette che servono a sfoderare complicati e gustosissimi intrecci ritmici, timbri acidi e schitarrate thrash. Molto cerebrali eppure molto viscerali al tempo stesso, e caustici quando si tratta di commentare sui luoghi comuni della società americana, i Primus sono passati – anche loro –, insieme ad Alice in Chains, Arrested Development, Dinosaur Jr. ed altri, dal palcoscenico dello scorso Lollapalooza Tour, il mega festival rock itinerante diventato l'appuntamento «culto» per i teenager americani.

Al loro primo appuntamento italiano arrivano, come abbiamo detto, in buona compagnia, quella degli Urban Dance Squad: Tres Manos (chitarra), Silly Sil (basso), Magic Stick (batteria), il rapper Rude Boy Remington e dj DNA, da Amsterdam con furore e con una «vera» sezione ritmica invece di campionatori e drum machine come la gran parte dei gruppi che hanno a che fare con l'hip hop, anche loro in vita da pochi anni e con tre album all'attivo (l'ultimo è *Life 'n' perspectives of a Genuine Crossover*), anche loro impegnati come i Primus a ridefinire contorni, geometrie, energie e possibili incroci di tutto quello che gira nel rock di questo fine millennio.

La band americana dei Primus sarà in concerto a Bologna il primo settembre

bologna
NAZIONALE
FESTA
PARCO NORD
l'UNITA'93
27 AGOSTO
19 SETTEMBRE
PARTITO DEMOCRATICO DELLA SINISTRA
P.D.S.

20 PAGINE DI STORIA

Troverete la cartella con le 20 prime pagine storiche del nostro giornale presso le feste de «l'Unità», a L. 5.000

Le federazioni e sezioni interessate possono richiederla telefonando al numero 06/69996365 - fax 06/69996427

MOTAUTO
L'AFFIDABILITÀ SEAT A ROMA
IBIZA 1.2 2.800.000
MARBELLA 2.000.000
SU QUALSIASI USATO ANCHE DA ROTTAMARE

Roma

l'Unità - Sabato 28 agosto 1993
Redazione,
via dei Due Macelli, 23/13 - 00187 Roma
tel. 69.996.284/5/6/7/8 - fax 69.996.290
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle 15 alle ore 18

Restano molti interrogativi dopo il summit degli esperti sulla «salute» delle acque sul litorale nord del Lazio

Il biologo: «Bisogna risalire alle cause del fenomeno» L'Istituto superiore di sanità ha «sbagliato» i prelievi

Alghe rosse, non mucillagine ma in un mare di inefficienze

L'équipe scientifica dell'Università di Firenze ha fatto il punto sul fenomeno delle alghe rosse che hanno invaso il mare fra Civitavecchia e Ansedonia. Nessun rischio di mucillagine, ma ancora interrogativi sulle cause della gigantesca «fioritura» algale. Il sindaco di Tarquinia, Maurizio Conversini, chiede alla Regione l'istituzione di una stazione permanente di monitoraggio delle acque.

Il tratto di mare di Tarquinia aggredito dalle alghe rosse

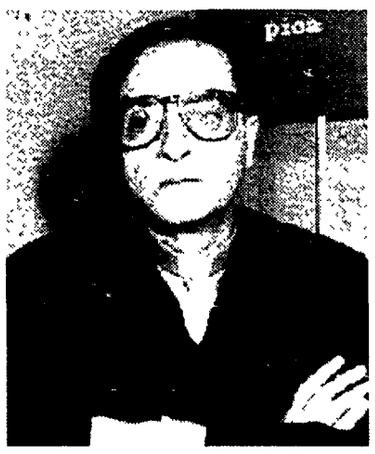
SILVIO SERANGELI

TARQUINIA. Il pericolo della mucillagine sulle coste della Maremma sembra scongiurato, ma rimangono in piedi numerosi interrogativi sul fenomeno delle alghe rosse che hanno invaso le acque del mare fra Civitavecchia ed Ansedonia in queste ultime settimane. Neppure la conferenza stampa, che si è svolta ieri mattina, al Comune di Tarquinia, ha allontanato i dubbi sulla natura e, soprattutto, sulle cause che hanno provocato una crescita così estesa ed eccezionale di diadomee e posidonie. Il professor Mario Innamorati, responsabile del dipartimento di biologia vegetale del laboratorio ecologico di Firenze, il sindaco di Tarquinia Maurizio Conversini, il rappresentante della Capitaneria di Porto di Civitavecchia tenente di vascello Romano Angeloni hanno fatto il punto della situazione. In primo piano i primi risultati delle analisi, effettuate in tempo record, dall'équipe del professor Innamorati. «Abbiamo perso la grande occasione di verificare la natura delle alghe nel momento della fioritura – sottolinea il biologo fiorentino –. Sarebbe stato meglio saggiarne la natura quando erano rosse; invece ci siamo dovuti accontentare di "vivisezionare" i cadaveri». Ma con quali risultati? «Non si è trattato sicuramente di mucillagine – risponde il professor Innamorati –, per il semplice fatto che il mar Tirreno ha una struttura molto differente dall'Adriatico. La profondità e le correnti hanno chiuso rapidamente il ciclo di queste alghe».

Il biologo conferma in pieno quanto sostenuto nei giorni scorsi dall'assessore comunale all'ambiente, Augusto Piccioni: protagoniste della smisurata fioritura che ha invaso il Lido di Tarquinia per poi spostarsi fino all'oasi di Burano e all'Argentario, sono state alghe unicellulari. Più difficile per gli esperti risalire alle cause del fenomeno che ha tenuto col fiato sospeso gestori degli stabilimenti balneari e bagnanti della costa a nord di Roma fino al litorale toscano. «Occorre uno studio delle variazioni del mare – dice ancora il professor Innamorati –. È necessario sapere come è strutturata l'acqua di questo tratto di costa. Il fenomeno sembra passeggero, e non è imputabile all'influenza degli scarichi dei fossi che sono in secca».

Ma la conferenza stampa non ha sgomberato i dubbi sull'influenza dei depuratori che potrebbero avere arricchito, in un periodo di calma del mare e di alte temperature, le acque di fosforo e azoto. Per gli esperti sarebbe stato necessario avere i risultati dalle analisi iniziali, ma i prelievi effettuati nei giorni «caldi» dall'Istituto superiore di sanità non hanno dato nessun contributo per una serie di errori tecnici. Non sarebbe stato «fissato» lo stato delle alghe con l'uso di formalina o con il mantenimento dei campioni ad una temperatura di meno 20 gradi. Un'occasione perduta, un dato importante che manca per una risposta esauriente. Il cessato allarme non significa che dobbiamo dimenticare tutto in poche ore – dice il sindaco di Tarquinia, il pidiessino Maurizio Conversini – Ora chiediamo alla Provincia e alla Regione un impegno diretto con la Regione Toscana per istallare un laboratorio permanente di monitoraggio. Non bisogna dimenticare che da anni la temperatura del mare della costa è pesantemente alterata dal ricambio delle acque usate per refrigerare le turbine delle centrali Enel di Civitavecchia. Con l'entrata in funzione di Montalto il controllo del mare sarà indispensabile»

Francesco Rutelli, leader verde



Monsignor Luigi di Liegro

Monsignor Di Liegro abbandona Rutelli? «Sono montature»

CARLO FIORINI

Di Liegro cambia idea su Rutelli sindaco? «Occhio alle montature provenienti da Rimini. Monsignor Di Liegro sostiene Francesco Rutelli fin dal primo momento», risponde il comitato elettorale del leader verde, comitato che è nato sulla base di un appello il cui primo firmatario è proprio Monsignor Di Liegro. Alla polemica tra l'Asca, l'agenzia cattolica, e il comitato pro Rutelli, potrà dunque, se ce ne sarà bisogno, mettere fine soltanto Monsignor Di Liegro in persona. Secondo l'agenzia, il direttore della Caritas di Roma non si sarebbe mai espresso per la candidatura dell'esponente ambientalista. «Io non sono presente nell'elenco dei sostenitori – avrebbe detto all'inviato dell'Asca a Rimini, dove è in corso il meeting di Cl, monsignor Di Liegro –, non ho firmato alcuna cambiale in bianco. Sono semplicemente un amico di famiglia...e nient'altro». E invece l'elenco delle centinaia di personalità che sostengono Rutelli, distribuito già in migliaia di copie in varie occasioni, si apre proprio con il nome di Monsignor Di Liegro, che ha sottoscritto l'inequivocabile appello per chiedere ai romani di votare il leader dei Verdi. «Di Liegro ha personalmente aderito al comitato all'inizio del mese di giugno comunicando la propria adesione direttamente a Francesco Rutelli – ha spiegato ieri il comitato in una nota –. Di Liegro ha chiarito che la sua adesione è personale e non impegna naturalmente la Caritas». Secondo il comitato l'appoggio di Di Liegro a Rutelli si evincerebbe anche da numerose interviste rilasciate a vari quotidiani in questi mesi. Insomma, quel «Di Liegro cambia idea su Rutelli» non sarebbe altro che una montatura. Si tratterebbe di uno dei primi colpi bassi di una campagna elettorale che, nonostante le apparenze, sarà di fuoco proprio per il nervosismo che c'è nel fronte moderato, dove ancora si stenta a trovare un candidato. E sempre l'Asca, nello stesso servizio da Rimini, ha raccolto un opinione del filosofo Rocco Buttiglione sui motivi per i quali la Dc non trova un candidato. «Nessuno si candida per noi – ha detto Buttiglione –, perché tutti sanno che la metà del partito gli sparerà alle spalle. Ma se il partito saprà ritrovare l'unità allora di nomi ce ne saranno tanti». Qualche nome probabilmente uscirà fuori già a metà della prossima settimana, quando molti leader avranno consumato le ferie.

Delitto maturato nell'ambiente delle estorsioni. Una donna ha assistito all'omicidio

Appuntamento col killer a Porta Metronia Pregiudicato ucciso a colpi di pistola

Paolo Lippera, 46 anni, pluripregiudicato, è stato ucciso ieri sera con cinque colpi di pistola sotto l'arco di Porta Metronia. L'uomo era a bordo dell'auto della sua convivente e si era incontrato con un «cliente», per la riscossione della rata di un debito a «strozzo». Il killer indossava una maglietta rossa ed è fuggito a piedi. Una donna avrebbe assistito involontariamente al delitto.

MARISTELLA IERVASI

Prima gli ha pagato l'ultima rata del debito a «strozzo» (un milione di lire), poi gli ha sparato in volto una pioggia di proiettili di grosso calibro, sotto gli occhi atterriti di una donna in fila al semaforo. Paolo Lippera, 46 anni, pluripregiudicato, appartenente alla malavita internazionale, ricercato ed arrestato più volte per varie reati, non ha avuto il tempo di accorgersi di nulla. Il suo killer, un giovane con una maglietta rossa e un giubetto verde legato alla vita - secondo il racconto di alcuni testimoni -, l'ha ucciso sotto l'arco di Porta Metronia. Lippera era al volante di una «Uno» di colore bianca, di proprietà della convinvente: Elisabeth Vasicek, di 40 anni, viennese. Il suo assassino è stato visto fuggire a piedi.

Nel cofano della macchina i carabinieri hanno trovato una borsa da viaggio nera, alcune buste di plastica, una mazza da baseball e un foglio di calendario del mese di agosto: un appunto scritto in fretta per i primi tre giorni. Probabilmente l'usuraio portava con sè l'elenco delle rate da riscuotere.

Sette colpi sparati a distanza ravvicinata con una pistola semi-automatica. Cinque andati a segno: hanno raggiunto il pregiudicato in volto e all'addome, seduto sul sedile di guida. Gli altri proiettili hanno «colpito» lo sportello accanto al guidatore.

Ore 21.15. La Fiat «Uno» percorre la strada che da San Giovanni in Laterano porta a via di Porta Metronia. Otto metri dopo l'arco c'è un semaforo che sta per diventare rosso. Ed è in questo momento che ha luogo l'incontro tra i due uomini: lo strozzino e l'usurato. Un appuntamento stabilito da tempo, per riscuotere la rata di un prestito che non aveva mai fine.

I due probabilmente litigano: Lippera affacciato dal finestrino, il piede poggiato sul freno. Il killer è vicinissimo a lui. Volano insulti, minacce e parole grosse. Poi l'assassino accetta di pagare. Con una mano prende la «mazzetta» di un milione di lire in contanti e la consegna a Lippera; con l'altra impugna la pistola e spara a bruciapelo.

L'eco assordante degli spari fa fermare i passanti. Si va avanti una donna: è la testimone dell'omicidio. Era in fila, dietro la Fiat «Uno», in attesa che il semaforo scattasse sul verde. Ha assistito involontariamente al delitto, dovrà raccontare quello che ha visto e sentito ai carabinieri del reparto operativo.

La signora «scompare» da sotto l'arco di Porta Metronia, viene accompagnata nella caserma di San Lorenzo in Lucina. Intanto, la zona delle terme di Caracalla e San Giovanni in Laterano viene sorvegliata e presidiata da polizia, carabinieri e vigili urbani. La gente si avvicina, vuole rendersi conto di persona dell'acaaduto. Ci sono mamme con bambini in braccio, e molti automobilsiti di passaggio. Qualcuno spiega che il killer sarebbe fuggito a piedi. C'è chi giura di aver visto un ragazzo con la maglietta rossa «nascondersi» dentro il piazzale del vicino ospedale.

Sul posto arriva anche il magistrato Geremia e la scientifica comincia a fare i rilevamenti. Sul sedile posteriore della «Uno» vengono sequestrate delle carte. Nel cofano c'è un calendario con i nomi dei clienti, la foto di Rizzitelli e una frase pubblicitaria: «Cuore giallo rosso». I carabinieri stanno ora cercando la sua convivente.

Paolo Lippera il 19 agosto dell'80 fu arrestato nella capitale per detenzione di armni di guerra. Successivamente, dopo una latitanza di tre anni, finì nuovamente in prigione per associazione per delinquere, rapine, traffico internazionale di stupefacenti ed altri reati commessi in Germania, Svezia, Olanda e Francia.

Il Pds scrive a Voci

«Emarginati abbandonati Ma 12 miliardi stanziati restano nelle casse»

Progetti per l'assistenza ai tossicodipendenti, per realizzare comunità alloggio, per portare aiuto a domicilio agli anziani e agli handicappati. I soldi ci sarebbero, stanziati in altrettanti capitoli del bilancio capitolino. Ma nulla si muove. «Che fine hanno fatto i 12 miliardi strappati dalle opposizioni alla giunta Carraro per finanziare le emergenze sociali»? A porre la domanda al subcommissario Rosi, responsabile dei servizi sociali, è l'ex consigliere del Pds Maurizio Bartolucci, il quale ricorda come, al momento di predisporre il bilancio preventivo del Comune, il consiglio riuscì a dirottare verso l'assistenza sociale 12 miliardi, stornandoli da altri capitoli. E ora, mentre si parla di tagliare le uscite finanziarie del Campidoglio per rimediare ai mancati introiti dell'Ici, l'esponente della Quercia esprime la sua preoccupazione, e chiede che quei soldi vengano invece spesi. Ora che in Comune c'è il commissario è più difficile sapere a che punto è la realizzazione dei progetti, quali sono i programmi e gli interventi. E il consigliere pidiessino afferma infatti di non aver mai avuto risposta sulla sorte di quei 12 miliardi. «Le sarei molto grato – ha scritto quindi l'ex consigliere in una lettera a Rosi –, se volesse informare la città dell'utilizzo di questi fondi, sulla resa sociale di quei finanziamenti aggiuntivi». In particolare Maurizio Bartolucci chiede che vengano utilizzati i soldi stanziati per rispondere alle emergenze abitative della categorie più deboli e ricorda al subcommissario la suddivisione che era stata fatta dei 12 miliardi. Due miliardi dovrebbero essere stati destinati agli anziani. Una quota di 200 milioni per le attività socialmente utili, 300 milioni per attività motoria e un miliardo e mezzo per l'assistenza.

Da Legambiente sospetti di «tangenti» sull'autoporto di Ponte Galeria

Dietro il cemento i «soliti affari» e aiuti passivi da politici e giudici

Non si ferma il cemento a Ponte Galeria, anzi accelera sulla vecchia passività degli organismi statali e quella, nuova, della magistratura che ha cancellato il sequestro disposto per una serie di «illeciti ambientali, urbanisti e amministrativi». Le proteste di Legambiente e del consigliere pds Cosentino che parlano apertamente di «puzza di tangenti» e della sudditanza dei politici nei confronti del mattone.

GIULIANO CESARATTO

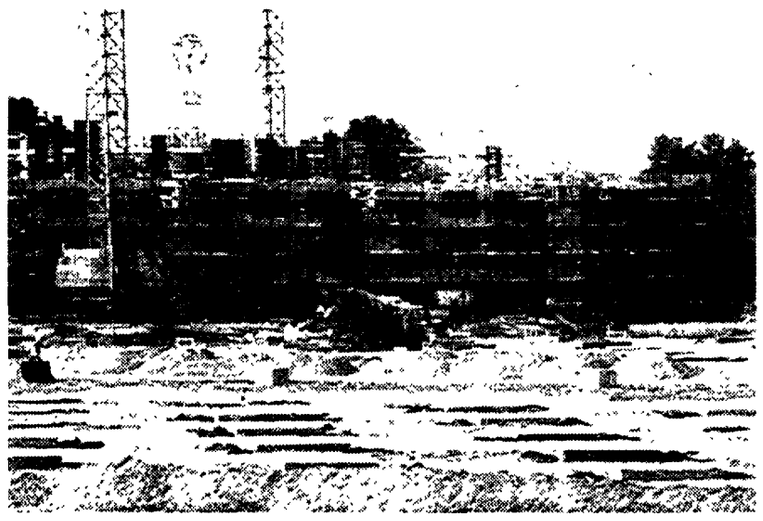
Si litiga sul cemento, ma la colata continua. E con le betoniere che impastano sabbia e *portland* 24 ore al giorno, l'autoporto di Ponte Galeria prende forma sotterrando 160 ettari di agro romano e cancellando, di fatto, quella che era stata definita, anche per legge, «riserva naturale statale» di grande interesse eco-archeologico. Già fermati da un'inchiesta giudiziaria su presunti illeciti ambientali e amministrativi, i cantieri hanno riaperto non appena il magistrato che aveva fatto apporre i sigilli, il pm Giorgio Castellucci, è andato in vacanza. Scontro di carte bollate quindi, ripensamenti e dissequestri per quello che, con tre milioni di metri cubi da edificare e 500 miliardi di spese previste, è il più grande intervento urbanistico intrapreso negli ultimi trent'anni.

Ricorsi alla giustizia e sollevazione delle associazioni ambientaliste non hanno tuttavia fermato le ruspe, e gli affari proseguono sulla via del «misfatto compiuto». Nell'ansa del Tevere tra l'Aurelia e la Portuense, a pochi chilometri dall'aeroporto di Fiumicino e a meno ancora dall'area industrializzata, e inquinata, di Malagrotta, i manovali edili della Lamaro Srl si alternano senza sosta. Il previsto centro commerciale è già salito di cinque piani, lo sbancamento – alla faccia del sottosuolo etrusco, dei resti dell'acquedotto di Traiano, del parco storico di Ostia antica – è in fase avanzatissima mentre i titolari di quella che Legambiente definisce «una delle più pericolose e devastanti operazioni urbane messe in cantiere a Roma», prevedono per il '94 i primi arrivi al terminal da 10mila tir al dì.

Ma il giudizio dell'associazione non si ferma qui, e se il consigliere regionale del Pds, Lionello Cosentino, aveva già avuto modo di dire che «tutta la faccenda puzza lontano un miglio di tangenti», Legambiente si spinge sino a paragonare la vicenda dell'autoporto di Ponte Galeria a quella del costruendo ministero della Sanità alla Magliana dove «la tangente di 2 miliardi pagata a De Lorenzo con la complicità di Costi, Gerace e compagni, non è bastata a fermare i lavori di un'opera evidentemente mirata a profitti di regime». Conclude Legambiente, nella denuncia firmata da Giovanni Hermanin e dal deputato verde Massimo Scalia, «che a Roma tutto continua ad andare esattamente come prima, con i palazzinari che dettano legge e tutti gli altri ubbidiscono».

Tutti gli altri, nel caso dell'autoporto, sono il Campidoglio, la Provincia, la Regione, il ministero dell'Ambiente dal quale, ma soltanto nelle poche ore della gestione Francesco Rutelli, era partita anche una diffida che invitava il Comune a sospendere cautelativamente i lavori sui quali la magistratura aveva già individuato svariate illegittimità urbanistiche e amministrative. Ma è stata la stessa magistratura a cambiare sorprendentemente indirizzo giocando un ruolo che, da attivo, è diventato assolutamente passivo così come passiva è l'azione degli enti locali, commissariati o no, e con il risultato di garantire l'avanzamento dei lavori, di accelerare la distruzione.

Lavori spinti non soltanto dai costruttori, peraltro legati ai proprietari dei terreni, gli eredi del «marchese di Dio», Alessandro Gerini, e qualche organizzazione ecclesiale, ma anche dalla società «Italia centro ingrosso» appositamente costituita per gestire il centro commerciale che, anche a colpi di pubblici stanziamenti, sorgerà in mattoni e cemento a Ponte Galeria mentre giudici e politici continueranno a litigare sulle carte.



I lavori dell'autoporto di Ponte Galeria

Un mese dopo gli attentati

Senza sede 5 associazioni

Ci sono anche importanti associazioni di volontariato fra le «vittime» delle bombe scoppiate nella capitale nella notte fra il 27 ed il 28 luglio. Sono Psichiatria democratica, il Centro per i diritti del cittadino, l'Associazione delle donne di Capoverde, lo Sportello donna e l'Associazione narcotici anonimi: da un mese, questi centri, che dal 1988 avevano le loro sedi in un palazzo comunale di via del Velabro, non hanno più un posto dove riunirsi ed operare e non hanno più la possibilità di mantenere i contatti con i loro assistiti.

Il palazzo, affittato dall'amministrazione comunale alla Camera del lavoro della Cgil, è stato dichiarato inagibile dai vigili del fuoco. Roberto Roberti di Psichiatria democratica: «La facciata è rimasta in piedi ma gli interni sono stati devastati dall'esplosione: i controsoffitti sono crollati, gli infissi e le porte sono stati spazzati via, la scala è pericolante». E i lavori di restauro non sono ancora incominciati.

Ora, le cinque associazioni chiedono al Comune una sede alternativa. «Non sappiamo quanti miliardi saranno necessari per restaurare il nostro palazzo di via del Velabro 5 - ha detto Irene Giacobbe, di Sportello Donna - ma nel frattempo, vorremmo che il Campidoglio ci concedesse di trasferirci in un altro palazzo di sua proprietà, contiguo al nostro, che non è stato danneggiato dalle bombe: lì, al numero 10, ci sono alcuni locali inutilizzati .»

Una sola delle associazioni di via del Velabro 5 ha già trovato una sede alternativa: è il gruppo degli anziani del «Filo d'argento»: sono ospiti di un altro palazzo del Comune in via del Seminario 102. Il loro nuovo numero di telefono è il 68.40.452.

Si è svolto a Carpineto il raduno di «Stradarte» Saltimbanchi, cantanti, attori, mimi e giramondo

I «fuorilegge» dello spettacolo Una norma d'epoca fascista vieta le esibizioni di musicisti e «cenciaioli»

Buskers, suonatori di strada, in piazza Navona; sotto il titolo, piccola, l'immagine di Otto e Barnelli; nella foto grande il «teatrino dei grilli»

L'arte libera dei suonatori di strada

Musica, clown e trampolieri hanno colorato l'altra sera i vicoli e le piazzette del centro storico di Carpineto Romano. La gente ha dato il benvenuto agli artisti di strada con vino, fagioli e cotechino. Ad organizzare la manifestazione è ancora una volta l'associazione «Stradarte». Alla Camera «giace» una sua proposta di legge per rendere lecita l'arte di strada considerata, nella pratica, ancora fuori regola.

LAURA DETTI

Fagioli e cotechino bollono nel paiolo sotto il fuoco che arde sul vicolo, pavimentato di ciottoli lucidi. Vino e bicchieri sono già pronti sulle tavole apparecchiate con tovaglie a scacchi rossi e bianchi. Seduti di fronte agli usci delle case, donne e uomini attendono la «buona novella»: quella che musicisti, cantastorie e mimi porteranno racchiusa in una mano, nella nota di uno strumento, dentro i birilli che volano in aria, nelle «gambe» lunghe dei trampoli. Carpineto sta al gioco e si fa coinvolgere dal fascino della vita e dei pensieri degli artisti di strada. Uomini con la libertà nel sangue, come li disegna un immaginario collettivo che forse, stavolta, punta al cuore più di quanto non si creda.

Notte di festa l'altroieri nel paese del frusinate, dove il mondo di «Stradarte» è approdato per la quarta volta, presentando agli abitanti del luogo la «libertà d'espressione». È proprio per questo, infatti, che quattro anni fa si costituiva l'associazione dei «buskers» (artisti di strada in americano) italiani; proprio per tutelare la *passione di chi ama parlare* con l'arte, in luoghi, come strade e piazze, privi di steccati, non annientati dall'«istituzione».

Il centro storico di Carpineto Romano è ormai abituato all'appuntamento e le piazzette, le nicchie, gli antri che si aprono tra una casa e un'altra, tra muriccioli e archi antichi, erano già pronti per ospitare gli spettacoli. Accompagnati da scorci suggestivi, sparsi nei vari rioni del paese, quattro gruppi musicali «natii» di piazza Navona hanno riunito il pubblico attorno a brani di musica folk, a pezzi rock intrecciati con stornelli romani. Contemporaneamente, *sotto i colori dei diversi* quartieri, sotto le coccarde e i festoni, buskers di diversa provenienza hanno suonato fino a notte fonda, davanti ad un grande cilindro nero, al fodero di una chitarra, simboli ormai codificati nel mondo dell'arte di strada. Ma erano davvero solo simboli, l'altra sera, i contenitori che di solito, al ciglio delle strade, si riempiono di quello di cui molti artisti di tal sorta vivono. Perché, come spesso succede negli «animi» di questi particolari uomini di spettacolo, a Carpineto ha prevalso la voglia di stare insieme, di animare vicoli e piazze antiche di un paese che d'agosto riscopre un grande spirito festaiolo. La manifestazione organizzata da «Stradarte» rientrava, infatti, in un ciclo di iniziative che l'assessorato alla Cultura del Comune di Carpineto promuove ogni anno Dopo Ferragosto, in attesa del giorno di Sant'Agostino, patrono del paese. Quest'anno è stato riscoperto anche il palio, la corsa dell'anello, una tradizione del Seicento che sarà riproposta domani pomeriggio insieme con un corteo in costume.

Macchine dappertutto, nella zona nuova del piccolo centro. Una folla inimmaginabile fa la spola da una parte all'altra del centro storico, accompagnata dai trampolieri e dal clown Valentino della compagnia «Show-show». Sono loro gli altri protagonisti di «Buskers nel centro storico» (è così che si intitola la manifestazione). Diventano presto la passione dei ragazzini di Carpineto e delle donne, lusingate di fare un ballo con un Don Giovanni, più alto del solito, capace di ammaliare, con il viso dipinto, signore in vena di divertimento. «Amo "le" donne e non una sola, perché le altre potrebbero offendersi», recita il clown, accompagnando le dame in un valzer al centro della piazza.

Intanto si perdono nell'aria le note dei quattro gruppi musicali: «The old bench», i «Meridia», «Le nuove tribù zulu» e i «Navona square». Fa il pienone la prima composizione, quella di Manola, Antonello e Franco che, tra una battuta e un bicchiere di vino, offerto dal padrone della casa, il cui muro fa da sfondo al concerto, coinvolgono le «orecchie» in brani famosi e non di musica folk, toccando i nomi di Bob Dylan e Simon & Garfunkel. Un trio inusuale formato da uno psichiatra con Dylan nel cuore, da una cantante lirica italo-canadese e da un busker vero e proprio, ex hippy, che da più di dieci anni vive suonando la chitarra tra piazza Navona e via della Maddalena.

È tutto questo «Stradarte». Ha la sua patria a piazza Navona dove degli artisti di strada storicamente si incontrano. A Roma è difficile censire coloro che fanno questo tipo di attività e che si dividono tra quelli che si esibiscono in strada per mestiere e quelli che, invece, lo fanno solo per passione. Il fenomeno esiste, nonostante non sia riconosciuto e regolamentato, e nonostante i vigili abbiano più volte ostacolato gli artisti con multe salate che ora arrivano a 400mila lire (nel '91 gli artisti protestarono contro l'azione repressiva della polizia municipale). E la legge a cui ci si rifà è ancora quella del periodo fascista: l'articolo 121 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, approvato con regio decreto nel 1931. Una legge che mette insieme gli artisti di strada, i cenciaioli, i venditori ambulanti, i facchini, i lustrascarpe. «Stradarte», di contro, ha formulato una proposta di legge che nel gennaio scorso è stata presentata dai Verdi alla Camera e che dovrebbe entrare nell'ordine del giorno della Commissione Cultura. La proposta contiene quattro articoli brevi, in cui si chiede di regolamentare l'arte di strada, eliminando l'assurda procedura secondo cui gli artisti dovrebbero comunicare preventivamente luogo e data di esibizione e pagare le tasse per occupazione di suolo pubblico.

Modugno «Ho rifiutato di candidarmi a sindaco»

Domenico Mudogno (nella foto) ha detto di aver rifiutato di candidarsi a sindaco di Roma. «Me lo hanno proposto, ma io non ho accettato perché non mi piaceva chi me lo ha proposto». Domenico Modugno, cantante ed ex parlamentare, ha detto che si schiererà a favore di Francesco Rutelli «perché è un vecchio radicale e poi è simpatico». Il cantante non ha voluto dire chi gli abbia proposto di candidarsi.

Buontempo, Msi «Macchina della verità per i candidati»

I candidati alla poltrona di sindaco di Roma si dovrebbero sottoporre al test della macchina della verità. A proporre la curiosa iniziativa è il deputato ed ex consigliere capitolino del Msi-Dn Teodoro Buontempo, secondo il quale «non sarebbe una cattiva idea utilizzare la macchina della verità , oltre che per cercare di risolvere inestricabili delitti, per tentare di conoscere le reali intenzioni dei candidati al Campidoglio». Buontempo invita «Rutelli e compagnia» a sottoporsi al test della verità.

Transenne ai monumenti Proteste in via Condotti

«Far rimpiangere la giunta Carraro pareva arduo se non impossibile. Da vari approcci avuti con l'attuale amministrazione emerge, discreta, la nostalgia...». Parla Gianni Battistoni, presidente dell'associazione via Condotti che rimprovera al commissario il provvedimento di transennare l'ara pacis per preservarla, insieme a tanti altri monumenti, dal pericolo di attentati. Ma naturalmente, oltre ai motivi estetici, la protesta di Battistoni riguarda l'ultenore limitazione «dei pochi posti di parcheggio per quei clienti volenterosi e fedeli che, nonostante tutte le difficoltà seguitano a frequentare il centro per lo shopping».

Anzio Teppisti aggrediscono due bulgari

Due coniugi bulgari, Valery Velyov, di 31 anni e la moglie, Mikaela Nicolova Stankova, di 26, sono stati aggrediti giovedì notte ad Anzio, sul litorale a Sud di Roma, da un gruppo di teppisti mascherati con calze nere, che li hanno picchiati con una chiave inglese fino a farli svenire. I due, in Italia senza permesso di soggiorno, stavano dormendo nella loro auto, parcheggiata in via Tripoli. All' aggressione hanno assistito molti testimoni. Una signora che abita nella strada ha avvertito i carabinieri, che sono arrivati in soccorso della coppia. I teppisti, messi in fuga dalle urla della gente, non sono ancora stati rintracciati. Gli investigatori non escludono che si tratti di naziskin, ma stanno vagliando anche l' ipotesi di un regolamento di conti fra connazionali. I coniugi sono già ripartiti per la Bulgaria: «Basta con l'Italia – hanno detto –, c'è troppo pericolo».

Fascio littorio sulla fontana Polemiche a Grottaferrata

Installata all' inizio del corso principale di Grottaferrata al termine dei lavori di ristrutturazione della via, una fontanella ha scatenato un mare di polemiche per la presenza su di essa, in bella vista, di un fascio littorio. Il neo sindaco, il missino Mauro Ghelfi ieri non era nel suo ufficio e quindi a parlare della fontanella della discordia è stato Vincenzo Antonelli, primo degli eletti in Consiglio comunale, in rappresentanza di una lista unitaria di opposizione. «Grottaferrata - ha detto Antonelli - ha diverse di queste fontanelle, eredità del Ventennio, a cui non sono stati tolti i fasci littori per evitare di deturpare dei beni storici. I fasci sono talmente incrostati e corrosi da essere irriconoscibili. Ma, questa fontanella è stata ristrutturata e, quindi, il fascio sembra nuovo fiammante».

LUCA CARTA

da «GIANNI»
Trattoria - Pizzeria
Cucina casareccia
Chiuso il mercoledì
MONTECOMPATRI - p. Garibaldi, 18 - Tel. (06) 9485068

ALESSANDRO FERRUZZI
SERVIZIO RICAMBI
Aperto ad Agosto
ROVER
LAND ROVER
TEL. 7101172
Viale Tito Labieno, 13 - Piazza Cinecittà - 00174 Roma

PNEUS TRASTEVERE
di PAOLO ANDREOLI
Pneumatici auto e moto di tutte le marche - Cerchioni in lega - Equilibratura elettronica
APERTO AD AGOSTO
00153 Roma - Via G. Mameli, 24 - Tel. 06/58.98.285

L'INIMITABILE
BIRRERIA FUTURA & REVENGE
MEGAPIZZERIA • FANTARISTORANTE
THE ROBOT IS HERE!
APERTA TUTTA L'ESTATE
Si organizzano megacene di compleanno a prezzi personalizzati
robodiscopianobar
Roma Talenti - Via Renato Fucini, 244/c-d-e
Tel. 821372 / 8280647 / 823825

Ristorante PIZZERIA
Forno a legna
«BEL POGGIO»
DAL GIOVEDÌ ALLA DOMENICA LISCIO ALL'APERTO
Roma - Via Ardeatina, 800 - Tel. 5018679 - 5010000
ad un Km. Prima del G.R.A Fax 5018679
MARTEDÌ RIPOSO SETTIMANALE

Italia Nostra promette battaglia per il complesso liberty e per altri due edifici storici

Tra fisco ed espropri la sorte di Villa Blanc «L'uso pubblico resta il minore dei mali»

Villa Blanc, scende in campo Italia Nostra smentendo di aver avuto incarichi di custodia dai giudici ma promettendo battaglia per «statalizzare» il complesso liberty sulla via Nomentana. Chiede anche l'acquisizione allo Stato della villa del duca di York e di villa Manzoni, abbandonate e dissestate. E intanto si apre la questione della destinazione di questi beni che nemmeno l'«uso pubblico» salva del tutto.

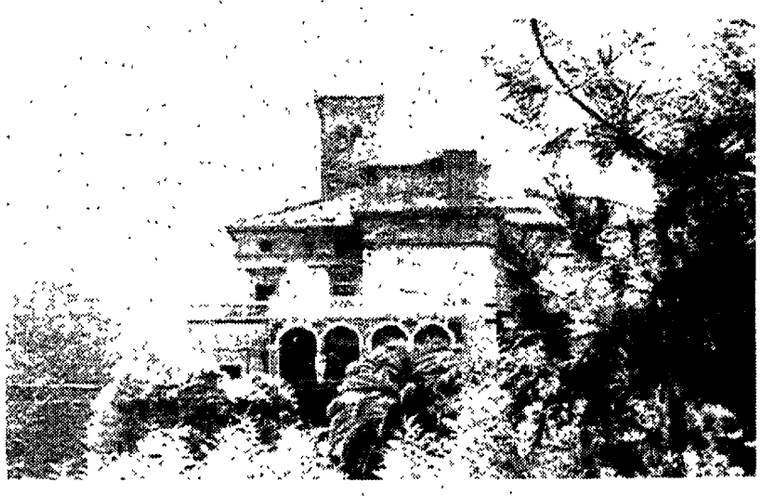
GIULIANO CESARATTO

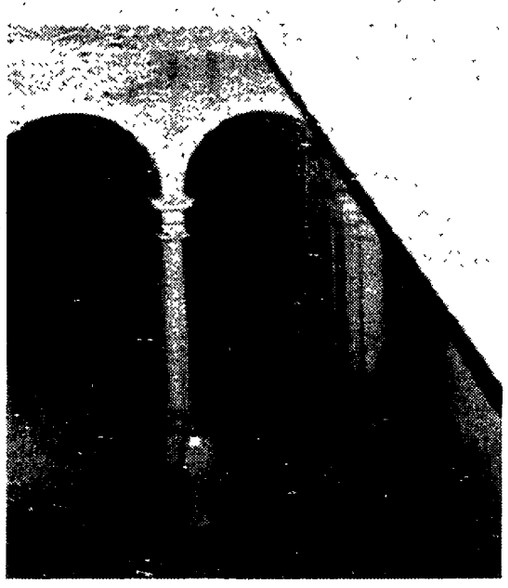
All'accusa, «tanto rumore per una villa fatisciente e dal prezzo esorbitante», ha risposto ieri Italia nostra per bocca del suo vicepresidente, Oreste Rutigliano, per il quale «l'incredibile vicenda di Villa Blanc non è finita». Strenuo difensore dell'uso pubblico dei beni artistici romani, Rutigliano si propone di riaprire la questione e rilanciare il progetto di acquisizione del complesso liberty sulla Nomentana così come aveva iniziato a fare il ministro Alberto Ronchey perdendosi poi nelle maglie della vicenda giudiziaria che ipotizzava un tentativo di truffa ai danni dello Stato. Dice Rutigliano: «Equo era il prezzo d'acquisto del complesso (28 miliardi) confermato per ben due volte dal supremo organo competente statale, l'uffico tecnico erariale, ma questo non ha impedito che il servizio degli ispettori tributari (Secit) aprisse un'indagine *sulla compravendita* e che una commissione esterna valutasse Villa Blanc quanto una vecchia palazzina di due, tre piani».

Secondo Italia nostra insomma il caso è tutt'altro che chiuso e, al di là del possibile sequestro in virtù dei debiti (60 miliardi) che i proprietari della villa avrebbero col fisco, il recupero «dei quattro ettari di parco e dei 26mila metri cubi edificati», la salvezza da «speculazione, abbandono e dissesto», è un'operazione necessaria insieme all'acquisto di altre due ville storiche romane, la villa del duca di York e la villa Manzoni. Per tutte l'esponente di Italia nostra, smentendo di avere avuto dalla magistratura incarichi di custodia di Villa Blanc, chiede l'«uso pubblico», il solo che garantirebbe palazzine e casali nobiliari dal degrado.

Una soluzione non da tutti vista come la migliore anche alla luce di come è gestito e conservato il grande patrimonio di ville e parchi del comune di Roma, ma che appare ai più come la «meno peggio». Non bastano infatti i vincoli di legge a salvaguardare le cose di valore e, d'altro canto, la pubblica destinazione – uffici circoscrizionali, depositi dei vigili urbani nel migliore dei casi – è assolutamente passiva e tale da non giustificare né le spese di manutenzione, né quelle di ristrutturazione di molte strutture che sono infatti lasciate a se stesse se non in balìa dei furti e del vandalismo. In questo contesto anche il destino di Villa Blanc, saldamente quanto irragionevolmente agganciato alle sorti del circolo ufficiali dell'Esercito, appare incerto proprio perché non è affatto sicuro che i militari lasceranno palazzo Barberini, cosa che invece potrebbero fare in qualunque momento visto il ventaglio di edifici disponibili.

Per Rutigliano, ma non soltanto per lui, è perciò una questione di assenza di «volontà» e di presenza di una classe politica e amministrativa «assai distratta» di fronte al problema dei beni culturali la cui riscoperta a Roma, mette a rischio, con l'indentità civile della capitale, «spazi pubblici vitali oltre la stessa fisionomia della città storica».





L'interno di Villa Blanc

Sta per concludersi il «tutto agosto» musicale del «Tempietto» ma sono già pronti al Teatro di Marcello i concerti di settembre

Il frastuono del traffico vinto dai Preludi di Chopin

ERASMO VALENTE

Temporali in agguato e caldo rinforzato. Così è successo, l'altra sera, con il concerto del «Tempietto» al Teatro Marcello.

Il Tempietto sta conduendo in porto un «tutto agosto» dedicato alla musica, sera dopo sera. L'agguato di cui sopra è stato avvertito dal pubblico che è andato al concerto un po' premunito. Poteva esserci un venticello più fresco, ed ecco scialli, maniche lunghe, ombrellini. Sono arrivate le prime gocce (nello stesso tempo le ultime, però), e si è reso necessario spostare la serata dall'aperto al chiuso. Anche per salvaguardare dalla pioggia il pianoforte che se ne stava a pancia all'aria, già insidiato dall'umido.

Al chiuso, dunque, cioè nella vicina Basilica di San Nicola, pressoché una fornace biblica.

Dalle porte della chiesa – spalancate – più che soffi d'aria, sono entrati i frastuoni del traffico. Un concerto che significa anche il puntiglio di mantenere un impegno nei confronti della cultura – e c'era Bach, c'era Chopin – mantenuto anche dal pubblico (la chiesa si era magicamente riempita), potrebbe meritare il rispetto di un rallentamento della velocità, ma niente da fare.

Il pianista Paolo Di Giovanni suonava, l'altra sera, tra l'altro, alcuni «Preludi» di Chopin, lo Chopin tormentato dal vento, dalla pioggia, dalla solitudine e dalle allucinazioni che lo affliggevano nell'isola di Maiorka (li compose alcuni «Preludi») in una «villeggiatura» autunnale in compagnia di George Sand sempre più disposta all'acredine e quasi ad un rancore.

Paolo Di Giovanni è uno splendido pianista e ha dedicato a Chopin suoni soppesatissimi nel loro mutevole fascino timbrico, e, all'occorrenza, grandiosamente risuonanti. Si è sentito nel «Preludio» n. 15 (quello della «goccia»), in quello n. 20 e nell'ultimo (n.24), ansiosamente turbinante.

Il pianista ha anche puntato sulla modernità di queste pagine, facendo scaturire sonorità già preannuncianti quelle future di Debussy che, poi, non per nulla, dedicò alla memoria di Chopin i suoi dodici «Studi». Lo splendore di cui dicevano ha raggiunto, nel suono del pianista, un vertice con la famosa «Ciaccona» sdi Bach, trascritta per pianoforte da Busoni, apparsa anch'essa – una complessa e ricca pagina che basta da sola a dare ad un pianista il segno della grazia – in una straordinaria gamma di suoni avvincenti tanto in una loro più assorta inquietudine, quanto nella pienezza, anche squassante, di una energia dirompente, protesa – diremmo – a svellere le pareti dell'antica Basilica.

La flautista Isabelle Schnöller; in basso il pianista Anatoli Katz

Roma è sempre più bella, e *Il Tempietto* fa di tutto per far parte di questa bellezza. Applauditissimo il Di Giovanni.

Stasera – se i temporali desistono dagli agguati – si ritorna al Teatro Marcello, dove lo Schnoeller Trio (flauto, fagotto e pianoforte) suona pagine di Donizetti, Vivaldi, Villa Lobos e Beethoven. Ieri ha suonato il Trio «Albatros Ensemble», impegnato in Bach, Beethoven, Cui e Nino Rota.

Domani, il pianista Mirko Roverelli affronterà musiche di Schubert, Liszt e Chopin.

Prima del «tutto agosto», a proposito, c'è stato un «tutto luglio» ed è già in cartellone un «tutto settembre». Bene, pensiamo che un evviva al Tempietto sia addirittura d'obbligo. I concerti sono illustrati da Giovanna Moscetti, mentre Angelo Filippo Jannoni Sebastianini, direttore artistico, inserisce spesso tra i suoni la lettura di versi romaneschi, scelti tra le «Storie attuali d'altri tempi», scritte dal padre, Cesare. Stasera, ad esempio, c'è la «storia» intitolata «Er ministro ladro» e domani quella dedicata ad una «Alluvione».

Il Cineporto riscopre i produttori

PAOLA DI LUCA

Intorno ai quarant'anni, grande passione per il cinema e un lungo apprendistato alle spalle. Sono i giovani produttori italiani, la nuova leva di indipendenti che in questi anni si sta facendo spazio in un settore in grave crisi soffocato dai prodotti stranieri e dallo strapotere di alcune grandi società. È a loro che il Cineporto, in collaborazione con l'Anica e il Csc, dedica in chiusura di stagione una rassegna. Nella saletta del cineclub tutte le sere fino al 9 settembre verrà proiettato a partire dalla mezzanotte un film italiano di recente produzione. Un'occasione per scoprire nuovi attori e registi, che purtroppo molto raramente riescono a mostrare al pubblico i loro prodotti.

«Le più gravi difficoltà non si incontrano tanto in fase di realizzazione ma quando si tenta di immettere il film nel mercato – spiega Alessandro Verdecchi nell'incontro di giovedì, che ha prodotto nel'90 *Con i piedi per aria* in programma lunedì 30 –. Le nostre sale sono completamente monopolizzate dai film americani, che hanno dei budget altissimi grazie ai quali possono permettersi imponenti campagne pubblicitarie». Ai prodotti italiani restano quindi poche possibilità fra cui i vari festival nazionali e stranieri, a cui però assiste solo un ristretto pubblico di addetti ai lavori, e qualche cineclub gestito da un esercente più curioso e coraggioso di altri. «I festival purtroppo non risolvono il problema perché non è in quelle sedi che vengono acquistati i film – aggiunge il produttore Maurizio Tini –. Ci vorrebbe da parte dello Stato una politica diversa. Oggi, infatti, grazie al finanziamento pubblico è possibile realizzare un film ma non si ha nessun sostegno per la distribuzione. Ci vorrebbe un circuito di sale gestite dallo stato, che diano maggiore spazio ai prodotti nazionali». «Basterebbe applicare la legge sul cinema attualmente in vigore – ha aggiunto il regista Nico Cirasola –, che impone ad ogni sala 25 giorni di programmazione di pellicole italiane per trimestre. Sono direttive lievemente protezionistiche, che ci darebbero un po' di respiro».

Questa sera è in programma *Chi c'è c'è* prodotto e diretto da Piero Natoli. Bello e rigoroso nel suo stile quasi teatrale *Confortorio* di Paolo Benvenuti viene proiettato domani. Presentato con successo al Festival di Locarno del'92 e di Annecy, *Confortorio* è ambientato nell'Italia del'700 e racconta una triste pagina della storia della chiesa cattolica. Due giovani ebrei condannati a morte per piccoli furti vengono trattenuti per un'intera notte in un convento, dove alcuni sacerdoti tentano con ogni espediente di ottenere la loro conversione. È seguendo le tracce di Pessoa nella sua misteriosa Lisbona che Nino Bizzarri ha realizzato *Segno di fuoco*, in programma il 7 settembre.

Al Palaexpò musica russa con il pianista Anatoli Katz

Prosegue con successo la rassegna «Musica russa. L'Ottocento...l'Italia...» in corso presso la sala teatro del Palazzo delle Esposizioni. Iniziata il 16 agosto con il Quartetto Prokoviev e proseguita con numerosi appuntamenti di valore (in particolare quello con il Sestetto della Filarmonica di Mosca, con la giovane violinista Natascia Korsakova e con il Trio di Mosca), la rassegna presenta stasera (ore 20.45) il pianista Anatoli Katz. Nato nel '36 a Leningrado, con studi presso il Conservatorio di Stato «Rimski-Korsakov, famoso per la sua tradizione pianistica (basti citare Rachmaninov, Prokofiev, Schostakovic), Katz è poco noto in Italia, ma di sicuro valore internazionale. Nel '61 ha vinto la «Competizione pianistica pansovietica» (impegno arduo e di altissimo livello professionale), quindi, nel '63, il Concorso internazionale «La primavera di Praga». Insomma, «un vero musicista purosangue – come ha scritto di lui Heinrich Neuhaus nel suo libro «Le riflessioni» –, dai sentimenti nobili, che adopera il suo strumento in maniera impeccabile». Il repertorio di Katz è ampio: inizia con Glinka (Variazioni sul tema di una canzone russa e sul tema di Bellini), quindi Borodin (Petite Suite), Ciaikovski (sei brani da «Le Stagioni»), conclude con Rubinstein (Valzer e Capriccio). Ultimo due appuntamenti della rassegna: lunedì con il soprano Elena Bryliova e mercoledì con il pianista Viktor Merzhanov.

AGENDA

Ieri minima 21 massima 32

Oggi il sole sorge alle 6,31 e tramonta alle 19,50

TACCUINO

«Una città da sognare». Festa dell'Unità ad Ostia: via Cardial Ginnasi, alle spalle del Luna Park. Programma di oggi e domani. Ore 21.30, Isola: «Andrea Pace Jazz Quartet»; Cinema: *Alambrado* di Marco Bechis e *Morte di un matematico napoletano* di Mario Martone. Domani: Isola, Molly in concerto; Cinema: *Pepi Luci Bom e le altre ragazze del mucchio* e *Che ho fatto io per meritarmi questo*, due film di Pedro Almodovar.

Mille e una nota. Stasera, ore 21, al Chiostro del Bramante (Via Arco della Pace) la pianista Nadia Puccinelli e il tenore Delfo Menicucci eseguiranno Adelaide Op. 46 di Beethoven, Schwanen gesang, Erste Abteilung di Schubert e Dichterliebe Op. 48 di Schumann.

Borghetto Flaminio. Stasera, nello spazio di Via Flaminia 80, il Palladium presenta la Danza Compagnia di Anna Catalano. In programma lo spettacolo «America America». Ingresso lire diecimila.

Voglia matta anni '60 al Parco San Sebastiano. Dalle ore 20,30 il parco è aperto al pubblico ci sono giochi e punti di ristoro, spettacoli (protagonisti Fontana, Meccia, Del Turco e Fidenco) e film. Alle 23.30 concerto di Roky Roberts. A mezzanotte proiezione del film *Totò diabolicus*.

«Acqua suoni e luci» domani al Giardino delle Cascate dell'Eur. Alle 21.30 il via allo spettacolo «La danse». Nella prima parte, «Il barocco, l'Italia e l'Ungheria» (musiche di Bach e Liszt), nella seconda «La Francia e la Spagna» (Offenbach, Bizet, De Falla e Ravel).

«Mezzaluna». Domani riprende l'attività il Palaghiaccio di Mentana. La pista di 1.800 mq. sarà aperta al pubblico sabato e giorni feriali dalle ore 21 all'1 e mezza (ingresso lire 5.000), domenica anche mattino e pomeriggio (ingresso lire 7.000).

«Stanze con vista o prigione?». Stasera a Vallerano (Vt), per la 7ª edizione di «Parole e silenzi», *Lettere dalla Jugoslavia*-Tramonti a cura di Marino Sinibaldi, con Francesca Gatto e concerto del Quintetto «Piexcola Accademia» di Roma. Appuntamento alle ore 21 in Piazza dell'Oratorio.

Studio arte & costume. È diretto da Giulia Mafai e organizza corsi per costumisti teatrali, cinematografici e tv. Inoltre stilismo e moda per spettacolo e laboratorio pratico. La Scuola rilascia una borsa di studio per un giovane meritevole a totale copertura della retta annaale. Informazioni e iscrizioni all'anno accademico 1993-'94 presso la sede di piazza IUndipendenza 5, telef. 44.62.136 e 44.60.826, fax 44.40.241.

Sos arte. «Salviamo l'arte, facciamolo tutti»: è l'appello contro il degrado, i vandalismi, per la difesa dei tanti nostri beni culturali lanciato da Legambiente. Segnalazioni, abusi e denunce al telefono 06/88.41.552.

Piscine

Shangri La (Viale Algeria, 141 – Eur – tel. 5916441). Aperta tutti i giorni dalle 9 alle 18; dal lunedì al venerdì il turno unico costa 18mila lire; dalle 9 alle 13 e dalle 13 alle 18, lire 12mila. Sabato e domenica lire 20mila per il turno unico e 15mila per quelli parziali. Abbonamenti (solo per i giorni feriali): 10 ingressi per il turno unico, lire 150mila; 100mila per i mezzi turni. Aperta fino ai primi di settembre.

Delle Rose (Viale America, 20 – Eur – tel. 5926717). Aperta tutti i giorni dalle 9 alle 19. Ingresso: 17mila lire per il turno intero; dalle 9 alle 14 e dalle 14 alle 19, lire 11mila. Abbonamento per 10 ingressi: 120mila per il turno unico; 85mila per la mattina; 90mila per il pomeriggio. Aperta fino al 5 settembre.

Rari Nantes Lanciani (Via Pietralata, 129 – tel. 4181401). Aperta tutti i giorni dalle 10 alle 19. Ingresso: dal lunedì al venerdì lire 18mila per il turno intero; per i turni parziali (10-14/13-16/14-19), lire 13mila. Sabato e domenica: 20mila lire per il turno intero; 15mila lire per i turni corti. Sono possibili abbonamenti per 6, 10, 20 e 30 entrate. Aperta fino alla fine di agosto.

Le Magnolie (Via Evodia, 10 – Ardeatino – tel. 5032426). Aperta tutti i giorni dalle 9.30 alle 19. L'ingresso nei giorni feriali costa 13mila lire; 8mila lire dalle 14.30 alle 19. Festivi: 16mila lire per il turno unico; 10mila per quello pomeridiano. Aperta fino ai primi di settembre.

Cavalieri Hilton (Via Cadlolo, 101 – Montemario – tel. 35091). Aperta tutti i giorni dalle 9 alle 19; ingresso: 40mila lire dal lunedì al venerdì; 50mila lire sabato e domenica. Fino al 15 settembre.

Rari Nantes Nomentano (Viale Kant, 312 – Talenti – tel. 8271574). Aperta tutti i giorni dalle 9 alle 18.30. Ingresso: dal lunedì al venerdì, per l'intera giornata, lire 20mila; dalle 9 alle 13.30 e dalle 14 alle 18.30, lire 12mila. Sabato e domenica: 25mila lire il turno intero; 15 mila i turni parziali. Per i bambini fino a cinque anni i mezzi turni costano 8mila lire, nei feriali, 10mila sabato e domenica. Aperta fino ai primi di settembre.

Nadir (Via Vincenzo Tomassini, 54 – Torrevecchia-Primavalle – tel. 3013340). Aperta tutti i giorni dalle 10 alle 17. Ingresso: dal lunedì al venerdì, 16mila lire per l'intera giornata; 10mila lire dopo le 14. Sabato e domenica: 18mila lire per il turno unico; 12mila lire per quello pomeridiano. Aperta fino al 15 settembre.

Oasi (Via degli Eugenii, 2 – Quarto Miglio – tel. 7184550). Aperta tutti i giorni dalle 9.30 alle 18. Dal lunedì al venerdì l'ingresso è di lire 15mila; sabato e festivi, lire 25mila. Sconti per chi entra dopo le 14. Chiusa per ferie dal 13 al 18 agosto.

Club 12 (Via di Mezzocammino, 194 – Spinaceto – tel. 50840969. Aperta tutti i giorni dalle 9 alle 19.30. Ingresso: lire 15mila per il turno unico; 9mila lire dalle 9 alle 14 o dalle 14 alle 19.30. È necessaria la tessera (lire 10mila). Aperta fino alla fine di settembre.

Maneggi

Il Branco (Via Paraggi – Fregene– tel. 66560689). A quaranta minuti di auto da Roma e a pochi passi dalla pineta di Fregene, questo circolo ippico propone passeggiate a chi ha già dimestichezza con il cavallo. Tutti i giorni, anche festivi, dalle 18.30 alle 19.30; lire 25mila. È necessaria la prenotazione.

Trevignano (Via Settevene-Palo Km. 6.500 – Trevignano – tel.9985123). Tutti i giorni, festivi inclusi, passeggiate con accompagnatore (20mila lire l'ora, prenotazione obbligatoria); lezioni di equitazione per principianti e di perfezionamento (180mila lire per dieci ore; orario 8-10, 18-20).

Talus (Via Monte dei Porci, 123 – Mentana, località Mezzaluna – tel. 9090048). Non lontano da Roma, in questo circolo ippico sono possibili passeggiate con una guida dell'Ante (15mila lire l'ora) e lezioni di equitazione con istruttori federali (20mila lire l'ora). Tutti i giorni, anche festivi, dalle 8 alle 20.

I Due Laghi (Località Le Cerque – Anguillara Sabazia – tel. 9969686). Tutti i giorni, su prenotazione, sono possibili passeggiate guidate della durata di due ore (lire 36mila), riservate a chi non è proprio un principiante. Le lezioni di equitazione, sempre su prenotazione, durano invece un'ora e costano 25mila lire.

Centro Ippico Castelfusano (Viale del Circuito, 68 – Castelfusano – tel.50930080). Dalle 8 alle 11 e dalle 17 alle 20, lunedì escluso, passeggiate di un'ora in compagnia di un istruttore a lire 22mila; lezioni di equitazione per principianti e progrediti (lire 22mila).

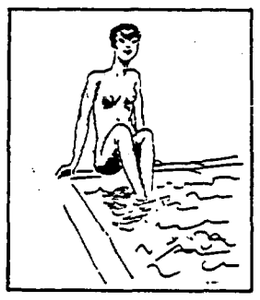
Natura & Cavallo (Strada provinciale S.Severa-Tolfa, km 3 – Tolfa – tel. 0766/93611). Tutti i giorni, tranne il lunedì, passeggiate guidate tra le bellezze dei monti della Tolfa (lire 20.000 per ogni ora); lezioni di equitazione per tutti i livelli (25mila lire l'ora). È necessaria la prenotazione.

Il noce (Località Lago di pesca «Sangrillà» – Sacrofano – tel. 9082196 - 0337/801820). Lezioni per tutti i livelli e passeggiate (solo per esperti) costano 20mila l'ora; per «pacchetti» di lezioni sono possibili sconti. Si consiglia la prenotazione. Il centro ippico rimane chiuso il martedì.

Lago di Vico (Lago di Vico - località «Fossette» – Caprarola – tel. 0761/612324). Lezioni solo per principianti (18mila lire l'ora) e passeggiate per tutti (15mila lire l'ora). Chiuso il lunedì; gradita la prenotazione.

Campolungo (Località «Campolungo» – Monterosi – tel. 0761/699431). Aperto tutti i giorni tranne il lunedì, questo circolo immerso nel verde propone passeggiate anche ai meno esperti (20mila lire l'ora). Per le lezioni (10 per 200mila lire) è necessaria l'iscrizione annua (100mila lire). È consigliata la prenotazione.

Happy Ranch (Via della Mezzaluna - Località «Molette» – S. Lucia di Mentana – tel. 9093284). Un corso completo di equitazione, con istuttore federale e comprensivo di dieci lezioni, costa in questo impianto 200mila lire. Per le passeggiate in campagna il prezzo è di 15mila lire per un'ora.



L'ESTATE IN CITTA'

Numeri utili

SERVIZI SANITARI E DI ASSISTENZA PSICOLOGICA

Pronto intervento sociale del comune di Roma, emergenze sociali, tel. 736972 (dalle 6.30 alle 19); tel. 4469456 (dalle 19 alle 6.30); **Telefono rosa**, orientamento sui diritti della donna; assistenza in caso violenza o stupro; consulenze psicologiche e legali gratuite, tel. 6832690/820; **Centro di accoglienza per le donne vittime di violenza**, assistenza legale e psicologica, alloggio transitorio in caso di necessità, consulenza telefonica 24 ore su 24, tel. 5810926; **Telefono azzurro**, segnalazione di abusi su minori, tel. 167848048; **Telefono «D»**, servizio di consulenza telefonica sulla sindrome di Down, tel. 3720891; **Alcolisti anonimi** tel. 6636620; **Centro informazione Handicap**, informazioni sui servizi, sulla legislazione, sull'ordinamento socio-sanitario, assistenza per i portatori di handicap, (da lunedì a venerdì dalle 9 alle 17) tel. 2382210 – 2382215; **Caritas,** pronto intervento sociale diurno, tel.6548954; pronto intervento sociale notturno (dalle 19 alle 8) tel. 4959261; accoglienza stranieri tel. 6875228 – 6861554; assistenza domiciliare per i malati di Aids tel. 6832171; **Cir**, informazioni per i rifugiati richiedenti asilo politico (lunedì, martedì, giovedì dalle 9 alle 11.30), tel.310955 – 310942; **Informazioni per immigrati**: Uilv (da lunedì a venerdì dalle 9.30 alle 18), tel. 4818936; La Maggiolina tel. 86207352; Ufficio immigrazione della Provincia, tel. 6766334; **Pronto ti ascolto**, problemi legati alla tossicodipendenza, alcolismo, emarginazione (feriali 14 – 22; festivi 10 – 14) tel. 6144639; **Telefono in aiuto**, consulenza per tossicodipendenti e malati di Aids (24 ore su 24) tel. 6574118; **Villa Maraini**, comunità diurna per tossicodipendenti, tel. 55285057 - 5500607;**Filo d'argento**, orientamento sui servizi utili agli anziani, tel. 167868116; **Servizio Lega popolare**, assistenza sanitaria per immigrati, tel. 5592326 - 4463778 **Casa per i diritti sociali**, consulenza legale, segretariato per immigrati, corsi di formazione ecologica, informazioni sull'obiezione di coscienza, consulenza sui diritti dei consumatori (da lunedì a venerdì dalle 9 alle 20), tel. 4747517 – 4882374 – 4740981; agli stessi numeri risponde l'Unione inquilini (consulenza sui problemi della casa) dal lunedì al venerdì, martedì escluso, dalle 17 alle 20; **Coordinamento obiettori di coscienza**, informazioni sull'obiezione di coscienza e sul servizio civile (tutti i venerdì dalle 17 alle 19), tel. 4454827; **Circolo di cultura omosessuale Mario Mieli**, consulenza psicologica e assistenza domiciliare per i malati di Aids, tel. 5413985; **Telefono verde**, segnalazioni sul degrado ambientale, informazioni e consulenza sui problemi dell'ambiente, tel. 636619; **Udi donna ascolta donna**, consulenza psicologica, (da lunedì a venerdì dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 19) tel. tel. 6872130; **Psicosomatica e psicoterapia della donna**, assistenza per problemi di ansia e depressione, tel. 3376850; **Sos salute**, servizio telefonico di informazione per i malati e per i loro familiari; assistenza domiciliare, supporto psicologico, presso gli ospedali, per i malati di Aids e di tumore (da lunedì a venerdì dalle 15 alle 18), tel. 167822150.

ASSISTENZA MEDICA

Il servizio di guardia medica è attivo dalle 14 dei giorni prefestivi alle 8 dei giorni successivi ai festivi e tutte le notti dalle 20 alle 8, tel. 4826741 – 4826742 – 4826743 – 4826744; **Pronto intervento cittadino** per chiamate urgenti e ambulanze rivolgersi al tel. 47498; **Pronto soccorso ambulanze**, Croce rossa, tel. 5100; **Pronto soccorso odontoiatrico Eastman** (24 ore su 24) tel. 4453887 – 4462436; **Pronto soccorso oftalmico** (24 ore su 24) tel. 317041 **Centri antiveleni:** Policlinico Umberto I tel. 490663; Policlinico A. Gemelli, tel. 3054343; **Soccorso in mare**, Capitaneria di porto, tel. 6581911 – 6581933;**Laboratori analisi privati:** Analisi cliniche M. Massimo (convenzionato Usl) h.7.30 –16.30 con esclusione del sabato e dei giorni festivi – tel. 5010658 – 5014861 ; Istituto Fleming (convenzionato Usl) da lunedì a venerdì h.7 – 18; il sabato h. 7 – 12, tel. 483708 - 483939. Istituto di diagnostica clinica Proda (prelievi h.7.30 – 10; segreteria h. 10 – 13 e 16 – 19.30; **Studi dentistici privati:**dal 16 al 31 agosto Dr. Brunello Pollifrone (da lunedì a venerdì h. 9.30 – 12.30 e 15 - 19; sabato h. 9 – 12.30), tel. 44290806.

ASSISTENZA ANIMALI

Pronto soccorso veterinario (24 ore su 24) tel. 6625327 – 7914679; **Canile municipale**, tel. 5810078; **Gruppo cinofilo romano,** ricerca e ricovero animali abbandonati, tel. 8121119; **Telefono blu**, segnalazione animali maltrattati, abbandonati, feriti o in difficoltà, mattina tel. 85302465 – 730863 – 2677438 – 732347 – 8459465, pomeriggio tel. 8606530 – 8391937.

EMERGENZE

Soccorso pubblico di emergenza tel. 113;**Carabinieri** pronto intervento tel. 112;**Polizia** questura centrale tel. 4686;**Polizia municipale** pronto intervento, tel. 67691;**Vigili del fuoco** pronto intervento tel. 115;**Soccorso stradale**, Automobil club d'Italia, tel. 116.

SEGNALAZIONE GUASTI

Gas per guasti e fughe, tel. 5107; **Acqua**, Acea pronto intervento idrico tel. 575171;**Elettricità**, Acea tel. 575161; Enel (servizio automatico) tel. 16441; Enel (servizio con operatore) tel. 3212200; Sip, tel. 182.

Biblioteche

Centrale per ragazzi (Via San Paolo alla Regola, 16 – II Circoscrizione – tel. 6865116 - 68801040). Da lunedì a sabato h. 9-13; martedì e giovedì h. 15-18.30.

Villa Leopardi (Via Makallè, 9 – II Circoscrizione – tel. 8601066). Da lun. a sab. h. 9-13; lun. gio. h. 14.30-18.30.

Flaminia (Via Flaminia, 225 – II Circoscrizione – tel. 3227434). Martedì, mercoledì, giovedì e venerdì h. 9-12.

Fucini (Via Renato Fucini, 265 – IV Circoscrizione – tel. 8270989). Da lunedì a sabato h. 9-13.30

Mozart (Via Mozart, 43 – V Circoscrizione – tel.4063557). Mar. mer. ven. e sabato h. 9-13; lun. gio. h. 15-19

Pigneto (Via Attilio Mori, 18 – VI Circoscrizione – tel.21700677). Mar. mer. ven. e sabato h. 9-13; lun. gio. h. 15-19

Penazzato (Via Dino Penazzato, 112 – VI Circoscrizione – tel. 2588380). Da mar. a sab. h. 9-13; lun. mer. h. 15-19.30

Rodari (Viale Giorgio Morandi, 78 – VII Circoscrizione – tel. 2284682). Lunedì-sabato h. 9-13 solo per restituzione libri

Rugantino (Via Rugantino, 113 – VIII Circoscrizione – tel. 2674938). Fino al 14 agosto, da lunedì a sabato h. 9-13; Dal 16 al 31 agosto h. 9-13 solo per il servizio di consultazione

Gela (Via Gela, 8 – IX Circoscrizione – tel. 7017645). Martedì, giovedì, venerdì e sabato h. 9-13; lunedì e mercoledì h. 15-19. Chiusa fino al 21 agosto.

Latina (Via Latina, 303 – IX Circoscrizione – tel. 7801017). Da lunedì a sabato h. 9-13; lunedì e giovedì h. 16-20.

Locali all'aperto

Castello Summer (via di Porta Castello, 44 - tel. 6868328)
La musica che risuona nello spazio all'aperto è per tutti i gusti e i più esigenti possono fare le loro richieste. Fino alle 22.30 si può anche cenare con 10mila lire a menù fisso (solo buffet freddo); poi gelati, crêpes e drink. Tra le specialità i cocktails «Matisse» (analcolico a base di frutta) e il gettonatissimo «Orgasmo» (alcolico e, chissà, forse anche afrodisiaco). Chiusura alle 2.30

Euforia (c/o il Cinodromo – Ponte Marconi – tel. 5561341-2-3)
Cocktail, musica e cani: insolito mix per questo locale inaugurato da poco e sistemato sulla terrazza che costeggia la pista del Cinodromo. Tra una corsa di cani e l'altra, l'intrattenimento con pianisti e cantanti e spazio karaoke. Il lunedì, martedì e venerdì dalle 20.20 alle 24. Ingresso lire 2000.

Jake & Elwood (via Giovanni Carlo Odino – Fiumicino – tel. 6582689). Tutte le sere musica dal vivo in questo spazio all'aperto affacciato sulla foce del Tevere. Rock e blues i ritmi prevalenti ma non mancano le note di altri generi musicali. All'interno funziona la discoteca con selezioni soul, funky, black music, rhythm'n'blues. Cocktails e buffet freddo. Dalle 10 fino a notte inoltrata. Ingresso con consumazione lire 10mila. Chiuso il lunedì.

Canova garden (Piazza del Popolo, 16 – tel. 3612231 – 3612227)
Tutte le sere, in un romantico spazio all'aperto, drink a lume di candela e gelati artigianali accompagnati dalla musica soft del piano bar. Anche pizzeria e ristorante. Chiusura alle 24. Non effettua riposo settimanale e resterà aperto per tutta l'estate.

Selarum (Via dei Fienaroli, 12)
Ritmi per tutti i gusti, rigorosamente dal vivo, per lasciarsi trasportare tra gelati, cocktails e sfizi gastronomici. Il locale è aperto tutte le sere, dalle 21 alle 2.

Roma Cinema&Teatri

ACADEMY HALL Via Stamira	L 6 000 Tel 44237778	Chiusura estiva
ADMIRAL Piazza Verbano 5	L 10 000 Tel 8541195	**Patto di sangue** di Taylor Hackford con Jesse Borrego Benjamin Bratt - DR (18 30-22)
ADRIANO Piazza Cavour, 22	L 10 000 Tel 3211896	**Dragon-La storia di Bruce Lee** di Rob Cohen con Jason Scott Lee Lauren Holly - B (18-20 15-22 30)
ALCAZAR Via Merry del Val 14	L 10 000 Tel 5880099	**Verso Sud** di P Pozzessere con Antonella Ponziani (18 30-20 30-22 30)
AMBASSADE Accademia Agiati 57	L 10 000 Tel 5408901	**Dragon La storia di Bruce Lee** di Rob Cohen con Jason Scott Lee Lauren Holly - B (18-20 15-22 30)
AMERICA Via N del Grande 6	L 10 000 Tel 5816168	**Robocop 3** di Fred Dekker con Robert Burke Nancy Allen - FA (18-20 20-22 30)
ARCHIMEDE Via Archimede 71	L 10 000 Tel 8075567	**Un cuore in inverno** di Claude Sautet con Elizabeth Bourgine - DR (18-20 15-22 30)
ARISTON Via Cicerone 19	L 10 000 Tel 3212597	**Oltre il ricatto** di Geoff Murphy con Ron Silver Rebecca De Mornay - G (18 30-20 30-22 30)
ATLANTIC V Tuscolana 745	L 10 000 Tel 7610656	**Robocop 3** di Fred Dekker con Robert Burke Nancy Allen - FA 18-20 20-22 30)
AUGUSTUS UNO C so V Emanuele 203	L 10 000 Tel 6875455	**Come una donna** di Christopher Monger con Julie Walters Adrian Pasdar - BR (18 30-20 30-22 30)
AUGUSTUS DUE C so V Emanuele 203	L 10 000 Tel 6875455	**Come l'acqua per il cioccolato** di Alfonso Arau con Marco Leonardi - DR (18 30-20 30-22 30)
BARBERINI UNO Piazza Barberini 25	L 10 000 Tel 4827707	**Tartarughe Ninja 3** di Stuart Gillard con Elias Koteas Paige Turco - FA (17 10-18 55-20 40-22 30)
BARBERINI DUE Piazza Barberini, 25	L 10 000 Tel 4827707	**Innamorati pazzi** di Mel Damski con Patrick Dempsey Helen Slater - BR (17 10-18 55-20 40-22 30)
BARBERINI TRE Piazza Barberini 25	L 10 000 Tel 4827707	**Un giorno di ordinaria follia** di Joel Schumacher con Michael Douglas Robert Duval - DR (17 45-20 05-22 30)
CAPITOL Via G Sacconi 39	L 10 000 Tel 3236619	**Tartarughe Ninja 3** di Stuart Gillard con Elias Koteas Paige Turco - FA (18 30-20 30-22 30)
CAPRANICA Piazza Capranica, 101	L 10 000 Tel 6792465	**Dinosauri** di Brad Thompson con S Hoffman, T Paston - BR (17 30-19 10-20 50-22 30)
CAPRANICHETTA P za Montecitorio 125	L 10 000 Tel 6796957	**Il piacere principale** di David Cohen con Peter Firth Lynsay Baxter - BR (17-18 50-20 40-22 30)
COLA DI RIENZO Piazza Cola di Rienzo 88	L 10 000 Tel 6878303	Chiusura estiva
DEI PICCOLI Via della Pineta 15	L 7 000 Tel 8553485	Chiusura estiva
DEI PICCOLI SERA Via della Pineta 15	L 8 000 Tel 8553485	Chiusura estiva
DIAMANTE Via Prenestina 230	L 10 000 Tel 295606	Chiusura estiva
EDEN P zza Cola di Rienzo 74	L 10 000 Tel 3612449	**L'amante bilingue** di Vicente Aranda con Imanol Arias Ornella Muti - S (17-18 45-20 30-22 30)
EMPIRE Viale R Margherita, 29	L 10 000 Tel 8417719	**Robocop 3** di Fred Dekker con Robert Burke Nancy Allen - FA (18-20 20-22 30)
EMPIRE 2 V le dell Esercito 44	L 10 000 Tel 5010652	Chiusura estiva
ESPERIA Piazza Sonnino 37	L 8 000 Tel 5812884	**Lezioni di piano** di Jane Champion - S (18-20-15 50-22 30)
ETOILE Piazza in Lucina 41	L 10 000 Tel 6876125	**Made in America** di Richard Benjamin con Whoopi Goldberg Ted Danson - BR (17 30-20 10-22 30)
EURCINE Via Liszt 32	L 10 000 Tel 5910986	**Verdetto finale** di Russel Mulcahy con Denzel Washington John Lithgow - G (18-20 30-22 30)
EUROPA Corso d Italia 107/a	L 10 000 Tel 8555736	Chiusura estiva
EXCELSIOR Via B V del Carmelo 2	L 6 000 Tel 5292296	**Dinosauri** di Brad Thompson con S Hoffman T Paston (17 30-19 10-20 50-22 30)
FARNESE Campo de Fiori	L 10 000 Tel 6864395	Chiusura estiva
FIAMMA UNO Via Bissolati 47	L 10 000 Tel 4827100	**Verdetto finale** di Russel Mulcahy con Denzel Washington John Lithgow - G (18-20 30-22 30) (Ingresso solo a inizio spettacolo)
FIAMMA DUE Via Bissolati, 47	L 10 000 Tel 4827100	**Come una donna** di Christopher Morger Julie Walters Adrian Pasdar - BR (18 15-20 15-22 30)
GARDEN Viale Trastevere 244/a	L 10 000 Tel 5812848	Chiusura estiva
GIOIELLO Via Nomentana, 43	L 6 000 Tel 8554149	**Come l'acqua per il cioccolato** di Alfonso Arau con Marco Leonardi Lumi Cavazos - DR (16 15-22 30)
GOLDEN Via Taranto, 36	L 10 000 Tel 70496602	**Tartarughe Ninja 3** di Stuart Gillard con Elias Koteas Paige Turco - FA (18 30-20 30-22 30)
GREENWICH UNO Via G Bodoni 57	L 10 000 Tel 5745825	**Crush** di Alison Mclean con Marcia Gay Harden Donogh Rees - DR (17-18 50-20 40-22 30)
GREENWICH DUE Via G Bodoni 57	L 10 000 Tel 5745825	**Samba Traoré** di Idrissa Ouédraogo con Bakary Sangaré Mariam Kaba - DR (17-18 50-20 40-22 30)
GREENWICH TRE Via G Bodoni 57	L 10 000 Tel 5745825	**Un angelo alla mia tavola** di Jane Champion - DR (19-22)
GREGORY Via Gregorio VII 180	L 10 000 Tel 6384652	Chiuso per lavori
HOLIDAY Largo B Marcello 1	L. 10 000 Tel 8548326	☐ **Lezioni di piano** di Jane Campion - SE (18-20 15-22 30)
INDUNO Via G Induno	L. 10 000 Tel 5812495	**Tartarughe Ninja 3** di Stuart Gillard con Elias Koteas Paige Turco - FA (18 30-20 30-22 30)
KING Via Fogliano 37	L 10 000 Tel 86206732	Chiusura estiva
MADISON UNO Via Chiabrera 121	L 10 000 Tel 5417923	**Proposta indecente** di Adrian Lyne con Robert redford, Demie Moore - S (18 10-20 20-22 30)
MADISON DUE Via Chiabrera, 121	L. 10 000 Tel 5417923	**Lo sbirro, il boss e la bionda** di John Naughton con Robert De Niro - G (17 15-19-20 45-22 30
MADISON TRE Via Chiabrera 121	L 10 000 Tel 5417926	**Lo spacciatore** di Paul Schrader con Willem Dafoe, Susan Sarandon - DR (17-18 50-20 40-22 30)
MADISON QUATTRO Via Chiabrera 121	L. 10 000 Tel 5417926	**La moglie del soldato** di Neil Jordan - DR (17-18 50-20 40-22 30)
MAESTOSO UNO Via Appia Nuova 176	L 10 000 Tel 786086	**La metà oscura** di George A Romero con Thimoty Hutton Amy Madigan - G (18-20 15-22 30)
MAESTOSO DUE Via Appia Nuova 176	L 10 000 Tel 786086	**Un cuore in inverno** di Claude Sautet con Elisabeth Bourgine - DR (18-20 15-22 30)
MAESTOSO TRE Via Appia Nuova 176	L 10 000 Tel 786086	**L'amante bilingue** di Vicente Aranda con Imanol Arias Ornella Muti - S (18-20 15-22 30)
MAESTOSO QUATTRO Via Appia Nuova 176	L 10 000 Tel 786086	**Dinosauri** di Brad Thompson con S Hoffman T Paston - BR (18-20 15-22 30)
MAJESTIC Via SS Apostoli 20	L 10 000 Tel 6794908	**Patto di sangue** di Taylor Hackford con Jesse Borrego, Benjamin Bratt - DR (18 30-22 30)
METROPOLITAN Via del Corso 8	L 10 000 Tel 3200933	**La metà oscura** di George A Romero con Timothy Hutton Amy Madigan - G (17 45-20 10-22 30)
MIGNON Via Viterbo 11	L 10 000 Tel 8559493	Chiusura estiva
NEW YORK Via delle Cave 44	L 10 000 Tel 7810271	**Dragon-La storia di Bruce Lee** di Rob Cohen, con Jason Scott Lee Juliette Lewis - S (18-20 15-22 30)
NUOVO SACHER Largo Ascianghi 1	L 10 000 Tel 5818116	Vedi Cinema all aperto
PARIS Via Magna Grecia 112	L 10 000 Tel 70496568	**Robocop 3** di Frod Dekker con Robert Burke Nancy Allen Rip Torn - F (18-20 20-22 30)
PASQUINO Vicolo del Piede 19	L 7 000 Tel 5803622	**Night and the city - La notte e la città** di Irwing Winkler con Robert De Niro - BR (16 30-18 30-20 30-22 30)
QUIRINALE Via Nazionale 190	L 10 000 Tel 4882653	**I racconti della camera rossa** di Robert Yip E (VM 18) (18 30-20 40-22 30)
QUIRINETTA Via M Minghetti 5	L 10 000 Tel 6790012	**Il grande cocomero** di F Archibugi con Sergio Castellitto - BR (16 50-18 45-20 35-22 30)
REALE Piazza Sonnino	L 10 000 Tel 5810234	**Dragon La storia di Bruce Lee** di Rob Cohen con Jason Scott Lee Lauren Holly - B (18-20 20-22 30)
RIALTO Via IV Novembre 156	L 10 000 Tel 6790763	**L'impero dei sensi** di Nagisa Oshima con T Fuji E Matsuda - E (16 30-18 20-20 25-22 30)
RITZ Viale Somalia 109	L 10 000 Tel 86205683	**Oltre il ricatto** di Geoff Murphy con Ron Sulver Rebecca De Mornay - G (18 30-20 30-22 30)
RIVOLI Via Lombardia 23	L 6 000 Tel 4880883	**Ultimi giorni da noi** di Gillian Amstrong con Lisa Harrow Bruno Ganz - DR (17 30-19 10-20 45-22 30)
ROUGE ET NOIR Via Salaria 31	L 10 000 Tel 8554305	**Cimitero vivente 2** di Mary Lambert con Edward Furlong Anthony Edwards - H (18 30-20 35-22 30)
ROYAL Via E Filiberto 175	L 10 000 Tel 70474549	**Ultracorpi l'invasione continua** di Abel Ferrara con Gabrielle Anwar Terry Kinney - F (17-18 50-20 40-22 30)
SALA UMBERTO - LUCE Via Della Mercede 50	L 6 000 Tel 6794753	**Dolce Emma, cara Bobe** di István Szabò con Johanna TerSteege Peter Andorai - DR (17 15-19-20 45-22 30)
UNIVERSAL Via Bari 18	L 10 000 Tel 44231216	**Dragon-La storia di Bruce Lee** di Rob Cohen con Jason Scott Lee Lauren Holly - B (18-20 15-22 30)
VIP-SDA Via Galla e Sidama 20	L 10 000 Tel 86208806	**Eroe per caso** di Stephen Frears con Dustin Hoffman Geena Davis - BR (17 45-20 05-22 20)

☐ OTTIMO - ○ BUONO - ■ INTERESSANTE

DEFINIZIONI. A: Avventuroso, **BR:** Brillante **D.A.**: Dis animati **DO**: Documentario **DR:** Drammatico, **E**: Erotico **F.** Fantastico **FA:** Fantascienza, **G.** Giallo, **H**: Horror, **M** Musicale **SA.** Satirico **SE:** Sentiment, **SM:** Storico-Mitolog, **ST:** Storico, **W**: Western

■ CINEMA D'ESSAI

TIBUR Via degli Etruschi 40	L 5 000-4 000 Tel 495776	Chiusura estiva
TIZIANO Via Reni 2	L 5 000 Tel 392777	**Indocina** (20 45-22 45) **Pacco, doppio pacco e contropaccotto** (20 30-22 30)

■ CINECLUB

AZZURRO SCIPIONI Via degli Scipioni 84	Tel 3701094	SALA LUMIERE **Vogliamo vivere** (20) **La principessa delle ostriche** (21 30) **Una notte all'opera** (23) SALA CHAPLIN **I pugni in tasca** (22 30) **Il cielo sopra Berlino** (22 30)
IL LABIRINTO Via Pompeo Magno 27	L 7 000 Tel 3216283	SALA A **Libera** di Papi Corsicato (19 10-20 50-22 30) SALA B **Il cameramen e l'assassino** di Bc'vaux Bonzel Poelvoorde (17 30-19 10-20 50-22 30)

■ FUORI ROMA

ALBANO		
FLORIDA Via Cavour 13	L 6 000 Tel 9321339	**Bagliori nel buio** (16 30-22 15)
BRACCIANO		
VIRGILIO Via S Negretti 44	L 10 000 Tel 9987996	**La metà oscura** (18-20 15-22 30)
CAMPAGNANO		
SPLENDOR		**Alien 3** (17 19 30 21 45)
COLLEFERRO		
ARISTON UNO Via Consolare Latina	L 10 000 Tel 9700588	SALA CORBUCCI **Lezioni di piano** (18-20-22) SALA DE SICA **Calde notti d'estate** (18-20-22) SALA LEONE **Dragon-La storia di Bruce Lee** (18-20-22) SALA ROSSELLINI **I racconti della camera rossa** (18-20-22) SALA TOGNAZZI Chiuso per lavori SALA VISCONTI **Qualcuno da amare** (18-20-22)
VITTORIO VENETO Via Artigianato 47	L 10 000 Tel 9781015	Chiusura estiva
FRASCATI		
POLITEAMA Largo Panizza 5	L 10 000 Tel 9420479	SALA UNO **Dragon La storia di Bruce Lee** (17 30-22 30) SALA DUE **Tartarughe ninja 3** (17 30 22 30) SALA TRE **Patto di sangue** (17 30-22 30)
SUPERCINEMA P za del Gesu 9	L 10 000 Tel 9420193	Chiusura estiva
GENZANO		
CYNTHIANUM Viale Mazzini 5	L 6 000 Tel 9364484	**Ultracorpi l'invasione continua** (17 30-22 30)
GROTTAFERRATA		
VENERI Viale 1° Maggio 86	L 10 000 Tel 9411301	**Verdetto finale** (16 30-22 30)
MONTEROTONDO		
NUOVO MANCINI Via G Matteotti 53	L 10 000 Tel 9001888	Chiusura estiva
OSTIA		
KRYSTALL Via Pallottini	L 10 000 Tel 5603186	**Robocop 3** (16 30-18 30-20 35-22 30)
SISTO Via dei Romagnoli	L 10 000 Tel 5610750	**Made in America** (16 30-18 30-20 30-22 30)
SUPERGA V le della Marina 44	L 6 000 Tel 5672528	**Dragon La storia di Bruce Lee** (16-18 05-20 15-22 30)
TIVOLI		
GIUSEPPETTI P zza Nicodemi 5	L 6 000 Tel 0774/20087	Spettacolo teatrale
TREVIGNANO ROMANO		
CINEMA PALMA Via Garibaldi 100	L 6 000 Tel 9999014	**Un giorno di ordinaria follia** (20-22)
VALMONTONE		
CINEMA VALLE Via G Matteotti 2	L 6 000 Tel 9590523	Chiusura estiva

■ CINEMA ALL'APERTO

CINEPORTO Via A da San Giuliano	Tel 3204515	ARENA **Sister Act - Una svitata in abito da sposa** di Emile Ardolino (21) **Lanterne rosse** di Zhang Yimou (24) SALETTA **Chi c'è c'è** di Piero Natoli (24)
ESEDRA Via del Viminale 9	L 8 000 Tel 483754	**La lunga strada verso casa** di Richard Pearce (21) **Un incantevole aprile** di Mike Newell (22 45)
NUOVO SACHER Largo Ascianghi 1	L 8 000 Tel 5818116	**Helmat 2 Il matrimonio** (21 30)
TIZIANO Via Reni 2	Tel 392777	**Indocina** (20 30-22 45) **Pacco, doppio pacco e contropaccotto** (18 30-20 30-22 30)
ARENA LADISPOLI		**Guardia del corpo** (20 45-22 45)
ARENA LUCCIOLA S. MARINELLA		**Sommersby** (21 23)
ARENA CORALLO S SEVERA		**Arma letale 3** (ANTEPRIMA) (21-23)

■ LUCI ROSSE

Aquila via L Aquila 74 - Tel 7594951 Modernetta Piazza della Repubblica 44 - Tel 4880285 Moderno Piazza della Repubblica, 45 - Tel 4880285 Moulin Rouge Via M Corbino 23 - Tel 5562350 Odeon, Piazza della Repubblica 48 - Tel 4884760 Pussycat via Cairoli 96 - Tel 446496 Splendid via delle Vigne 4 - Tel 620205 Ulisse, via Tiburtina 380 - Tel 433744 Volturno via Volturno 37 - Tel 4827557

■ PROSA

ABACO (Lungotevere Mellini 33/A Tel 3204705) Riposo

ACCADEMIA DI ARTE DRAMMATICA PIETRO SCHAROFF (Via Giovanni Lanza 120 - Tel 4873199-7472835) Riposo

ACQUARIO (Piazza M Fanti Tel 4468616) Riposo

AGORÀ 80 (Via della Penitenza 33 Tel 6874167) Riposo

AL BORGO (Via dei Penitenzieri 1°/c - Tel 6861926) Riposo

ALLA RINGHIERA (Via dei Riari 81 - Tel 68687111) Riposo

ANFITEATRO COLLI ANIENE (Via Meuccio Ruini 45) Riposo

ANFITEATRO QUERCIA DEL TASSO (Passeggiata del Gianicolo Tel 5750827) Alle 21 15 **La locandiera** di Goldoni con Patrizia Parisi Sergio Ammirata Lucia Guzzardi Francesco Madonna Rita Italia Regia di Sergio Ammirata

ANFITRIONE (Via S Saba 24 Tel 5750827) Riposo

ARCES-TEATRO (Via Napoleone III 4/E - Tel 4466869) Per la stagione teatrale 93/94 si esaminano proposte di affitto sala per prosa cabaret canto

ARCOBALENO (Via F Redi 1/A Tel 4402719) Riposo

ARGENTINA - TEATRO DI ROMA (Largo Argentina 52 Tel 68804601-2) Campagna abbonamenti Orario del botteghino 10-14 e 15-19 sabato 10-14 domenica riposo

ARGOT (Via Natale del Grande 21 Tel 5898111) Riposo

ARGOT STUDIO (Via Natale del Grande 27 - Tel 5898111) Campagna abbonamenti stagione 93-94 Orario 15-19 escluso sabato e domenica

ATENEO (Viale delle Scienze 3 - Tel 4455332) *Riposo*

AUT AUT (Via degli Zingari 52 Tel 4743430) Riposo

AVILA (Corso d Italia 37 - Tel 8443415) Riposo

BELLI (Piazza S Apollonia 11/A - Tel 5894875) Riposo

BRANCACCIO (Via Merulana 244 - Tel 732304) Riposo

CASTELLO DI SANTA SEVERA (tel 0766/742065-742066) Alle 21 **Roberto Murolo** in concerto Martedì alle 21 Carlo Croccolo presenta **Aulularia** di T M Paluto Regia di Franco calogero

CATACOMBE 2000 (Via Labicana 42 - Tel 7003495) Riposo

CENTRALE (Via Celsa 6 - Tel 6797270-6785879) Riposo

CLESIS – ARTE TEATRO (Via Averno 1 - Piazza Acilia - Tel 86206792) Riposo

COLOSSEO (Via Capo d Africa 5/A - Tel 7004932) Riposo

COLOSSEO RIDOTTO (Via Capo d Africa 5/A - Tel 7004932) Riposo

DEI COCCI (Via Galvani 69 - Tel 5783502) Riposo

DEI SATIRI (Piazza di Grottapinta 19 - Tel 6871639) Riposo

DEI SATIRI LO STANZIONE (Piazza di Grottapinta 19 Tel 6871639) Riposo

DELLA COMETA (Via Teatro Marcello 4 - Tel 6784380) Riposo

DELLE ARTI (Via Sicilia 59 - Tel 4743564 - 4818598) Riposo

DELLE ARTI FOYER (Via Sicilia 59 - Tel 4818598) Riposo

DELLE MUSE (Via Forlì 43 Tel 44231300-8440749) Riposo

DEL PRADO (Via Sora 28 - Tel 9171060) Riposo

DEI DOCUMENTI (Via Nicola Zabaglia 42 - Tel 5780480 5772479) Riposo

DE' SERVI (Via del Mortaro 5 - Tel 6795130) Riposo

DUE (Vicolo Due Macelli 37 - Tel 6788259) Riposo

DUSE (Via Vittoria 6) Riposo

ELETTRA (Via Capo d Africa 32 - Tel 7096406) Riposo

ELISEO (Via Nazionale 183 - Tel 4882114) Riposo

EUCLIDE (Piazza Euclide 34/a Tel 8082511) Riposo

EX ENAOLI (Via di Torrespaccata 157) Riposo

FLAIANO (Via S Stefano del Cacco 15 - Tel 6796496) Riposo

FURIO CAMILLO (Via Camilla 44 - Tel 7887721-4826919) Riposo

GIARDINI DELLA FILARMONICA (Via Flaminia 118 - Tel 3202878) Riposo

GIARDINO DEGLI ARANCI (Tel 3729051) Tutte le sere alle 21 15 **Osteria del tempo perso** con Fiorenzo Fiorentini

GHIONE (Via delle Fornaci 37 - Tel 6372294) Riposo

IL PUFF (Via G Zanazzo 4 - Tel 5810721/5800989) Riposo

IN PORTICO (Circonvallazione Ostiense 197 - Tel 5748313) Riposo

INSTABILE DELL'HUMOUR (Via Taro 14 - Tel 8416057-8548950) Riposo

IN TRASTEVERE (Vicolo Moroni 1 - Tel 58330715) SALA PERFORMANCE Riposo SALA TEATRO Riposo SALA CAFFE Riposo

LA CAMERA ROSSA (Largo Tabacchi 104 Tel 6555936) Laboratorio teatrale Antonin Artaud» per allievi attori Corso di *dizione e ortofonia*

LA CHANSON (Largo Brancaccio 82/A Tel 4873164) Riposo

LA COMUNITÀ (Via G Zanazzo Tel 5817413) Riposo

L ARCILIUTO (P zza Montevecchio 5 Tel 6879419) Riposo

LA SCALETTA (Via del Collegio Romano 1 Tel 6783148) Riposo

LE SALETTE (Vicolo del Campani e 14 Tel 6833867) Riposo

MANZONI (Via Monte Zebio 14 Tel 3223634) Campagna abbonamenti stagione 1993-94 Il botteghino è aperto dalle 15 alle 20 il sabato e domenica riposo

META TEATRO (Via Mameli 5 - Tel 5895807) Riposo

NAZIONALE (Via del Viminale 51 - Tel 485498) Riposo

Stasera «Voglia matta anni 60» porta in pedana nientemeno che **Rocky Roberts** *(nella foto in un vecchio spettacolo tv)* Il cantante e showman si esibirà dopo le 23 nell area del Parco San Sebastiano

OLIMPICO (Piazza G da Fabriano 17 - Tel 3234890-3234936) Riposo

ORIONE (Via Tortona 7 - Tel 776960) Riposo

OROLOGIO (Via de Filippini 17/a - Tel 68308735) SALA CAFFE Riposo SALA GRANDE Riposo SALA ORFEO Riposo

PALANONES (Piazza Conca D Oro - Tel 8861455-8862009) Riposo

PALAZZO DELLE ESPOSIZIONI (Via Nazionale 194 - Tel 4885465) Riposo

PARIOLI (Via Giosuè Borsi 20 - Tel 8083523) Campagna abbonamenti stagione teatrale 1993-94 Botteghino ore 10-13 e 16-19 Sabato e domenica riposo

PICCOLO ELISEO (Via Nazionale 183 - Tel 4885095) Riposo

POLITECNICO (Via G B Tiepolo 13/A Tel 3611501) Riposo

QUIRINO (Via Minghetti 1 - Tel 6794585) Riposo

ROSSINI (Piazza S Chiara 14 - Tel 68802770) Riposo

SALA TEATRO CIRCOSCR VIII (Viale Duilio Cambellotti 11 Tel 2071867) Riposo

SALA VIASPLATAPERTRE Via Slataper 3 Tel 853000956) Riposo

SALONE MARGHERITA (Via Due Macelli 75 - Tel 6791439) Riposo

SAN GENESIO (via Podgora 1 Tel 3223432) Riposo

SNARK THEATRE PLACE (Via Del Consolato 10 Tel 68804551) Riposo

SISTINA (Via Sistina 129 - Tel 4826841) Da lunedì 30 agosto campagna abbonamenti 93/94 **Oba Oba, Massimini, Banfi, Montesano, Dorelli** Botteghino dal lunedì al venerdì ore 10-18

SPAZIO UNO (Vicolo dei Panieri 3 - Tel 5896974) Riposo

SPAZIOZERO (Via Galvani 65 - Tel 5743089) Riposo

SPERONI (Via L Speroni 13 - Tel 4112287) Riposo

STABILE DEL GIALLO (Via Cassia 871 - Tel 30311078-30311107) Riposo

STANZE SEGRETE (Via della Scala 25 Tel 5896787) Riposo

TENDASTRISCE (V a C Colombo Tel 5415521) Riposo

TEATRO ROMANO DI OSTIA ANTICA (Dalle 18 tel 5651310) Alle 20 **Empedocle** di F Holderlin regia di R Guicciardini

TEATROTENDA CLODIO (P le Clodio - Tel 54*5521) Riposo

TORDINONA (Via degli Acquasparta 16 Tel 68805890) Riposo

TRIANON (Via Muzio Scevola 1 7880985) Riposo

ULPIANO (via L Calamatta 38 - Tel 3223730) Riposo

VALLE (Via del Teatro Valle 23/a - Tel 68803794) Riposo

VASCELLO (Via Giacinto Carini 72/78 Tel 5809389) Riposo

VIDEOTEATRO (Vicolo degli Amatriciani tel 6867610) Riposo

VILLA LAZZARONI (Via Appia Nuova 522 tel 787791) Riposo

VILLA TORLONIA (Teatro delle Fontane Frascati) Riposo

VITTORIA (Piazza S Maria Liberatrice 8 - Tel 5740598 5740170) (Apertura estiva Parco San Sebastiano viale delle Terme 55 - Tel 70495421) Alle 21 30 **Voglia matta anni 60** con la Compagnia «Attori e Tecnici» Concerto di Rocky Roberts

■ PER RAGAZZI

ANFITRIONE (via S Saba 24 - tel 5750827) Riposo

CRISOGONO (Via S Gallicano 8 - Tel 5280945-536575) Riposo

DON BOSCO (Via Publio Valerio 63 - Tel 71587612) Riposo

ENGLISH PUPPET THEATRE CLUB (Via Grottapinta 2 - Tel 6879670-5896201) Riposo

GRAUCO (Via Perugia 34 Tel 7822311 70300199) Riposo

IL TORCHIO (Via E Morosini 16 - Tel 582049) Riposo

IPPODROMO DELLE CAPANNELLE-PARCO GIOCHI (Via Appia Nuova 1245 - Tel 2005892 2005268) Riposo

TEATRO DEL CLOWN TATA DI OVADA (Via Glasgow 32 Tel 9949116 - Ladispoli) Riposo

TEATRO MONGIOVINO (Via G Genocchi 15 - Tel 8601733 - 5139405) Riposo

TEATRO S PAOLO (Via S Paolo 12 - Tel 5817004-5814042) Riposo

TEATRO VERDE (Circonvallazione Gianicolense 10 - Tel 5882034-5896085) Riposo

VILLA LAZZARONI (Via Appia Nuova 522 - Tel 787791) Riposo

■ MUSICA CLASSICA E DANZA

ACCADEMIA D'ORGANO MAX REGER (Lung degli Inventori 60 - Tel 5565185) Riposo

ACCADEMIA BAROCCA (Tel 66411152-66411749) Riposo

ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA (Teatro Olimpico Piazza G da Fabriano 17 - Tel 3234890) Gli uffici dell Accademia Filarmonica Romana resteranno chiusi *dal 7 al 29 agosto* La *nuova stagione* si inaugura l 11 ottobre al Teatro Olimpico con un concerto del pianista Sviatoslav Richter Dal 30 agosto sono aperte le nuove associazioni

ACCADEMIA MUSICALE C.S M (Via G Bazzoni 3 - Tel 3701269) Aperte iscrizioni anno 1993-94 Corsi di Storia della musica pianoforte violino fisarmonica sax flauto clarinetto canto lirico e leggero

ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA (Via Vittoria 6 - Tel 6780742) Riposo

ACCADEMIA STRUMENTALE DI ROMA (Via S Pio V° 140 - Tel 6685285) Riposo

ARCUM (Via Stura 1 - Tel 5004168) Aperte audizioni stagione musicale 1994 - Coro (amatoriale) e voci soliste (professionisti) - Monteverdi Magnificat A8 voci e brani sacri solistici - O Vecchi Antiparnaso

ARTS ACADEMY (Via della Madonna dei Monti 101 - Tel 6795333) Riposo

ASSOCIAZIONE AMICA LUCIS (Circonvallazione Ostiense 195 - Tel 5742141) Riposo

ASSOCIAZIONE AMICI DI CASTEL S ANGELO (Lungotevere Castello 50 - Tel 3331094-8546192) Riposo

ASSOCIAZIONE BELA BARTÒK (Via E Macro 31 - Tel 2757514) Riposo

ASSOCIAZIONE CHITARRISTICA ARS NOVA (Tel 68801350) Iscrizioni ai corsi di chitarra pianoforte violino flauto e materie teoriche Musica d insieme coro polifonico

ASSOCIAZIONE CORO POLIFONICO LUIGI COLACICCHI (Viale Adriatico 1 - Tel 86899681) Riposo

ASSOCIAZIONE FRA I ROMANI (Via di Porta S Sebastiano 2 - Tel 3242366) Riposo

ASSOCIAZIONE «LA STRAVAGANZA» (Tel 3243617) Lezioni gratuite di flauto traverso flauto dritto

ASSOCIAZIONE MUSICALE CORO F M. SARACENI (Viale del Vignola 12 - Tel 3201150) Riposo

ASSOCIAZIONE MUSICALE G CARISSIMI (V le delle Province 184 Tel 44291451) Riposo

ASSOCIAZIONE MUSICALE EUTERPE (Via di Vigna Murata 1 Tel 5912627 5923034) Riposo

ASSOCIAZIONE MUSICALE «I CANTORI DI S CARLO» (Via dei Georgofili 120 - Tel 5413063) Riposo

ASSOCIAZIONE CULTURALE MUGI (Tel 37515635) Presso lo studio musicale Mugi sono aperte le iscrizioni ai corsi di tutti gli strumenti e materie complementari

ASSOCIAZIONE INTERNAZIONALE CHAMBER ENSEMBLE (Informazioni 86800125) Riposo

ASSOCIAZIONE MUSICA IMMAGINE (Clivio delle Mura Vaticane 23 Tel 3266442) Riposo

ASSOCIAZIONE MUSICA 85 (Via Guido Banti 34 - Tel 3742769) Riposo

ASSOCIAZIONE MUSICA VERTICALE (Via Lamarmora 18 Tel 4464161) Riposo

ASSOCIAZIONE PICCOLI CANTORI DI TORRESPACCATA (Via A Barbosi 6 - Tel 23267153) Corsi di canto corale pianoforte chitarra flauto violino danza teatrale animazione

ASSOCIAZIONE PRISMA (Via Aurelia 352 - Tel 6638200) Riposo

AUDITORIUM RAI FORO ITALICO (Piazza de Bosis - Tel 5818607) Riposo

AUDITORIUM UNIVERSITA' CATTOLICA (Largo Francesco Vito 1) Riposo

CENTRO ATTIVITÀ MUSICALI AURELIANO (Via di Vigna Rigacci 13 - Tel 58203397) Inizio lezioni 30 settembre corsi di didattica per bambini 3-8 anni Coro bambini giovanile polifonico femminile e misto Corsi di strumento e solfeggio Per iscrizioni tel 58203397

ESTATE AL FORO Alle 19 Duo violino e pianoforte **Susanna Pisana** (violino) **Maurizio Paciariello** (pianoforte) Musiche di Brahms e Mozart Ingresso libero

F & F MUSICA (Piazza S Agostino 20) Riposo

FONDAZIONE ITALIANA PER LA MUSICA ANTICA SIFD Corsi di flauto dritto traverso viola da gamba ritmica Dalcroze Danze popolari pianoforte solfeggio violino orchestra per bambini Prenotazioni dal 7 settembre al numero 3729667 ore 15-19

GHIONE (Via delle Fornaci 37 - Tel 6372294) Riposo

GRUPPO MUSICA INSIEME (Via Fulda 117 - Tel 6535998) Riposo

IL TEMPIETTO (Prenotazion telefoniche 4814800) Notti Romane al Teatro Marcello (via del Teatro Marcello) Alle 21 **Flauto, fagotto e pianoforte alla corte del re** Schnoller Trio Musiche di Donizetti Martin Vivaldi Villa Lobos Beethoven In caso di pioggia il concerto si effettuerà nell adiacente Basilica di S Nicola in Carcere

L'IPPOCAMPO (presso il Chiostro del Bramante via Arco della Pace 5 - Tel 7807695) Alle 21 **Canto a una luna d estate** Delfo menicucci (tenore) Nadia Puccinelli (pianoforte) Musiche di Beethoven Schubert Schumann In caso di pioggia il concerto si terrà nella parte coperta del chiostro

ORATORIO DEL GONFALONE (Vicolo della Scimmia 1/b - Tel 6875952) Riposo

PALAZZO DELLE ESPOSIZIONI (Via Nazionale 194 - Tel 4885465) Alle 20 45 **Musica russa L'Ottocento .l'Italia** direttore artistico Daniele Valmaggi **Anatolij Katz** pianoforte In programma musiche di Borodin Ciaikovskij Rubinstein

PARADISO SUL MARE-ANZIO (Salone degli specchi-Via Zanardelli ANZIO Tel 6795333) Riposo

PILGERZENTRUM (Via della Conciliazione 51 Tel 6897197) Domani alle 10 30 Basilica S Maria ad Martires (Pantheon) **Petite Messe Solemnelle** di G Rossini Esecutori Coro degli Amici di Tokyo Direttore M Hiroshi Sato

TEATRO DELL'OPERA (Piazza B Gigli - Tel 4817003-481601) Riposo

VASCELLO (Via G Carini 72 - Tel 5809389) Riposo

VILLA CELIMONTANA (Teatro di Verzura) Riposo

VILLA PHAMPHILI MUSICA 93 (Villa Abemelek Via Aurelia Antica 12 Tel 5816987) Riposo

VILLA TAVERNA BORGHESE (Frascati) Riposo

■ JAZZ ROCK FOLK

ALEXANDERPLATZ CLUB (Via Ostia 9 Tel 3729398) Riposo

ALPHEUS (Via del Commercio 36 Tel 5747826) Sala Mississippi Riposo Sala Momotombo Riposo Sala Giardino Riposo

BIG MAMA (Vicolo S Francesco a Ripa 18 Tel 5812551) Riposo

BORGHETTO FLAMINIO (Via Flaminia 80) Alle 22 La **Compagnia** di danza Anna Catalano presenta **America America**

CAFFÈ LATINO (Via di Monte Testaccio 96 Tel 5744020) Riposo

CARUSO CAFFÈ CONCERTO (Via di Monte Testaccio 36 - Tel 5745019) Riposo

CASTELLO (Via di Porta Castello 44) Riposo

CIRCOLO DEGLI ARTISTI (Via Lamarmora 28 - Tel 7316196) Riposo

CLASSICO (Via Libetta 7 Tel 5745989) Riposo

DEJA VU (Sora Via L Settembrini tel 0776/833472) Riposo

EL CHAPANGO (Via di Sant Onofrio 28 - Tel 6879908) Riposo

FOLKSTUDIO (Via Frangipane 42 Tel 4871063) Riposo

FONCLEA (Via Crescenzio 82/a - Tel 6896302) (Apertura estiva Via A Da San Giuliano - Farnesina) Alle 23 Dance con la **Chrissy Night Band**

GASB CLUB COPPIA MODERNA (Via A Caprioli 24 via Selva Nera - tel 3091024) Tutti i venerdì dalle 22 Discoteca

JAKE & ELWOOD VILLAGE (Via G Odino 45-47 Fiumicino Tel 6582689) (Interno base nautica «Stella Polare») Alle 22 **Mother Abigail** Segue discoteca

MAMBO (Via dei Fienaroli 30/a - Tel 5897196) Riposo

MUSIC INN (L go dei Fiorentini 3 - Tel 68804934) Riposo

OLIMPICO (Piazza G da Fabriano 17 Tel 3234890-3234936) Riposo

PALLADIUM (Piazza Bartolomeo Romano 8) Riposo

QUEEN LIZARD (Via della Madonna dei Monti 28 Tel 6786188) Riposo

SAINT LOUIS MUSIC CITY (Via del Cardello 13/a - Tel 4745076) Riposo

SCUOLA DI MUSICA DI TESTACCIO (Via Galvani 20 - Tel 5750376) Riposo

STELLARIUM (Via Lidia 44 - Tel 7840278) Riposo

VILLAGGIO GLOBALE (Lungotevere Testaccio) Riposo

Ufficio Cultura XVII Circoscrizione & Arci Conf. di Roma

Presentano

«NOTTI ALLE VASCHETTE»

P. zza delle Vaschette

CINEMAITALIA

28 agosto

RAGAZZI FUORI di M Risi

29 agosto

LA STAZIONE di S Rubini

Le proiezioni avranno inizio alle ore 21

Dopo anni di smarrimento sembra essere rinato il cinema italiano ad opera di una nuova generazione di attori e registi che hanno recuperato il meglio del neo realismo e dell ironia sottile della commedia all italiana Con queste sei pellicole abbiamo cercato di presentare soltanto un assaggio del vasto panorama di autori affermatisi negli ultimi anni

Per ulteriori informazioni

ARCI CONFEDERAZIONE DI ROMA - Via Goito 35/b Tel 44701008-44701009

ARENA ESEDRA

Cinema d'estate

Via del Viminale, 9 - ROMA
Tel. 483754

Coupon valido per una riduzione *sul prezzo del biglietto*

per i lettori de l'Unità

da L. 8.000 a L. 6.000

Van Basten a Milanello «Mi rivedrete presto in campo»

È tornato a Milanello Marco Van Basten. Di buon umore e carico di speranze. «Sento che presto tornerò quello di prima». Ha ripreso ad allenarsi, il 27 settembre ritornerà ad Anversa per una visita di controllo, poi via con il pallone. Fa gli auguri a Papin per la vittoria della classifica cannonieri e a Roberto Baggio per il Pallone d'oro.

Reynolds-Iaaf la lite continua E adesso paga lo sponsor

Il primatista mondiale dei 400, Butch Reynolds, continua a farsi forte del risarcimento danni (in merito ad una squalifica per doping) di 27 milioni di dollari disposto da un giudice americano a carico della Iaaf. E proprio ieri la magistratura statunitense ha deciso il sequestro cautelativo dell'equivalente di oltre un miliardo di lire che la Mobil deve alla Iaaf a titolo di sponsorizzazione.

I mondiali di ciclismo a Oslo

Lo spagnolo, dopo aver trionfato nel Giro e nel Tour, vorrebbe mettere la sua firma ad un prestigioso «tris», riuscito sinora soltanto all'asso belga nel '74 e a Roche nell'87. Il Ct azzurro Martini è ottimista ma prevede che in gara gli stranieri si coalizzeranno contro Bugno

Indurain insegue Merckx

Domani il Mondiale di ciclismo su strada per i «prof»: il ct Martini ha comunicato ieri ufficialmente le due riserve della squadra azzurra, sono Furlan e Della Santa. Il circuito norvegese fa discutere, preoccupati Bugno e Chiappucci. Moser: «Può finire con un volatone»; ma in quel caso purtroppo non ci sarebbe Cipollini, escluso dal selezionatore. La minaccia-Indurain: «Sono qui per vincere».

GINO SALA

OSLO. «Sono qui per vincere. Il percorso è selettivo. Nel tratto in salita bisognerà spingere il rapportone...». Questo il pensiero di Miguel Indurain alla vigilia del mondiale professionisti. Lo spagnolo che si è imposto nel Giro d'Italia e nel Tour de France ha il sorriso dell'atleta in buone condizioni. Dorme appoggiando i muscoli dei polpacci su un impasto anti-infiammatorio e nella sua mente alberga l'idea di un «tris» che è riuscito soltanto a Merckx e Roche negli anni '74 e '87. Finora il signore di Navarra non è stato un fulmine nelle corse di un giorno, una sola classica (il Gran premio di San Sebastiano) figura nel suo splendido libro d'oro, vuoi perché molto concentrato sulle prove a tappe, vuoi perché non essendo un buon velocista dovrebbe togliersi dalla ruota tutti gli avversari, ma intanto è Indurain, sempre un tipo da prima linea e l'intera squadra iberica sarà a sua disposizione.

Passiamo ai nostri giovanotti, ai tredici ragazzi guidati da Alfredo Martini. Dopo l'allenamentodi ieri mattina, il ct degli azzurri ha comunicato i nomi delle due riserve, i due panchinari senza possibilità di entrare in campo. Si tratta di Giorgio Furlan e di Stefano Della Santa, un Furlan un po' in ombra nelle prime gare di selezione e convocato all'ultimo momento in sostituzione di Volpi (tradito dal doping) e un Della Santa giudicato meno esperto di Perini e Podenzana. Il buon Martini ripete che sul circuito di Oslo vedremo un confronto vivace e aggiunge: «Non mi disturba il fatto di avere a disposizione un complesso molto quotato, ma avendo vinto due mondiali di seguito con Bugno, gli avversari dell'Italia cercheranno sicuramente di escogitare qualcosa. Mi chiedete perché ho lasciato a casa Cipollini e vi rispondo che si poteva portare uno sprinter, però non un tipo che sarebbe rimasto nella pancia del gruppo. Un velocista temibile è il belga Museeuw, primattore sui muri del Giro delle Fiandre...».

Il dottor Borchi, medico che vigila sulla salute degli italiani, si augura che Oslo mantenga la temperatura di ieri (dai 14 ai 19 gradi), cioè un cielo pulito e un clima accettabile. Ma ecco alcune opinioni sul tracciato norvegese. Bugno: «Sembra facile, ma ripetuto 14 volte diventerà un problema. Prevedo bagarre». Chiappucci: «Ci sarà vento e può succedere di tutto. Un anello che richiede potenza». Concordi Fondriest, Argentin e Ghirotto: «Non mancheranno le fughe e dovremo possedere gambe buone per controllare la situazione». Giovannetti: «Prevedo battaglia...». Elli: «La distanza spaccherà il gruppo in più parti». Bastian contrario Francesco Moser: «Un girotondo alla portata di molti concorrenti. Non mi meraviglierei se dovessimo assistere ad un volatone da brividi, ad un centinaio di corridori sul rettilineo della conclusione».

Domani i fatti, la verità di un campionato che svolgendosi nell'arco di sette ore (anche meno) mantiene le sembianze di una lotteria. Per dovere di cronaca, qualcosa sui lavori dei dirigenti. Fa notizia la protesta del padovano Raffaele Carlesso che rifiuta la nomina di membro della commissione ciclocross. «Rimango vicepresidente della nostra Federciclo e basta. Inutile perdere tempo per un incarico senza valore...». Gli altri italiani in cattedra (si fa per dire) sono Agostino Omini (vicepresidente dell'Uci e presidente del Consiglio dilettanti), Conconi (presidente della commissione medica), Soldà (presidente della commissione categorie), Bognetti (membro della commissione tecnica e presidente della commissione materiale ciclistico), Baldini (consigliere della commissione tecnica), Gimondi (membro del consiglio professionistico), Panebianco (membro della commissione mountain bike), Fratini (membro della commissione cicloturismo), Tamarin (membro della commissione arbitraggio) e Paolucci (membro della commissione impianti).

Nessuna novità di rilievo, nessuna volontà di dare al ciclismo un volto diverso. Al timone rimane l'olandese Verbruggen, gran pasticcione, idee che contrastano con l'esigenza del movimento. E quando gli italiani smetteranno di essere servi in cambio di qualche cadreghino?

Gruppo di azzurri in allenamento: domani tocca a loro tenere alta la tradizione italiana

Oro proibito L'Italia femminile punta al bronzo

OSLO. Oggi corrono donne e dilettanti. Due maglie iridate sul traguardo di Oslo, 93 chilometri per le femmine e distanza doppia per i maschi. Le fanciulle italiane in lizza saranno Roberta Bonanomi, Alessandra Cappellotto, Mara Calliope, Nada Cristofoldi, Michela Fanini e Fabiana Luperini.

Chiedo a Mario De Donà quante possibilità abbiamo di andare sul podio e il ct mi rispnde che la più vicina al risultato è la comasca Luperini perché buona scalatrice e ben attrezzata in volata. «Conto anche sull'esperienza della Bonanomi e sulla ventenne Fanini. Nella storia del nostro ciclismo femminile non c'è una medaglia d'oro e anche stavolta avremo contro avversarie molto dotate come l'olandese Van Moorsel, la francese Longo, la norvegese Valvik, la russa Koliasseva e l'australiana Watt, perciò tutto sommato mi accontenterei del bronzo...». Buona fortuna alle nostre fanciulle che già hanno brillato nella prova delle cronosquadre, un terzo posto che è di buon auspicio per la prova in linea.

Speranze anche per la corsa dilettantistica dove c'è un album con 18 trionfi azzurri, l'ultimo dei quali a firma di Mirko Gualdi (Giappone '90). L'anno scorso (Olimpiadi di Barcellona) l'oro di Casartelli, perciò anche se tutto è cambiato, se la cornice è nuova perché molti sono diventati professionisti, abbiamo ancora buone carte da giocare. È di questo parere l'istruttore Antonio Fusi, allievo del dimissionario Zenoni. In maglia azzurra Alessandro Bertolini, Gianmatteo Fagnini, Stefano Faustini, Rosario Fina, Mauro Radaelli e Luca Scinto, un sestetto dove tutti devono sentirsi fratelli. Non c'è un capitano, c'è Bertolini campione d'Italia ed elemento di spicco soggetto però ad alti e bassi. C'è Radaelli che ha dato gioie all'Ecoclear e che possiede numeri per entrare nella categoria superiore, c'è un complesso di belle prospettive e Fusi, già in orbita col quartetto della Cento chilometri, potrebbe avere un altro pomeriggio di gloria. Confida il ct: «Abbiamo giovanotti in grado di ben figurare in una sfida aperta a molti concorrenti. Tra i rivali più temibili includo il lettone Ozols, il francese Herve più Aus dell'Estonia e Michaelsen della Danimarca...».

Quanto guadagnano ragazze e ragazzi che vestono i nostri colori? Poco o niente le donne, dalle trecento alle quattrocentomila lire provenienti dalle casse delle rispettive società, di più i dilettanti, ma attenzione perché sono scomparsi i gettoni di presenza e le borse di studio. Bisogna vincere o risultare fra i migliori per tornare in patria con un bel gruzzolo: 10 milioni per la medaglia d'oro, sette per un argento e cinque per un bronzo. La Federciclo vive nelle ristrettezze e il presidente Omini «piangerà» sul furto di quattro biciclette. I soliti ignoti anche in Norvegia. □ *Gi.Sa.*

Ladri di biciclette I «topi» del pedale rubano cicli d'oro

OSLO. Medaglie d'oro e dispiaceri mondiali. Succede anche questo: Due delle Colnago-Ferrari C35 del quartetto iridato della cento chilometri a cronometro sono state rubate la scorsa notte nel garage dell'Holmenkollen park di Oslo. Alle 3.30, il personale dell'albergo, che da mercoledì scorso (quando si scoprì che era stata forzata la serratura del magazzino dove vengono riposti i mezzi della squadra azzurra) era stato incaricato di sorvegliare il garage ha scoperto il furto ed ha avvertito il dirigente Cartassegna. Le due specialissime da cronometro erano complete di cambio, manubrio e sella, ma senza ruote e pedivelle. Ieri è stata presentata una regolare denuncia alla polizia norvegese.

I ladri si sono accaniti particolarmente contro gli iridati della cento chilometri. Assieme alle due biciclette mondiali, infatti, hanno rubato le bici personali da strada di Gianfranco Contri e Rosario Fina. «Buon segno», ha detto scaramanticamente Fina che oggi sarà impegnato anche nell'individuale.

L'auto di Zanardi trasportata fuori pista dopo l'incidente

F1. Nelle prove del Gp del Belgio spettacolare incidente all'italiano

Zanardi illeso dopo lo schianto Hill supera Prost

SPA-FRANCORCHAMPS. Uno spettacolare incidente per Alessandro Zanardi, alla guida della Lotus. Drammatico, ma per fortuna senza gravi conseguenze. È avvenuto all'entrata della famosa curva Eau rouge, che i piloti affrontano a 280 chilometri orari. La macchina di Zanardi ne è uscita girando su se stessa per poi sbattere contro il guardrail. Nell'urto violentissimo ha perso le quattro ruote e il motore; fortunatamente l'abitacolo non ha ceduto. Zanardi ha perso il controllo della sua Lotus-Ford, che è andata a schiantarsi a oltre 200 chilometri orari contro la barriera di protezione. Zanardi, trasferito in elicottero in ospedale a Liegi, non ha riportato ferite gravi. La portavoce della Lotus, Anita Smith, ha riferito che il pilota «ha subito notevoli escoriazioni ed è bloccato per un colpo di frusta alla nuca», ma che «non vi sono fratture e la Tac al cervello ha rivelato che è tutto a posto».

Nelle prove, poi, Damon Hill e Alain Prost, con le Williams-Renault, si sono imposti ancora una volta. L'inglese ha preceduto di appena 78 millesimi il tre volte campione del mondo e attuale leader della classifica iridata. Un gioco delle parti che si ribalterà oggi per far ottenere al francese l'ennesima pole position? Molto probabile, ma non è detto che ciò avvenga perché Prost ormai ha un consistente vantaggio di punti sul suo rivale Senna e mira al titolo mondiale, il quarto, anziché ai successi di giornata. Il circuito di Francorchamps è molto veloce e per Prost non è così importante partire in pole position. Su questo tracciato è importante avere una vettura veloce e ben guidabile. E sotto questo aspetto le Williams-Renault sembrano ancora più favorite che in altre occasioni. Hill e Prost hanno inflitto un secondo e mezzo di distacco a Michael Schumacher con la Benetton-Ford, oltre due secondi e mezzo ad Ayrton Senna con la Mclaren-Ford, più di tre secondi al giapponese Aguri Suzuki, con la Footwork-Honda, tre secondi e mezzo a Jean Alesi con la Ferrari (settimo) e quasi quattro secondi a Gerhard Berger con l'altra Ferrari (decimo).

Per la casa di Maranello è stata una brutta giornata, come da tempo accade ogni venerdì di prove, ma forse peggiore di quanto gli stessi tecnici si aspettavano. Nelle prove libere del mattino Alesi ha rotto un motore ed è rimasto appiedato, mentre Berger ha visto andare a fuoco la sua vettura per una perdita di benzina avvenuta proprio mentre rientrava ai box. Perduta così la mattina, la Ferrari si è ritrovata in pista per le prove di qualificazione senza aver potuto mettere a punto le due vetture che hanno rivelato ancora una volta i vecchi difetti di inguidabilità.

Lo sport sgonfiato. 3) Pallavolo. Niente drammi ma la crisi c'è. Problemi in vista per i contratti tv con Rai e Italia 1

Quattrini: pochi, benedetti e subito

Gioie e dolori sottorete. La pallavolo di serie A, al momento ha due faccie ben distinte: in A1 quasi tutte le formazioni hanno trovato un abbinamento, in A2, invece, ci sono diversi problemi. Gravi. La Lega, intanto, sorride: il volley è sport in crescita, sia negli investimenti sia nei resoconti di pubblico. Guai, (risolvibili, per fortuna) invece, per i contratti Tv con Rai e Italia 1.

LORENZO BRIANI

ROMA. Volere volare. Questo è quanto, almeno nei programmi del volley di vertice, bolle in pentola. Gli abbinamenti per le società della massima serie ci sono quasi tutti (all'appello ne mancano soltanto tre): un dato positivo se raffrontato agli altri sport di squadra. Non sono, comunque, tutte rose e fiori per il volley degli anni '90.

Ferruzzi addio. Questo è il dato oggettivamente più importante e che ha portato con sé più di qualche problema economico alle diverse formazioni della massima serie. L'addio della famiglia Ferruzzi allo sport attivo è stata una brutta tegola per il movimento; la formazione di Ravenna ne ha fatto le spese in maniera diretta. Chiusa l'era ferruzziana (con una buonuscita di 2000 milioni che sono andati a finire nelle casse del club di volley) si ricomincia da capo. Ma raggiungere gli stessi obiettivi di queste ultime stagioni sembra solo un miraggio. In crisi Ravenna, in crisi anche il mercato del volley. Le cose non sono direttamente legate ma, in qualche modo, piuttosto simili. Pochi soldi in giro, pochi scambi, poche contrattazioni. Questo è il resoconto del volley d'estate '93.

Crisi & clubs. Tre sono le formazioni attualmente prive di un abbinamento per la prossima stagione: Pallavolo Firenze, Petrarca Padova e Virgilio Mantova. Discorso a parte va fatto per il Porto Ravenna. Anche se al momento non c'è nessun contratto che lega i romagnoli ad un'azienda, c'è da credere che, all'inizio del campionato, sulle maglie ci sarà qualcosa stampato sopra. Più difficile invece (ma non impossibile) il discorso per Padova e Firenze. Angelo Squeo dal Veneto è alla ricerca di un unico marchio per tutte le casacche delle varie discipline che il Petrarca gestisce; differente il discorso per Firenze che dopo aver ceduto tutti i pezzi migliori, ha allestito una formazione di basso livello, ha mantenuto un co-sponsor ed è alla disperata ricerca di un nome da abbinare alla squadra. Un'impresa tutt'altro che facile. In serie A2 sono dolori ben più grossi. Queste squadre sono senza un abbinamento: Brescia, Città di Castello, Gioia del Colle, Lazio, Gividì Milano, Catania volley.

La Lega gode. Fabio Pagliara, neo direttore generale, gongola, rilegge i dati della passata stagione, confronta gli sponsor del volley con quelli del basket e mette in bella mostra un sorriso da grandi occasioni: soltanto tre squadre della massima serie non hanno trovato uno sponsor per la prossima stagione mentre nel basket quasi il 50% delle squadre della serie A è ancora senza il marchio da mettere in bella mostra. «Rispetto alle altre discipline di rango – spiega il «leghista» – ci troviamo in una situazione molto migliore. Il nostro pubblico è in crescita e, di riflesso, aumentano anche gli incassi (ma il basket, nonostante la crisi profonda, è ancora molto lontano..., ndr): questo non può che farci piacere. Per primi abbiamo affrontato il problema "crisi": forse anche per questo abbiamo trovato le giuste maniere per limitare i danni».

Intanto, dal versante tv, arrivano notizie poco esaltanti. Italia 1, per esempio, vorrebbe mandare in onda il volley (una sintesi di 60') dalle 18.30 alle 19.30 (contemporaneamente a 90° minuto...) e la Rai, dal canto suo, avrebbe due soluzioni: la diretta sul secondo canale (alle 16.15) o una sintesi in 2ª serata (dalle 23.15). Una soluzione interessante solo sulla carta, conoscendo le oscillazioni degli orari della Tv di Stato: il volley potrebbe essere puntalmente relegato a cavallo della mezzanotte. Ipotesi da allontanare al più presto. Se possibile.

IL MURO DEGLI SPONSOR

Società	Marchio	Durata	Introito annuo
Pencus Zinella	Fochi	1995	1 miliardo
Parma	Maxicono	1994	1.7 miliardi
Virgilio Mantova	-	-	-
Milan	Berlusconi	(*)	-
Porto Ravenna	-	-	-
G.S. Panini	Ceramiche Daytona	1994	1.4 miliardi
Reggiano Galileo	Latte Giglio	1995	1 miliardo
Petrarca Padova	-	-	-
Firenze	-	-	-
Schio	Jockey Deroma	1994	2 miliardi
Sisley Treviso	Benetton	(*)	-
G.S. Falconara	Sidis Baker	1995	900 milioni
Cuneo Vbc	Alpitour Diesel Jeans	1996	2 miliardi
Montichiari	Gabeca Ecoplant	1994	1 miliardo

(*) *Gli abbinamenti contraddistinti da questo simbolo appartengono ad aziende che coprono il totale delle spese per il campionato.*

Il Messaggero, la squadra ravennate è la più colpita dalla crisi

Lazio volley Arrivano le figuracce capitali

Lazio pallavolo: come prendere in giro una città intera. Istruzioni per l'uso. In due sole stagioni, la formazione biancoceleste era riuscita a raggiungere obiettivi importanti, dalla serie A2 all'Olimpo del volley a dieci anni di distanza dall'ultima apparizione. A cavalcare i momenti di gloria, il Gruppo Flammini (che aveva rilevato il club da Gian Casoni) e i suoi collaboratori. Con la promozione in A1, era logico aspettarsi una sponsorizzazione degna della Capitale. Sponsorizzazione mai arrivata anche se il Gruppo Flammini lavora da anni nel campo della comunicazione e degli abbinamenti pubblicitari. E non è finita qui. Dopo un solo anno di gloria è arrivata la retrocessione e con essa problemi economici che hanno del clamoroso: dirigenti e atleti non pagati da diversi mesi (si parla di dicembre) e, alcuni dirigenti sono letteralmente fuggiti per questo. Non è sicura nemmeno la presenza della Lazio ai nastri di partenza dell'A2. Forse sarebbe meglio... □ *L.Br.*

BREVISSIME

Canoa. La flotta azzurra avanza ai mondiali di Copenaghen: 5 equipaggi su 6 hanno conquistato l'accesso alle finali.

Mille laghi. A quattro prove dal termine della 1ª tappa, l'equipaggio Kankkunen-Giraude (Toyota) è al comando della 43ª edizione del Rally dei mille laghi.

Formula 3. Dopo la pausa estiva riprendono le gare sulla pista di Monza. Oggi, dalle 10 alle 11.45 e dalle 15.45 alle 17.30, sono in programma le prove di qualificazione.

Boxe. il match mondiale dei leggeri fra Giovanni Parisi e Antonio Rivera si svolgerà il prossimo 24 settembre a Roma.

Corino grave. Il difensore della Lazio sarà operato mercoledì prossimo a Lione dal professor Chambat. Confermata la lesione del legamento crociato del ginocchio sinistro.

Torino. Il club granata ha fatto causa al Marsiglia per il mancato pagamento di 2 miliardi nell'affare-Vazquez.

Parma. Angel Berti ritorna in Argentina, nel River Plate, la sua avventura in Italia è durata 4 partite dello scorso campionato.

PRONOSTICI

Atalanta-Cagliari	1
Genoa-Roma	X 2
Inter-Reggiana	1
Juventus-Cremonese	1
Lazio-Foggia	1 X
Lecce-Milan	2
Napoli-Sampdoria	X
Piacenza-Torino	2
Udinese-Parma	1 X 2
Ascoli-Ravenna	1
Palermo-Fiorentina	1 X
Verona-Ancona	1 X 2
Vicenza-Cosenza	1 X

TOTIP

Prima corsa	1 1 2 X
Seconda corsa	2 2 X X 2 2
Terza corsa	2 2 1 2
Quarta corsa	1 2 1 2 1 1
Quinta corsa	X 2 X 2
Sesta corsa	1 1 2 X

Campionato di calcio -1

Il tecnico ricomincia l'avventura in Sardegna. «Firenze è dimenticata qui senza pressioni né clamori ho ritrovato la dimensione giusta per lavorare bene». L'allenatore rossoblù è ottimista: «L'Europa non sarà una meteora, in Italia faremo strada». Ma critica la tv: «Troppa»

Cagliari alla Radice

«Ricomincio da Cagliari». È il titolo della nuova avventura professionale di Luigi Radice, alla sua seconda esperienza sulla panchina sarda. L'allenatore rossoblù riparte dopo la tragi-commedia di Firenze: «Acqua passata, meglio dimenticare». Il suo Cagliari: «Chiedo un campionato tranquillo e qualche viaggio in Europa». Una riflessione sull'Italia: «Passati i grilli parlanti, si torna ai valori autentici».

STEFANO BOLDRINI

Radice, torna in panchina dopo quella grottesca domenica di gennaio: ha dimenticato Firenze oppure domani per un attimo ripenserà ad allora?

Neanche a farlo apposta ricomincio con l'Atalanta: sarebbe impossibile non ricordare. Però ormai quella storia è acqua passata, meglio parlare di questo Cagliari.

Un Cagliari tutto da scoprire.

[illegible] non è andata per il verso giusto. Io sono soddisfatto perché ho trovato un bel gruppo, con gente che ha voglia di ascoltare e applicare in campo le mie idee.

Già le idee: zona o uomo, ormai siamo alla guerra di religione.

Noi parliamo con la zona, però non sarò così fesso a insistere se dovessi rendermi conto che non è il gioco adatto a questo Cagliari.

Effetto Firenze

[illegible] andrò dritto per la mia strada.

Ma Cagliari è capace di pazientare?

Cagliari è una città di brava gente che sa dare il giusto peso alle cose. Non siamo una squadra che muove masse di folle, si può lavorare in pace e questo è un bel vantaggio.

Dopo un'estate di diluvio calcistico televisivo eccoci al campionato...

Infatti, sembra ormai un campionato televisivo. La novità non sono gli uomini o le idee, ma quello schermo che sta cambiando la nostra vita. Il calcio in tv non mi piace. Sul piano tecnico le riprese tolgono molto allo spettacolo, ma soprattutto non mi piace perché toglie parecchio al rito. Era bello vedere padre e figli andare insieme allo stadio, scambiare quattro chiacchiere, comunicare. Adesso invece le cose cambieranno, la gente si piazzerà davanti al televisore [illegible]

Allora pollice verso con la pay-tv...

Il denaro per non chiudere la baracca è importante e la tv è il prezzo da pagare. Però non si può negare che le abitudini cambieranno e si rischia di perdere una componente importante come il pubblico del botteghino.

L'austerità: roba seria oppure è stata solo un'operazione di facciata?

[illegible]

Tornare indietro significa anche riappropriarsi di certi valori...

[illegible]

Bagnoli ha detto: «Se passo con la macchina e vedo un campo di calcio affollato mi fermo e do un'occhiata. Sento il richiamo della foresta»

[illegible]

Coppa Uefa e campionato: dove arriva il suo Cagliari?

[illegible]

Radice, su quale giocatore del suo Cagliari è disposto a scommettere?

[illegible]

Luigi Radice, 58 anni, torna al Cagliari dopo 18 stagioni

Casarin benedice gli arbitri

«Sarà l'anno della verità» Novità: i tecnici «liberi» di muoversi in campo

FRANCO DARDANELLI

FIRENZE. Il prossimo 30 giugno si chiuderà un ciclo e io presenterò il conto». Chi parla è Paolo Casarin, designatore dei fischietti di A e B, nella sua lezione tenuta ai fischietti di serie A e B nell'Aula Magna del Centro Tecnico di Coverciano alla vigilia della nuova stagione. Ma a quale conto si riferiva Casarin? Quando ho assunto questo incarico tre anni or sono era opinione diffusa che i nostri arbitri fossero i migliori del mondo [illegible]

Lo juventino a 360 gradi: sciopero, Mondiali, pay-tv, campionato «Difendo i colleghi meno famosi: sacrosanto protestare contro la Figc»

Vialli, quando basta la parola

Sono tutti pronti a scommetterci: è un Vialli rigenerato nel fisico e nello spirito quello che affronta il suo secondo campionato con la Juventus. È un torneo che per lui domani comincia a Torino contro la squadra della sua città, la Cremonese, dove ha iniziato la carriera. Vialli, che è stato il vice-cannoniere del calcio d'estate, ha anche ripreso a farsi intervistare, dopo praticamente un anno di black-out.

FEDERICO ROSSI

TORINO. [illegible]

Gianluca Vialli, 29 anni, secondo anno alla Juventus

Vince lo «sciopero»: Campana conferma il «ritardo» della serie A. Inutili i tentativi in extremis di Matarrese che oggi si sfoga a Firenze

Vige la mezz'ora legale

[illegible]

Calcio violento. Aggredito a un distributore di benzina il direttore sportivo della Ternana. A Brescia il sindacato di polizia lancia l'allarme: «La situazione sta degenerando»

Gli ultrà umbri colpiscono ancora

Mentre in Umbria continua la «faida» tra ultrà perugini e ternani con l'ultimo vergognoso episodio di aggressione, a Brescia il sindacato italiano di polizia (Siulp) ha rivolto un appello a tutti gli addetti ai lavori del calcio: «I club coprano le spese per la vigilanza negli stadi, basta con i maxi spiegamenti di forze dell'ordine al seguito di un pallone che sottraggono energie ai normali servizi anticrimine».

NOSTRO SERVIZIO

[illegible]

BTP

BUONI DEL TESORO POLIENNALI DI DURATA DECENNALE

- La durata di questi BTP inizia il 1° agosto 1993 e termina il 1° agosto 2003.
- L'interesse annuo lordo è del 10% e viene pagato in due volte alla fine di ogni semestre.
- Il collocamento avviene tramite procedura d'asta riservata alle banche e ad altri operatori autorizzati, senza prezzo base.
- Il rendimento effettivo netto annuo dei BTP è dell'**8,94%**, nell'ipotesi di un prezzo di aggiudicazione alla pari.
- Il prezzo d'aggiudicazione d'asta e il rendimento effettivo verranno comunicati dagli organi di stampa.
- I privati risparmiatori possono prenotare i titoli presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito fino alle ore 13,30 del **31 agosto.**
- I BTP fruttano interessi a partire dal 1° agosto: all'atto del **pagamento (3 settembre)** dovranno essere quindi versati, oltre al prezzo di aggiudicazione, gli interessi maturati fino a quel momento. Questi interessi saranno comunque ripagati al risparmiatore con l'incasso della prima cedola semestrale.
- Per le operazioni di prenotazione e di sottoscrizione dei titoli non è dovuta alcuna provvigione.
- Il taglio minimo è di cinque milioni di lire.
- Informazioni ulteriori possono essere chieste alla vostra banca.